

Regione  
Emilia Romagna



Provincia di  
Ferrara



Comune di  
Argenta



# PARCO FOTOVOLTAICO NEL COMUNE DI ARGENTA (FE)

PROGETTISTA INCARICATO:  
Ing. Giovanni Cis  
Tel. 3190737323  
Pec: giovanni.cis@ingpec.eu



Scala

Titolo elaborato:

Formato

A4

Studio preliminare  
impatto ambientale

TECNICI COINVOLTI

CODICE ELABORATO

Studio idraulico e ambientale:  
**Dott. Ing. Gustavo Bernagozzi**  
Via Galilei, 23 - Ferrara  
gustavo@bernagozzi-ingegneria.it

Studio impatto acustico:  
**Dott. Ing. Gustavo Bernagozzi**  
Via Galilei, 23 - Ferrara  
gustavo@bernagozzi-ingegneria.it

EPC:  
**STE Energy s.r.l.**  
Via Sorio, 120 - Padova  
info@ste-energy.com

Logistica e coordinamento:  
**Dott. Ing. Gustavo Bernagozzi**  
Via Galilei, 23 - Ferrara  
gustavo@bernagozzi-ingegneria.it

Studio geologico:  
**Dott. Geol. Mastellari Matteo**  
Via Ugo Tegli, 30 - Ferrara  
matteo.mastellari@gmail.com

PROGETTO	PROG.	TIPO	REV.
RV-FV-ER-23	01	R	00

Rev.	Data	Descrizione	Redige	Verifica	Approva
00	01/23	Prima emissione	GB	GB	GB
01					
02					
03					
04					
05					
06					

GESTORE RETE ELETTRICA

**e-distribuzione**

SOCIETA' PROPONENTE:

**RENUALUE SUN 3 S.R.L.**

Via Quattro Novembre 2,  
Padova (PD) - 35123  
P.iva 05439000281

 **RENUALUE SUN 3**



**REGIONE EMILIA ROMAGNA**



**PROVINCIA DI FERRARA**



**COMUNE DI ARGENTA**

# PARCO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN DI POTENZA PARI A 1,80MW NEL COMUNE DI ARGENTA (FE)

## Studio Preliminare di Impatto Ambientale

Ferrara, 06/02/2023

Il Tecnico  
Dott. Ing. Gustavo Bernagozzi



## Indice

1 Dati generali di progetto .....	7
1.1 Localizzazione del sito.....	8
2 Premessa.....	9
<b>3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>10</b>
3.1 Gestione del territorio ed urbanistica.....	11
3.1.1 PTR e PTPR - Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	11
della Regione Emilia-Romagna .....	11
<b>3.1.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>13</b>
3.1.2 PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara .....	13
<b>3.1.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>14</b>
3.1.3 PSC - Piano Strutturale dell'Unione Valli e Delizie .....	14
<b>3.1.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>24</b>
3.1.4 RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Portomaggiore FE.....	25
<b>3.1.4.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>27</b>
<b>3.1.5 CLAC – Classificazione Acustica Comunale del Comune di Portomaggiore FE .....</b>	<b>28</b>
<b>3.1.5.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>29</b>
3.2 Gestione e tutela dell'energia.....	29
3.2.1 PNIEC 2030 - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 .....	30
<b>3.2.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>31</b>
3.2.2 PER 2030 - Piano Energetico Regionale 2030 della Regione Emilia-Romagna.....	31
<b>3.2.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>32</b>
3.2.3 PAES - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile dell'Associazione Intercomunale Terre Estensi.....	35
<b>3.2.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>36</b>
3.3 Gestione e tutela delle acque .....	37
3.3.1 PTA - Piano di Tutela delle Acque.....	37
<b>3.3.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>37</b>
3.3.2 PAI Po - Piano Assetto Idrogeologico Po .....	38
<b>3.3.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>39</b>
3.3.3 PdG Po 2015 - Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015 .....	39
<b>3.3.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>40</b>
3.3.4 PGRA Po - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po .....	40
<b>3.3.4.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>43</b>
3.4 Gestione e tutela dell'aria .....	43
3.4.1 PAIR 2020 - Piano Aria Integrato Regionale 2020 .....	43
<b>3.4.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano.....</b>	<b>44</b>



3.4.2 PTRQA - Piano Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria .....	45
<b>3.4.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano</b> .....	46
3.5 Gestione dei rifiuti .....	46
3.5.1 PRRB 2022-2027 - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree.....	46
inquinata 2022- 2027 .....	46
<b>3.5.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano</b> .....	48
3.6 Gestione e tutela della natura e del paesaggio .....	48
3.6.1 Rete Natura 2000.....	48
<b>3.6.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano</b> .....	50
3.6.2 REP - Rete Ecologica Provinciale .....	50
<b>3.6.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano</b> .....	51
3.6.3 Codice dei Beni culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 .....	51
<b>3.6.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano</b> .....	52
3.7 Sintesi del quadro di riferimento programmatico .....	52
<b>4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	54
4.1 Dati generali dell'impianto .....	54
4.2 Criteri progettuali per la localizzazione dell'impianto .....	56
<b>4.2.1 Criteri tecnici</b> .....	56
<b>4.2.1.1 Disponibilità della fonte solare</b> .....	56
<b>4.2.1.2 Producibilità dell'impianto</b> .....	57
<b>4.2.1.3 Emissioni Nocive Evitate e Risparmi in Termini di Energia Primaria</b> .....	58
<b>4.2.1.4 Accessibilità dell'area</b> .....	58
<b>4.2.1.5 Infrastrutture energetica</b> .....	58
<b>4.2.1.6 Condizioni morfologiche favorevoli per minimizzare gli interventi sul suolo</b> .....	59
<b>4.2.2 Criteri paesaggistici</b> .....	59
<b>4.2.2.1 Idoneità dell'area</b> .....	59
<b>4.2.2.2 Basso impatto visivo</b> .....	59
4.3 Alterazioni ambientali del parco fotovoltaico nel ciclo di vita.....	60
4.3.1 Fase di cantierizzazione e di dismissione.....	60
4.3.2 Impatti ambientali in fase di costruzione e dismissione .....	62
<b>4.3.2.1 Check-list delle linee di impatto sulla componente "CLIMA"</b> .....	62
<b>4.3.2.2 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ARIA"</b> .....	62
<b>4.3.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SUPERFICIALI"</b> .....	62
<b>4.3.2.4 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SOTTERRANEE"</b> .....	63
<b>4.3.2.5 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE DI TRANSIZIONE"</b> .....	63
<b>4.3.2.6 Check-list delle linee di impatto sulla componente "SUOLO E SOTTOSUOLO"</b> .....	63



4.3.2.7	Check-list delle linee di impatto sulla componente "FLORA E VEGETAZIONE" .....	63
4.3.2.8	Check-list delle linee di impatto sulla componente "FAUNA E ECOSISTEMI" .....	63
4.3.2.9	Check-list delle linee di impatto sulla componente "PAESAGGIO" .....	63
4.3.2.10	Check-list delle linee di impatto sulla componente "ASSETTO DEMOGRAFICO" .....	63
4.3.2.11	Check-list delle linee di impatto sulla componente "RUMORE" .....	64
4.3.2.12	Check-list delle linee di impatto sulla componente "CAMPI ELETTRROMAGNETICI" .....	64
4.3.2.13	Check-list delle linee di impatto sulla componente "COMPONENTE ANTROPICA" .....	64
4.3.2.14	Produzione di rifiuti.....	64
4.3.3	Fase di esercizio .....	65
4.3.4	Impatti ambientali in fase di esercizio .....	65
4.3.4.1	Check-list delle linee di impatto sulla componente "CLIMA" .....	65
4.3.4.2	Check-list delle linee di impatto sulla componente "ARIA" .....	65
4.3.4.3	Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SUPERFICIALI" .....	65
4.3.4.4	Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SOTTERANEE" .....	65
4.3.4.5	Check-list delle linee di impatto sulla componente "SUOLO E SOTTOSUOLO" .....	66
4.3.4.6	Check-list delle linee di impatto sulla componente "FLORA E VEGETAZIONE" .....	66
4.3.4.7	Check-list delle linee di impatto sulla componente "FAUNA E ECOSISTEMI" .....	66
4.3.4.8	Check-list delle linee di impatto sulla componente "PAESAGGIO" .....	67
4.3.4.9	Check-list delle linee di impatto sulla componente "ASSETTO DEMOGRAFICO" .....	67
4.3.4.10	Check-list delle linee di impatto sulla componente "RUMORE" .....	67
4.3.4.11	Check-list delle linee di impatto sulla componente "CAMPI ELETTRROMAGNETICI" .....	67
4.3.4.12	Check-list delle linee di impatto sulla componente "COMPONENTE ANTROPICA" .....	67
4.3.4.13	Produzione di rifiuti.....	67
4.4	Analisi delle alternative al progetto .....	68
4.4.1	Alternativa ZERO .....	68
4.4.2	Alternativa localizzativa .....	69
4.5	Analisi delle ricadute sul territorio.....	69
4.5.1	Ricadute socioeconomiche .....	69
4.5.1.1	Fase di realizzazione e dismissione .....	69
4.5.1.2	Fase di esercizio .....	69
4.5.1.3	Ricadute occupazionali .....	70
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	71
5.1	Analisi dei livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente o fattore ambientale .....	72
5.1.1	Componente atmosfera .....	73
5.1.1.1	Atmosfera - clima.....	74
5.1.1.2	Atmosfera – aria.....	78



5.1.2 Componente ambiente idrico superficiale e sotterraneo .....	88
<b>5.1.2.1 Acque superficiali</b> .....	89
<b>5.1.2.2 Acque sotterranee</b> .....	91
<b>5.1.2.3 Acque transizione</b> .....	99
<b>5.1.2.3.2 Caratteristiche del sito di intervento</b> .....	101
<b>5.1.2.3.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente</b> .....	101
<b>5.1.2.3.4 Misure di mitigazione degli impatti</b> .....	101
<b>5.1.2.3.5 Programmi di monitoraggio</b> .....	101
5.1.3 Componente suolo e sottosuolo .....	101
5.1.3.1 Caratteristiche della componente ambientale .....	101
5.1.3.2 Suolo .....	102
<b>5.1.3.2.1 Caratteristiche della componente suolo</b> .....	103
<b>5.1.3.2.2 Caratteristiche del sito di intervento - Analisi del Clima</b> .....	103
<b>5.1.3.2.3 Caratteristiche del sito di intervento - Inquadramento geologico e geomorfologico</b> .....	103
<b>5.1.3.2.4 Carta dell'uso del suolo del sito di intervento</b> .....	113
<b>5.1.3.2.5 Check-list delle linee di impatto sulla componente</b> .....	113
<b>5.1.3.2.6 Misure di mitigazione degli impatti</b> .....	114
<b>5.1.3.2.7 Programmi di monitoraggio</b> .....	115
5.1.3.3 Sottosuolo .....	115
<b>5.1.3.3.1 Caratteristiche della componente suolo</b> .....	116
<b>5.1.3.3.2 Caratteristiche del sito di intervento</b> .....	116
<b>5.1.3.3.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente</b> .....	117
<b>5.1.3.3.4 Misure di mitigazione degli impatti</b> .....	118
<b>5.1.3.3.5 Programmi di monitoraggio</b> .....	118
5.1.4 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi .....	118
5.1.4.1 Vegetazione e flora .....	119
<b>5.1.4.1.1 Caratteristiche della componente ambientale</b> .....	120
<b>5.1.4.1.2 Caratteristiche del sito di intervento</b> .....	120
<b>5.1.4.1.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente</b> .....	121
<b>5.1.4.1.4 Check-list dei potenziali effetti positivi</b> .....	122
<b>5.1.4.1.5 Misure di mitigazione degli impatti</b> .....	122
<b>5.1.4.1.6 Programmi di monitoraggio</b> .....	122
5.1.4.2 Fauna ed ecosistemi .....	122
<b>5.1.4.2.1 Caratteristiche della componente ambientale</b> .....	123
<b>5.1.4.2.2 Caratteristiche del sito di intervento</b> .....	123
<b>5.1.4.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente</b> .....	125



5.1.4.2.4	<b>Misure di mitigazione degli impatti</b>	126
5.1.4.2.5	<b>Programmi di monitoraggio</b>	127
5.1.5	<b>Componente paesaggio</b>	127
5.1.5.1	<b>Paesaggio</b>	127
5.1.5.1.1	<b>Caratteristiche della componente ambientale</b>	128
5.1.6	<b>Salute pubblica</b>	133
5.1.6.1	<b>Caratteristiche della componente</b>	134
5.1.6.2	<b>Assetto demografico</b>	134
5.1.6.3	<b>Rumore e vibrazioni</b>	138
5.1.6.4	<b>Campi elettromagnetici</b>	143
5.1.7	<b>Componente antropica: società ed economia locale</b>	148
5.1.7.1	<b>Assetto territoriale</b>	148
5.1.7.2	<b>Traffico</b>	149
5.1.7.3	<b>Assetto socioeconomico</b>	149
6	<b>Sintesi dei potenziali impatti sul sistema ambientale</b>	151



## 1 Dati generali di progetto

### Ubicazione

Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Ferrara
Comune	Argenta
Indirizzo:	Via Chiavichino
Località:	Argenta 44011 (FE)

Riferimenti catastali	Foglio 43, Mappale 55 – superficie: 29are 75ca (parziale) Foglio 43, Mappale 66 – superficie: 1ha 44are 35 ca (parziale) Foglio 43, Mappale 80 – superficie: 12are 20 ca Foglio 43, Mappale 110 – superficie: 30are (parziale) Foglio 43, Mappale 168 – superficie: 21are 97ca Foglio 43, Mappale 171 – superficie: 4ha 21are 60ca (parziale) Foglio 43, Mappale 176 – superficie: 31are 50ca Foglio 43, Mappale 178 – superficie: 53are 27ca
-----------------------	--

**Superficie totale di impianto**    **7.711,23 m<sup>2</sup>**

### Società proponente

Ragione sociale	RENUALUE SUN 3 S.R.L.
P.iva e c.f.	05392690284
Indirizzo sede legale	Via Quattro Novembre, N° 2 - 35123 Padova
PEC	<a href="mailto:cert@pec.renualue.it">cert@pec.renualue.it</a>

### Grandezze principali di impianto

Potenza DC	2470,08 kW Potenza in DC
------------	--------------------------

### Componenti principali di impianto

Cabina di consegna	n.1 cabine DG2061 ed.8
Cabina di trasformazione	n.1 skid con trasformatore
Inverter di stringa	n.6 inverter da 320 kW
Tipologia Moduli	n. 10517 moduli JA 620 Wp SOLAR,
Dimensione moduli	2465x1134 mm
Tracker	1x24 n.16, 2x24 n.75

### Opere di connessione alla rete

Tensione di connessione	15 kV – Media tensione
Gestore di rete	e-Distribuzione spa
Cod. pratica	321679755
POD	IT001E106106886 (Art. 37, c.1 Delibera 111/06)
Codice presa:	3821825001004
codice fornitura:	106106886



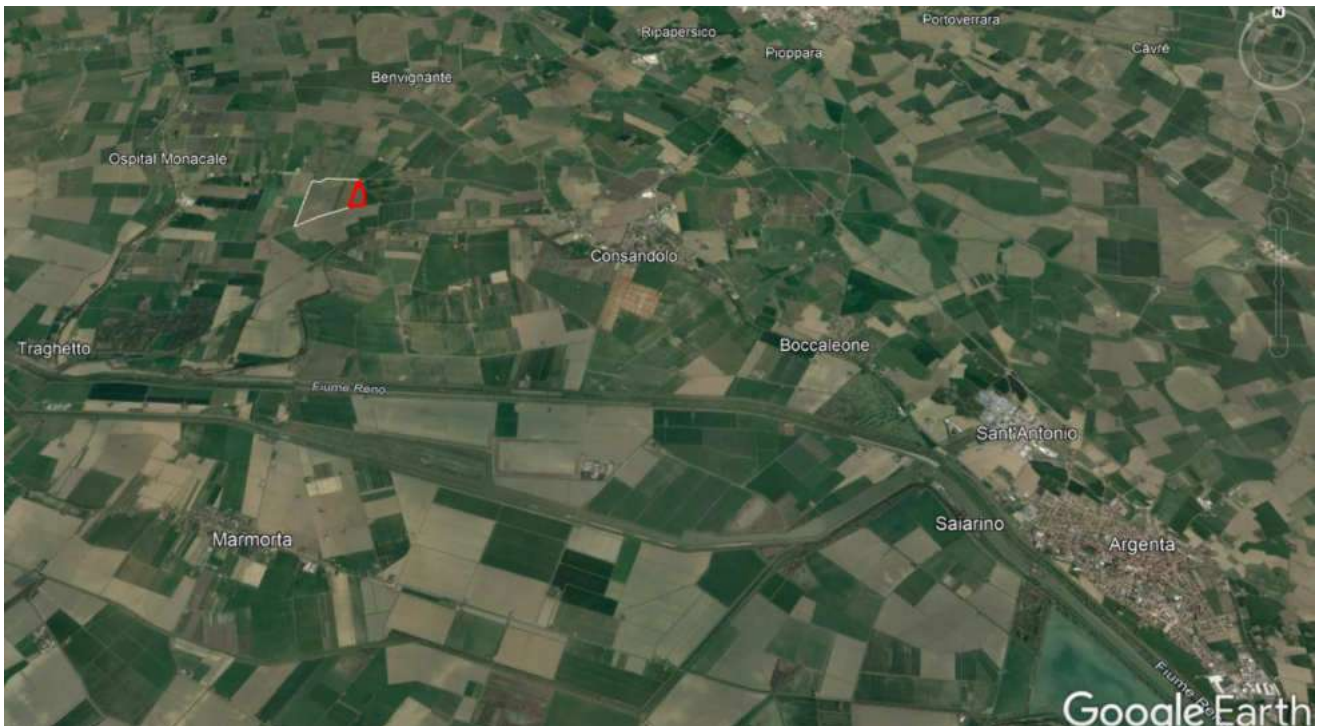
## 1.1 Localizzazione del sito

L'intervento riguarda la costruzione di un parco fotovoltaico denominato "FV-ARGENTA" ad Argenta in Provincia di Ferrara, in un terreno di circa 7.711 m<sup>2</sup>.

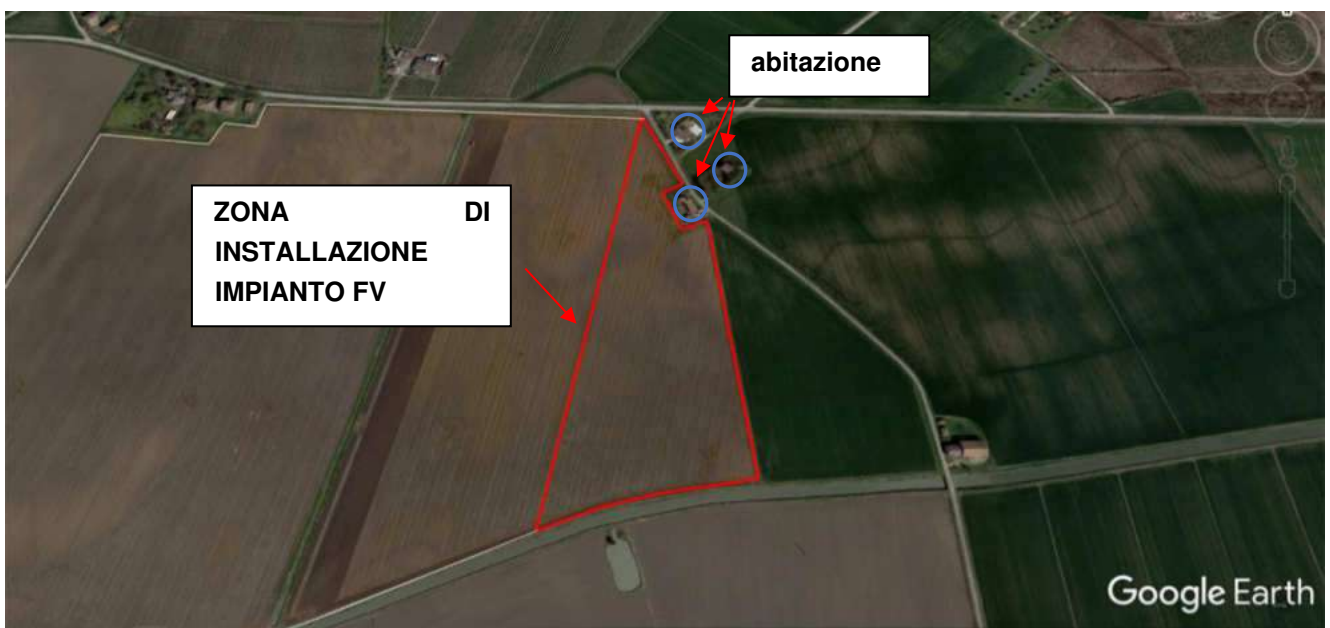
Il sito sarà accessibile da Nord-Est, da Via Chiavichino. Le coordinate geografiche di riferimento, latitudine e longitudine sono: 44,664628, 11,730138. Il terreno è censito al Foglio 43 mappali 55, 66, 80, 110, 168, 171, 176, 178 del Comune di Argenta, FE.

L'impianto sarà connesso alla rete e-distribuzione tramite realizzazione di una nuova linea MT interrata che si conatterà in entra esce alla linea aerea MT esistente, localizzata a pochi metri dal confine est del terreno in oggetto.

Ai fini della presente relazione si intende con opere di progetto l'insieme dell'impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione alla rete MT.



*Individuazione area di intervento su ortofoto*



*vista dall'alto zona oggetto di intervento*

## 2 Premessa

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale è l'elaborato che fornisce gli elementi tecnici sugli impatti che l'opera a realizzarsi genera sull'ambiente. Secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e delle linee guida per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale previsti dalla normativa nazionale e regionale attualmente vigente, lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale esamina i rapporti tra la costruzione/esercizio dell'opera ed il territorio nel suo intorno, sotto il profilo dei possibili impatti sulle componenti naturalistiche, sul paesaggio e sugli aspetti storico-culturali, evidenziando le eventuali criticità presenti.



Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale si articola in tre sezioni:

- il quadro di riferimento programmatico;
- il quadro di riferimento progettuale;
- il quadro di riferimento ambientale.

Il quadro di riferimento programmatico riporta la finalità dell'opera, esamina gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica a livello nazionale, regionale e locale e la loro interazione con l'opera in progetto.

La seconda sezione, relativa al quadro di riferimento progettuale, descrive i motivi della localizzazione prescelta, la normativa di riferimento cui l'opera attiene, le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto, le fasi di realizzazione e gli interventi di ottimizzazione e di mitigazione ambientale previsti.

L'ultima sezione è riservata, infine, al quadro di riferimento ambientale. In questa sezione viene caratterizzata la situazione ambientale e vengono descritte le componenti ambientali interessate dall'opera in progetto. Sono inoltre indicate le azioni progettuali e i fattori di impatto ed è evidenziata la stima degli stessi.

### **3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il Quadro di Riferimento Programmatico ha come obiettivo principale la ricostruzione dei rapporti di coerenza intercorrenti tra il progetto proposto e gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione e pianificazione all'interno dei quali l'insieme degli interventi che lo caratterizzano sia riconducibile.

La struttura proposta prevede un'analisi a cascata partendo dalla normativa vigente a livello nazionale per poi passare a quella regionale e locale.

Nel presente capitolo viene confrontato il progetto in esame in relazione agli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale di riferimento, verificandone la conformità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori stessi, nonché con le rispettive norme tecniche attuative. In tal senso, sono stati presi in considerazione i principali documenti pianificatori e programmatici di livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale ritenuti pertinenti rispetto al progetto in esame.

Nello specifico sono stati esaminati per la:

#### *Gestione del territorio ed urbanistica:*

- PTR e PTPR - Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Emilia-Romagna;
- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara;
- PSC - Piano Strutturale dell'Unione Valli e Delizie;
- RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio dell'Unione Valli e Delizie;
- CLAC - Classificazione Acustica;

#### *Gestione e tutela dell'energia:*

- PNIEC 2030 - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030;
- PER 2030 - Piano Energetico Regionale 2030 della Regione Emilia-Romagna;
- PAES - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile dell'Associazione Intercomunale Terre Estensi;

#### *Gestione e tutela delle acque:*

- PTA - Piano Tutela delle Acque;
- PAI Po - Piano Assetto Idrogeologico Po;
- PdG Po 2015 - Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015;



*Gestione e tutela dell'aria:*

- PAIR 2020 - Piano Aria Integrato Regionale 2020;
- PTRQA - Piano Tutela e Risanamento Qualità dell'Aria;

*Gestione dei rifiuti:*

- PRRB 2022-2027
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027;

*Gestione e tutela della natura e del paesaggio:*

- Rete Natura 2000;
- REP
- Rete Ecologica Provinciale;
- Codice dei Beni culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004.

Di seguito vengono descritti i principali contenuti relativi ai piani considerati, illustrando inoltre la posizione dell'area in esame rispetto alla cartografia di riferimento.

## 3.1 Gestione del territorio ed urbanistica

### 3.1.1 PTR e PTPR - Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Emilia-Romagna

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Emilia-Romagna, approvato dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla L.R. n. 6 del 6 luglio 2009, è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare per il capitale:

- cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi;
- eco sistemico-paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- insediativo-infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

All'interno di questo contesto, i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono invece oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), da sempre parte integrante del PTR. Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica, il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue i seguenti obiettivi:

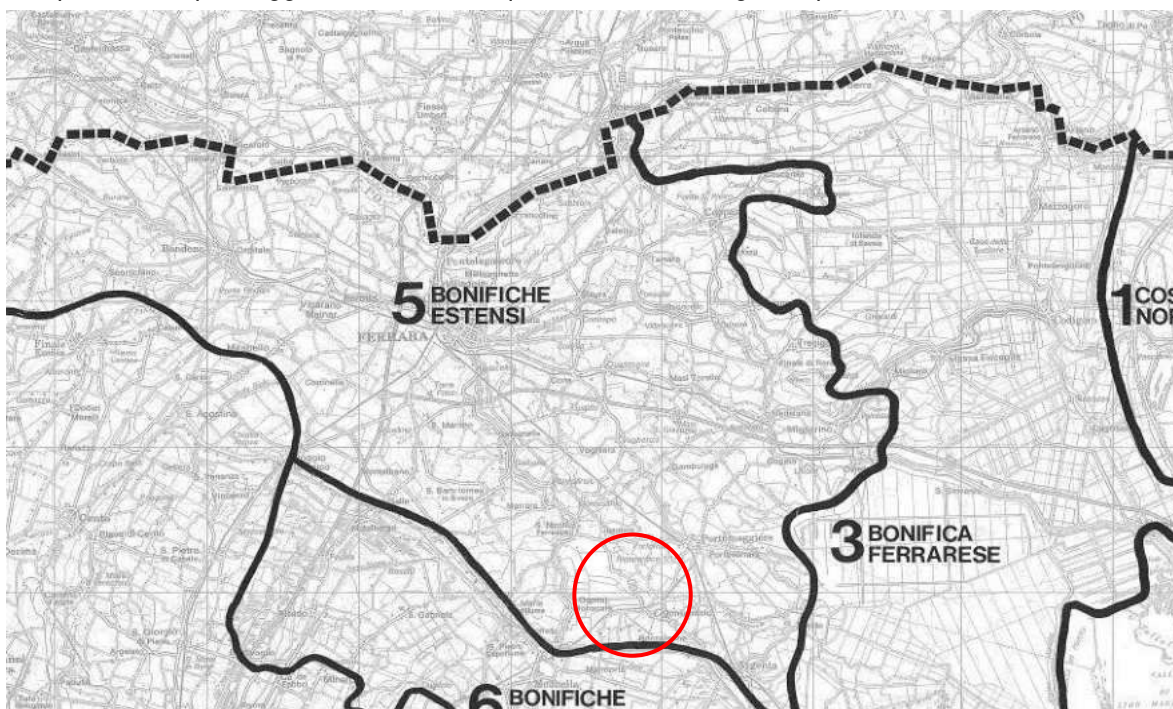
- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;

- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR provvede inoltre a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico- testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Rispetto al PTPR l'area di intervento rientra nell'Unità di Paesaggio n. 5 "Bonifiche estensi" (Figura 2). Le componenti del paesaggio caratterizzanti questo territorio vengono riportate nella Tabella 1.



*Stralcio del PTPR con le Unità di Paesaggio. Il cerchio rosso indica l'area di intervento*

*Tabella 1 - Unità di paesaggio 5 "Bonifiche estensi" Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti*

	<b>Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti</b>	
<b>Elementi fisici</b>	–	Parte più antica del Delta del Po
	–	Piano di divagazione a paleoalvei del Po fra cui si inseriscono depressioni bonificate dal medioevo al rinascimento
	–	Dossi di pianura
<b>Elementi biologici</b>	–	Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti
	–	Lungo l'asta fluviale del Po è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali



Elementi antropici	–	Chiaviche, botti e manufatti storici
	–	Presenza di colture a frutteto sui terreni a bonifica e di colture da legno: pioppeti
	–	Insedimenti di dosso che si sviluppano prevalentemente sulle direttrici Bondeno - Ferrara - Consandolo e Ferrara - Migliaro

Invarianti del paesaggio	
–	Chiaviche e manufatti storici legati alla bonifica e al sistema di scolo delle acque
–	Testimonianze di agricoltura storica rinascimentale
–	dossi

### 3.1.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano

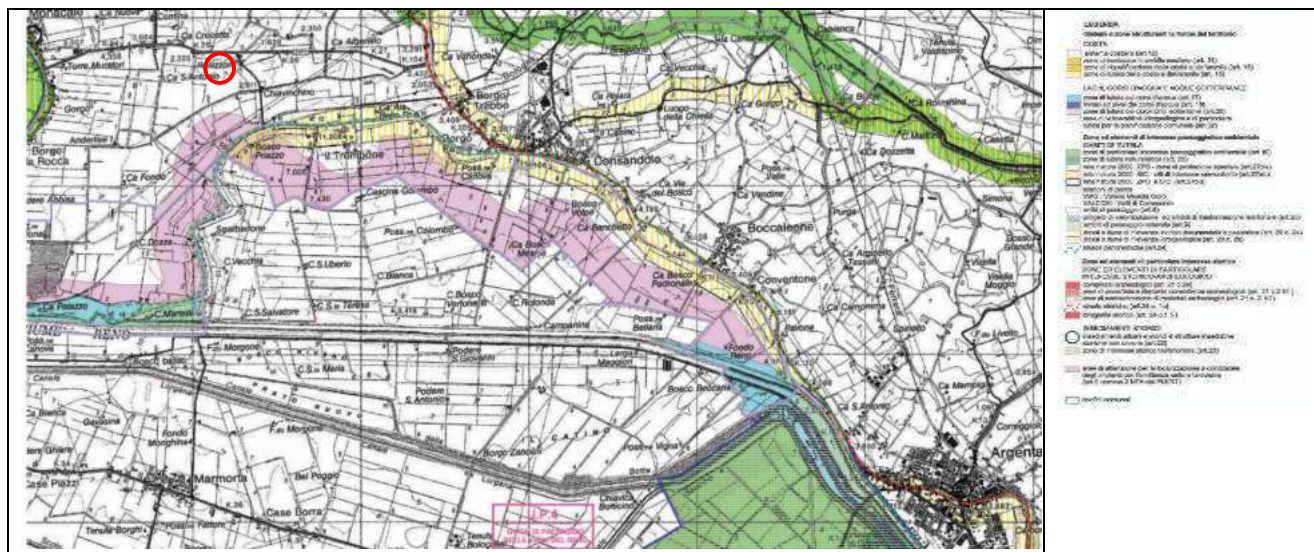
Considerando le finalità del PTR, che prevedono l'aumento della qualità e dell'efficienza del sistema territoriale, oltre che a fornire risposte strategiche ai cambiamenti dovuti alla globalizzazione ed alla crisi economica, **il progetto in esame** – avente come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp –, **può essere considerato coerente con il Piano stesso.**

Al contempo, in termini di compatibilità con la pianificazione normata dal PTPR, **il progetto stesso non interferisce con gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed i beni culturali di particolare interesse individuati nell'Unità di Paesaggio n. 5 "Bonifiche Estensi".**

### 3.1.2 PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ferrara, formato dopo l'entrata in vigore della Legge n. 142 del 8 giugno 1990 che dava competenza alle Amministrazioni provinciali per la redazione di Piani di area vasta, è lo strumento di gestione delle trasformazioni del territorio provinciale. Il PTCP esprime inoltre le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente a livello provinciale anche per quanto concerne i valori paesaggistici, ambientali e culturali locali.

Secondo quanto definito PTCP l'area di intervento ricade nell'Unità di Paesaggio n. 5 "Bonifiche Estensi". Oltre a ciò, dalla Tavola 5.7 "Il sistema ambientale" si evince che la stessa rientra in un'area libera da vincoli particolari.



Stralcio della Tavola 5.7 "Il sistema ambientale" del PTCP della Provincia di Ferrara. Il cerchio rosso indica l'area di intervento.

### 3.1.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano

Il sito di intervento è situato, come detto, in un'area libera da vincoli. **Il progetto in esame** – che prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp – **non interferisce con gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed i beni culturali di particolare interesse individuati nell'Unità di Paesaggio n. 5.** Dall'analisi dei vincoli insistenti l'area di intervento è stato possibile verificare come non venga esclusa la possibilità di realizzare interventi come quello in oggetto. Si può pertanto affermare che **il progetto in esame risulta compatibile con lo strumento urbanistico esaminato.** Si ricorda inoltre come al termine del ciclo di vita dell'impianto – stimata in circa 30 anni –, a seguito della sua dismissione il sito verrà riportato alla condizione attuale mediante lo smontaggio/demolizione delle strutture ed il rimodellamento e la stesa del terreno.

### 3.1.3 PSC - Piano Strutturale dell'Unione Valli e Delizie

Come previsto dalla legge regionale n. 20/2000, l'Unione Valli e Delizie e il Comune di Portomaggiore ha approvato tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, che si sostanziano in uno generale, il Piano Strutturale Comunale (PSC), e due operativi, il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e il Piano Operativo Comunale (POC).

Il PSC è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea le scelte strutturali di assetto e sviluppo di tutto il territorio dell'Unione e ne tutela l'integrità fisica, ambientale e culturale.

Il 21.12.2017 è stata approvata la nuova legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna (LR n.24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"), pubblicata sul BURERT n.340 del 21.12.2017, ed entrata in vigore dal 1 gennaio 2018.

La nuova disciplina abroga la LR 20/2000, sostituendo gli strumenti urbanistici PSC-RUE-POC con una nuova strumentazione urbanistica così articolata:

- un unico **Piano Urbanistico Generale (PUG)**, che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- **accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica** con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia



per la qualità urbana ed ecologico ambientale. Gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica sostituiscono ogni piano urbanistico operativo e attuativo di iniziativa pubblica e privata, comunque denominato, previsto dalla legislazione previgente.

L'Unione dei Comuni VALLI E DELIZIE, Argenta-Ostellato-Portomaggiore, nel proprio sito, condivide gli Strumenti Urbanistici ed Edilizi vigenti (e previgenti) con riferimento sia al territorio dell'Unione che a quello dei singoli comuni appartenenti all'Unione stessa. Sono a disposizione per consultazione mappe ed elaborati che riassumono tutti i vincoli contenuti nel PUG e nel RE.

**Piano Urbanistico Generale (PUG)**, redatto ai sensi della LR 24/2017 e che trova applicazione su tutto il territorio dell'Unione.

**Regolamento Edilizio (RE)**, che trova applicazione su tutto il territorio dell'Unione e che regola gli interventi sull'esistente.

**Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)**, parte integrante del PUG, che trova applicazione su tutto il territorio dell'Unione.

**Microzonazione sismica di terzo livello (MS3)**, parte integrante del Quadro Conoscitivo del PUG.

**Piani Urbanistici Attuativi (PPIP - PUA)**, redatti ai sensi delle previgenti normative urbanistiche.

**Piani di Investimento aziendali (PIA)**

**Piani per attività estrattive (PIAE - PAE)**

**DEPOSITO piani attuativi LR 24/2017 (Accordi Operativi e Art.53)**

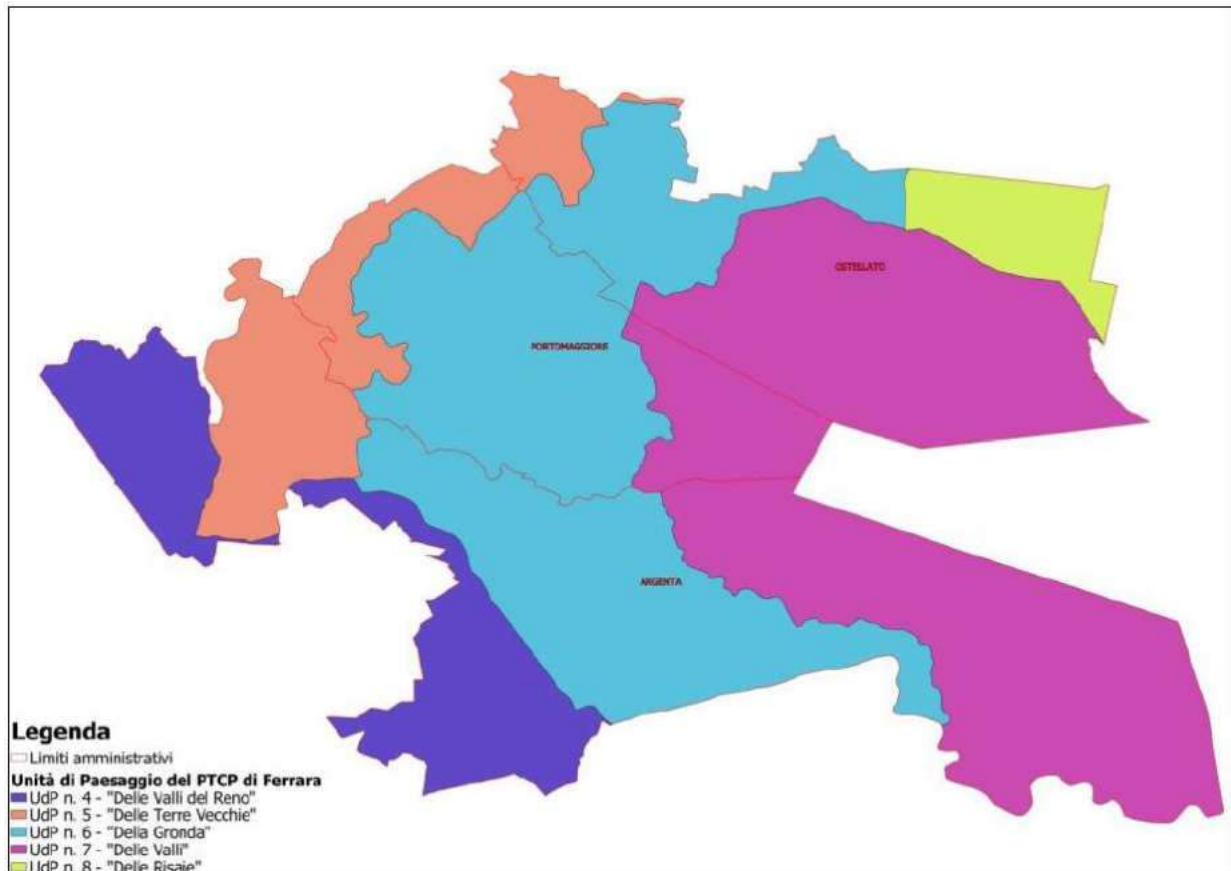
Rispetto al PUG - Disciplina degli interventi diretti nel territorio rurale (Tav. 6.3) - l'area di intervento risulta classificata come territorio agricolo ad alta vocazione produttiva rientra nel sistema ambientale e delle dotazioni collettive subsistema aree agricole seminativi semplici e si colloca all'interno degli ambiti agricoli periurbani.

### **Articolazione del territorio per la declinazione di obiettivi e azioni**

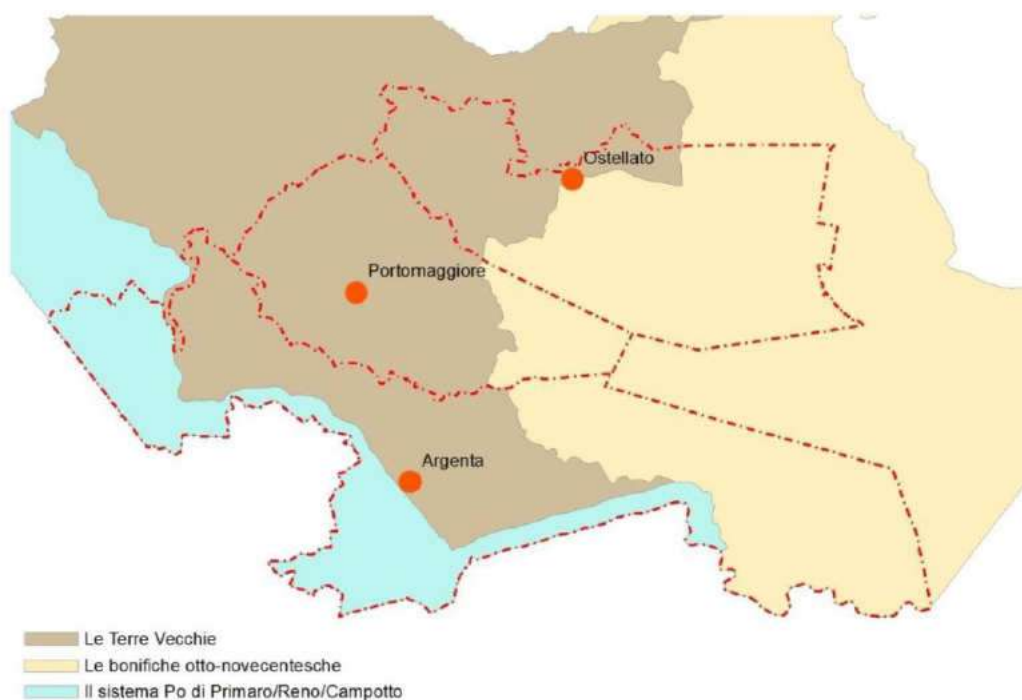
All'interno di connotati fisici e socioeconomici relativamente omogenei, l'approfondimento dell'analisi paesaggistica ha portato ad articolare l'interpretazione di questo territorio in Unità di Paesaggio (UdP), operata prima dal PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) e poi sviluppata e arricchita dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale). Quest'ultimo identifica nell'ambito dell'Unione 5 Unità di Paesaggio, 3 delle quali connotano larga parte dell'estensione dell'intera Unione:

- ***l'Unità di Paesaggio n. 5 "delle Terre Vecchie"***: comprende le porzioni più occidentali dei tre comuni;
- ***l'Unità di Paesaggio n. 6 "della Gronda"***: comprende la parte centrale dei tre comuni nonché tutti i centri urbani più rilevanti (Ostellato, Portomaggiore e i centri limitrofi, Argenta, Consandolo e San Biagio); rappresenta la fascia di transizione con l'Unità di paesaggio seguente;
- ***l'Unità di Paesaggio n. 7 "delle Valli"***: comprende la parte più orientale frutto delle bonifiche di fine Ottocento e del Novecento, ivi compreso la Valle del Mezzano.

Altre due unità interessano questo territorio in misura meno estesa: nel Comune di Argenta l'Unità di Paesaggio n. 4 "delle Valli del Reno", fascia comprendente le porzioni a sud del percorso del Primaro-Reno, con le valli di Campotto; nell'area nord-orientale del Comune di Ostellato l'Unità di Paesaggio n.8 "delle Risaie"



*Unità di Paesaggio individuate dal PTCP di Ferrara*

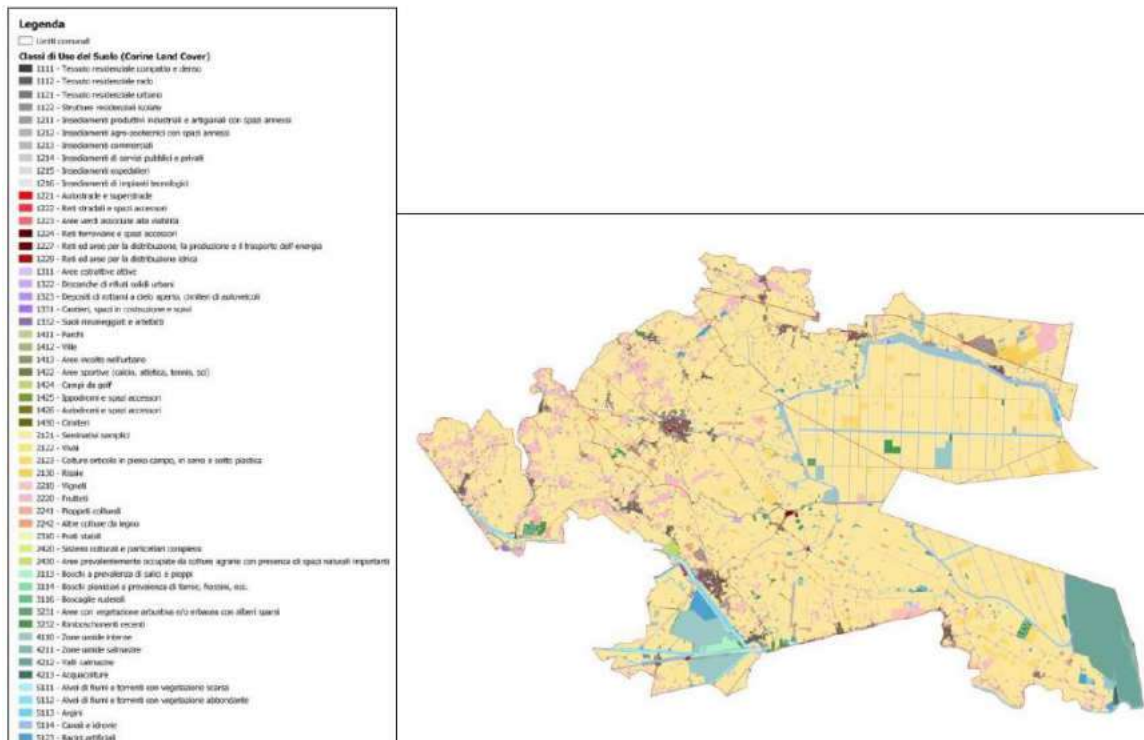


*La rappresentazione della strategia "per luoghi" utilizzata nel PUG*

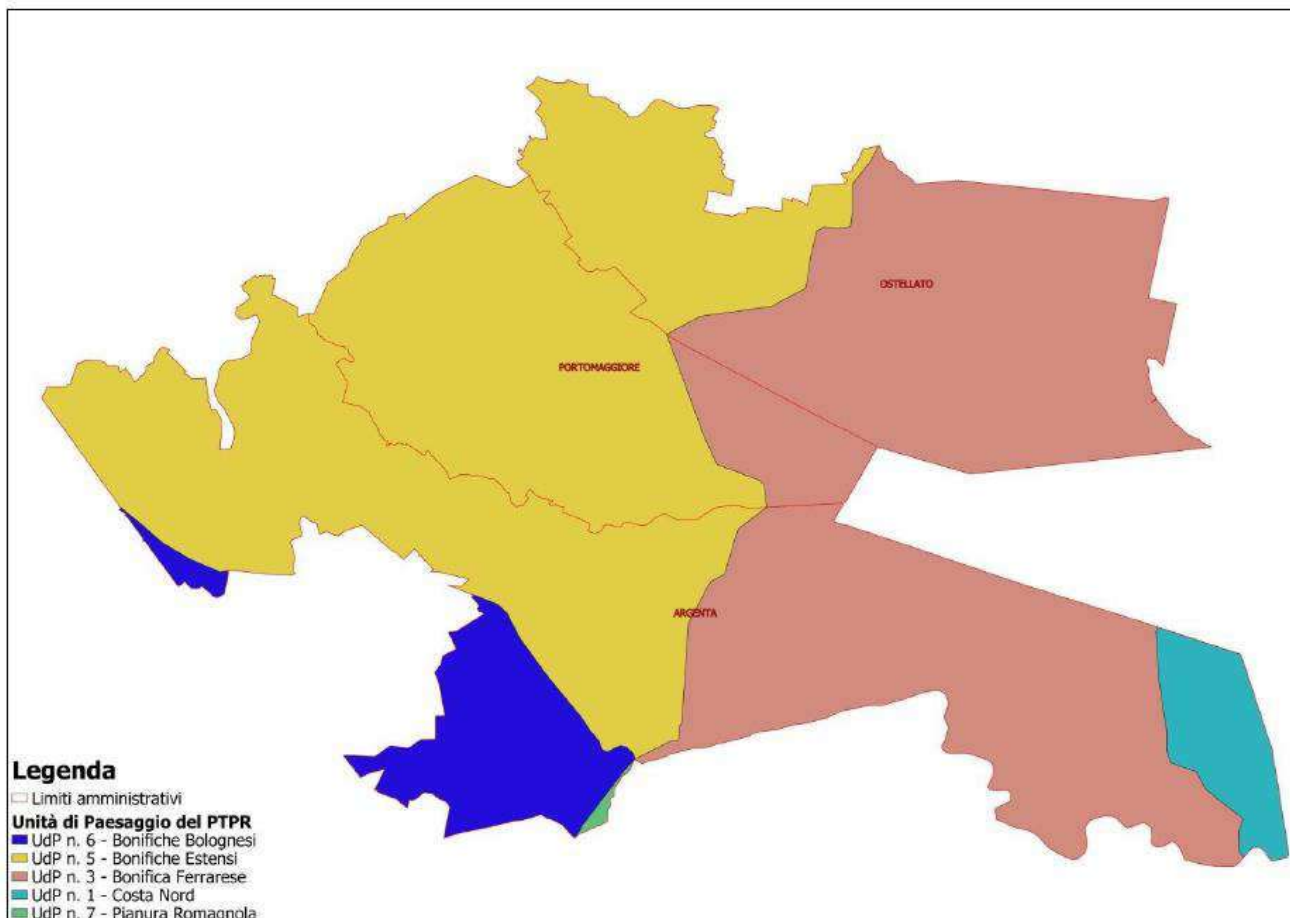


**L'area oggetto di intervento ricade nella zona relativa il territorio delle Terre Vecchie (o bonifiche estensi) con le Delizie (in buona parte corrispondente alle UdP n.5 e 6).**

L'uso del suolo al 2020 è stato rielaborato ad una scala molto dettagliata (1:1.000) utilizzando come supporto di base le immagini satellitari di Google Earth, datate 2020. La fotointerpretazione è stata completata dalle informazioni fornite dalla Carta Forestale Regionale dell'Emilia-Romagna e dalla Carta di Uso del Suolo Agricolo al 2019, elaborata da ArpaE. A completamento delle informazioni relative all'uso del suolo dell'area, si riporta il quadro di sintesi relativo all'analisi della Carta dell'Uso del Suolo prodotta nel 2020, dalla quale emerge, a conferma di quanto precedentemente descritto, il carattere spiccatamente agricolo del territorio.



*Classi di Uso del Suolo al 2020*



*Definizione delle Unità di Paesaggio presenti nel territorio dell'Unione Valli e Delizie, presenti nel PTPR dell'Emilia-Romagna*

### **UdP n.5 “delle Terre vecchie”**

Questa unità di paesaggio si colloca a sud-est della città di Ferrara, e considerando l'Unione Valli e Delizie, sono interessati tutti e tre i comuni. Essa comprende i più antichi dossi, che proprio da Ferrara si dipartono: il dosso dell'antico Po di Ferrara, il dosso del Volano, la cui matrice insediativa si articola maggiormente a causa del doppio tracciato determinato dal fiume e dalla sua amplissima ansa, e del Po di Primaro. I centri presenti, pur di piccole dimensioni, presentano nuclei antichi di sicuro interesse soprattutto se letti come sistema storico-insediativo.

### **Caratteri storico morfologici e sociali**

È questo il settore della provincia in cui è presente al 1814 la più estesa porzione di pianura asciutta, emersa naturalmente. Anche le depressioni a ridosso degli alvei del Volano e del Primaro si sono progressivamente compattate e presentano un'omogenea morfologia paesistica con le più estese sub-aree asciutte. In epoca romana... “il Po segnava il suo corso sulla linea che possiamo tracciare tra Bondeno, Vigarano Pieve, Ferrara, quindi si diramava verso Voghenza e Spina da una parte, verso Codigoro dall'altra...” (A.M.Visser). Ci troviamo di fronte, pertanto, ad una delle aree di più antico insediamento, dalla trama stratificata e complessa.

### **Caratteri fisici e insediativi**

Il nuovo PRG di Ferrara identifica le porzioni di territorio ricadenti in ambito comunale e coincidenti con le terre vecchie con l'unità di paesaggio degli “Insediamenti rivieraschi”. Resta infatti bene evidente nella struttura di



questi centri il rapporto con le vie d'acqua: nella struttura morfologica (impennata per lo più su di una via parallela al fiume, con spine di connessione perpendicolari ad esso) e nella toponomastica (sono frequenti i "vicoli del porto").

L'andamento dei fondi agricoli si presenta per lo più con maglia ortogonale rispetto alla via d'acqua, ed il taglio dei fondi è medio-piccolo (maglia a piantata). Nelle zone di conca la maglia fondiaria diviene più irregolare, "labirintica", anche se resta evidente una netta predominanza di elementi infrastrutturali naturali.

Questa unità di Paesaggio è sicuramente quella che presenta il maggior numero di insediamenti sparsi di valore storico artistico posti sulle principali direttrici storiche, oltre a frequenti concentrazioni di materiale archeologico. La tipologia predominante è qui nettamente quella ad "elementi separati o allineati".

### **Principali elementi specifici da tutelare**

#### **a) Strade storiche:**

- Tracciati della vecchia Statale 16, lungo il Primaro;
- Tracciati della provinciale per Comacchio lungo il Volano;
- Tracciato del paleoalveo dell'antico Po di Ferrara, centri di Voghiera e Voghenza, provinciale Cona-Masi-Torello-Ponte Arzana.

#### **b) Strade panoramiche:**

- andranno presi attentamente in considerazione i tratti di strada d'argine lungo il Volano ed il Primaro.

#### **c) Dossi principali:**

- coincidono di fatto con gli elementi citati nei punti precedenti.

#### **d) Rete idrografica principale:**

- Po di Volano e Po di Primaro

#### **e) Zone agricole pianificate:**

- la presenza di alcuni bacini bonificati è limitata ad alcune zone limitrofe alla UdP "della Gronda".

#### **f) Parchi:**

- ricade in questa zona parte dell'ex fonte termale denominata "la Gattola", individuata dal PTPR

#### **g) Siti e paesaggi degni di tutela:**

- antichi dossi ancora integri e riconoscibili. Il PRG di Ferrara inoltre individua vasti ambiti del territorio comunale con una categoria riconducibile all'art.17 del PTPR, coincidenti con i dossi e le bassure individuate in sede di analisi. Per questo motivo in tutta l'UdP, fermo restando le attività previste P.I.A.E., i piani comunali potranno prevedere esclusivamente attività estrattive per le argille e solo con sistemazione finale dei siti che rispettano le caratteristiche del paesaggio circostante.

## **LE TERRE VECCHIE (O BONIFICHE ESTENSI) CON LE DELIZIE**

### **Risorse e criticità**

Nella porzione ovest del territorio, i terreni di più antica formazione (ricadenti nell'Unità di paesaggio delle "Terre vecchie"), costituiscono aree di antico insediamento, caratterizzate da una trama stratificata e complessa di infrastrutture e nuclei abitati strutturati sui dossi degli alvei e dei paleoalvei fluviali. La matrice dei centri e nuclei abitati è data da uno stretto rapporto con i dossi degli antichi corsi d'acqua e/o con i corsi d'acqua attuali, così come ad essi e ad altri elementi naturali è riferita la trama dei fondi agricoli.

La lettura paesaggistica individua poi una fascia di transizione (corrispondente all'unità di paesaggio "della Gronda") in una posizione intermedia verso le zone di più recente bonifica. Localizzate a corona delle ex Valli di Mantello e del Mezzano; questa fascia presenta caratteri paesaggistici intermedi fra le "terre vecchie" più a



monte e quella delle bonifiche recenti più a valle. La quota del terreno si mantiene prevalentemente al di sopra, sia pure di pochissimo, del livello del mare, salvo che in alcune conche.

Come per le terre di più antica formazione, anche in questa fascia di transizione (o “di gronda”), gli alvei e i paleoalvei fluviali assumono un ruolo strutturante per le infrastrutture e gli insediamenti. Per la condizione di relativa sicurezza idraulica gli alvei fluviali sono stati la sede privilegiata degli insediamenti e delle vie di comunicazione, conservando ancora oggi la maglia stradale storica e una densità maggiore rispetto ai territori circostanti.

L'agricoltura governa estesamente il territorio, anche con colture arboricole (frutteto) che però sono in contrazione rispetto ai seminativi.

Ad una prima lettura a larga scala il territorio delle “terre vecchie” e della “gronda”, appare quasi privo di aree di valore naturalistico ed ecologico; ad una ricognizione più ravvicinata, esiste tuttavia una discreta rete di aree minute di valore naturale, effettivo o potenziale, sovente costituite da specchi d'acqua (ex-cave, maceri, alcune zone ri-allagate per il ripopolamento della fauna), anche in gruppi di tre o più bacini contigui. L'importanza di tali aree non è da attribuire alla rarità degli habitat presenti, come avviene nel caso degli ambienti salvaguardati nel Parco del Delta, quanto appunto al loro ruolo di connessione ecologica in contesti altamente artificiali, sia dal punto di vista idraulico che delle colture agricole estensive.

E anche dal punto di vista delle risorse storiche, aldilà di alcune presenze eccellenti e ben conosciute, quali le Delizie Estensi (Verginese) o la Pieve di San Vito, esistono diffuse risorse minori, che, tuttavia, nel loro insieme, rappresentano una parte sostanziale del patrimonio identitario di questo territorio.

In questa porzione che copre una larga porzione del territorio dell'Unione, fra le principali criticità si evidenziano:

- l'artificialità dell'intero sistema di scolo, che può essere messo in crisi dall'intensificazione delle precipitazioni autunnali, con possibili allagamenti locali, come è successo in passato;
- il rischio sismico con le estese situazioni di rischio co-sismico per liquefazione nelle fasce costituite da dossi o paleo dossi;
- il possibile peggioramento della siccità estiva che può avere impatti sui modelli culturali applicati;
- la tendenziale estensivazione dei modelli culturali e la carenza di marchi di qualità delle produzioni agricole;
- l'invecchiamento della compagine degli imprenditori agricoli, con le difficoltà del ricambio generazionale.

### **Indirizzi e azioni**

Stante la scarsa possibilità del PUG di agire sulle problematiche dell'imprenditoria agricola e sui modelli culturali, e stanti i criteri e riferimenti generali di cui al precedente punto 3.2.2 per quanto riguarda la sicurezza del territorio e la sua resilienza rispetto ai mutamenti climatici, il PUG si confronta in specifico sul tema della valorizzazione delle risorse ambientali e storiche attraverso lo sviluppo delle attività turistiche e del tempo libero, quale maggiore opportunità di integrare e diversificare l'economia locale.

La concezione di bene culturale come risorsa eccellente, a cui è assegnato un valore in sé, si è evoluta nel tempo andando a riconoscere significato ai legami tra il singolo bene e il suo contesto e attribuendo significato testimoniale anche al patrimonio edilizio rurale, all'archeologia idraulica e industriale, ai manufatti ecclesiastici minori, quali testimonianze della vita e della cultura dei luoghi. Anche dal punto di vista dei valori ambientali naturalistici si è superata una lettura polarizzata intorno alle stazioni del Parco del Delta. Oasi, zone umide e relitti di valli, maceri, aree naturali differenti per carattere, si configurano come ingredienti essenziali di una diffusa qualità ambientale ed ecologica.

L'opportunità offerta dalla presenza di un patrimonio di risorse diffuse sul territorio è quella di costituire la premessa per uno sviluppo che sia fondato localmente, ossia sulle risorse locali e sulle persone che vi abitano. In particolare, il patrimonio edilizio sparso delle terre vecchie è costituito in prevalenza dalle grandi corti della boaria che per i loro ampi volumi si prestano bene a riusi finalizzati al turismo e all'agriturismo.



Per l'insieme delle risorse storiche e ambientali diffuse il piano quindi si da l'obiettivo di valorizzare le relazioni esistenti tra le poche eccellenze monumentali, i nuclei abitati, la struttura morfologica e fondiaria storica, la viabilità di antico impianto sui dossi degli alvei o dei paleo alvei, le attività agricole.

Si evidenzia quindi una pluralità di linee di azione:

- interventi di recupero e riuso qualificato dei complessi storici di eccellenza, che deve essere attuato restaurando correttamente non solo gli edifici ma anche le relazioni tra edifici e spazi di pertinenza e tra complesso edificato e struttura agraria, sia nell'impianto che nelle sue valenze paesaggistiche. Le attività pubbliche e private per il riuso di questi complessi dovrebbero essere inserite all'interno di un circuito ampio di iniziative riferite al Sito Unesco, collegate al sistema museale della città di Ferrara, alle Delizie esterne ai confini dell'Unione (in part. Belriguardo) e alle aree archeologiche, per distribuire sul territorio i luoghi della divulgazione, della trasmissione delle testimonianze legate alla storia, alla cultura e all'identità locale e costituire quindi una sorta di "museo diffuso" sull'area vasta del Basso ferrarese, sul modello già sperimentato altrove degli ecomusei e dei centri etnografici;
- forme di regolamentazione del patrimonio edilizio rurale attente alla conservazione del rapporto tra le diverse strutture edilizie, e tra questi e gli spazi aperti costitutivi delle corti e dei nuclei rurali, e non solo alla tutela del singolo edificio. Il rispetto della tipologia edilizia originaria è solo uno degli aspetti che devono essere considerati, insieme alla conservazione dell'impianto insediativo storico; finalità raggiungibile assegnando pari importanza agli elementi edificati così come alle modalità di accesso alla viabilità, all'orientamento degli edifici e delle corti, all'organizzazione degli spazi in relazione alla strada e al corso d'acqua, alla partizione dei fondi, alla sistemazione agro-paesaggistica;
- la manutenzione e l'adeguamento del sistema idraulico quale condizione essenziale per la sicurezza degli insediamenti, ma anche quale occasione di arricchimento paesaggistico e di miglioramento delle condizioni ecologiche e della biodiversità. Si tratta di praticare forme di gestione e manutenzione (sfalci) degli argini e sponde dei canali che tengano insieme, superandole in positivo, le possibili conflittualità fra sicurezza idraulica, mantenimento e arricchimento dell'apparato vegetazionale e arboreo, e percorribilità pedonale e ciclistica;
- sostegno delle aziende agricole (per quel poco che può essere nelle competenze del PUG), in un percorso evolutivo che dovrebbe portare nella direzione di una maggiore specializzazione di processo e di prodotto, anche attraverso l'affermazione di marchi locali d'origine (DOP, DOC, IGP, ecc.), ancora scarsamente presenti, e alla loro valorizzazione attraverso le "Strade dei Vini e dei Sapori" e altre modalità di marketing;
- costruzione e promozione di itinerari di fruizione che mettano insieme a collana le risorse storiche e ambientali eccellenti e minori, su cui in particolare indirizzare l'iniziativa privata per lo sviluppo di strutture ricettive (agriturismi, bed & breakfast, ostelli, ...) e ricreative (cicloturismo, ippovie, attività sportive all'aperto).

## **Gli itinerari di fruizione**

### **L'itinerario delle ville e delle Delizie estensi**

Nel territorio delle Terre Vecchie e della gronda è già da tempo ben individuato l'itinerario più corposo di risorse, lungo quella che è una matrice storica primaria di questa porzione di territorio.

Partendo da Ferrara esso si sviluppa lungo la strada per Gualdo e Voghiera e da qui a Medelana e San Vito passando per Gambulaga. Oltre alla Delizie del Belriguardo e del Verginese, connette la Delizia Dal Buono, la Pieve di San Vito, Villa Massari e Villa Navarra, numerose corti rurali riconosciute di valore storico-testimoniale. A questo sistema possono essere collegati con brevi ramificazioni i capoluoghi di Portomaggiore e di Ostellato. Tra Ferrara, Voghiera, Runco e Portomaggiore l'itinerario segue la strada storica lungo il paleoalveo del Sandolo. Ha un andamento sinuoso e a tratti si presenta alberata su un lato e costeggiata da un canale. Il piano per le piste ciclabili provinciale prevede su questa strada la realizzazione di un percorso ciclabile che ancora non è stata realizzato, salvo alcuni tratti.



Tra Runco, Gambulaga, il Verginese, Rovereto e Medelana l'itinerario segue la strada storica lungo il paleoalveo del Padovetere, a Medelana si riconnette con la viabilità storica lungo le anse del Volano. Lungo la strada si intercettano anche alcuni bacini d'acqua, i laghetti del Verginese e i laghetti della Gattola, individuati dal Piano provinciale come zone di tutela naturalistica, nelle quali comunque l'orientamento alla ri-naturalizzazione può convivere con l'esercizio di attività riferite al tempo libero. Anche qui manca la sede ciclabile separata per tutto il tratto del Verginese, mentre è stata realizzata da Rovereto a Medelana.

Sempre lungo il paleoalveo del Padovetere l'itinerario collega Medelana con San Vito e Dogato, fino a Ostellato. Questo percorso, a tratti alberato, si articola al suo interno in una viabilità carrabile e in un percorso ciclabile tutto in sede propria.

La Delizia del Verginese, di proprietà della Provincia, consente un utilizzo della struttura per una pluralità di eventi sia di iniziativa pubblica che privata. Al contorno, alcune corti rurali di valore storico-testimoniale sono già state convertite in attività ricettive; altre attività turistiche sono sorte e possono sorgere in rapporto alla presenza di bacini d'acqua.

La Pieve romanica di San Vito è, insieme alle Delizie Estensi, la presenza storica più importanti del territorio. Davanti alla chiesa si segnala l'imponente rudere di una villa-palazzo che attende di essere recuperato.

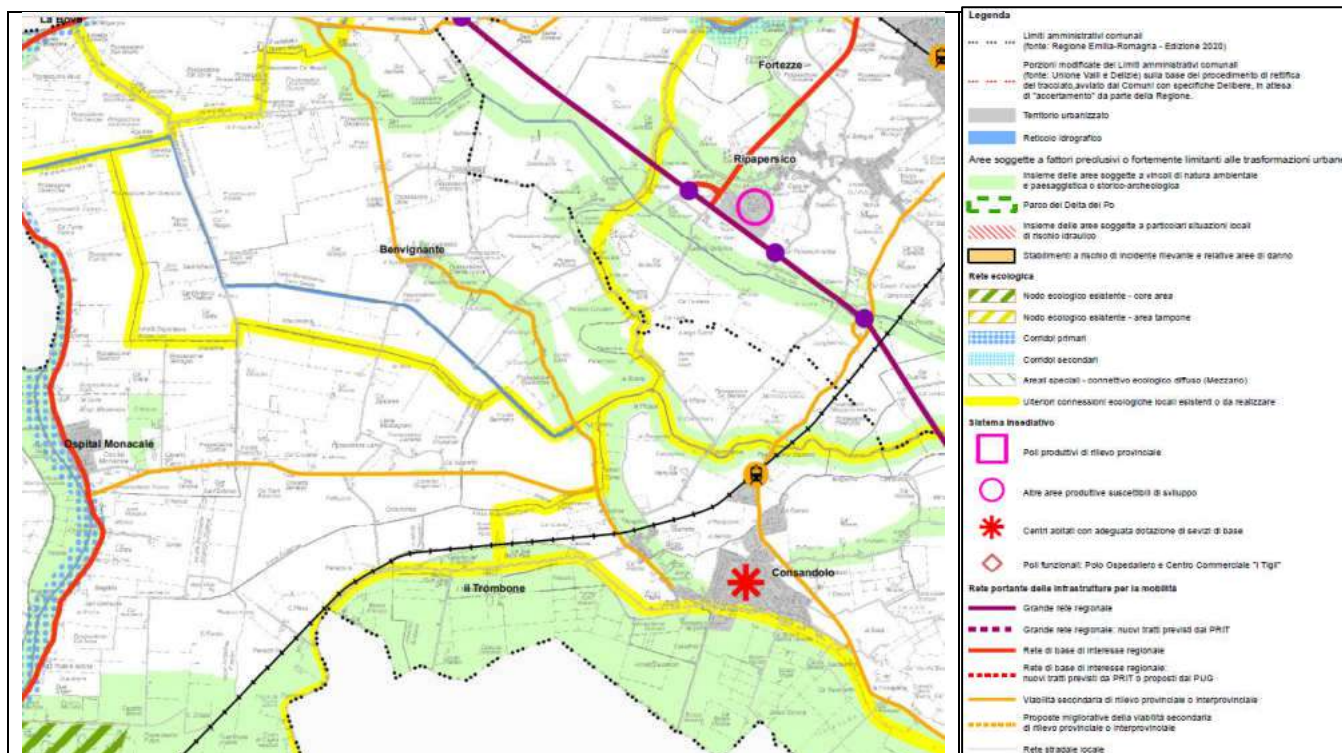
La riconoscibilità della morfologia dei paleoalvei e la presenza lungo il tracciato di alcune tra le risorse storiche più importanti del settore orientale della provincia rendono questo itinerario il riferimento primario per lo sviluppo di attività turistiche, anche in virtù dell'agevole connessione sia con Portomaggiore che con Ostellato che con le loro stazioni rappresentano due nodi dell'accessibilità intermodale all'itinerario. Purtroppo, la cessazione del servizio ferroviario nella stazione del verginese ha tolto un'altra opportunità di accesso ancora più diretto a queste risorse.

Nella Tav. 2 del PUG è evidenziato questo itinerario e le sue connessioni con Ostellato e Portomaggiore. Lungo l'itinerario sono anche evidenziate tre opportunità di implementare dei progetti integrati di valorizzazione: due di valenza prevalentemente storico-architettonica intorno al Verginese e intorno a San Vito (possibilità di restaurare la villa storica davanti alla Pieve) e uno di matrice prevalentemente ricreativa e per le attività del tempo libero intorno ai laghetti della Gattola.

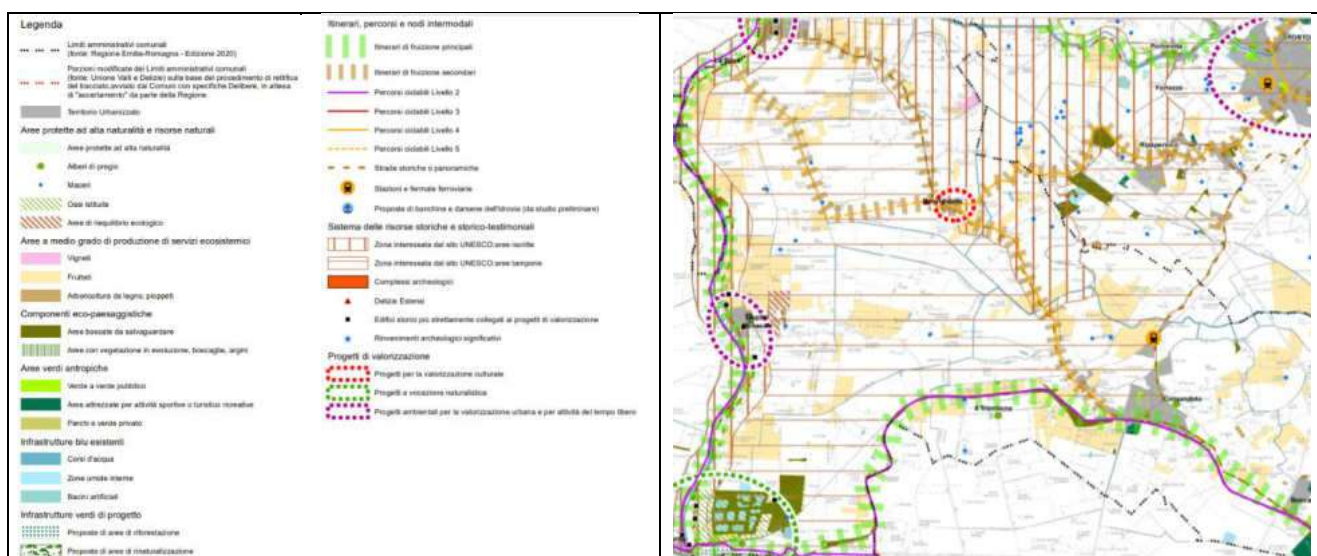
Più discosto rispetto a questo itinerario, ma comunque a questo collegato attraverso il "tour ciclabile delle Delizie" ovvero attraverso Portomaggiore, si colloca il quattrocentesco Castello-Delizia di Benvignante. Questo, di proprietà pubblica e prossimamente visitabile, e di forte impatto architettonico, può essere il fulcro di altri itinerari che associano valenze storiche e naturalistiche lungo i corsi d'acqua canalizzati che collegano il sistema idraulico nonché itinerario turistico del Primaro (di cui si dirà in seguito) con le aree naturalistiche intorno al Mezzano:

- Lungo i corsi d'acqua Scolo Bolognese e Fossa di Porto. Si tratta di un sistema continuo di canalizzazione che si configura per la presenza congiunta dei due corsi d'acqua minori che collegano la matrice del Po di Primaro, in corrispondenza di San Nicolò, con quella del Canale Circondariale, nell'oasi di Bando, attraversando il centro di Portomaggiore (vedi il progetto di "Anello Verde-Blu" nel successivo cap. 4.7.2). In rilevato lungo tutto il loro corso, si distinguono dal resto del territorio per i caratteri paesaggistici.
- Lungo i corsi d'acqua Fossa Benvignante e Fossa Sabbiosola. Le due fosse scorrono separatamente per un primo tratto provenienti da San Nicolò e da Benvignante e poi parallelamente tra loro nel tratto successivo fino all'oasi di Bando, costituendo l'altra matrice trasversale che attraversa il territorio di Argenta e Portomaggiore.

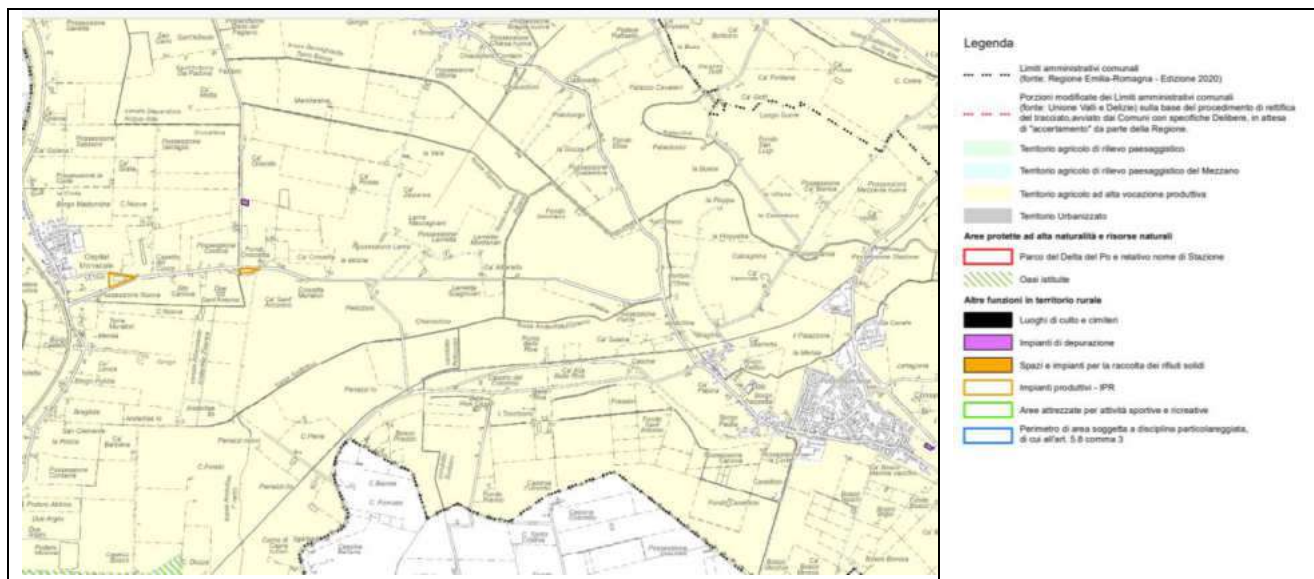
Per rendere concreta ed efficace l'offerta di questi itinerari sul mercato turistico occorre un'organica sinergia con il Piano di gestione del Sito Unesco.



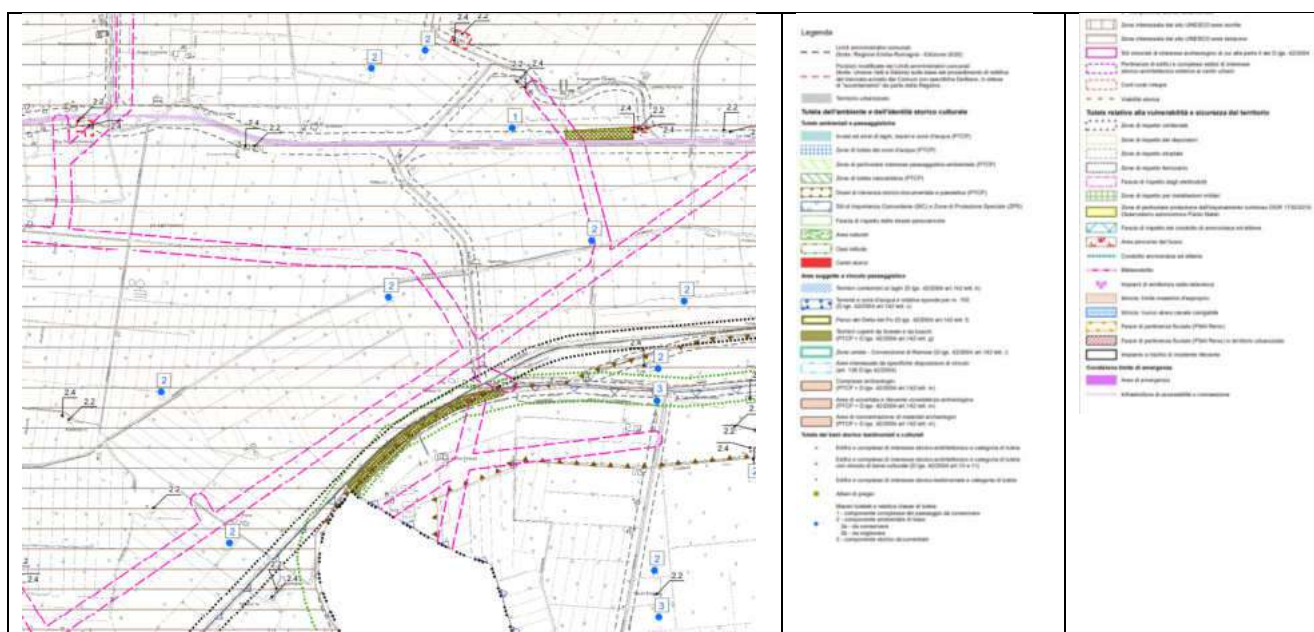
**Limitrofa zona 'Insieme delle aree soggette a vincoli di natura ambientale e paesaggistica o storico-archeologica' e 'corridoi secondari' – Griglia degli elementi strutturali – Tav\_1 PUG**



**Valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale – Tav\_2 PUG**



**Disciplina degli interventi diretti nel territorio rurale – Tav 3 PUG**



**Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli ambientali e paesaggistici – VIN-tav.1.5 PUG**

#### 3.1.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano

Dall'analisi dei vincoli insistenti l'area di intervento è stato possibile verificare come non venga esclusa la possibilità di realizzare interventi come quello in oggetto. Si rimanda alla relazione Fotoinserimenti per verificare l'impatto del progetto rispetto i punti di vista del percorso panoramico. È prevista la piantumazione di siepi lungo tutta la recinzione, in modo da mascherare l'inserimento di elementi fortemente artificializzati, fungendo così da

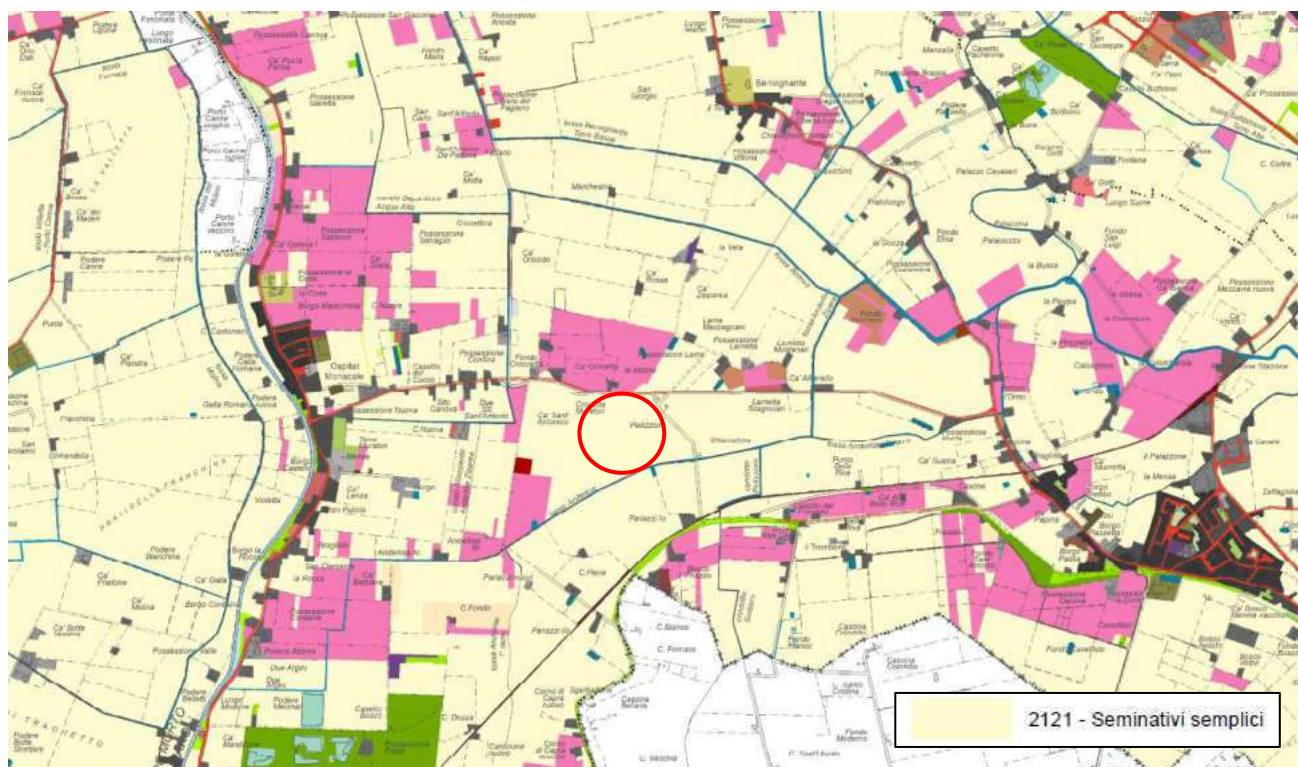
schermi visivi. Si può pertanto affermare che **il progetto in esame risulta compatibile con lo strumento urbanistico esaminato**. Si ricorda inoltre come al termine del ciclo di vita dell'impianto – stimata in circa 30 anni –, a seguito della sua dismissione il sito verrà riportato alla condizione attuale mediante lo smontaggio/demolizione delle strutture ed il rimodellamento e la stesa del terreno e come l'area di intervento risulta idonea anche ai sensi della D.A.L. n. 28/2010, in quanto classificata fra le aree di cui al punto 7 della parte B dell'Allegato a tale D.A.L. (Figura 9).

### 3.1.4 RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Portomaggiore FE

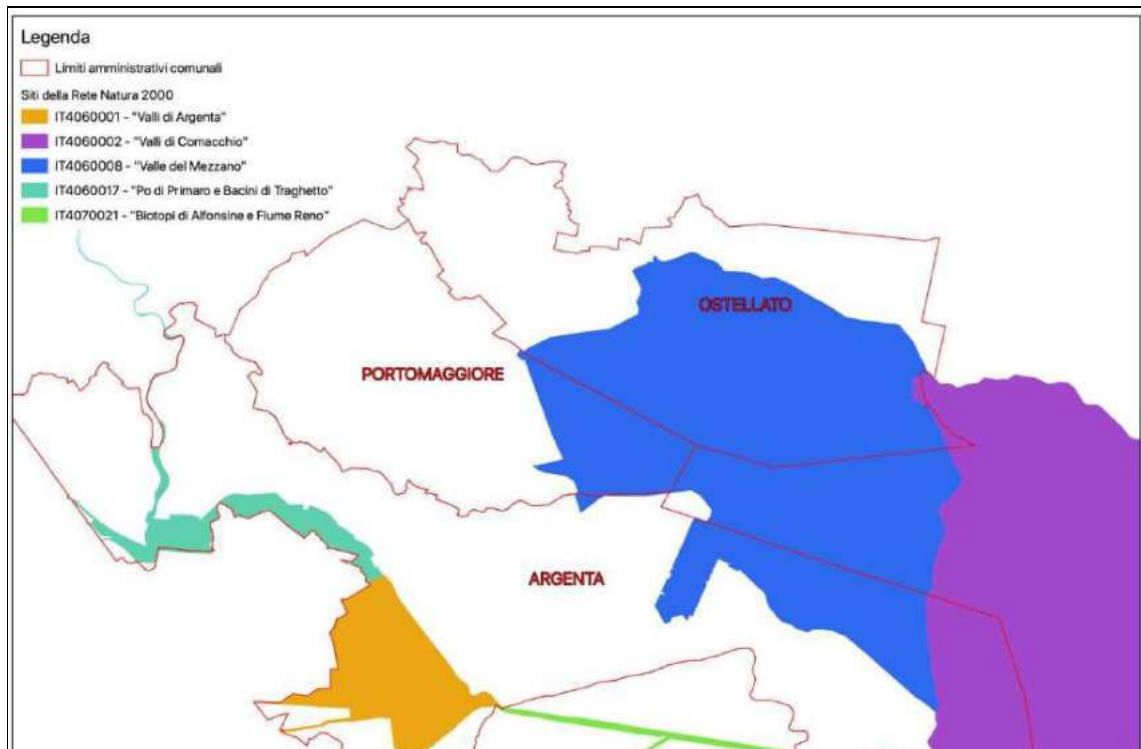
Il RUE è lo strumento di attuazione del PSC che ha il compito di disciplinare l'attività edilizia in generale e le trasformazioni urbanistiche negli ambiti consolidati e nel territorio rurale, gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente nel centro storico e negli ambiti da riqualificare, gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive e le modalità di intervento su edificio e impianti per l'efficienza energetica.

Dall'analisi della cartografia di Piano contenuta nella “web application e dei map service” per la consultazione delle tavole del Piano Urbanistico Generale del territorio del Comune di Portomaggiore FE, si può osservare come l'area di intervento ricade all'interno delle aree seminativi semplici.

#### Classi di Uso del Suolo (Corine Land Cover) -



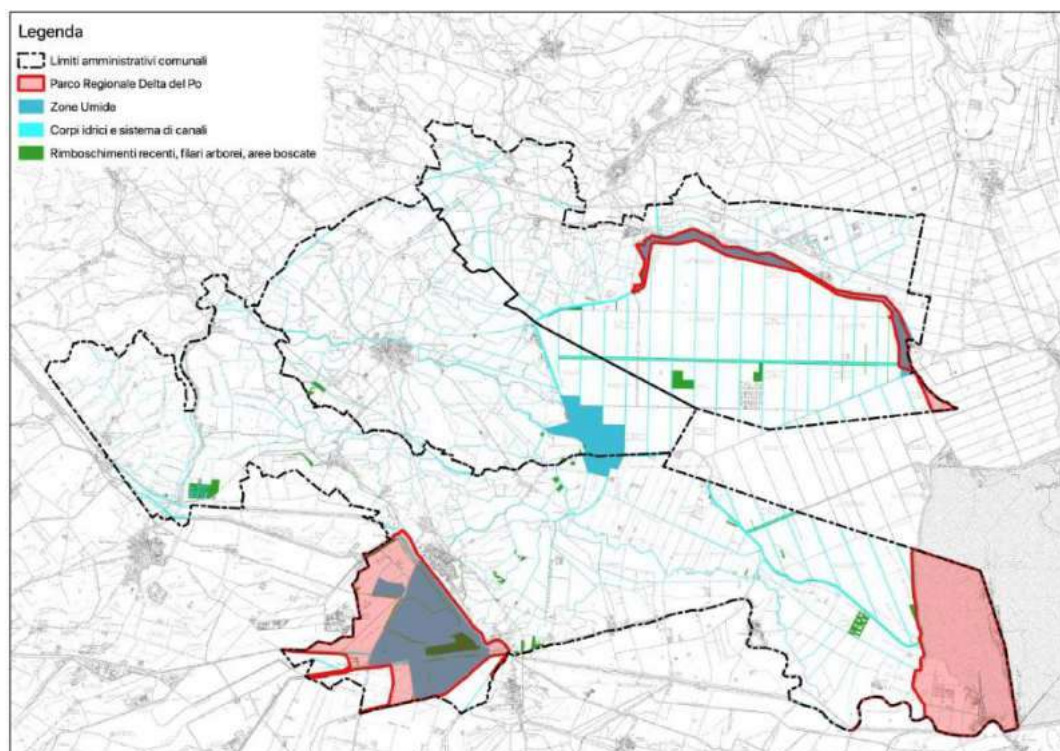
*Stralcio PUG-RUE – Usi. Il cerchio rosso individua l'area di intervento.*



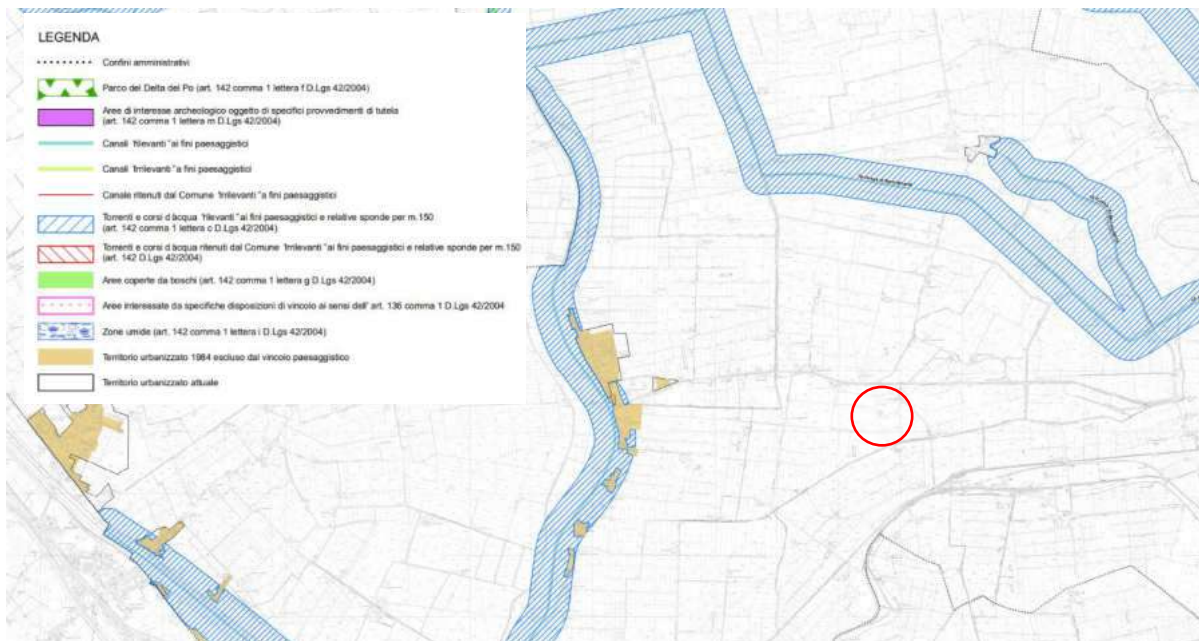
*Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio dell'Unione Valli e Delizie.*

La zona in oggetto del territorio dell'Unione Valli e Delizie **non rientra nei Siti della Rete Natura 2000**.

La descrizione dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'Unione Valli e Delizie è stata presa dal sito <http://ambiente.emilia-romagna.it/> nell'area relativa alla Rete Natura 2000 della Provincia di Ferrara.



**VALORI NATURALI E DEL PAESAGGIO** - Aree naturali presenti nel territorio dei tre comuni



*Estratto PSC Allegato B.a2 – Ricognizione dei vincoli paesaggistici*

La zona in oggetto di intervento, nel territorio dell'Unione Valli e Delizie **non rientra nel sistema di aree naturali tutelate**.



*Estratto PSC Tav.2 – Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali*

### **3.1.4.1 Conformità dell'intervento con il Piano**

Pur non essendo espressamente citata fra gli usi consentiti nelle aree agricole e seminate semplici la natura del progetto, ovvero la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte





### 3.1.5.1 Conformità dell'intervento con il Piano

La natura del progetto in esame consente di ritenere come il clima acustico complessivo, comprensivo quindi delle emissioni rumorose derivanti dalla realizzazione del progetto, sia conforme con i limiti della classe acustica

**III. Il progetto risulta quindi coerente con il piano.**

Al fine di verificare l'inquinamento acustico proveniente dall'esercizio di cantiere è stata realizzata una specifica relazione tecnico-descrittiva a cui si rimanda (*cf. Relazione impatto acustico*)

## 3.2 Gestione e tutela dell'energia

La programmazione energetica nazionale necessita di un approccio coordinato con gli indirizzi e gli atti di politica energetica adottati all'interno dell'Unione Europea. Infatti, l'art. 194 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) introduce una base giuridica specifica per il settore dell'energia, basata su competenze condivise fra l'UE ed i Paesi membri.

La politica energetica dell'Unione Europea, nel quadro del funzionamento del mercato interno e tenendo conto dell'esigenza di preservare e migliorare l'ambiente, si articola essenzialmente su quattro linee di intervento:

- a) garantire il funzionamento del mercato dell'energia;
- b) garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione;
- c) promuovere il risparmio energetico, l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie nuove e rinnovabili;
- d) promuovere l'interconnessione delle reti energetiche.

L'Unione Europea ha definito i propri obiettivi in materia di energia e clima per il periodo 2021-2030 con il pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei".

Il pacchetto, adottato tra la fine dell'anno 2018 e l'inizio del 2019, fa seguito e costituisce attuazione degli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e comprende diverse misure legislative nei settori dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e del mercato interno dell'energia elettrica. Con la pubblicazione, a fine 2019, della comunicazione della Commissione "Il Green Deal Europeo" (COM(2019)640, Communication on the European Green Deal), l'Unione Europea ha riformulato su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e ha previsto un Piano d'azione finalizzato a trasformare l'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra. È stata riconosciuta anche la necessità di predisporre un quadro favorevole che vada a beneficio di tutti gli Stati membri e comprenda strumenti, incentivi, sostegno e investimenti adeguati ad assicurare una transizione efficiente in termini di costi, giusta, socialmente equilibrata ed equa, tenendo conto delle diverse situazioni nazionali in termini di punti di partenza.

Uno dei punti cardine del Piano è consistito nella presentazione di una proposta di legge europea sul clima, recentemente adottata in via definitiva e divenuta Regolamento 2021/1119/UE. Il Regolamento ha formalmente sancito l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 ed il traguardo vincolante dell'Unione in materia di clima per il 2030 che consiste in una riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

Si tratta di un nuovo e più ambizioso obiettivo rispetto a quello che era stato inizialmente indicato per il 2030 nel Regolamento 2018/1999/UE e nel Regolamento 2018/842/UE (riduzione di almeno il 40 % delle emissioni al 2030 rispetto ai valori 1990).

La neutralità climatica al 2050 e la riduzione delle emissioni al 2030 del 55 % ha costituito il target di riferimento per l'elaborazione degli investimenti e delle riforme in materia di Transizione verde contenuti nei Piani nazionali

di ripresa e resilienza, figurandone tra i principi fondamentali base enunciati dalla Commissione UE nella Strategia annuale della Crescita sostenibile - SNCS 2021 (COM (2020) 575 final).

Tutti i Piani nazionali di ripresa e resilienza devono infatti concentrarsi fortemente sia sulle riforme che sugli investimenti a sostegno della transizione verde, dovendo includere almeno un 37 % di spesa per il clima, ai sensi di quanto previsto dall'art. 18, par. 4, lett. e), del Reg. n. 2021/241/UE. Per realizzare l'ambizioso obiettivo in materia di clima di ridurre le emissioni del 55 % nel 2030 rispetto ai livelli del 1990, gli Stati membri dovranno presentare riforme e investimenti a sostegno della transizione verde nei settori dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle risorse idriche e della biodiversità, ossia in settori in linea con i principali settori di investimento individuati nel contesto del semestre europeo.

Gli obiettivi 2030 legislativamente fissati nel Clean energy package sono dunque attualmente in evoluzione, essendo in corso una revisione al rialzo dei target in materia di riduzione di emissioni, energie rinnovabili e di efficienza energetica originariamente previsti. L'UE sta, infatti, lavorando alla revisione di tali normative al fine di allinearle alle nuove ambizioni.

Il 14 luglio 2021, la Commissione Europea ha adottato una serie di proposte legislative che definiscono come si intende raggiungere la neutralità climatica nell'UE entro il 2050, compreso l'obiettivo intermedio di riduzione netta di almeno il 55 % delle emissioni di gas serra entro il 2030. Il pacchetto "Fit for 55%" propone dunque di rivedere diversi atti legislativi dell'UE sul clima, tra cui l'EU ETS, il regolamento sulla condivisione degli sforzi, la legislazione sui trasporti e l'uso del suolo, definendo in termini reali i modi in cui la Commissione intende raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE nell'ambito del Green Deal europeo.

### 3.2.1 PNIEC 2030 - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC 2030) è lo strumento fondamentale per cambiare la politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione.

Il Piano si struttura in cinque linee d'intervento, che si sviluppano in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività; l'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale ed accompagni tale transizione. Il 21 gennaio 2020 il Ministero dello Sviluppo Economico MISE ha dato notizia dell'invio alla Commissione UE del testo definitivo del PNIEC in attuazione del Regolamento 2018/1999/UE, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018 nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un proficuo confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli stakeholder.

Nella tabella seguente tratta dal testo definitivo del PNIEC sono illustrati i principali obiettivi del Piano al 2030, su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra e le principali misure previste per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

*Tabella 2 - Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030*

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
<b>Energie rinnovabili (FER)</b>				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	22%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			*1,3% annuo (indicativo)	*1,3% annuo (indicativo)



<b>Efficienza energetica</b>				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
<b>Emissioni gas serra</b>				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
<b>Interconnettività elettrica</b>				
Livello di interconnettività elettrica	10%	8%	15%	10% <sup>1</sup>
Capacità di interconnessione elettrica (MW)		9.285		14.375

### 3.2.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano

Considerando gli obiettivi in tema di energie rinnovabili del PNIEC 2030, si ritiene che la natura del progetto in esame – avente come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp –, sia perfettamente correlata agli stessi; **tale progetto può pertanto essere considerato coerente con il Piano stesso.**

### 3.2.2 PER 2030 - Piano Energetico Regionale 2030 della Regione Emilia-Romagna

Il Piano Energetico Regionale 2030 (PER 2030), approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 111 del 1° marzo 2017, fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale; diventano pertanto strategici per la Regione:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20 % al 2020 e del 40 % al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20 % al 2020 ed al 27 % al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20 % al 2020 ed al 27 % al 2030.

La priorità d'intervento della Regione Emilia-Romagna è dedicata alle misure di decarbonizzazione dove l'intervento regionale può essere maggiormente efficace, quindi in particolare nei settori non ETS: mobilità, industria diffusa (PMI), residenziale, terziario ed agricoltura. In particolare, i principali ambiti di intervento sono i seguenti:

- risparmio energetico ed uso efficiente dell'energia nei diversi settori;
- produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili;
- razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti;
- aspetti trasversali.

Il PER 2030, nel delineare la strategia regionale, individua due scenari energetici: uno scenario "tendenziale" ed uno scenario "obiettivo". Lo scenario energetico tendenziale tiene conto delle politiche europee, nazionali e regionali adottate fino a questo momento, dei risultati raggiunti dalle misure realizzate e dalle tendenze



tecnologiche e di mercato considerate consolidate. Si tratta dunque di una prospettiva dove non si tiene conto di nuovi interventi ad alcun livello di governance. Lo scenario obiettivo punta invece a raggiungere gli obiettivi UE clima-energia del 2030, compreso quello relativo alla riduzione delle emissioni serra, che costituisce l'obiettivo più sfidante tra quelli proposti dall'UE. Questo scenario è supportato dall'introduzione di buone pratiche settoriali nazionali ed europee ritenute praticabili anche in Emilia-Romagna, e rappresenta, alle condizioni attuali, un limite sfidante ma non impossibile da raggiungere.

Rispetto ai suddetti obiettivi, l'UE si trova ad un livello mediamente piuttosto soddisfacente; secondo i più recenti dati pubblicati da Eurostat, alcuni obiettivi sono già stati raggiunti, come ad esempio quello sulle emissioni di gas serra, mentre per quelli sulle rinnovabili ed il risparmio energetico la traiettoria sembra coerente col target al 2020.

In questo quadro, l'Emilia-Romagna si trova ad un buon livello per quanto riguarda i target del PER sul risparmio energetico e le fonti rinnovabili, mentre per quello sulle emissioni di gas serra l'obiettivo al 2020 risulta più distante. Per l'Emilia-Romagna, il quadro complessivo relativo al livello di raggiungimento degli obiettivi al 2020 e al 2030 è riportato nella tabella seguente.

*Tabella 3 - Raggiungimento degli obiettivi clima-energia per l'Emilia-Romagna al 2020 ed al 2030.*

Obiettivo europeo	Medio periodo (2020)				Lungo periodo (2030)		
	Target UE	Stato attuale (2014)	Scenario tendenziale	Scenario obiettivo	Target UE	Scenario tendenziale	Scenario obiettivo
Riduzione delle emissioni serra	-20%	-12%	-17%	-22%	-40%	-22%	-40%
Risparmio energetico	-20%	-23%	-31%	-36%	-27%	-36%	-47%
Copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili	20%	12%	15%	18%	27%	18%	27%

### 3.2.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano

In riferimento al secondo principale ambito di intervento previsto dal PER 2030, ovvero produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, come riportato all'interno del "3° Rapporto Annuale di Monitoraggio del Piano Energetico Regionale 2030": "In termini assoluti lo sforzo maggiore dovrà essere realizzato per lo sviluppo del fotovoltaico, per il quale se gli obiettivi dello scenario tendenziale del PER sono alla portata (2.533 MW, in linea con gli attuali tassi di penetrazione del fotovoltaico in Emilia-Romagna), più lontani appaiono quelli dello scenario obiettivo (4.333 MW).".

In virtù di quanto espresso si ritiene che la natura del progetto in esame – avente come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp –, sia perfettamente conforme e contribuisca al raggiungimento degli obiettivi fissati. **Tale progetto viene pertanto considerato coerente al Piano esaminato.**

Al fine di verificare se la localizzazione dell'impianto sia idonea rispetto alle aree individuate dalla Regione Emilia-Romagna, è stata esaminata la "Carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici" approvata con la D.G.R. n. 46 del 17 gennaio 2011 dalla quale è emerso come l'area di intervento sia conforme, in quanto esterna alle aree di cui alle lettere da A1 a A5 e da B1 a B6.

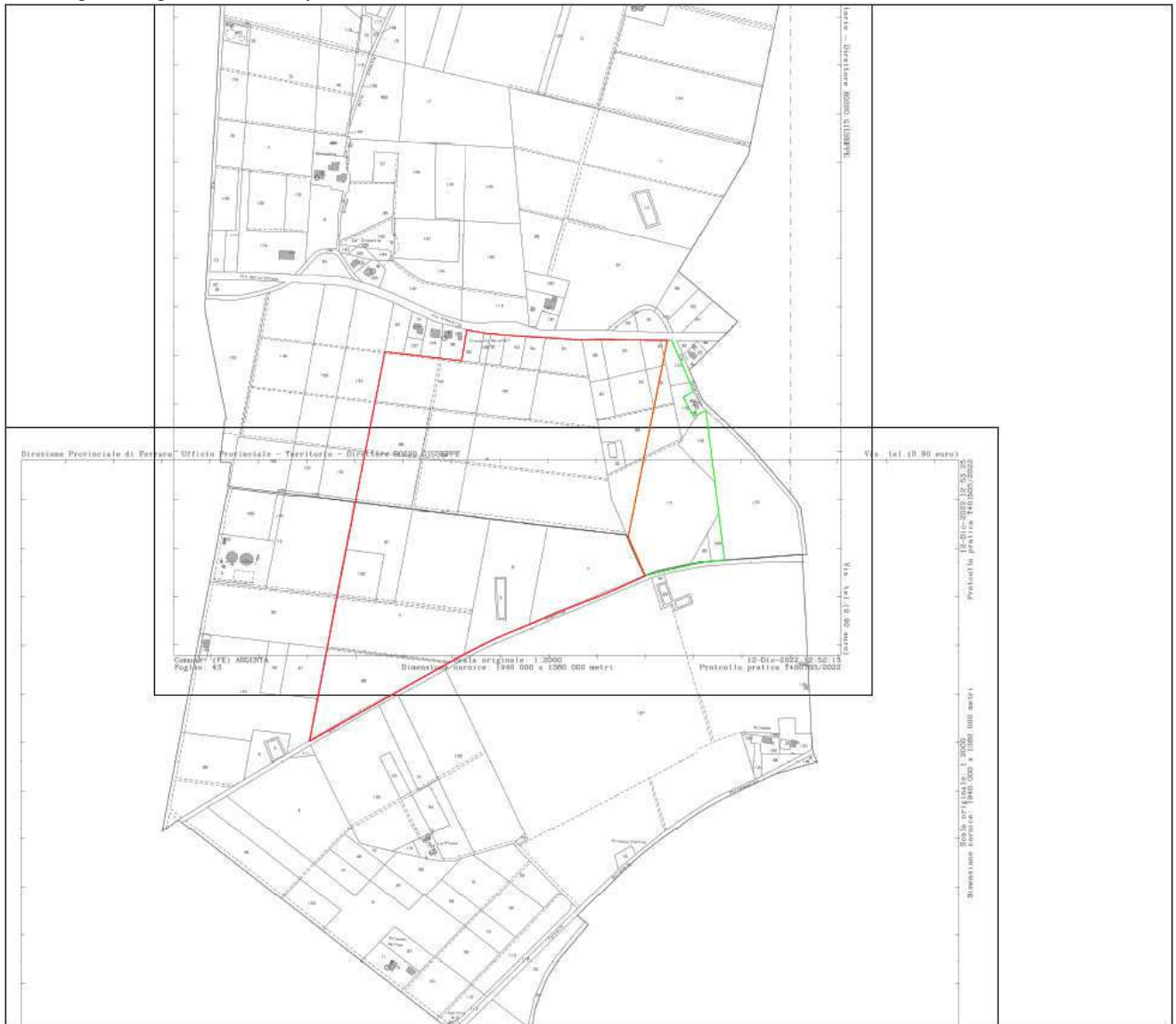
Ai sensi della D.A.L. n. 28/2010 viene infatti classificata fra le aree di cui al punto 7 della parte B dell'Allegato a tale D.A.L.:

*"B) Sono considerate idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo": [...] "7) le aree in zona agricola non rientranti nella lettera A) e nei punti precedenti*



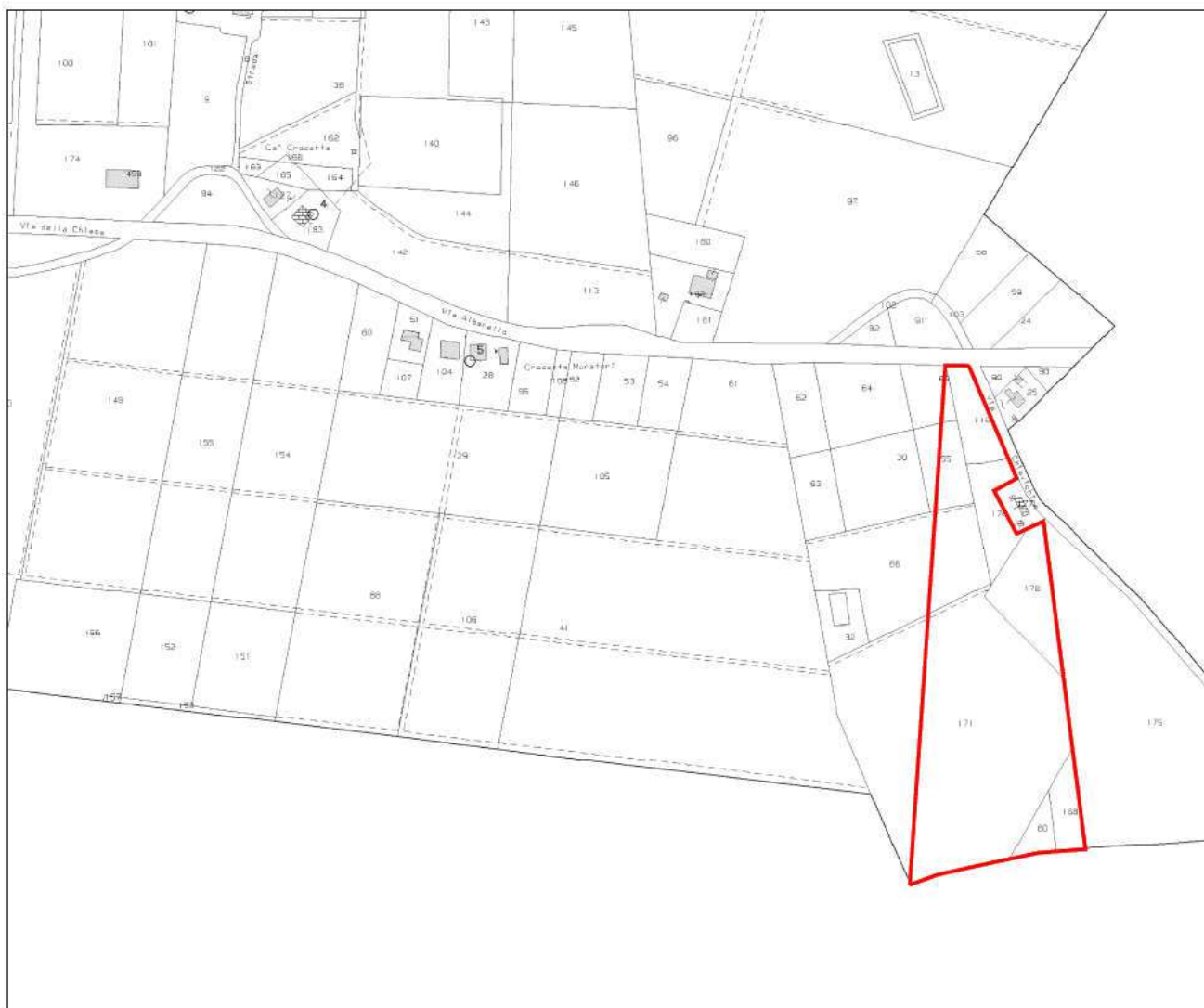
*della presente lettera B), qualora l'impianto occupi una superficie non superiore al 10 % delle particelle catastali contigue nella disponibilità del richiedente. Non costituiscono fattori di discontinuità i corsi d'acqua, le strade e le altre infrastrutture lineari. [...]".*

Nella figura seguente sono riportati i terreni in asservimento:



Terreni in asservimento	
----------------------------	--

*Individuazione dei terreni in asservimento. Il poligono verde individua il campo di pannelli fotovoltaici.*



*Individuazione area di impianto su catastale*



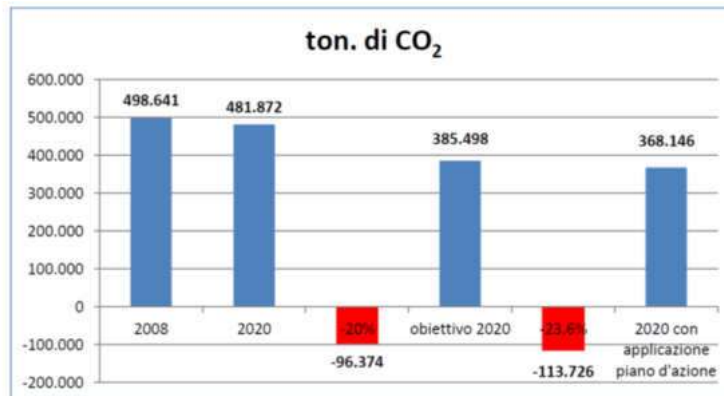


Grafico 8: obiettivo di riduzione delle emissioni e traguardo raggiungibile con l'applicazione del Piano d'Azione

A livello di Associazione Intercomunale, all'anno base 2007 corrisponde un valore emissivo di 1.582.605 ton di CO<sub>2</sub>eq, mentre nell'anno di monitoraggio intermedio 2012, si ha un'emissione complessiva già ridotta di circa 185.943 ton di CO<sub>2</sub>eq, corrispondente ad una riduzione del 11,75 %.

Tale decremento, oltre ad essere stato influenzato dagli eventi sismici con la dismissione di molti edifici (pubblici e non), è soggetto in maniera preponderante alle emissioni evitate attraverso la messa in funzione di impianti FER sul territorio comunale.

### 3.2.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano

Visti gli obiettivi del Piano, **si che ritiene il progetto in esame** – avente come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp, **contribuisca al miglioramento degli obiettivi fissati; esso viene pertanto considerato coerente al Piano esaminato.**



### 3.3 Gestione e tutela delle acque

#### 3.3.1 PTA - Piano di Tutela delle Acque

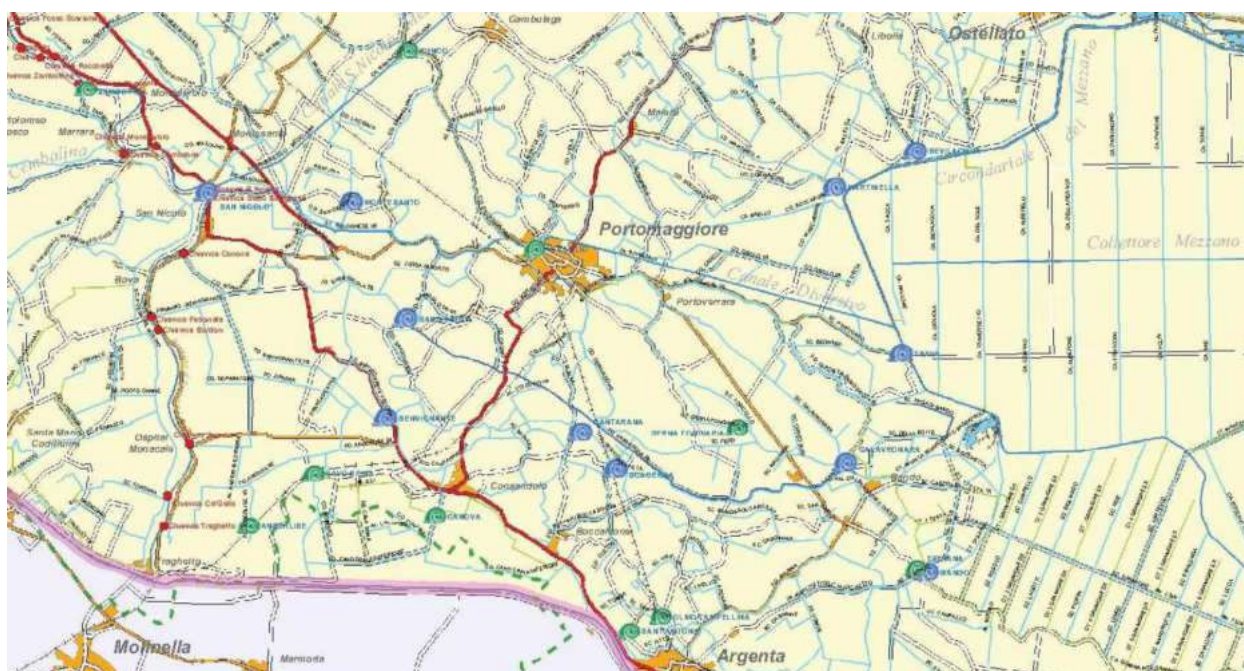
Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea Legislativa il 21 dicembre 2005, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/1999 e dalla Direttiva Europea 2000/60, è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, ed a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Nello specifico il Piano si propone di:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- favorire il prelievo di acqua dalle fonti superficiali tentando di tutelare e ridurre i prelievi di acqua sotterranee.

Rispetto a tale Piano l'area di studio ricade nel sottobacino del distretto idrografico del fiume Po.

##### 3.3.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano

In linea generale **il progetto in esame risulta coerente con gli obiettivi di Piano, in quanto esso non comporta nessun prelievo ad uso produttivo di acque superficiali e/o sotterranee né, pertanto, alcuno scarico delle stesse**. Le acque meteoriche provenienti dal drenaggio dell'area di studio, se non già infiltratesi nel terreno, si riverseranno negli adiacenti fossi di scolo consorziali.



Estratto Tav. 21 "Rete dei canali di bonifica e impianti idrovori" del Cons. Bonifica Pianura di Ferrara

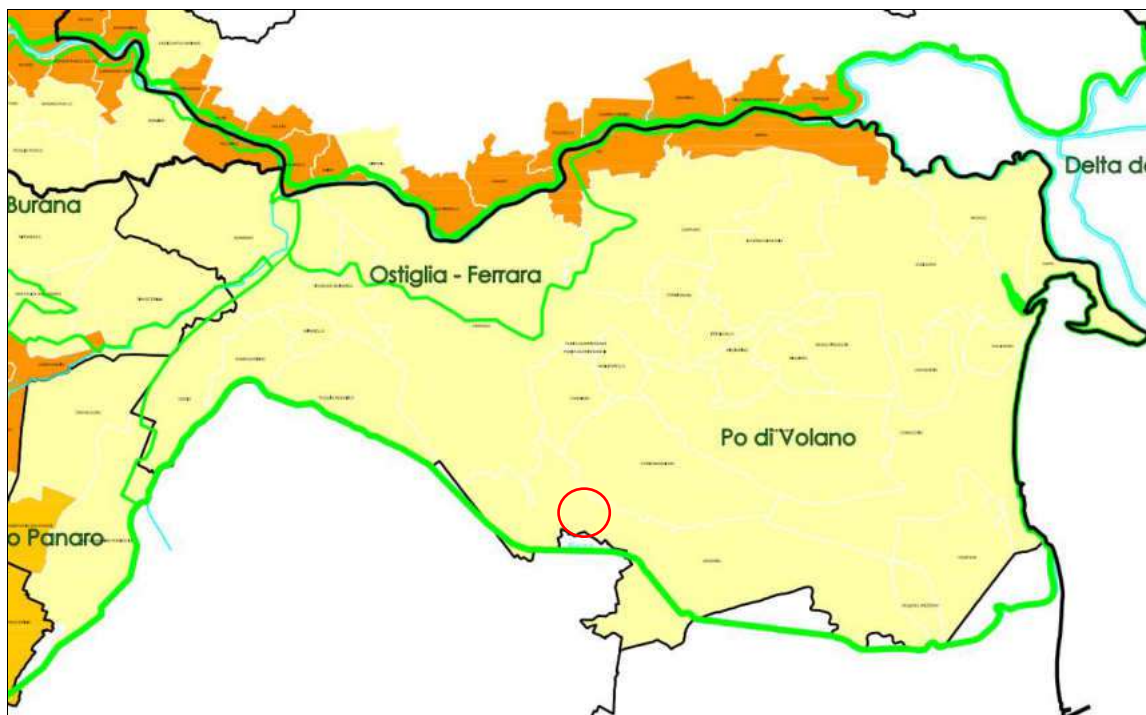


### 3.3.2 PAI Po - Piano Assetto Idrogeologico Po

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) realizzato dall'Autorità di bacino del fiume Po (Del. 1/99 G.U. 28 luglio 1999, n. 142, poi approvato il 24 maggio 2001), è divenuto esecutivo dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale l'8 agosto 2001. Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti a esso connessi, in coerenza con le finalità generali stabilite dalla Legge 183/1989.

Il PAI consolida ed unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico coordinando le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS45 "Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologico, nonché per il ripristino delle aree di esondazione" e PS276 "Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato" oltre che del PSFF "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere integrato proprio del piano di bacino.

In relazione al PAI Po, l'area di studio ricade in corrispondenza di una zona classificata a rischio moderato R1, per la quale sono possibili danni sociali ed economici marginali, in seguito a dissesti di natura idraulica e idrogeologica.



*Stralcio Tavola "Rischio idraulico ed idrogeologico" del PAI Po. Il cerchio rosso indica l'area di intervento*



### 3.3.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano

La realizzazione del progetto in esame non interferisce in alcun modo sulle definizioni delle fasce fluviali individuate dal Piano e non comporta cambiamenti sul rischio inondazioni o sulle modalità di deflusso delle acque per l'area stessa. Per tali motivazioni, **il progetto può essere considerato coerente a quanto previsto dal Piano.**

Al fine di verificare e garantire l'invarianza idraulica dell'area di intervento è stata realizzata una specifica relazione tecnico-descrittiva a cui si rimanda (*cf. Relazione invarianza idraulica*)

### 3.3.3 PdG Po 2015 - Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015

Il Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015 (PdG Po 2015), approvato nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 con Deliberazione n. 1 del 3 marzo 2016 – in aggiornamento al PdG Po 2010 –, è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (ex art. 1 della DQA):

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento; – contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il distretto idrografico del fiume Po coincide con il bacino idrografico del fiume Po ed occupa una superficie di oltre 74.000 km<sup>2</sup>; esso è suddiviso in 35 sottobacini principali (Figura 11).

Dalla cartografia relativa ai "Sottobacini del distretto idrografico del fiume Po" contenuta negli elaborati che accompagnano la Relazione di Piano, è possibile osservare come l'area di studio sia localizzata all'interno del sottobacino del Asta Po.

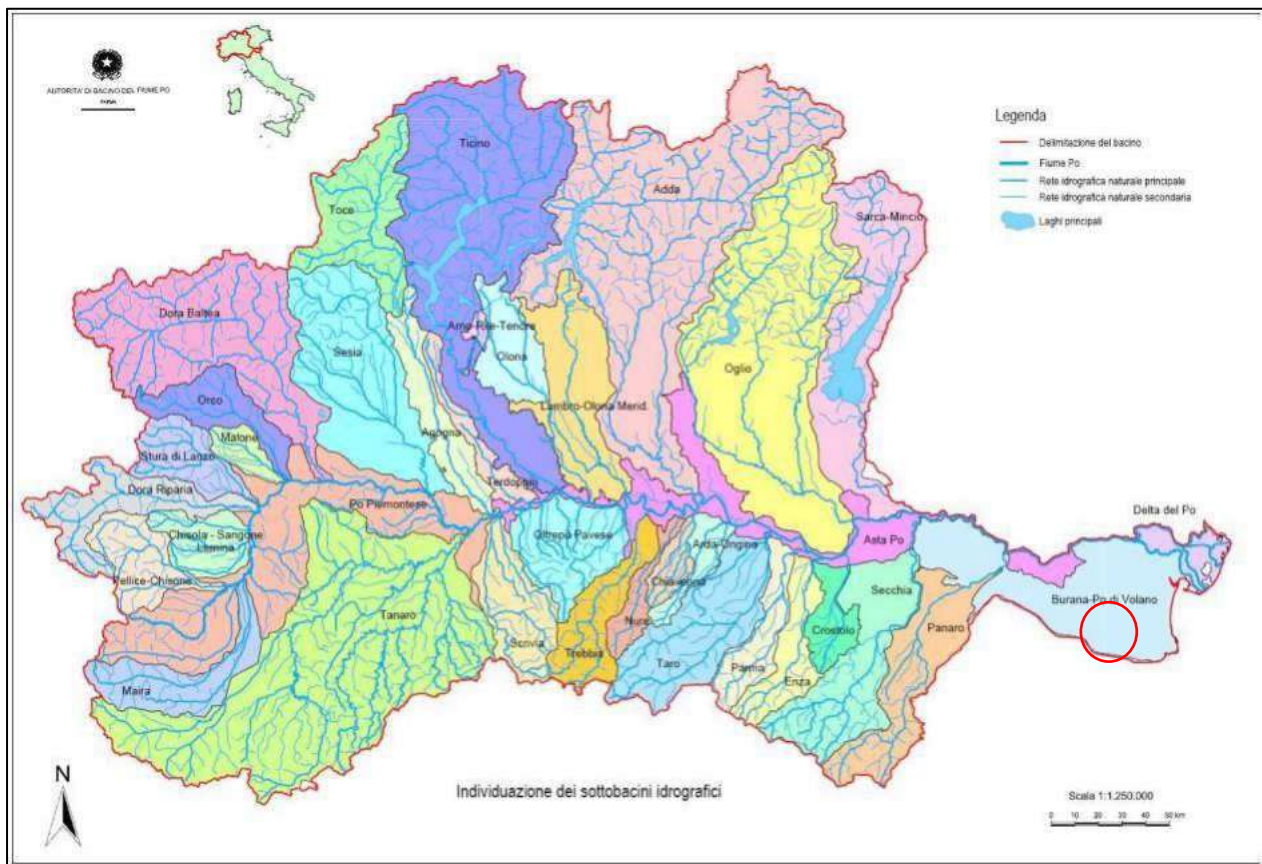


Tavola "Sottobacini del distretto idrografico del fiume Po" del PdG Po 2015. Il cerchio rosso indica l'area di studio.

### 3.3.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano

In linea generale il **progetto in esame risulta coerente con gli obiettivi di Piano, in quanto – come detto – esso non comporta nessun prelievo ad uso produttivo di acque superficiali e/o sotterranee né, pertanto, alcuno scarico delle stesse.** Le acque meteoriche provenienti dal drenaggio dell'area di studio, se non già infiltratesi nel terreno, si riverseranno negli adiacenti fossi di scolo consorziali.

### 3.3.4 PGRA Po - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po (PGRA Po), approvato nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016, è lo strumento previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento. Il PGRA Po mira ad orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse ed il coinvolgimento del pubblico in generale.

Le misure del piano si concentrano su tre bersagli prioritari:

- migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori e più efficaci tecnologie a disposizione;
- stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;



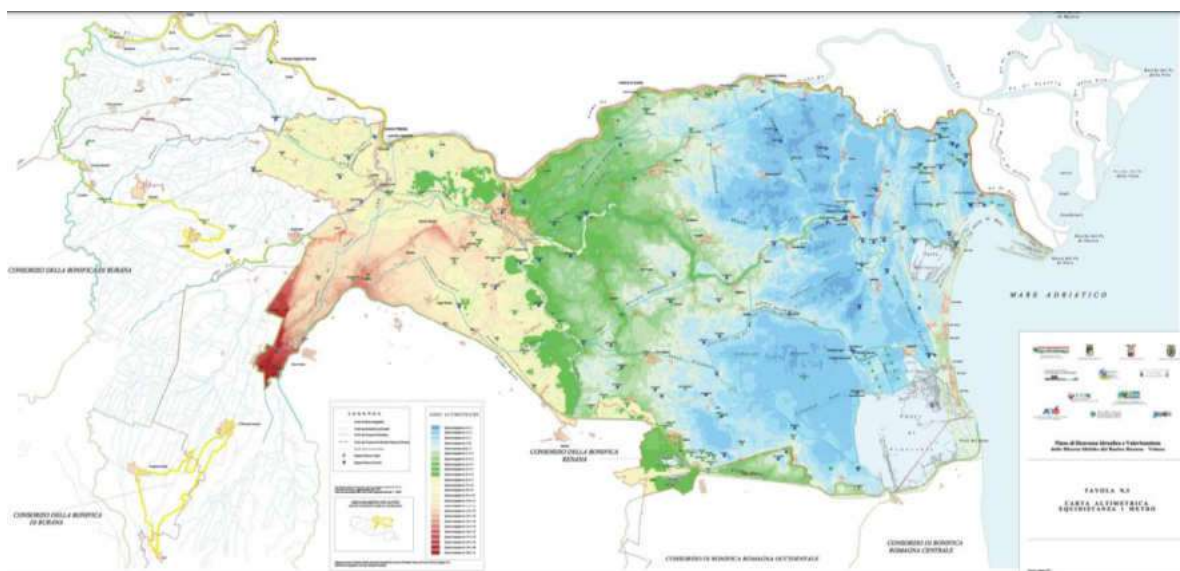
- favorire una tempestiva ricostruzione e valutazione post evento per trarre insegnamento dalle informazioni raccolte.

Il PGRA Po costituisce la cornice strategica per la gestione delle alluvioni nel bacino del fiume Po all'interno della quale sono state fatte convergere la pianificazione di bacino vigente, la pianificazione di emergenza della Protezione civile e la programmazione regionale al fine di favorire lo sviluppo di sinergie ed agevolare e coordinare le procedure di gestione del rischio alluvionale in atto. Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 ed art. 6 Direttiva 2007/60/CE).

Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (P1 - L - Alluvioni rare, P2 - M - Alluvioni poco frequenti, P3 - H - Alluvioni frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, ecc.) ed il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1 - Rischio moderato o nullo), arancione (R2 - Rischio medio), rosso (R3 - Rischio elevato), viola (R4 - Rischio molto elevato).

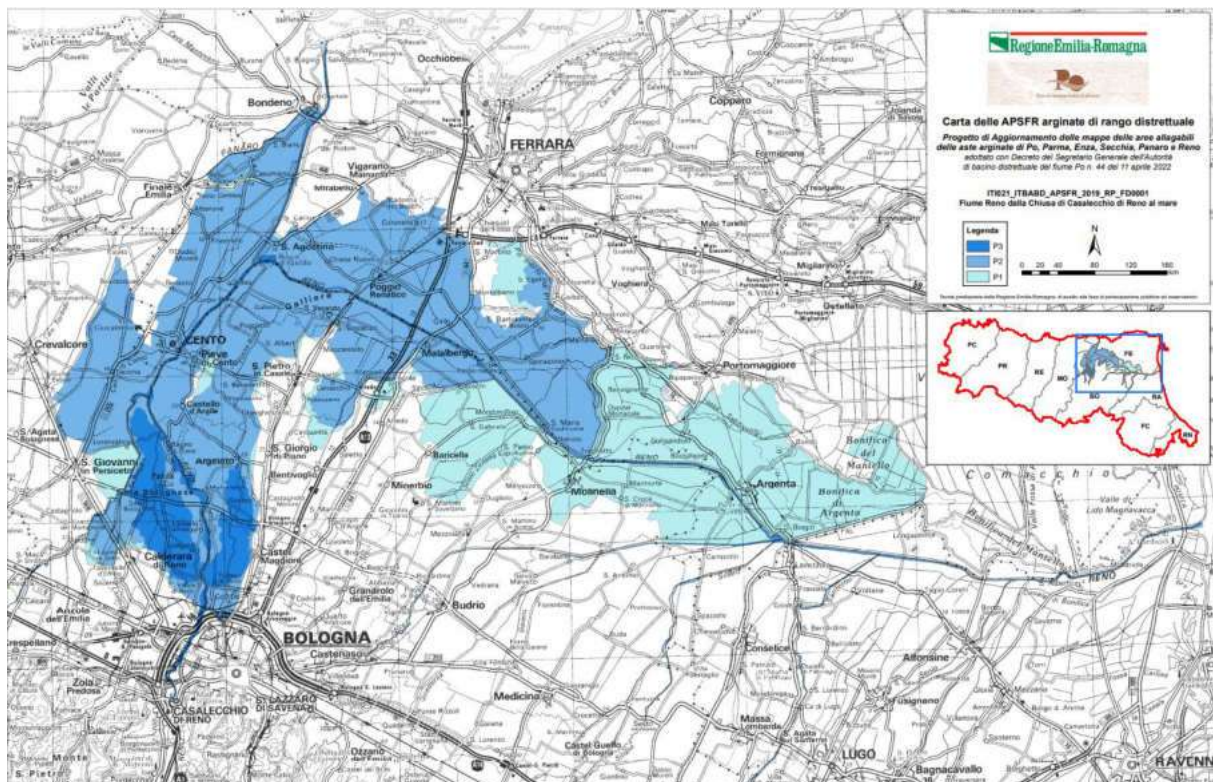
Di seguito si riportano stralci delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni 2019, tratte da sito Consorzio, Moka Direttiva Alluvioni, documento del Quadro Conoscitivo Diagnostico – Sicurezza dell'Unione delle Valli e Delizie, e predisposte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e del D. Lgs. 49/2010 – Secondo Ciclo.



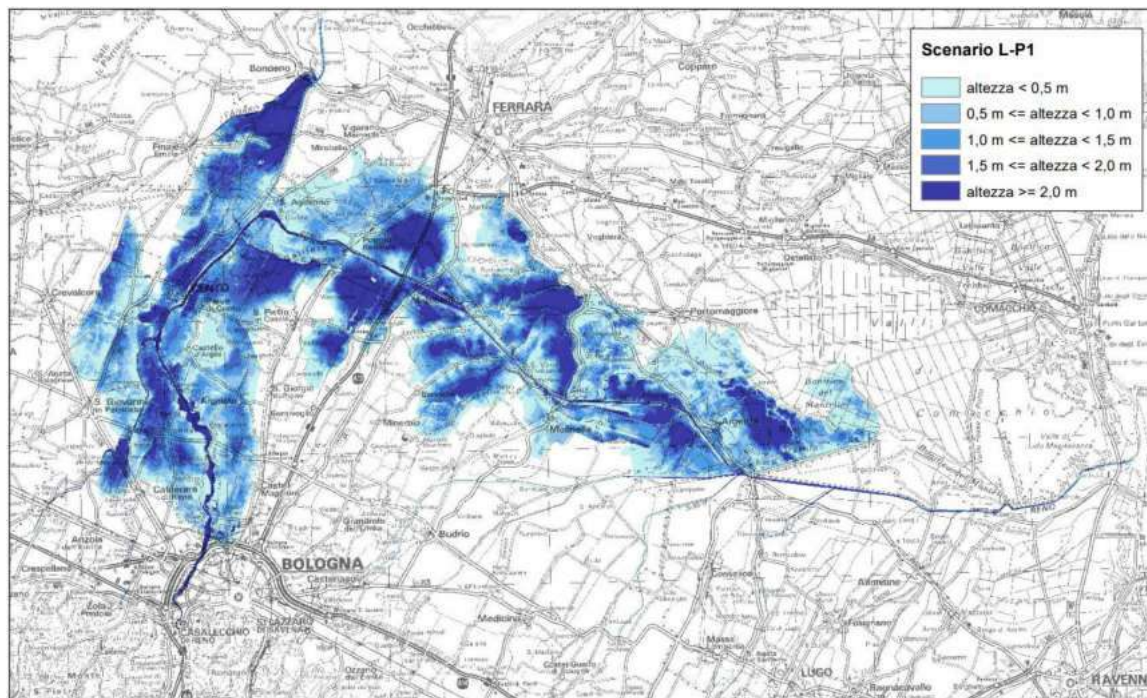
*Bacino idrografico Burana-Volano- Carta altimetrica (Cons. Bonifica Pianura di Ferrara)*



*Piano di Gestione del Rischio alluvioni – Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti  
Tav. 204SO Molinella – P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)*



*Mappa dei tiranti idrici per gli scenari di alluvione APSFR fiume Reno dalla chiusa di Casalecchio al mare*



*Scenario di bassa probabilità/estremo (L-P1)*

#### **3.3.4.1 Conformità dell'intervento con il Piano**

**La realizzazione del progetto in esame non interferisce in alcun modo sulle definizioni delle fasce di rischio individuate dal Piano e non comporta cambiamenti sul rischio alluvioni per l'area stessa. Per tali motivazioni, il progetto può essere considerato coerente a quanto previsto dal Piano.**

### **3.4 Gestione e tutela dell'aria**

#### **3.4.1 PAIR 2020 - Piano Aria Integrato Regionale 2020**

Il Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020) è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. Tale Piano è stato approvato dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017, ed è in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso di approvazione.

Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Le particolari condizioni orografiche e meteorologiche dell'Emilia-Romagna e delle altre regioni del Bacino Padano – con scarsità di venti, instaurarsi di frequenti situazioni di inversione termica, ecc. –, presentano infatti specifiche che favoriscono la formazione e l'accumulo nell'aria di inquinanti, i quali comportano situazioni di inquinamento particolarmente diffuse tali da rendere difficile il conseguimento del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria. Le maggiori criticità riguardano principalmente il PM10, il PM2.5 e l'ozono O3 ai quali si aggiunge il biossido di azoto NO2 in prossimità dei grandi centri urbani.

L'art. 12 delle NTA, relativo agli obiettivi generali perseguiti dal Piano, indica come:

1. al fine di tutelare la salute dei cittadini emiliano-romagnoli, nel rispetto della normativa vigente, il Piano

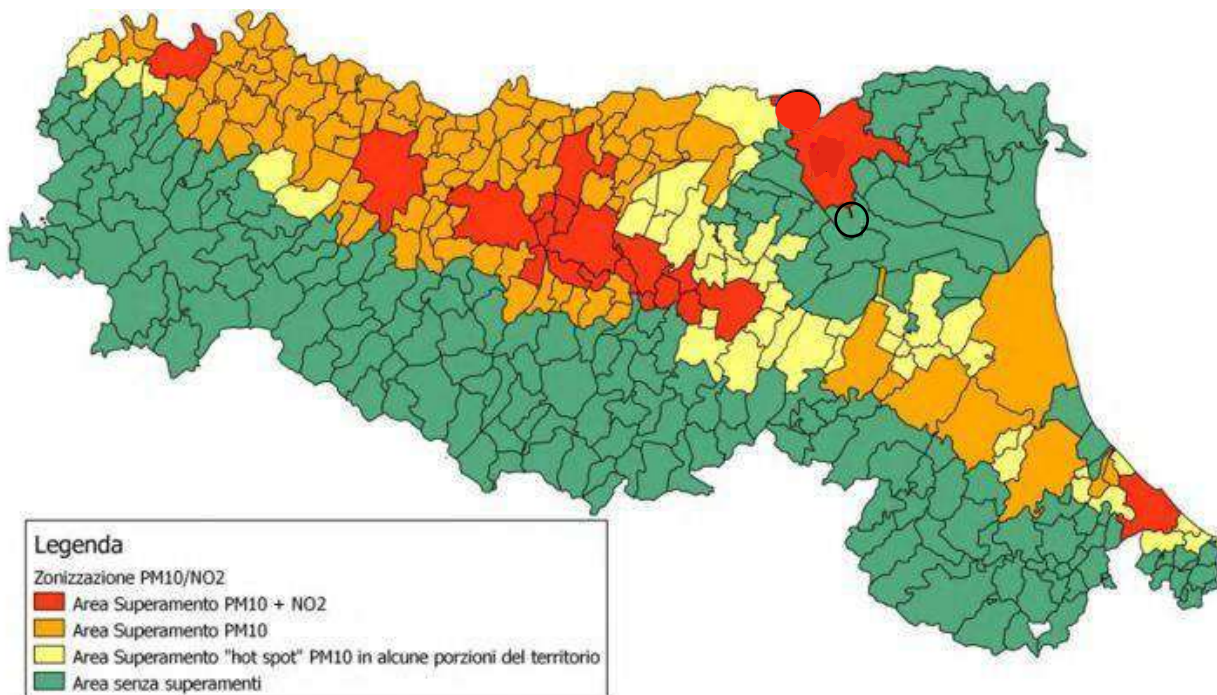


persegue la finalità di tutela della qualità dell'aria attraverso la riduzione, rispetto ai valori emissivi del 2010, dei livelli degli inquinanti di seguito elencati:

- a) riduzione del 47 % delle emissioni di PM10 al 2020;
- b) riduzione del 36 % delle emissioni di ossidi di azoto (NOx) al 2020;
- c) riduzione del 27 % delle emissioni di ammoniaca (NH3) al 2020;
- d) riduzione del 27 % delle emissioni di composti organici volatili (COV) al 2020;
- e) riduzione del 7 % delle emissioni di biossido di zolfo (SO2) al 2020.

2. il Piano, anche in attuazione dell'articolo 13 del D.Lgs. 155/2010, è volto a perseguire il raggiungimento, al 2020, dei valori obiettivo di cui all'allegato VII del D.Lgs. 155/2010 agendo sulla riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono ovvero sulle principali sorgenti di emissione attraverso misure che non comportino costi sproporzionati rispetto agli obiettivi attesi.

Dall'Allegato 2A "Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2" contenuto nella Relazione di Piano, risulta come **il territorio relativo l'Unione Valli e Delizie, in particolare il Comune di Portomaggiore, sia caratterizzato da aree senza superamenti di PM10 e NO2.**



*Allegato 2A "Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2" del PAIR2020.  
Il cerchio nero indica l'area di studio*

#### **3.4.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano**

Il PAIR prevede inoltre specifiche linee di azione del piano (paragrafo 9.3.2) e misure per la produzione di energia da fonti rinnovabili (paragrafo 9.3.3).

Relativamente alle azioni sulla produzione di energia, il Piano promuove azioni mirate alla produzione di energia da fonti rinnovabili di tipo non emissive, quali il fotovoltaico ed al risparmio energetico. Fatto salvo che la produzione di energia da fonti rinnovabili, incentrata soprattutto sul fotovoltaico, eolico ed idroelettrico, deve avvenire nel rispetto delle condizioni di compatibilità ambientale e territoriale, la Regione con l'emanazione della D.A.L. n. 28 del 06 dicembre 2010 e della D.A.L. n. 51 del 26 luglio 2011 ha individuato le aree ed i siti per l'installazione rispettivamente degli impianti fotovoltaici e degli impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse ed idroelettrica.

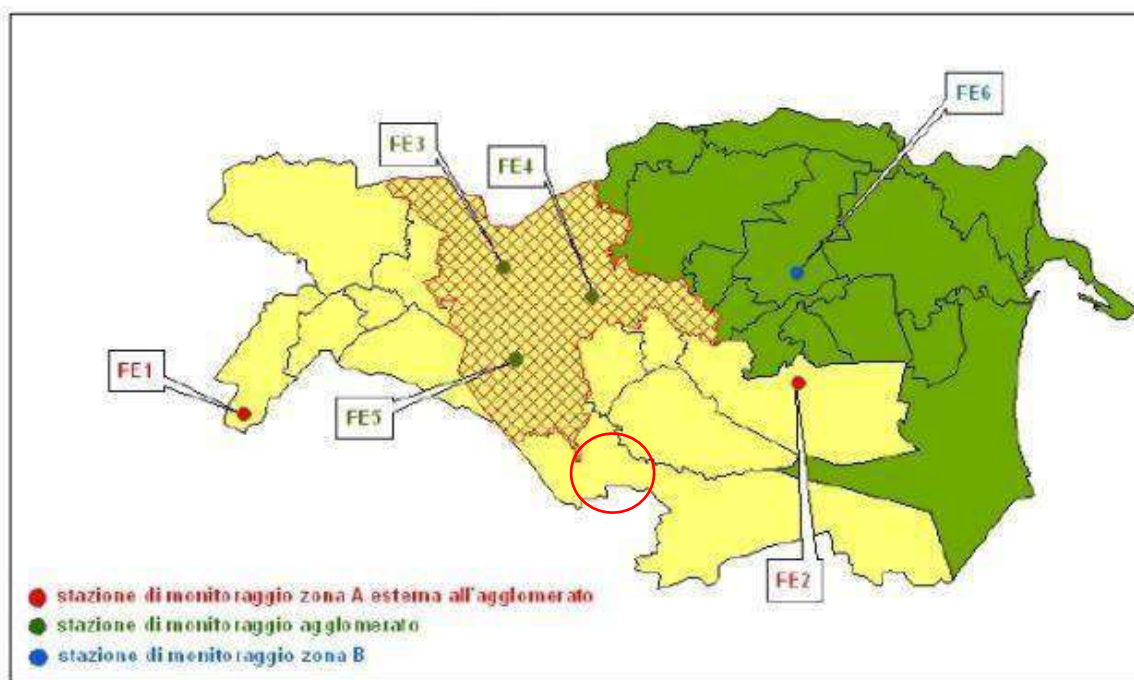
A livello generale si ritiene che l'attuazione del progetto in esame – avente come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp –, contribuisca a perseguire alcuni degli obiettivi del Piano in oggetto. L'utilizzo di una fonte energetica rinnovabile – in questo caso solare – alternativa alle tradizionali fonti energetiche che sfruttano i combustibili fossili, permette infatti di produrre energia elettrica con un'emissione di sostanze inquinanti nulle o trascurabili, limitate peraltro alla sola fase di cantiere e/o alle fasi di manutenzione dell'impianto stesso. Altri vantaggi che si possono annoverare a favore del fotovoltaico riguardano il fatto che tali impianti presentano un inquinamento acustico nullo o non rilevante, e vi è una limitata produzione di rifiuti in fase di cantiere mentre è assente durante la fase di esercizio fatte salve le operazioni di manutenzione. **Considerata pertanto la natura del progetto e la classificazione del territorio dell'Unione Valli e Delizie come territorio caratterizzato da sole aree senza superamenti di PM10 e NO2, è possibile confermare la coerenza con gli obiettivi e le misure individuate dal PAIR 2020.**

### 3.4.2 PTRQA - Piano Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA), entrato in vigore il 26 marzo 2008 dopo l'approvazione con D.C.P. n. 24/12391 del 27 febbraio 2008, è lo strumento provinciale per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Nel PTRQA il territorio provinciale risulta suddiviso in aree omogenee, caratterizzate da livelli di inquinamento che si presumono simili sulla base delle misure già disponibili, della densità di popolazione e della conoscenza delle fonti di inquinamento nel territorio. Tale suddivisione, così come disposta dalla Regione Emilia-Romagna, prevede due distinte zone A e B, dove gli agglomerati sono individuati come porzioni di zona A; ad ogni tipologia zonale sono associati Piani di gestione della qualità dell'aria a breve o a lungo termine.

Dall'analisi della cartografia di Piano, risulta come l'Unione dei Comuni, Unione Valli e Delizie, è inserito in zona A, dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme (Figura 3-20).



Zonizzazione del territorio provinciale del PTRQA. Il cerchio rosso indica l'area di studio



#### **3.4.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano**

L'utilizzo di una fonte energetica rinnovabile – in questo caso solare – alternativa alle tradizionali fonti energetiche che sfruttano i combustibili fossili, permette di produrre energia elettrica con un'emissione di sostanze inquinanti nulle o trascurabili, limitate peraltro alla sola fase di cantiere e/o alle fasi di manutenzione dell'impianto stesso.

**Considerata pertanto la natura del progetto in esame – avente come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica, avente potenza complessiva di circa 1,80 MWp, è possibile confermare la coerenza con gli obiettivi e le misure individuate dal Piano.**

### **3.5 Gestione dei rifiuti**

#### **3.5.1 PRRB 2022-2027 - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022- 2027**

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB 2022-2027), adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 2265 del 27 dicembre 2021, in sostituzione del precedente Piano Regionale di Gestione Rifiuti 2014-2020 (PRGR 2014-2020) poi prorogato al 2021 con Legge Regionale, dà attuazione agli obiettivi e alle disposizioni contenute nella parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati". Come indicato all'interno della Relazione di Piano, il PRRB 2022-2027:

- rappresenta uno degli strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile che la Regione Emilia-Romagna mette in campo per il proprio sviluppo socioeconomico e territoriale in maniera integrata, assicurando al contempo la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
- assume contenuti che fin qui non erano tipici della materia dei rifiuti e si pone come un vero e proprio programma di sviluppo economico-territoriale della Regione nell'accezione che ci consegna l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite;
- concorre al conseguimento di obiettivi previsti in altri strumenti di pianificazione come, ad esempio, il Piano Energetico Regionale e la nuova legge regionale urbanistica che, nel prevedere la limitazione del consumo di suolo, fa delle bonifiche e del recupero delle aree degradate uno dei pilastri di azione cui la Regione intende fare riferimento;
- delinea nuove modalità di confronto con la cittadinanza ed i portatori di interesse in merito al monitoraggio delle politiche e dei risultati ottenuti.

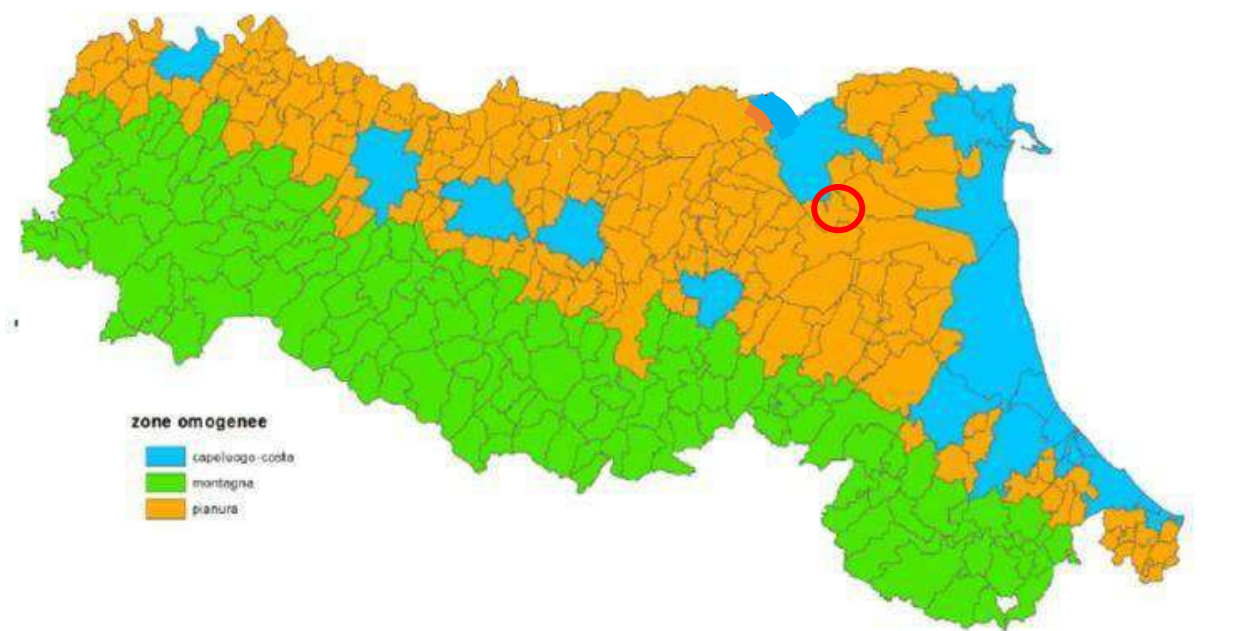
Di seguito vengono riportati gli obiettivi generali perseguiti dal Piano, contenuti nell'art. 8 delle NTA.

1. Al fine di mettere in condizione ogni cittadino emiliano romagnolo di ridurre la propria impronta ecologica, il Piano, nel rispetto degli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti urbani:
  - a) riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
  - b) raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2025 e mantenimento di tale valore fino al 2027;
  - c) estensione a tutto il territorio regionale e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili dal 2022;



- d) attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi dal 2025;
  - e) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la raccolta differenziata dei rifiuti organici;
  - f) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la tariffazione puntuale;
  - g) preparazione per il riutilizzo e riciclaggio del 66% in termini di peso rispetto al quantitativo totale dei rifiuti urbani prodotti al 2027;
  - h) 120 kg/ab anno di rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio al 2027;
  - i) mantenimento fino al 2027 del tasso di raccolta differenziata dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) indicato dal D.Lgs. n. 49/2014;
  - j) mantenimento fino al 2027 del tasso di raccolta differenziata di pile ed accumulatori indicato dal D.Lgs. n. 188/2008;
  - k) divieto di avvio del conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati in discarica;
  - l) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
  - m) equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti;
  - n) prevenzione nella dispersione di rifiuti per conseguire o mantenere un buono stato ecologico quale definito ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della Direttiva 2008/56/CE e per conseguire gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE.
2. Il Piano in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti speciali:
- a) riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
  - b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
  - c) riduzione del 10% rispetto ai valori del 2018 della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica;
  - d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
  - e) sviluppo delle filiere di utilizzo dei sottoprodotti;
  - f) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.
3. il Piano, in attuazione dell'articolo 180, comma 2, lett. g) del D.Lgs. n. 152/2006, persegue l'obiettivo di riduzione del 38% in termini di peso dei rifiuti alimentari, parametrato al 2027.
4. Il Piano persegue l'obiettivo di riciclaggio di almeno il 65% in peso dei rifiuti di imballaggio al 2025.
5. Gli obiettivi del Piano di cui al presente articolo hanno valore di indirizzo con particolare riferimento al Piano d'ambito dei rifiuti nelle materie di rispettiva competenza.

In relazione alla cartografia allegata al Piano, l'Unione dei Comuni Valli e Delizie si inserisce nella zona "Pianura", per la quale è previsto come obiettivo specifico il raggiungimento al 2027 di un livello di raccolta differenziata pari all'84 %.



*Zonizzazione del territorio regionale del PRRB. Il cerchio rosso indica l'area di studio.*

### 3.5.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano

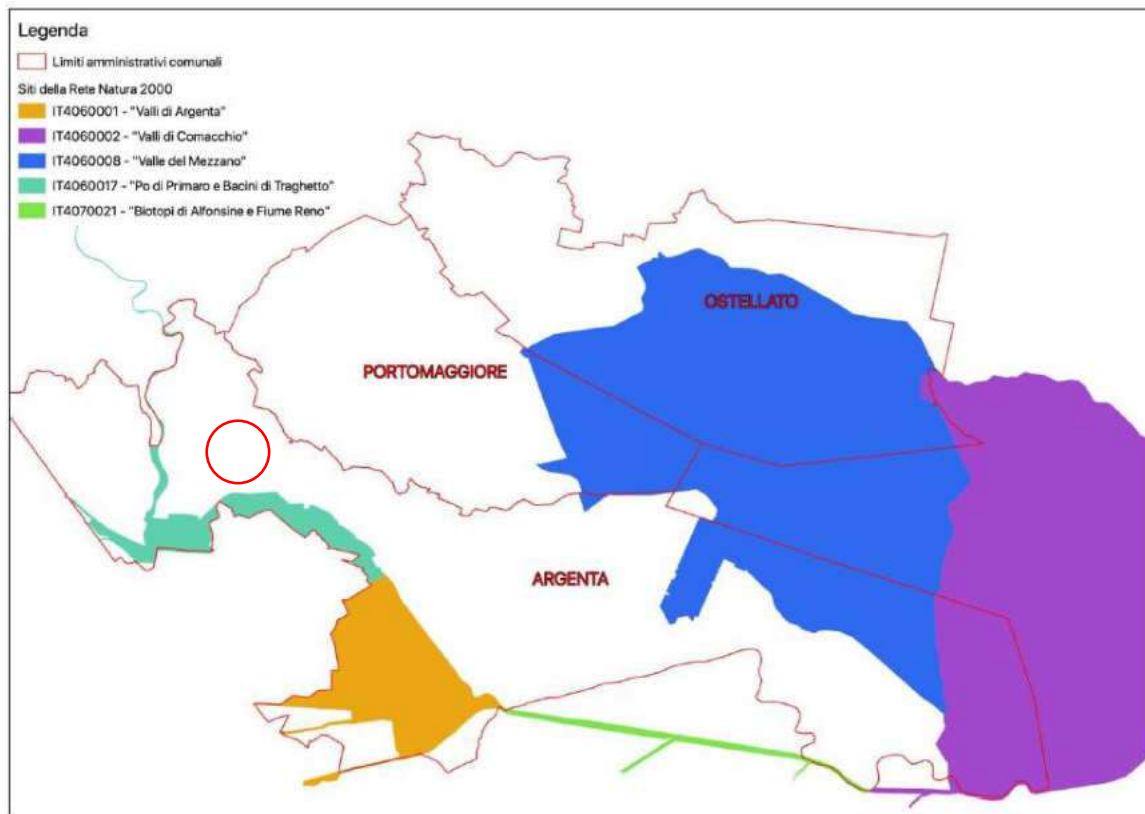
Dall'analisi relativa all'andamento della produzione dei rifiuti nell'anno 2019, contenuta nella pubblicazione ARPA Emilia-Romagna "La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna - Report 2020", è emerso come nella Provincia di Ferrara il livello di raccolta differenziata medio si attesta al 77,5 %, con un incremento del 1,3 % rispetto all'anno 2018 (media regionale 70,9 % con incremento del +2,9 %). A livello comunale la percentuale di raccolta differenziata al 2019 si è invece attestata al 67.99 %, in aumento rispetto al 67.56 % registrato nel 2018.

Ricordando come la conformità con il Piano è collegata ad una performance di raccolta differenziata da raggiungere a livello di comune e non per la singola attività, **si evidenzia come la realizzazione del progetto in esame comporterà una limitata produzione di rifiuti in fase di cantiere ed assente durante la fase di esercizio fatte salve le operazioni di manutenzione. Pertanto, il progetto risulta coerente con il piano in oggetto.**

## 3.6 Gestione e tutela della natura e del paesaggio

### 3.6.1 Rete Natura 2000

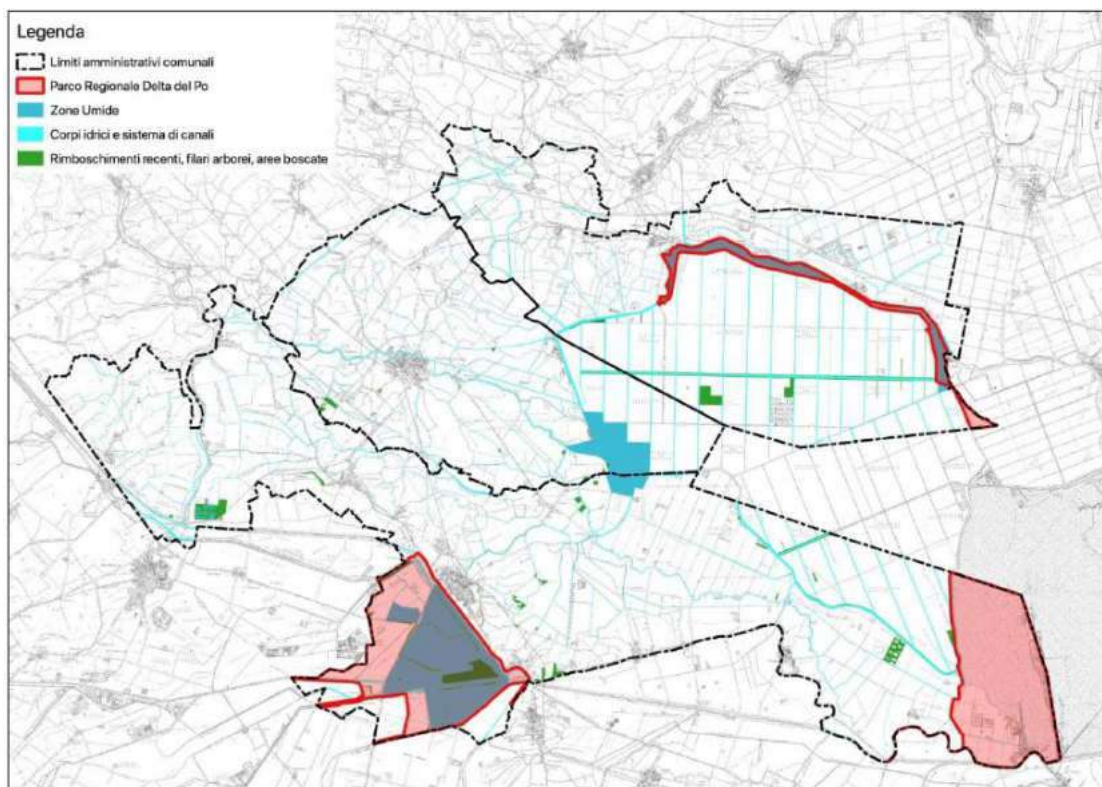
La rete Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I e II.



*Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio dell'Unione Valli e Delizie.  
Il cerchio rosso individua l'area di studio*

**La zona in oggetto del territorio dell'Unione Valli e Delizie non rientra nei Siti della Rete Natura 2000.**

La descrizione dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'Unione Valli e Delizie è stata presa dal sito <http://ambiente.emilia-romagna.it/> nell'area relativa alla Rete Natura 2000 della Provincia di Ferrara.



VALORI NATURALI E DEL PAESAGGIO - Aree naturali presenti nel territorio dei tre comuni

#### 3.6.1.1 Conformità dell'intervento con il Piano

Considerata la notevole distanza fra l'area di intervento ed il sito SIC/ZSC-ZPS più vicino non risulta necessario presentare, unitamente al presente studio, la Pre - Valutazione di incidenza Ambientale ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007 e s.m.i. **Si può pertanto affermare che il progetto in esame risulta compatibile con il piano esaminato.**

Inoltre, al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'impianto fotovoltaico è stata prevista la piantumazione di una barriera vegetazionale attorno l'area di impianto.

Si ricorda inoltre come al termine del ciclo di vita dell'impianto – stimata in circa 30 anni –, a seguito della sua dismissione il sito verrà riportato alla condizione attuale mediante lo smontaggio/demolizione delle strutture ed il rimodellamento e la stesa del terreno e come l'area di intervento risulta idonea anche ai sensi della D.A.L. n. 28/2010, in quanto classificata fra le aree di cui al punto 7 della parte B dell'Allegato a tale D.A.L. (Figura 9).

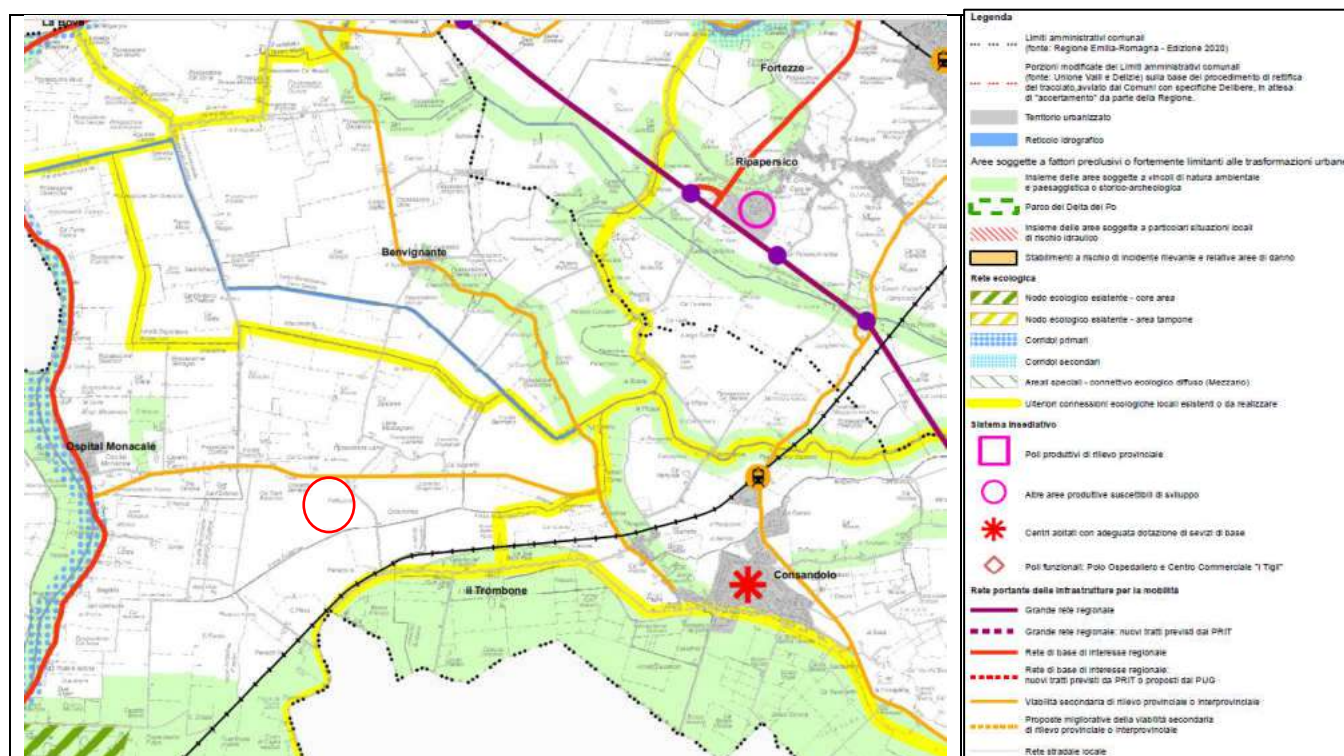
#### 3.6.2 REP - Rete Ecologica Provinciale

Il progetto della Rete Ecologica Provinciale (REP) di I livello della Provincia di Ferrara costituisce un percorso specificamente dedicato alla ricognizione delle qualità ambientali del territorio ferrarese, all'individuazione delle sue potenzialità, dei suoi punti di forza e delle sue fragilità nell'ottica della costruzione di un sistema continuo di aree ad elevata capacità di tutela ed incremento della attuale biodiversità.

Base di orientamento per la pianificazione strutturale comunale, per l'azione settoriale della provincia e dell'Ente Parco, per l'orientamento delle trasformazioni del territorio rurale e dell'impiego delle risorse destinate ad accompagnare il riassetto del sistema agricolo provinciale, la Rete Ecologica Provinciale di I livello, costituisce variante specifica al PTCP di Ferrara.



Secondo quanto definito dalla Tavola 1 del PUG “Griglia degli elementi strutturali”, il sito di intervento non ricade all’interno di aree soggette a vincoli di natura ambientale e paesaggistica o storico-archeologica, e dista circa 150 m da un corridoio ecologico secondario. (Figura 21).



*Griglia degli elementi strutturali – estratto Tav\_1 PUG – Il cerchio rosso indica l'area di intervento*

### 3.6.2.1 Conformità dell'intervento con il Piano

Al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'impianto fotovoltaico è stata prevista la piantumazione di una barriera vegetazionale attorno l'area di impianto.

Si ricorda inoltre come al termine del ciclo di vita dell'impianto – stimata in circa 30 anni –, a seguito della sua dismissione il sito verrà riportato alla condizione attuale mediante lo smontaggio/demolizione delle strutture ed il rimodellamento e la stesa del terreno e come l'area di intervento risulta idonea anche ai sensi della D.A.L. n. 28/2010, in quanto classificata fra le aree di cui al punto 7 della parte B dell'Allegato a tale D.A.L. (Figura 9).

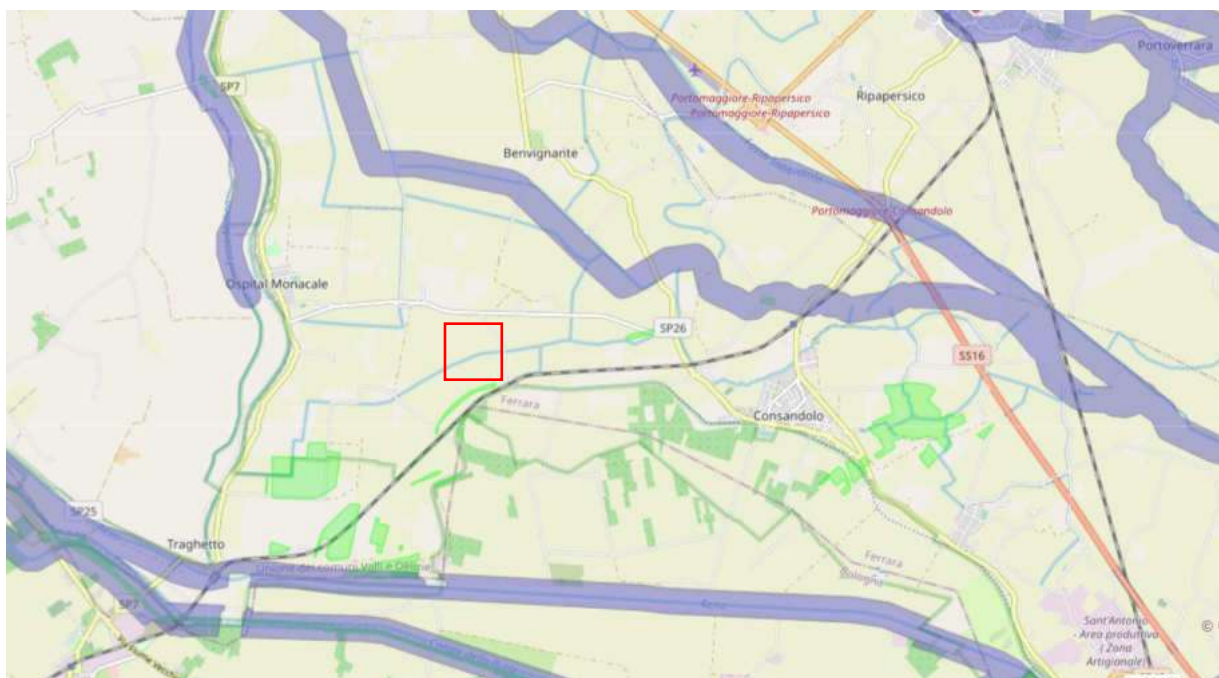
Si può pertanto affermare che **il progetto in esame risulta compatibile con il piano esaminato.**

### 3.6.3 Codice dei Beni culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 42/2004, determina una semplificazione legislativa rispetto alla previgente disciplina e fornisce un moderno strumento di difesa e promozione di questi patrimoni, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e la definizione dei limiti dell'alienazione del demanio pubblico, al fine di escludere i beni di particolare pregio artistico, storico, archeologico e architettonico. Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, in relazione ai beni culturali, sono state introdotte dal D.Lgs. n. 62 del 26 marzo 2008 (G.U. n. 84 del 9 aprile 2008).



Dalla ricognizione dei vincoli paesaggistici effettuata tramite il portale SITAP del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, si è osservato come l'area di intervento sia esclusa da qualsiasi obbligo di tutela derivante dal D.Lgs. 42/2004. Come osservabile dalla Figura 19, l'elemento paesaggistico sottoposto a vincolo più prossimo (vincolato ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c del Codice) è rappresentato dal canale Fossa di Benvignante a circa 1,4 km in direzione nord-est e dal Canale Naviglio Primaro a circa 2,0 km in direzione ovest.



*Stralcio della cartografia dei vincoli paesaggistici del portale SITAP del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo. Il poligono rosso indica l'area di intervento.*

### **3.6.3.1 Conformità dell'intervento con il Piano**

**Considerata l'assenza di elementi paesaggistici sottoposti a vincolo interni all'area di intervento, e rammentando come al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'impianto fotovoltaico è stata prevista la piantumazione di una barriera vegetazionale attorno l'area di impianto, risulta possibile escludere qualsiasi elemento di incompatibilità od incongruenza tra il sistema dei vincoli e delle tutele ed il progetto in esame, che risulta quindi compatibile con il piano analizzato.**

## **3.7 Sintesi del quadro di riferimento programmatico**

Nel quadro programmatico sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione del territorio ed è stata valutata la coerenza e/o la compatibilità del progetto con le linee guida e gli obiettivi definiti anche a livello nazionale e comunitario.

In particolare, per ogni piano analizzato è stato specificato se con il progetto in esame, sussiste una relazione di:

- Coerenza, ovvero se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi del Piano in esame ed è in totale accordo con le modalità di attuazione dello stesso;
- Compatibilità, ovvero se il progetto risulta in linea con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, pur non essendo specificatamente previsto dallo strumento di programmazione stesso;



- Non coerenza, ovvero se il progetto è in accordo con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, ma risulta in contraddizione con le modalità di attuazione dello stesso;
- Non compatibilità, ovvero se il progetto risulta in contraddizione con i principi e gli obiettivi del Piano in oggetto.

L'intervento risulta rispondere in maniera pienamente coerente con il quadro di pianificazione e programmazione territoriale in materia energetica di riferimento. Nella tabella seguente vengono sintetizzati i principali risultati dell'analisi effettuata.

*Tabella 4 - Sintesi dei risultati dell'analisi*

Strumento di Pianificazione	Tipo di relazione con il progetto
<b>Gestione del territorio ed urbanistica</b>	
PTR e PTRP - Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Emilia-Romagna	COERENTE/ COMPATIBILE
PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara	COMPATIBILE
PUG – Piano Urbanistico generale Unione Valli e Delizie	COMPATIBILE
ZAC - Zonizzazione Acustica Unione Valli e Delizie	COERENTE
<b>Gestione e tutela dell'energia</b>	
PNIEC 2030 - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030	COERENTE
PER 2030 - Piano Energetico Regionale 2030 della Regione Emilia-Romagna	COERENTE
PAES - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile dell'Unione Valli e Delizie	COERENTE
<b>Gestione e tutela delle acque</b>	
PTA - Piano Tutela delle Acque	COERENTE
PAI Po - Piano Assetto Idrogeologico Po	COERENTE
PdG Po 2015 - Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015	COERENTE
PGRA Po - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po	COERENTE
<b>Gestione e tutela dell'aria</b>	
PAIR 2020 - Piano Aria Integrato Regionale 2020	COERENTE
PTRQA - Piano Tutela e Risanamento Qualità dell'Aria	COERENTE
<b>Gestione dei rifiuti:</b>	
PRRB 2022-2027 - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027	COERENTE
<b>Gestione e tutela della natura e del paesaggio</b>	
Rete Natura 2000	COMPATIBILE
REP - Rete Ecologica Provinciale	COMPATIBILE
Codice dei Beni culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004	COMPATIBILE



## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente quadro di riferimento progettuale sono fornite tutte le informazioni inerenti le caratteristiche tecniche del progetto, alla luce dell'analisi degli aspetti normativi esaminati nel Quadro di riferimento Programmatico, che hanno verificato la fattibilità dell'intervento.

### 4.1 Dati generali dell'impianto

L'impianto in oggetto prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 620 Wp. I Moduli Fotovoltaici saranno installati su strutture a inseguimento monoassiale (tracker). L'impianto sarà corredato da n. 6 da 320kW inverter di stringa, n.1 Cabina di trasformazione Skid bt/MT, n.1 Cabina in CAV divisa in tre locali: utente, misure, consegna. Il progetto prevede un totale di 10517 moduli fotovoltaici, dimensioni 2465\*1134 mm, per una potenza complessiva in corrente continua installata di 1800 kWp.

A servizio dell'impianto fotovoltaico è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

1. Impianto di produzione di energia elettrica solare fotovoltaica (le cui caratteristiche sono dettagliatamente descritte nell'elaborato tecnico dedicato);
2. Trasformazione dell'energia elettrica bt/MT;
3. Impianto di connessione alla rete elettrica MT;
4. Distribuzione elettrica bt;
5. Impianto di alimentazione utenze in continuità assoluta;
6. Impianti di servizio: illuminazione ordinaria locali tecnici ed illuminazione esterna;
7. Impianti di servizio: impianto di allarme (antintrusione ed antincendio) e videosorveglianza;

Per una descrizione dettagliata dell'impianto fare riferimento alla specifica relazione tecnica elaborata.  
(cfr *Relazione tecnico descrittiva*)

*L'impianto sarà allacciato alla rete di Distribuzione tramite Realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT PORTOMAGGIORE.*

- Potenza in immissione richiesta (art. 1.1, dd del TICA) 1800 kW;
- Potenza massima in immissione con connessione nel punto della rete indicato dal richiedente (art. 6.4 del TICA) 1800 kW;
- Potenza nominale dell'impianto di produzione 1800 kW;
- Potenza ai fini della connessione (art. 1.1,z del TICA) 1800 kW.

L'impianto sarà connesso alla rete di Distribuzione tramite Realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in derivazione rigida a T su linea MT esistente RIPA.

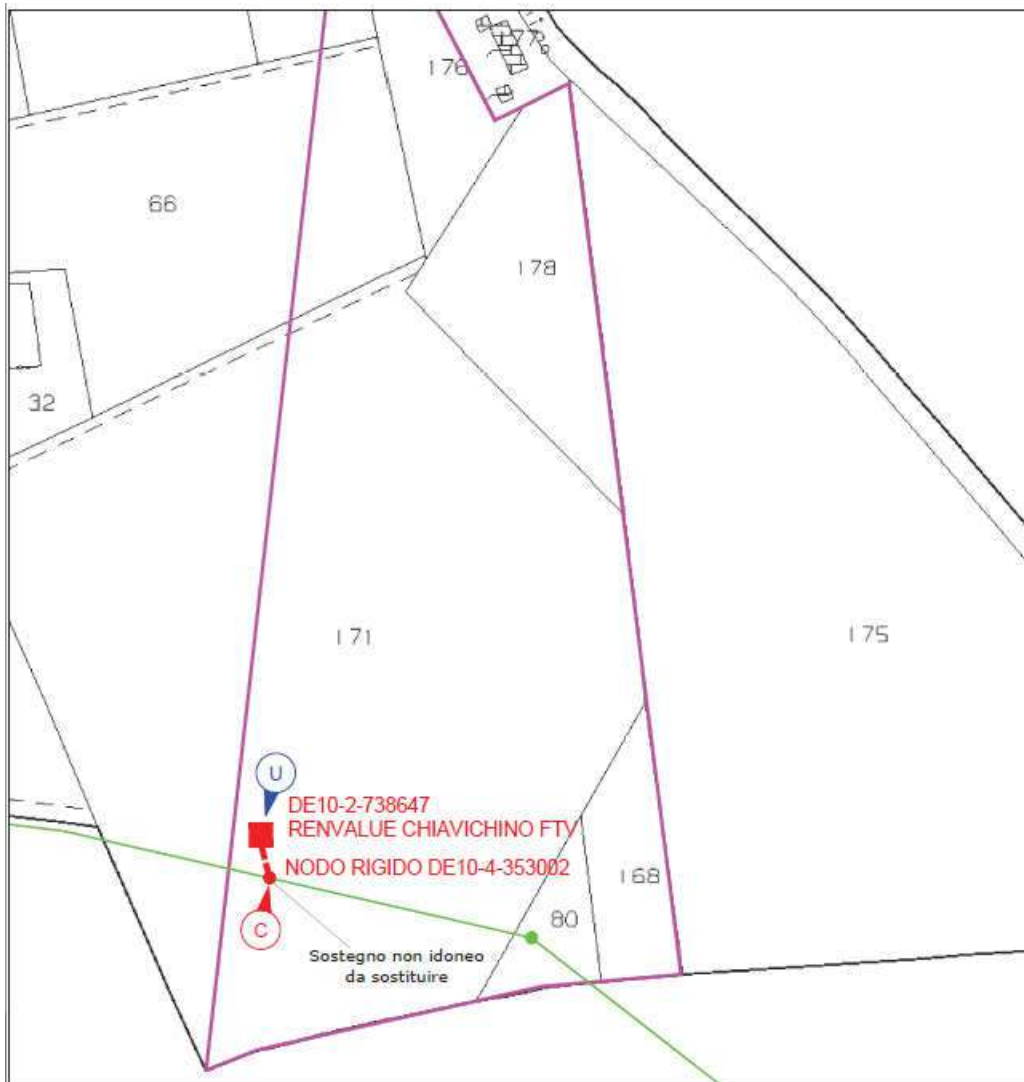
La soluzione prevede la connessione nel punto di rete indicato, con una potenza massima in immissione di 1800 kW.

Tale soluzione prevede la realizzazione di un nuovo impianto di rete per la connessione per il quale si riporta di seguito il dettaglio dei lavori:

MONTAGGI ELETTROMECCANICI CON SCOMPARTO DI ARRIVO+CONSEGNA 1,



CAVO INTERRATO AL 185 MM<sup>2</sup> (TERRENO)m 20,  
INSTALLAZIONE N. 1 SEZIONATORE (TELECONTROLLATO) DA PALO 1  
UP E MODULO GSM



LEGENDA	Esistenti	In Progetto	Da Demolire	 Indicatori STD Area di produzione di energia elettrica	Scala: 1:2000
Cabina Primaria					Comune di Argenta Fig. 43
Cabina Secondaria in muratura o prefabbr./a palo				Punto di connessione alla rete elettrica dell'Enel Punti di consegna dell'energia prodotta Inizio fine tratta potenziamento rete	Area nelle disponibilità del produttore
Linea elettrica MT AEREA NUDA					SEZIONAMENTO
Linea elettrica MT in CAVO AEREO					
Linea elettrica MT in CAVO INTERRATO					
Cabina primaria di alimentazione: D3001380933 PORTOMAGGIORE					
Linea MT di alimentazione: D31013638 RIPA					
Cabina MT/bt più vicina: D3102143252 PRIAZZI					

## 4.2 Criteri progettuali per la localizzazione dell'impianto

La selezione di un sito per l'inserimento di una nuova installazione fotovoltaica dipende dal rispetto di specifici parametri tecnici, dalla valutazione degli impatti generati sul paesaggio e dall'iterazione ambientali del parco nel ciclo di vita. Le componenti che hanno influito sulla scelta del sito d'installazione sono di seguito sintetizzate:

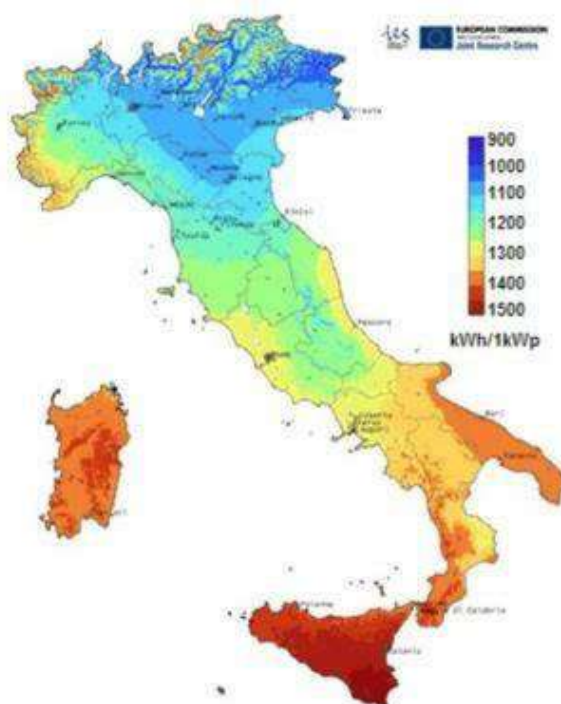
Natura del criterio	Criteri di scelta
<b>Criteri Tecnici</b>	Disponibilità della fonte solare; Infrastruttura energetica; accessibilità del sito; morfologia del terreno
<b>Criteri paesaggistici</b>	Idoneità dell'area intesa come esclusione di aree di elevato pregio naturalistico e di aree vincolate
<b>Criteri Ambientali</b>	Impatti sulla componente morfologica e biotica nell'intero ciclo di vita dell'impianto (fase di costruzione, esercizio, dismissione)

### 4.2.1 Criteri tecnici

I criteri tecnici assicurano la convenienza e la sostenibilità dell'opera. Trattasi, infatti, di parametri finalizzati alla migliore resa energetica attraverso l'ottimizzazione della disposizione dei pannelli, delle opere e degli impianti. Nei successivi paragrafi vengono valutati le principali prestazioni garantite nella scelta del sito.

#### 4.2.1.1 Disponibilità della fonte solare

Nell'immagine sottostante è rappresentata la mappa solare elaborata dall'Unione Europea che permette di calcolare la produzione di energia elettrica prodotta da un impianto a pannelli solari nelle varie regioni italiane. Su una scala da 900 a 1500 kWh il centro studi della Commissione europea ha ricostruito la quantità di energia prodotta da un impianto fotovoltaico della potenza di 1 kW.



*Radiazione solare annua su scala nazionale – ENEA fonti rinnovabili*

Gli impianti fotovoltaici nelle regioni settentrionali hanno un rendimento annuale medio di circa 1000-1100 kWh. I valori salgono a 1200-1300 kWh nelle regioni del centro Italia e arrivano a toccare i 1400-1500 kWh nelle regioni meridionali e in Sicilia.

L'impianto fotovoltaico in parola del tipo ad inseguimento mono-assiale prevede l'installazione di strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (realizzate in materiale metallico), disposte su file parallele ed opportunamente spaziate tra loro (interasse di 4,50 m), per ridurre gli effetti degli ombreggiamenti.

L'inseguitore solare serve ad ottimizzare la produzione elettrica per effetto fotovoltaico (il silicio cristallino risulta molto sensibile al grado di incidenza della luce che ne colpisce la superficie) ed utilizza la tecnica del backtracking, per evitare fenomeni di ombreggiamento a ridosso dell'alba e del tramonto. L'algoritmo di backtracking che comanda i motori elettrici consente ai moduli fotovoltaici di seguire automaticamente il movimento del sole durante tutto il giorno, arrivando a catturare il 15-20% in più di irraggiamento solare rispetto ad un sistema con inclinazione fissa.

#### 4.2.1.2 Producibilità dell'impianto

Con riferimento alla producibilità dell'impianto la stessa è stata calcolata con il software SOLARIUS.

La produzione effettiva dell'impianto si calcola moltiplicando la produzione unitaria emersa dall'analisi con SOLARIUS per la potenza installata dell'impianto.

$$\text{Produced Energy} = 1592 * 1800 = 2865,6 \text{ MWh/year}$$

La tabella che segue riporta la stima di produzione per ciascun anno di vita operativa (per un totale di 30 anni), riducendola delle perdite per vetustà:

*Tabella 1 – Stima di produzione dell'impianto*

Produzione impianto			
ANNO	MWh/anno	ANNO	MWh/anno
1	2865,6	16	2666,067119
2	2851,84512	17	2653,269997
3	2838,156263	18	2640,534301
4	2824,533113	19	2627,859736
5	2810,975354	20	2615,246009
6	2797,482673	21	2602,692829
7	2784,054756	22	2590,199903
8	2770,691293	23	2577,766944
9	2757,391975	24	2565,393662
10	2744,156493	25	2553,079773
11	2730,984542	26	2540,82499
12	2717,875816	27	2528,62903
13	2704,830012	28	2516,49161
14	2691,846828	29	2504,412451
15	2678,925964	30	2492,391271
Totale MWh=			80244,20983
PRODUZIONE MEDIA NEI 30 ANNI=			2674,807

#### 4.2.1.3 Emissioni Nocive Evitate e Risparmi in Termini di Energia Primaria

L'impianto fotovoltaico, per sua natura, non comporta emissioni in atmosfera di nessun tipo durante il suo esercizio, e quindi non ha impatti sulla qualità dell'aria locale. Inoltre, la tecnologia fotovoltaica consente di produrre kWh di energia elettrica senza ricorrere alla combustione di combustibili fossili, peculiare della generazione elettrica tradizionale (termoelettrica). **Ne segue che l'impianto avrà un impatto positivo sulla qualità dell'aria, in ragione della quantità di inquinanti non immessa nell'atmosfera. Secondo i dati progettuali, la produzione prevista risulta pari a 2,675 GWh/anno circa.**

Nelle tabelle sotto riportati principali parametri relativi alle emissioni in atmosfera ed ai risparmi in termini di energia primaria (TEP).

Tabella 2 - Emissione risparmiate

Inquinante	Fattore Emissivo	Energia Prodotta Media	Vita Impianto	Emissioni risparmiate	
	g/kWh	kWh/anno	anni	T/a	T
CO2	444	2674807	30	1187,61431	35628,43
Nox	0,5			1,3374035	40,12211
SOx	0,59			1,57813613	47,34408
Polveri	0,12			0,32097684	9,629305

#### 4.2.1.4 Accessibilità dell'area

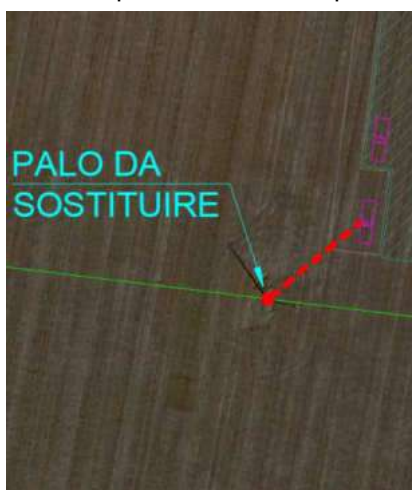
La rete infrastrutturale che sarà utilizzata dagli automezzi per il trasporto di tutte le componenti di impianto è stata dettagliatamente esaminata e ritenuta idonea. Esiste, infatti, una rete viaria ben sviluppata ed in buone condizioni, che garantisce il passaggio dei mezzi senza dover ricorrere ad opere di adeguamento/allargamento della viabilità esistente. L'accesso al parco avviene attraverso la strada comunale esistente.

#### 4.2.1.5 Infrastrutture energetica

La scelta localizzativa dell'impianto fotovoltaico ha tenuto debitamente conto anche della necessità di garantire un collegamento (tecnicamente ed economicamente fattibile) alla rete elettrica MT esistente.

L'impianto sarà connesso direttamente alla rete nazionale e l'energia prodotta sarà interamente immessa in rete, con allaccio in Media Tensione a 15 KV.

L'impianto sarà connesso alla rete e-distribuzione tramite realizzazione di una nuova linea MT interrata che si conatterà in entra esce alla linea aerea MT esistente, localizzata a pochi metri dal confine est del terreno in oggetto. Nell'immagine seguente è indicato l'inquadramento dell'opera di connessione:







In tal modo, l'impianto risulta integrato in maniera perfettamente armonica con il paesaggio circostante, e la fascia perimetrale risulta costituire elemento di valorizzazione e arricchimento della qualità percettiva del paesaggio stesso.

**Si può, quindi, concludere che l'area individuata sia compatibile con gli obiettivi di conservazione del valore del paesaggio.**

### 4.3 Alterazioni ambientali del parco fotovoltaico nel ciclo di vita

La realizzazione di impianti fotovoltaici ha, in generale, un impatto limitato sull'ambiente sia per il tipo di fonte energetica utilizzata che per le relative infrastrutture necessarie. Gli aspetti principali legati agli impianti fotovoltaici sono:

- l'energia solare fotovoltaica è una fonte rinnovabile, che non richiede alcun tipo di combustibile, ma utilizza irraggiamento solare ed è pulita, perché non provoca emissioni dannose per l'uomo e per l'ambiente;
- i manufatti funzionali sono sostanzialmente costituiti da opere civili, linee ed apparecchiature elettriche e pannelli solari;

La definizione degli impatti, e soprattutto degli "impatti significativi" rappresenta una delle fasi più importanti e più delicate della procedura di valutazione di impatto ambientale. L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di identificare i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nell'intero ciclo di vita articolato in tre distinte fasi:

- fase di cantierizzazione legata alla costruzione del parco fotovoltaico;
- fase di esercizio;
- fase di dismissione che prevede la rimozione del parco impianti attraverso una sequenza ordinata di operazioni ed il successivo ripristino dell'area

Relativamente ai rischi connessi alle lavorazioni dovranno essere analizzate e quindi adottate misure preventive (consistenti nella formazione ed informazione dei lavoratori) ed attuative (utilizzo dei dispositivi di protezione, indicazioni su ogni singola fase lavorativa, utilizzo della segnaletica e della segnalazione, utilizzo misure di protezione verso aree critiche, disposizione cartellonistica e segnaletica di cantiere).

#### 4.3.1 Fase di cantierizzazione e di dismissione

**Nella fase di cantierizzazione vengono generati impatti dal carattere esclusivamente temporaneo, ovvero limitati al periodo di messa in opera dell'installazione.** La realizzazione dell'impianto si articola mediante una sequenza logica di attività come di seguito riportato:

- 1° fase - preparazione della viabilità di accesso;
- 2° fase - impianto del cantiere: questa fase riguarda tutte le operazioni necessarie per delimitare le aree di cantiere e per realizzare le piazzole di stoccaggio dei materiali, sosta delle macchine, nonché i punti in cui verranno installati le cabine di servizio per il personale addetto e i box per uffici, spogliatoi, servizi igienici, spazio mensa, depositi per piccola attrezzatura e minuterie, ecc.
- 3° fase - pulizia del terreno;
- 4° fase - picchettamento delle aree: i tecnici di cantiere mediante l'impiego di strumentazioni topografiche con tecnologia GPS, individueranno i limiti e i punti significativi del progetto, utili al corretto posizionamento dei moduli FV;



- 5 fase° - livellamento del terreno: eventuali parti di terreno che presentano dei dislivelli incompatibili con l'allineamento del sistema tracker – pannello, verranno adeguatamente livellati. L'eliminazione delle asperità superficiali, al fine di rendere agevoli le operazioni successive, interesserà unicamente lo strato superficiale del terreno per una profondità di circa 20 – 30 cm: in questo modo si rispetterà l'andamento naturale del terreno che presenta solo delle leggere acclività.
- 6 fase° - rifornimento delle aree di stoccaggio e transito degli addetti alle lavorazioni: tutti i materiali utili al completamento del progetto saranno approvvigionati in apposite aree di stoccaggio per mezzo di autocarri o trattori. Gli operai giungeranno nelle aree di cantiere per mezzo di autovetture private, piccoli autocarri o pulmini.
- 7 fase° - movimentazione dei materiali e delle attrezzature all'interno del cantiere;
- 8 fase° - scavo trincee, posa cavidotti e rinterri: A seconda del tipo di intensità elettrica che percorrerà i cavi interrati, la profondità dello scavo potrà variare da un minimo di 60 cm, per i cavi BT, ad un massimo di 120 cm per i cavi MT. Le zone interessate da questa lavorazione saranno quelle in prossimità della viabilità interna all'impianto, anche in funzione della successiva manutenzione in caso di guasti
- 9 fase° - posa delle cabine di trasformazione: mediante l'impiego di auto gru verranno posate le cabine di trasformazione BT/MT
- 11 fase° - montaggio dei telai metallici di supporto dei moduli;
- 12 fase° - montaggio dei moduli FV;
- 13 fase° - realizzazione rete di distribuzione dai pannelli alle cabine e cablaggio interno;
- 14 fase° - cablaggio della rete di distribuzione dalle cabine alla sottostazione;
- 15 fase° - posa della cabina di consegna ed Utente: mediante l'impiego di auto gru verrà posata la cabina;
- 16 fase° - posa dei cavi dalla sottostazione alla esistente linea di alta tensione;
- 17 fase° - rimozione delle aree di cantiere secondarie;
- 18 fase° - realizzazione delle opere di mitigazione: contemporaneamente alle fasi di rimozione del cantiere si inizieranno a realizzare le opere di mitigazione previste dal progetto e dal piano del verde: preparazione e trattamento del terreno e impianto delle nuove essenze arboree (arbusti e alberature);
- 19 fase° - definizione dell'area di cantiere permanente: si tratta della predisposizione di un'area destinata ad accogliere le macchine e le attrezzature necessarie ed indispensabili per la corretta gestione e manutenzione del parco fotovoltaico, per l'intera vita utile dell'impianto stimata di almeno 30 anni.

**Con riferimento alla fase di dismissione gli impatti generati hanno carattere esclusivamente temporaneo, ovvero limitati al periodo smantellamento e rimozione dell'opera.** La dismissione dell'impianto si articola mediante una sequenza logica di attività come di seguito riportato.

Al termine della vita utile dell'impianto (stimata in almeno 30 anni) seguirà una fase di dismissione e demolizione, che restituirà le aree al loro stato originario, ovvero preesistente al progetto, come previsto anche nel comma 4 dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003. Per l'esecuzione delle suddette attività verranno posti in bilancio congrui importi dedicati.

La dismissione dell'impianto seguirà un insieme di fasi operative come riportate nell'elenco seguente:

1. distacco elettrico dei moduli e loro copertura per lo sganciamento e messa in sicurezza dei contatti elettrici;
2. distacco elettrico dei quadri di sottocampo e dei quadri di campo con sganciamento della componentistica interna dalla barra din;



3. distacco delle linee elettriche dai moduli verso i quadri di sottocampo;
4. distacco delle strutture di sostegno dei moduli, a partire dalle traverse orizzontali e verticali in alluminio, ai bulloni, ai puntoni, ai pali infissi nel terreno (smontaggio tracker);
5. rimozione dei cavi di media tensione dalle linee corrugate interrate;
6. rimozione dei pozzetti;
7. rimozione delle linee corrugate interrate;
8. rimozione cabine di trasformazione e cabine inverter;
9. demolizioni delle eventuali opere in cls quali platee ecc.;
10. ripristino dell'area di sedime dei generatori, della viabilità e dei percorsi dei cavidotti.

#### 4.3.2 Impatti ambientali in fase di costruzione e dismissione

**Gli impatti legati a queste fasi sono temporanei, ovvero limitati ai lavori di messa in opera dell'installazione.** La fase di costruzione e quella di dismissione possono considerarsi simili, perché riconducibili entrambe a lavori di cantierizzazione.

##### 4.3.2.1 Check-list delle linee di impatto sulla componente "CLIMA"

**Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, pertanto non ricade all'interno delle tipologie di interventi per i quali si impone un approfondimento in termini analitici e previsionali della componente clima.**

##### 4.3.2.2 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ARIA"

In fase di costruzione e dismissione le possibili forme di inquinamento e disturbo ambientale sulla componente atmosfera sono riconducibili a:

- Emissione temporanea di gas di scarico in atmosfera da parte dei veicoli coinvolti nella costruzione del progetto (aumento del traffico veicolare);
- Emissione temporanea di polveri dovuta al movimento mezzi durante la realizzazione dell'opera (preparazione dell'area di cantiere, posa della linea elettrica fuori terra etc.);
- Lavori di movimentazione di terra per la preparazione dell'area di cantiere e la costruzione del progetto, con conseguente emissione di particolato (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>) in atmosfera, prodotto principalmente da risospensione di polveri da transito di veicoli su strade non asfaltate.

Si sottolinea che durante l'intera durata della fase di costruzione l'emissione di inquinanti in atmosfera sarà discontinua e limitata nel tempo e che la maggioranza delle emissioni di polveri avverrà durante i lavori civili. Inoltre, le emissioni di gas di scarico da veicoli/macchinari e di polveri da movimentazione terre e lavori civili sono rilasciate al livello del suolo con limitato galleggiamento e raggio di dispersione. Ad ogni modo per limitare l'impatto verranno adeguatamente coordinate le attività di trasporto ottimizzando i carichi, si procederà bagnando le zone soggette a scavo e si utilizzeranno cassoni chiusi per la raccolta del materiale.

##### 4.3.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SUPERFICIALI"

Il progetto interessa terreni agricoli non ricadenti in aree di vincolo d'uso degli acquiferi, in zone di protezione speciale idrogeologica, in zone di approvvigionamento idrico, in aree sensibili né in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN), infatti lo stato chimico dei corpi idrici risulta buono.

**Dal sito di intervento, non vi è la possibilità che vi siano scarichi accidentali o puntuali. In caso contrario, trattandosi di un impianto fotovoltaico, gli scarichi idrici superficiali avranno caratteristiche di qualità e di quantità tali da non poter costituire pregiudizio ai corpi idrici ricettori o al loro ruolo ecosistemico. L'intervento in progetto non comporta derivazioni di acqua e di sbarramento dai corpi idrici superficiali; pertanto, non sono possibili modifiche delle condizioni idrologiche ed idrauliche.**



#### **3.3.2.4 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SOTTERANEE"**

Durante la fase di cantiere e dismissione non sussistono azioni che possono arrecare impatti sulla qualità dell'ambiente idrico. La tipologia di installazione scelta (tracker con pali infissi ad una profondità di 2,50 mt), fa sì che non ci sia alcuna significativa modificazione dei normali percorsi di scorrimento e infiltrazioni delle acque meteoriche. **Tutte le parti interrate presentano profondità che non rappresentano un rischio di interferenza con l'ambiente idrico.** Possibili fonti di disturbo e inquinamento ambientale sono riconducibili alla contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di cantiere.

#### **4.3.2.5 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE DI TRANSIZIONE"**

**Il progetto non comporta cambiamenti delle caratteristiche chimico fisici e/o chimiche delle acque di transizione, in quanto dal sito di intervento non vi è la possibilità che vi siano scarichi accidentali o puntuali.**

#### **4.3.2.6 Check-list delle linee di impatto sulla componente "SUOLO E SOTTOSUOLO"**

Nel caso specifico i potenziali impatti attesi che si possono verificare sono:

- leggero livellamento e compattazione del sito a seguito del passaggio dei mezzi di cantiere;
- gli scavi per l'alloggiamento dei cavidotti interrati, per le fondazioni delle Power Station e per la viabilità;
- l'infissione dei pali di sostegno relativi ai tracker monoassiali e dei paletti di sostegno per la recinzione e i cancelli;
- sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti.

#### **4.3.2.7 Check-list delle linee di impatto sulla componente "FLORA E VEGETAZIONE"**

L'impatto sarà rappresentato dalla perdita o il danneggiamento della vegetazione esistente per schiacciamento, dovuto ai mezzi di cantiere oppure dallo sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi in seguito ad incidenti. **L'entità dell'impatto è comunque trascurabile in quanto non sono presenti elementi di interesse naturalistico - vegetazionale.**

#### **4.3.2.8 Check-list delle linee di impatto sulla componente "FAUNA E ECOSISTEMI"**

Gli impatti diretti sono principalmente riconducibili al rischio di uccisione di animali dovuto a sbancamenti e movimento di mezzi pesanti. Per quanto concerne gli impatti indiretti in queste fasi, vanno considerati l'aumento del disturbo antropico collegato alle attività di cantiere, la produzione di rumore, polveri e vibrazioni, e il conseguente disturbo alle specie faunistiche. **Data la natura del terreno e la temporaneità delle attività, questi impatti, sebbene non possano essere considerati nulli, possono ritenersi trascurabili.**

#### **4.3.2.9 Check-list delle linee di impatto sulla componente "PAESAGGIO"**

Le attività di costruzione e dismissione dell'impianto fotovoltaico, produrranno degli effetti trascurabili sulla componente paesaggio, in quanto rappresentano una fase transitoria limitata al periodo di **realizzazione e demolizione.** Con riferimento alle alterazioni visive, in fase di cantiere si prevede di rivestire le recinzioni provvisorie dell'area, con una schermatura costituita da una rete a maglia molto fitta di colore verde, in grado di integrarsi con il contesto ambientale.

#### **4.3.2.10 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ASSETTO DEMOGRAFICO"**

**Non vi sono impatti potenzialmente significativi sulla componente assetto demografico, in quanto l'intervento non modificherà i fattori attuali della dinamica demografica.** Gli eventuali tassi che potrebbero esserci sono da considerare accettabili in termini di capacità di adattamento dell'assetto demografico attuale.



Va specificato che nella zona di intervento non sussistono elementi di particolare sensibilità nelle presenze umane (scuole, ospedali, luoghi di cura per anziani, ecc.).

#### **4.3.2.11 Check-list delle linee di impatto sulla componente “RUMORE”**

Le uniche fonti di rumore rilevanti si avranno nella fase di cantierizzazione e dismissione, dove si verificheranno rumori dovuti alle operazioni di scavo, al trasporto e allo scarico dei materiali, alla installazione dei tracker (battipalo). **Considerando che l'impianto non ricade all'interno di riserve naturali, o comunque unità ambientali di interesse nazionale o locale, e dove i livelli attuali di rumore non superano valori già critici, i piccoli apporti aggiuntivi relativi all'opera in progetto non causeranno situazioni inaccettabili.**

Le suddette attività sono limitate nel tempo e circoscritte all'area di cantiere che risulta adeguatamente dislocata rispetto al centro abitato. Peraltro, ai fini di limitare l'emissione sonora verranno rispettati degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose.

#### **4.3.2.12 Check-list delle linee di impatto sulla componente “CAMPI ELETTROMAGNETICI”**

**Il progetto non comporta emissione di campi elettromagnetici durante la fase di costruzione e dismissione**

#### **4.3.2.13 Check-list delle linee di impatto sulla componente “COMPONENTE ANTROPICA”**

L'intervento non comporta modifiche degli strumenti urbanistici o programmatori vigenti, così come non comporta un incremento provvisorio o definitivo dello stock abitativo esistente; pertanto, non richiede nuovi servizi e attrezzature o nuove modalità di utilizzo degli equipaggiamenti pubblici o privati esistenti. Impatti sulla componente potrebbero essere ricondotti al consumo di suolo, che in fase di costruzione e dismissione corrisponde all'occupazione temporanea per la preparazione di aree e percorsi di accesso e/o attività di stoccaggio ecc. L'impatto può considerarsi trascurabile in virtù della breve temporaneità degli interventi.

#### **4.3.2.14 Produzione di rifiuti**

Durante la fase di realizzazione dell'impianto fotovoltaico la produzione di rifiuti è estremamente limitata. I rifiuti sono per lo più riconducibili agli imballaggi dei componenti ed ai residui generati dagli sterri che saranno riutilizzati per il rinterro delle opere o la costruzione dei sottofondi stradali. Eventuali esuberi saranno trasportati in idonei impianti di smaltimento o di recupero.

Nella fase di dismissione si procederà alla rimozione del generatore fotovoltaico in tutte le sue componenti, conferendo il materiale di risulta agli impianti per lo smaltimento/recupero.

Ciascun componente sarà classificato secondo i codici C.E.R.

Gli elementi presenti nell'area che dovranno essere smaltiti sono riassunti in tabella:

*Tabella 3 - Codici C.E.R. degli elementi che dovranno essere smaltiti*

Codice c.e.r.	Descrizione
16.02.14	pannelli fotovoltaici
16.02.16	macchinari ed attrezzature elettromeccaniche
17.04.02	parti strutturali in alluminio
17.04.05	infissi delle cabine elettriche
17.04.05	parti strutturali in acciaio di sostegno dei pannelli



17.04.05	recinzione in metallo plastificato, paletti di sostegno in acciaio, cancelli sia carrabili che pedonali
17.09.04	opere fondali in cls a plinti della recinzione
17.09.04	calcestruzzo prefabbricato dei locali cabine elettriche
17.09.04	materiale inerte per la formazione del cassonetto negli ingressi
17.04.11	linee elettriche di collegamento dei vari pannelli fotovoltaici
20.02.00	Siepe a mitigazione

Parte dei componenti quali quadri e componenti elettrici (separatori, varistori, interruttori) potranno essere riutilizzati (se non deteriorati) per altre applicazioni. Tutti i cavi elettrici saranno raccolti separatamente e smaltiti insieme ai cavi esterni con un unico processo.

#### 4.3.3 Fase di esercizio

La fase di esercizio dell'impianto interessa un periodo di tempo di almeno 30 anni durante il quale verranno eseguite nel sito una serie di azioni finalizzate alla corretta manutenzione e gestione di ciascun componente di impianto. (manutenzione moduli, apparecchiature elettriche, strutture di sostegno, recinzioni e viabilità). In questa fase gli impatti da analizzare vanno verificati oltre che in relazione alla componente morfologica e biotica anche climatica.

#### 4.3.4 Impatti ambientali in fase di esercizio

##### **4.3.4.1 Check-list delle linee di impatto sulla componente "CLIMA"**

**Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, pertanto non ricade all'interno delle tipologie di interventi per i quali si impone un approfondimento in termini analitici e previsionali della componente clima.**

##### **4.3.4.2 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ARIA"**

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, vista l'assenza di emissioni di inquinanti in atmosfera. Le uniche emissioni attese, discontinue e trascurabili, sono ascrivibili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico. Pertanto, dato il numero limitato dei mezzi contemporaneamente coinvolti, **l'impatto è da ritenersi non significativo.**

##### **4.3.4.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SUPERFICIALI"**

Trattandosi di un impianto fotovoltaico, gli scarichi idrici superficiali avranno caratteristiche di qualità e di quantità tali da non poter costituire pregiudizio ai corpi idrici ricettori o al loro ruolo ecosistemico. **L'intervento in progetto non comporta derivazioni di acqua e di sbarramento dai corpi idrici superficiali; pertanto, non sono possibili modifiche delle condizioni idrologiche ed idrauliche.**

##### **4.3.4.4 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ACQUE SOTTERANEE"**

Per la fase di esercizio le possibili fonti di disturbo e inquinamento ambientale sono riconducibili alla fase di pulizia dei pannelli (circa due volte all'anno) e/o lo sversamento accidentale di olio minerale dei trasformatori, che andrà a dispersione direttamente nel terreno.



#### **4.3.4.5 Check-list delle linee di impatto sulla componente “SUOLO E SOTTOSUOLO”**

**Non vi sono potenziali linee di impatto sulla componente sottosuolo**, infatti in relazione alla configurazione geomorfologica ed idrogeologica, alle caratteristiche geologico-stratigrafiche, alle modeste pendenze dell'area, alla ridotta modifica morfologica dei terreni prevista dall'intervento, alla stabilità complessiva della stessa, alle opere previste relativamente alla regimazione delle acque meteoriche e superficiali, si valuta come compatibile sotto l'aspetto idrogeologico ed idraulico, senza generare denudazioni, instabilità o modifica del naturale regime delle acque. Impatti sulla componente potrebbero essere ricondotti alla sottrazione di suolo all'attività agricola. Rispetto alla Superficie territoriale comunale, si avrà una perdita esigua della superficie agricola totale, **la realizzazione dell'impianto in progetto, dunque, non comprometterà la vocazione agricola dell'area.**

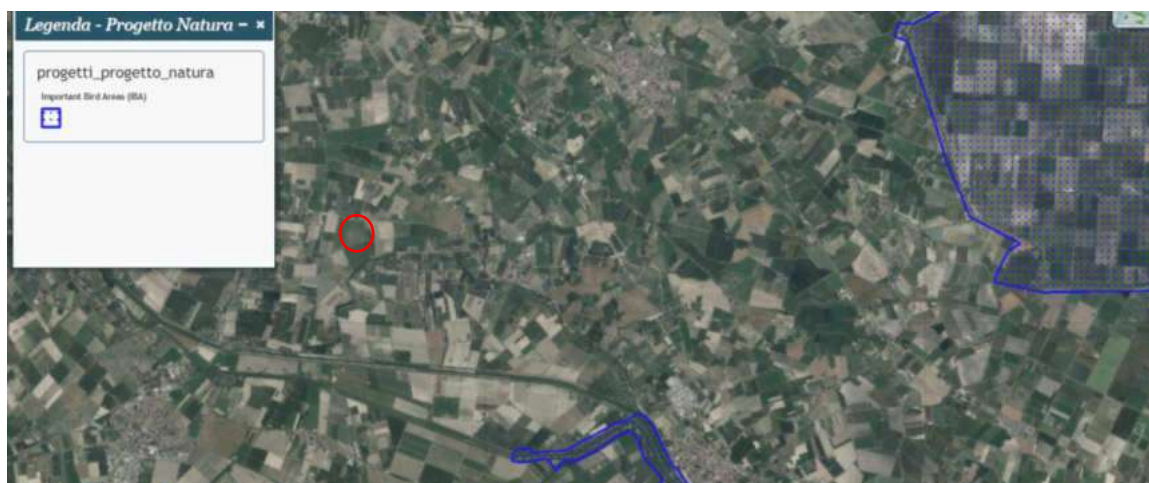
#### **4.3.4.6 Check-list delle linee di impatto sulla componente “FLORA E VEGETAZIONE”**

**In fase di esercizio l'impatto sulla vegetazione circostante l'area in cui sorgerà il parco fotovoltaico, può considerarsi trascurabile.** Infatti, il funzionamento dei moduli non comporterà alcuna emissione da cui possa derivare alcun tipo di danneggiamento a questa componente.

#### **4.3.4.7 Check-list delle linee di impatto sulla componente “FAUNA E ECOSISTEMI”**

In fase di esercizio gli impatti diretti di un impianto fotovoltaico sono tipicamente da ricondursi al fenomeno della confusione biologica e dell'abbagliamento a carico soprattutto dell'avifauna acquatica e migratrice.

Il fenomeno della “confusione biologica” è dovuto all'aspetto generale della superficie dei pannelli di una centrale fotovoltaica che nel complesso risulterebbe simile a quello di una superficie lacustre, con tonalità di colore variabili dall'azzurro scuro al blu intenso, anche in funzione dell'albedo della volta celeste. Ciò comporta il rischio che le specie acquatiche possano scambiare i pannelli fotovoltaici per specchi lacustri, inducendo gli individui ad “immergersi” nell'impianto con conseguente collisione e morte/ferimento. A tal proposito si evidenzia che l'area interessata dal progetto non è interessata da rotte migratorie preferenziali per l'avifauna acquatica e migratrice in genere, così come si evince dallo stralcio della tavola seguente IBA Important Bird and Biodiversity.



*Stralcio Tavola IBA Important Bird Area. Il cerchio in rosso individua l'area di studio.*

Per quanto riguarda il possibile fenomeno dell'“abbagliamento”, è noto che gli impianti che utilizzano l'energia solare come fonte energetica presentano possibili problemi di riflessione ed abbagliamento, determinati dalla riflessione della quota parte di energia raggiante solare non assorbita dai pannelli. In merito all'inquinamento luminoso, si precisa che la configurazione scelta esclude la dispersione della luce verso l'alto e l'orientamento verso le aree esterne limitrofe. Inoltre, l'impianto di illuminazione previsto è del tipo ad accensione manuale



ovvero i campi potranno essere illuminati completamente o parzialmente solo per ragioni legate a manutenzioni straordinarie o sicurezza. Quindi, circa il possibile disturbo ambientale notturno dovuto all'illuminazione della centrale fotovoltaica, occorre precisare che non sono previste accensioni notturne ma un'entrata in funzione solamente in caso di bisogno o nel caso di allarme antifurto. Inoltre, il sistema di videosorveglianza, che entrerà in servizio a controllo della centrale fotovoltaica, farà uso di proiettori ad infrarossi, così da non generare un impatto ambientale. Potenziale elemento di impatto di tipo trascurabile potrebbe essere la recinzione, in quanto questa risulta sollevata dal piano campagna di dieci centimetri garantendo il libero passaggio della fauna.

#### **4.3.4.8 Check-list delle linee di impatto sulla componente "PAESAGGIO"**

Per quanto concerne la fase di esercizio l'impatto è strettamente connesso con la visibilità dell'impianto fotovoltaico. Le aree di progetto ricadono in zone agricole senza presenza di insediamenti abitativi rilevanti.

Al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'impianto fotovoltaico è stata prevista la piantumazione di una barriera vegetazionale attorno l'area di impianto, in modo da mascherare l'inserimento di elementi fortemente artificializzati, fungendo così da schermi visivi.

#### **4.3.4.9 Check-list delle linee di impatto sulla componente "ASSETTO DEMOGRAFICO"**

**Non vi sono impatti potenzialmente significativi sulla componente assetto demografico**, in quanto l'intervento non modificherà i fattori attuali della dinamica demografica. Gli eventuali tassi che potrebbero esserci sono da considerare accettabili in termini di capacità di adattamento dell'assetto demografico attuale.

Va specificato che nella zona di intervento non sussistono elementi di particolare sensibilità nelle presenze umane (scuole, ospedali, luoghi di cura per anziani, ecc.).

#### **4.3.4.10 Check-list delle linee di impatto sulla componente "RUMORE"**

L'impatto acustico nella fase di esercizio è limitato al funzionamento dei componenti elettrici alloggiati nelle apposite cabine ed ai motori dei tracker di entità trascurabile.

#### **4.3.4.11 Check-list delle linee di impatto sulla componente "CAMPI ELETTROMAGNETICI"**

Le emissioni elettromagnetiche, in fase di esercizio, sono riconducibili al passaggio di corrente elettrica di media tensione (dalla cabina di trasformazione BT/MT) al punto di connessione della rete locale. Per quanto riguarda le emissioni elettromagnetiche generate dalle parti d'impianto che funzionano in MT si prescrive l'utilizzo di apparecchiature e l'eventuale installazione di locali chiusi (ad esempio per il trasformatore BT/MT) conformi alla normativa CEI; per quanto riguarda le emissioni elettromagnetiche generate dalle parti di cavidotto percorse da corrente in BT o MT si suggerisce l'interramento degli stessi di modo che l'intensità del campo elettromagnetico generato possa essere considerata sotto i valori soglia della normativa vigente.

#### **4.3.4.12 Check-list delle linee di impatto sulla componente "COMPONENTE ANTROPICA"**

L'intervento non comporta modifiche degli strumenti urbanistici o programmatori vigenti, così come non comporta un incremento provvisorio o definitivo dello stock abitativo esistente; pertanto, non richiede nuovi servizi e attrezzature o nuove modalità di utilizzo degli equipaggiamenti pubblici o privati esistenti. Impatti sulla componente potrebbero essere ricondotti al consumo di suolo. Trattandosi di un impianto di tipo reversibile ed essendo collocato all'interno di un'area agricola non di particolare pregio, possiamo definire l'impatto trascurabile.

#### **4.3.4.13 Produzione di rifiuti**

I rifiuti generati nella fase di esercizio sono riconducibili in parte alla manutenzione eseguita sui componenti dell'impianto, in parte alle potature ed alla pulizia del campo (sfalci) ed in parte all'attività di ufficio (carta, cartone, cartucce, vetro). Ciascun rifiuto sarà adeguatamente smaltito nel rispetto della normativa vigente.

## 4.4 Analisi delle alternative al progetto

La prima fase dell'iter progettuale prevede l'identificazione del sito più idoneo per lo sviluppo dell'impianto. Il processo di identificazione nasce dall'analisi di diversi fattori quali la disponibilità e l'accessibilità dell'area, i valori di irraggiamento, la presenza di vincoli cogenti dal punto di vista paesaggistico/ambientale nonché la rispondenza ai parametri previsti dal P.E.R. un documento strategico della Regione Emilia-Romagna che riguarda la programmazione delle linee di intervento in tema di energia finalizzate allo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale.

Nei successivi paragrafi verranno valutate le possibili alternative alla soluzione progettuale individuata, compresa l'alternativa zero. In particolare, saranno oggetto di valutazione:

- alternativa Zero (nessuna realizzazione dell'impianto);
- alternativa localizzativa

### 4.4.1 Alternativa ZERO

Valutare l'impatto generato dalla costruzione dell'impianto implica la necessità di considerare "l'opzione zero".

L'analisi è volta alla caratterizzazione dell'evoluzione del sistema nel caso in cui l'opera non venisse realizzata al fine di valutare la miglior soluzione possibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

La mancata realizzazione di qualsiasi progetto alternativo atto a incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili è in controtendenza rispetto agli obiettivi prefissati nell'ambito della conferenza sul clima di Parigi (dicembre 2015), nonché di quelli di cui al piano sulla strategia energetica nazionale (anno 2017) che mira alla decarbonizzazione con relativa dismissione delle centrali termoelettriche alimentate a carbone ed a sostenere la diffusione delle fonti rinnovabili.

Considerato che per l'impianto in parola è stata stimata una producibilità annua pari a 2,675 GWh/anno risulta che la mancata realizzazione comporterebbe a rinunciare ad un quantitativo di CO<sub>2</sub> risparmiata pari a 35628 TCO<sub>2</sub>. Inoltre, verrebbero meno delle ricadute economiche in termini occupazionali, sia nella fase di costruzione e dismissione che in quella di esercizio, per la manutenzione dei componenti di impianto, con la formazione di figure professionali dedicate alla gestione dell'impianto.

L'alternativa zero è assolutamente in controtendenza rispetto agli obiettivi, internazionali e nazionali di decarbonizzazione nella produzione di energia e di sostegno alla diffusione delle fonti rinnovabili nella produzione di energia. Nell'analisi di tale opzione bisogna evidenziare che la generazione di rinnovabile è l'obiettivo che tutti i governi si pongono come primario e l'incentivazione economica verso tale obiettivo è tale che anche le aree sinora ritenute marginali sono divenute economicamente valide. Viene di seguito riportato uno schema riassuntivo.

Ipotesi alternativa	Vantaggi	Svantaggi
Ipotesi "Zero"	Nessuna modifica All'ecosistema terrestre	<b>Maggiore inquinamento atmosferico</b>
		<b>Approvvigionamento del combustibile da altre regioni/nazioni</b>

	Nessun cambiamento allo stato dei luoghi	<b>Peggioramento delle condizioni strategiche del sistema energetico dell'area di intervento</b>
		<b>Nessun impiego della manodopera locale per la realizzazione e gestione dell'opera</b>

#### 4.4.2 Alternativa localizzativa

L'area interessata dall'intervento ricade nel comune di Argenta (Ferrara). La scelta della localizzazione trova giustificazione in un insieme di caratteristiche ad essa connessa che la rendono idonea allo scopo quali:

- l'area è lontana da rilievi, quindi ideale per attenuare l'impatto paesaggistico;
- l'area non ricade in aree vincolate;
- l'area ricade in una zona in cui è presente una infrastruttura di rete;
- l'area presenta caratteristiche di irraggiamento idonee alla realizzazione dell'impianto; – non sono presenti coltivazioni agricole di pregio da salvaguardare.

Per quanto sopra esposto, si può affermare che l'ubicazione scelta per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è il miglior compromesso possibile tra la Distanza dalle infrastrutture di rete, la grandezza dell'Area a disposizione per realizzare un impianto solare fotovoltaico di Potenza di Picco pari a circa 1800 kWp e l'assenza di Vincoli ostativi alla realizzazione di impianti di produzione di energia.

### 4.5 Analisi delle ricadute sul territorio

L'energia prodotta da un impianto fotovoltaico è una fonte di energia rinnovabile. Si tratta di una forma di energia alternativa alle tradizionali fonti fossili (che sono invece considerate energie non rinnovabili) la cui peculiarità risiede nell'essere energia pulita cioè energia che non immette nell'atmosfera sostanze inquinanti e/o climalteranti (CO<sub>2</sub>).

Oltre ai benefici globali la realizzazione di un impianto fotovoltaico genera delle ricadute sul territorio con particolare riferimento ad aspetti sociali economici ed occupazionali.

#### 4.5.1 Ricadute socioeconomiche

##### 4.5.1.1 Fase di realizzazione e dismissione

Durante fase di realizzazione, e analogamente di dismissione, dell'opera potranno esserci benefici per tutta l'area del Comune di Argenta (FE) dovuta alla presenza, per periodi prolungati, di risorse quali tecnici, operai, personale guardiana, maestranze che costituiscono un indotto significativo in relazione al settore della ristorazione, delle strutture ricettive e del commercio locale.

##### 4.5.1.2 Fase di esercizio

A seguito dell'Entrata in Esercizio dell'Impianto fotovoltaico, il Comune di Argenta (FE) potrà godere di un SURPLUS di Entrate rilevanti generate dall'IMU che si traducono in una maggiore disponibilità economica dell'amministrazione locale da investire in attività socialmente utili per la cittadinanza e di cui tutta la cittadinanza potrà beneficiare.



#### 4.5.1.3 Ricadute occupazionali

Durante il ciclo di vita dell'impianto, dalla costruzione alla dismissione, sarà necessario coinvolgere tecnici specializzati nella realizzazione di opere elettriche, di opere civili e di avvio dell'impianto.

In particolare, nella fase di esercizio non potranno mancare figure preposte al monitoraggio, al controllo dei livelli di performance dell'impianto ed alle attività di manutenzione sulle componenti elettriche, sui moduli e più in generale nell'area parco. Le professionalità formate rappresenteranno un valore aggiunto per le aziende e potranno essere impegnate in altri progetti e sfide occupazionali.

Si riporta, in formato tabellare, una stima delle professionalità che saranno coinvolte nelle diverse fasi di vita dell'impianto:

Fase di realizzazione/dismissione	
Tipologia risorsa	Numero risorse
Tecnici Specialistici	4
Operai Specializzati Edili	3
Operai Specializzati Elettrici	5
Trasporti	2
Personale guardiania	2

Fase di esercizio	
Tipologia risorsa	Numero risorse
Tecnici Specialistici	2
Operai Specializzati Edili	2
Operai Specializzati Elettrici	4
Personale guardiania	2

## 4.6 Conclusioni

La presente relazione ha descritto gli aspetti tecnici ed impiantistici legati alla realizzazione dell'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica in progetto. Sono stati approfonditi gli argomenti riguardanti l'ubicazione del parco, gli aspetti progettuali e le opere da realizzare. Inoltre, sono stati discussi gli argomenti relativi alla sicurezza, al rispetto delle prescrizioni normative ed alla cantierizzazione. Per quanto riguarda le ipotesi di incidenti dovuti alle tecnologie utilizzate soggette al comma 6 dell'art.4 del DPR n. 151 del 2011, è opportuno precisare che l'installazione di tali impianti deve rispettare le norme di sicurezza elettrica e antincendio previste dai regolamenti italiani per il rischio antincendio come le circolari sulla sicurezza incendio del 2010 e del 2012 che descrivono come è possibile arginare pericoli come il rischio folgorazione, anche per gli operatori e/o i soccorritori che devono intervenire in caso d'incendio o per impedire la propagazione dell'incendio fin dentro la struttura sotto cui sono posti i pannelli ed evitare il coinvolgimento degli stessi. Le statistiche dimostrano che tali installazioni, se realizzate nel rispetto delle norme tecniche vigenti e secondo i corretti procedimenti tecnologici, consolidati ormai da anni, non presentano sostanziali rischi di pericolosità verso cose o persone. **La presenza del Parco fotovoltaico aumenta la capacità di carico dell'ambiente in quanto le risorse del luogo, ad eccezione del suolo (comunque per un arco temporale pari alla sola vita utile dell'impianto), non vengono utilizzate mentre la produzione di energia pulita contribuisce alla diminuzione di emissioni d'inquinanti prodotti da centrali elettriche a combustibile fossile ed aumenta la redditività del territorio con creazione di posti di lavoro.** Si può, pertanto, concludere che **le opere di cui al presente progetto risultano compatibili con le prescrizioni e le indicazioni normative vigenti a livello comunitario, nazionale, regionale e locale.**



## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale è la parte più articolata dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale. In questa sezione si è andati ad identificare e caratterizzare il livello di qualità dell'aria interessata dalle opere in progetto con livelli di dettaglio riferiti sia ai siti oggetto di intervento sia all'area vasta in cui l'opera si inserisce. Tali informazioni ed analisi ci permettono di stimare successivamente gli impatti sull'ambiente che derivano dalle opere in progetto.

Come recita l'articolo 4, comma 4 lettera b) del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

<<b>b)</b> la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti ambientali di un progetto come definiti all'articolo 5, comma 1, lettera c);>>.

L'articolo 5, comma 1, lettera c) definisce gli impatti ambientali come:

<<b>c)</b> impatti ambientali: effetti significativi, diretti o indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- Popolazione e salute umana;
- Biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/743/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- Territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- Interazione tra i fattori sopra elencati>>.

Ciò premesso, nel quadro di riferimento ambientale dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale dobbiamo pertanto:

- Definire l'ambito territoriale come area di progetto e come area vasta e i sistemi ambientali direttamente e indirettamente interessati entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi negativi sulla qualità degli stessi;
- Descrivere i sistemi ambientali interessati ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- Individuare le aree, le componenti, i fattori ambientali e le interrelazioni esistenti che manifestano un carattere di eventuale criticità al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari nel caso specifico;
- Documentare gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti nella realizzazione del progetto;
- Documentare i livelli di qualità ante – operam per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In merito alla peculiarità dell'ambiente interessato così come definite a seguito delle predette analisi, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento proposto, nel quadro di riferimento ambientale dobbiamo:

- Stimare qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale e le interazioni degli impatti con le diverse componenti e fattori ambientali anche in relazione ai reciproci rapporti esistenti;



- Descrivere le modifiche delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio in rapporto alla situazione preesistente;
- Descrivere la prevedibile evoluzione a seguito dell'intervento in progetto delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- Descrivere e stimare la modifica nel breve e nel lungo periodo dei livelli di qualità ambientale esistenti prima dell'intervento in progetto;
- Definire gli strumenti di gestione e di controllo e ove necessario le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni ed identificativi;
- Illustrare i sistemi di intervento nell'ipotesi di emergenze particolari.

Andranno analizzate le componenti naturalistiche ed antropiche interessate, le interazioni tra queste ed il sistema ambientale considerato nella sua globalità.

Come previsto dalla normativa vigente, le componenti ed i fattori ambientali da tenere in considerazione che segnano anche la struttura del quadro di riferimento ambientale dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale, sono:

- L'atmosfera, intesa in termini di qualità dell'aria e di caratterizzazione meteo-climatica;
- L'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, ovvero, le acque sotterranee e quelle superficiali, dolci, salmastre e marine, considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- Il suolo e il sottosuolo, intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico oltre che come risorse non rinnovabili;
- Il rumore, le vibrazioni e i campi elettromagnetici, considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umani;
- La salute pubblica, riferita ai singoli individui e alle comunità;
- La componente antropica e paesaggistica, con riferimento agli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, all'identità delle comunità umane interessate e ai relativi beni culturali;
- La flora e vegetazione, con specifico riguardo alle formazioni vegetali, alle emergenze più significative, alle specie protette e agli equilibri naturali;
- la fauna e gli ecosistemi, ovvero, le associazioni animali, l'insieme di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti che formano un ecosistema, cioè un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

Le analisi effettuate nel quadro di riferimento ambientale per ciascuna delle componenti ambientali precedentemente elencate consentiranno di effettuare la stima degli impatti delle opere in progetto sull'ambiente, fornendo all'autorità competente tutti gli elementi utili alla valutazione del progetto proposto e all'emanazione del relativo provvedimento di compatibilità ambientale.

## 5.1 Analisi dei livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente o fattore ambientale

In accordo con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le componenti ambientali di potenziale interesse per la redazione di uno Studio Preliminare di Impatto Ambientale, sono quelle elencate nella tabella seguente.

Componenti ambientali	
atmosfera:	qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica

ambiente idrico:	acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre, marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse
suolo e sottosuolo	intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili
vegetazione, flora e fauna	formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali
ecosistemi:	complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale
salute pubblica:	come individui e comunità
rumore e vibrazioni:	considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano
radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:	considerate in rapporto all'ambiente sia naturale che umano
paesaggio:	aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali

### 5.1.1 Componente atmosfera

La caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche è effettuata allo scopo di stabilire la compatibilità ambientale sia eventuali emissioni anche da sorgenti mobili ai sensi delle normative vigenti, sia di eventuali cause di perturbazioni meteorologiche delle condizioni naturali. Le analisi concernenti l'atmosfera sono state effettuate attraverso:

- l'utilizzo di dati meteorologici convenzionali quali la temperatura, precipitazioni, umidità relativa e vento, riferiti ad un periodo di tempo significativo e generalmente pari ad un trentennio, nonché eventuali dati supplementari come, ad esempio, la radiazione solare e dati di concentrazione di sostanze gassose e di materiale particolato;
- la caratterizzazione dello stato fisico dell'atmosfera attraverso la definizione di parametri quali il regime anemometrico e quello pluviometrico, le condizioni di umidità dell'aria, il bilancio radiativo ed energetico;
- la caratterizzazione preventiva dello stato di qualità dell'aria soprattutto per quanto concerne la presenza di gas e materiale particolato;
- la localizzazione e caratterizzazione delle fonti inquinanti presenti nell'area di progetto;



- la previsione degli effetti del trasporto orizzontale e verticale degli effluenti mediante modelli di diffusione in atmosfera;
- le previsioni degli effetti delle trasformazioni fisico-chimiche degli effluenti attraverso modelli atmosferici dei processi di trasformazione e di rimozione applicati alle particolari caratteristiche del territorio.

#### **5.1.1.1 Atmosfera - clima**

Il clima può essere definito come l'effetto congiunto di fenomeni meteorologici che determinano lo stato medio del tempo in un dato luogo o in una data regione. Questa componente è innanzitutto legata alla posizione geografica di un'area (latitudine, distanza dal mare, ecc.) ed alla sua altitudine rispetto al livello del mare.

Anche le caratteristiche orografiche, come la posizione all'interno di catene montuose o la vicinanza di ghiacciai o nevi perenni, la presenza di vallate incise o di vasti altipiani, così come la presenza di bacini montani o di bacini lacustri, determinano particolari condizioni climatiche, e la loro costanza o variabilità durante le diverse stagioni. I fattori meteorologici che influenzano direttamente il clima sono innanzitutto la temperatura e l'umidità dell'aria, la nuvolosità e la radiazione solare, le precipitazioni, la pressione atmosferica e le sue variazioni, il regime dei venti regnanti e dominanti.

In ambito locale si possono avere caratteristiche microclimatiche particolari, che differenziano nettamente una località o un'area rispetto ad altre vicine aventi le stesse caratteristiche climatiche. Questo fenomeno può essere legato a caratteristiche topografiche e geomorfologiche, a singolari condizioni geostrukturali, a fattori di carattere vegetazionale e idrologico nonché alla presenza di manufatti, con la modifica dei processi locali di evapotraspirazione e condensazione al suolo.

Anche le condizioni locali di inquinamento atmosferico possono modificare in qualche caso il microclima. Ai fini degli studi di impatto il clima interessa in quanto fattore di modificazione dell'inquinamento atmosferico, ed in quanto bersaglio esso stesso di possibili impatti. Non vanno peraltro tralasciati i contributi, ancorché singolarmente modesti, provocati dagli interventi in termini di emissioni di gas (in primo luogo di anidride carbonica e cloro-fluoro carburi), suscettibili di provocare alterazioni climatiche globali.

##### **5.1.1.1.1 Caratterizzazione della componente clima**

Un primo livello di caratterizzazione del clima di una data località è l'attribuzione di appartenenza ad una delle classi in cui è differenziato il clima italiano.

I parametri utilizzati per la definizione del clima di una data località sono tipicamente le temperature medie, annue e mensili, e le precipitazioni medie, sempre annue e mensili. Importanti rappresentazioni sintetiche di tali informazioni sono i diagrammi ombrotermici. Elementi di una certa importanza, in particolari condizioni, possono essere il regime dei venti regnanti e dominanti, i valori della radiazione solare, la media trentennale dei giorni di pioggia e dei giorni di sole (annuali).

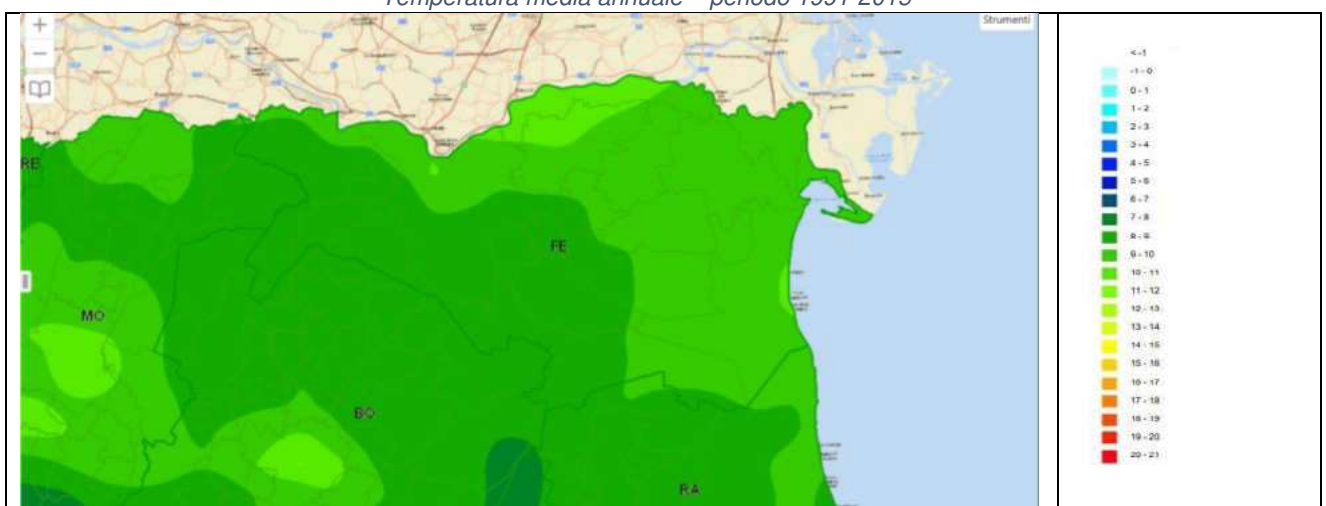
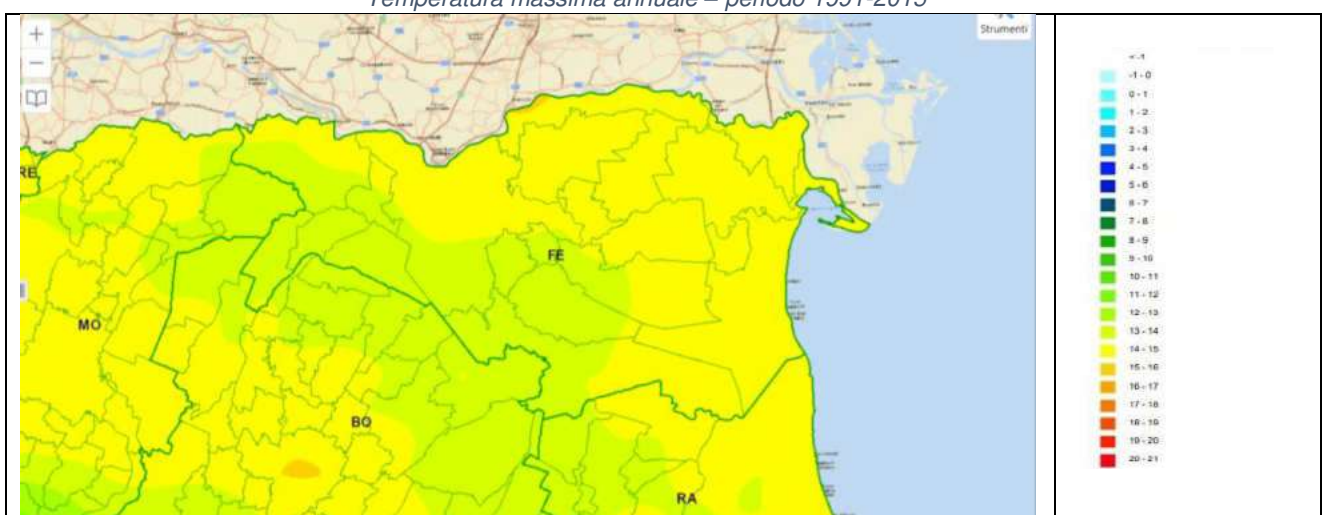
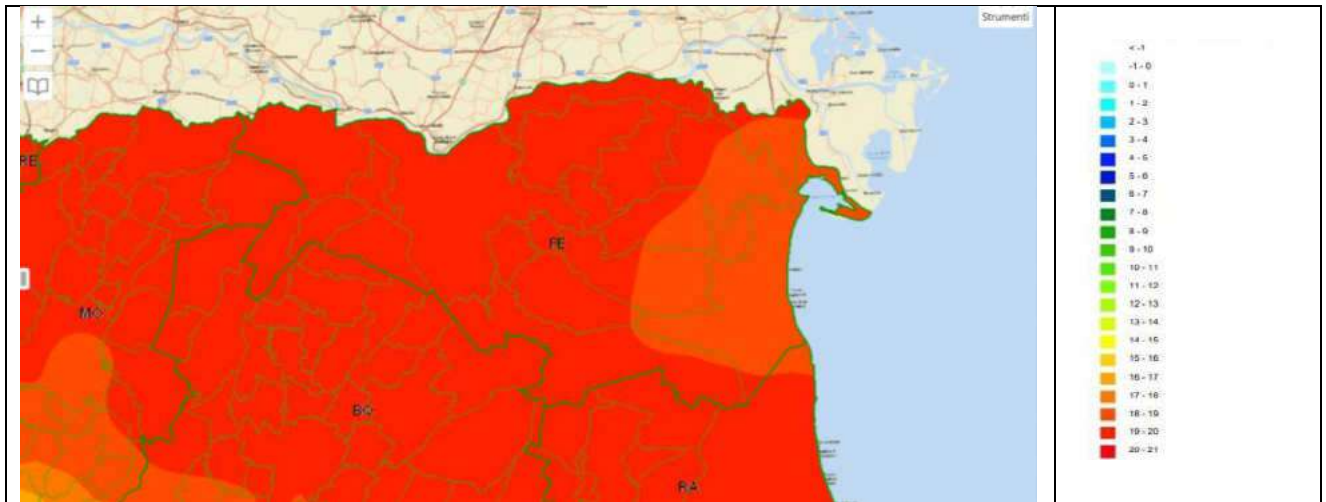
La qualità o la criticità di un'area dal punto di vista climatico sarà data tipicamente dal rapporto tra temperatura e umidità. Esistono a questo riguardo indici di qualità climatica che possono essere utilizzati come riferimento.

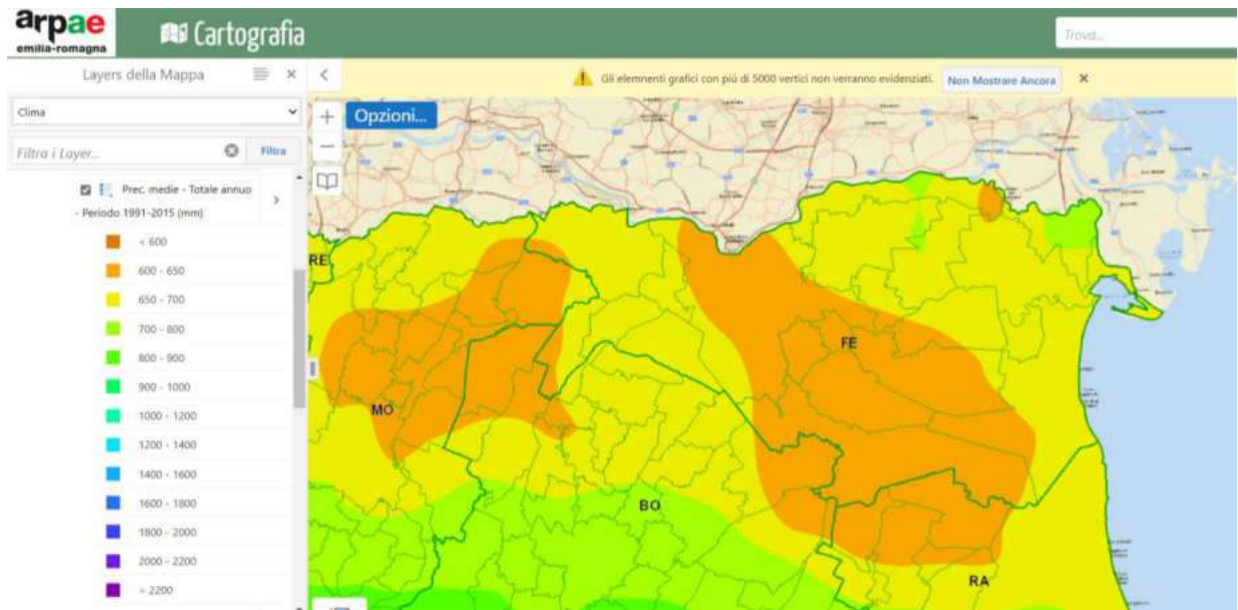
##### **5.1.1.1.2 Caratteristiche del sito di intervento**

Prendendo in esame i parametri termopluviometrici prevalenti di lungo periodo, il clima dell'Emilia-Romagna può essere definito tipicamente mediterraneo, intendendo con tale espressione un regime caratterizzato da lunghe estati calde e asciutte e brevi inverni miti e piovosi. Scomponendo i dati medi regionali ed esaminando la variabilità interna dei valori che li compongono emergono grandi differenze da caso a caso, sia di temperatura che di piovosità, in relazione al periodo considerato e ancor più al variare della latitudine, dell'altitudine, dell'esposizione, della distanza dal mare. Nel caso specifico Argenta si trova 9m sopra il livello del mare, il clima risulta essere caldo e temperato. Si riscontra una piovosità significativa durante l'anno, anche

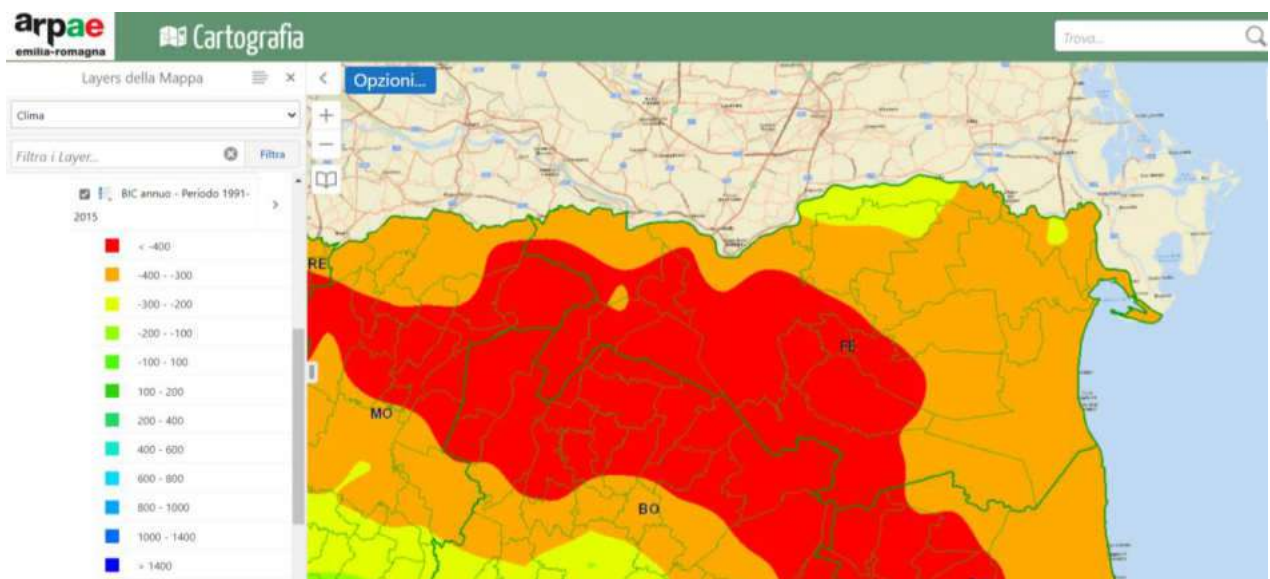


nel mese più secco viene riscontrata infatti molta pioggia. La classificazione del clima è Cfa come stabilito da Köppen e Geiger. In Ferrara si registra una temperatura media di 14.6 °C. 814 mm è la piovosità media annuale. Di seguito si riportano le tavole che vanno a caratterizzare il sito di intervento:

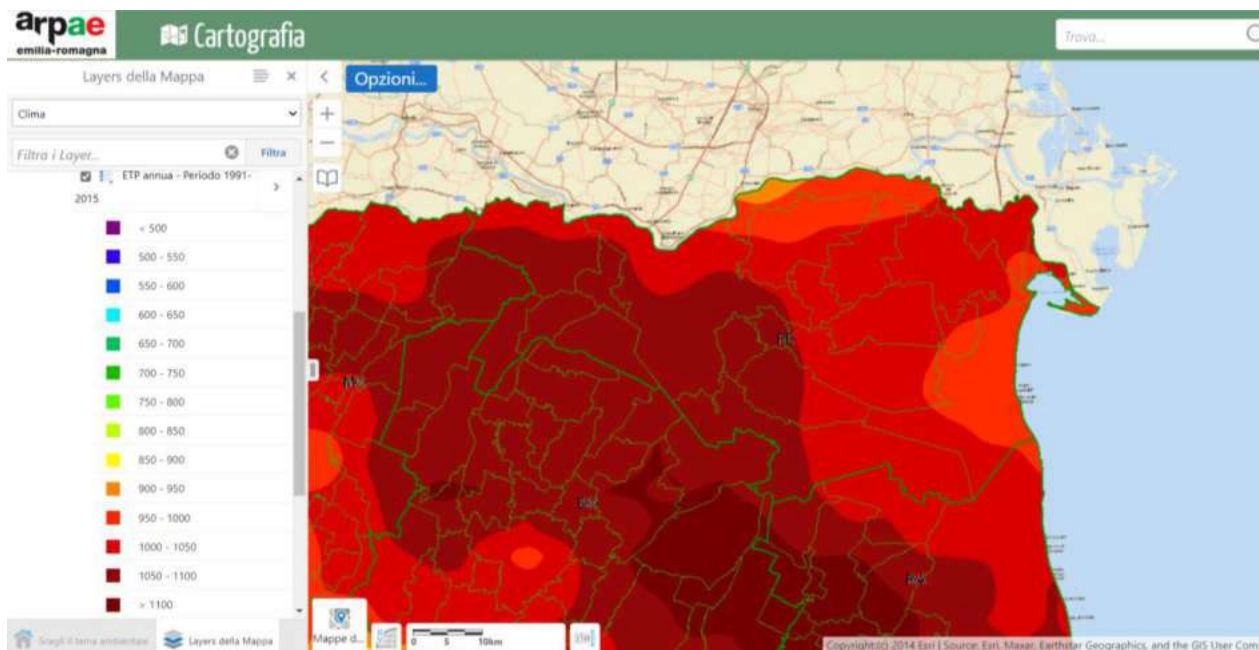




*Precipitazioni medie annuali – periodo 1991-2015*



*Bilancio idroclimatico – periodo 1991-2015*



*Evapotraspirazione potenziale – periodo 1991-2015*

#### 5.1.1.1.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

I punti di attenzione per verificare la possibile esistenza di impatti significativi relativi alla componente “clima” riguardano la fase di esercizio per i seguenti aspetti:

- modifiche indesiderate al microclima locale. Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in interventi in grado di modificare significativamente il bilancio idrico o la distribuzione dei venti in determinate zone. Ad esempio, la realizzazione di invasi di grande volume potrebbe comportare un aumento dell’umidità locale ea anche la produzione di nebbie in particolari condizioni stagionali.
- Rischi legati all’emissione di vapore acqueo. Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in impianti tecnologici di grandi dimensioni che prevedono il raffreddamento ad acqua di processo attraverso unità specifiche quali ad esempio le torri di raffrenamento.
- Contributi all’emissione di gas-serra. Impatti di questo tipo sono potenzialmente riscontrabili in tutti i progetti che prevedono direttamente o indirettamente elevati consumi di combustibili fossili. (centrali termoelettriche o impianti industriali energivori).

**Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, pertanto non ricade all’interno delle tipologie di interventi per i quali si impone un approfondimento in termini analitici e previsionali della componente clima.**

#### 5.1.1.1.4 Check-list dei potenziali effetti positivi

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale deve anche analizzare i potenziali effetti positivi di un’opera sulla componente atmosfera, nel caso specifico trattandosi dell’installazione un impianto fotovoltaico, si avrà:

- un miglioramento del microclima locale, in quanto il progetto prevede la realizzazione di nuove aree naturali arboree o arbustive in corrispondenza di aree già interessate da infrastrutture esistenti, grazie all’effetto termoregolatore svolto dalla vegetazione.
- Riduzione delle emissioni di gas-serra e dei conseguenti contributi al global change rispetto alla situazione attuale. La realizzazione di impianti energetici che non prevedono l’uso di combustibili



basato sul carbonio come gli impianti ad energia rinnovabile, nel caso specifico impianto fotovoltaico, contribuisce a ridurre i contributi ai gas serra in misura proporzionale all'energia prodotta.

#### 5.1.1.1.5 Misure di mitigazione degli impatti

Le misure di mitigazione adottate per ridurre eventuali impatti sul clima e sull'ambiente si identificano in:

- Realizzazione di nuove aree naturali arboree o arbustive in corrispondenza dell'area di impianto al fine di termoregolare l'area di interesse. Le siepi svolgono anche una importante azione regolatrice sul clima sia a livello locale, grazie alla riduzione dell'intensità dei venti, all'attenuazione delle escursioni termiche ed alla
- conservazione di una maggiore umidità nelle superfici contigue, sia a livello planetario poiché contribuiscono a fissare, assieme a boschi e a foreste, grandi quantità di anidride carbonica responsabile dell'effetto serra.
- Localizzazione dei siti di intervento, in aree con caratteristiche meteorologiche non critiche;
- Localizzazione del sito di intervento in aree non sensibili.

#### 5.1.1.1.6 Programmi di monitoraggio

Il monitoraggio dei parametri meteorologici ordinari avviene attraverso l'installazione di apposite centrali meteorologiche. Il posizionamento delle stazioni di rilevamento e la frequenza delle osservazioni saranno funzione della natura degli impianti in oggetto e dell'esistenza di altre stazioni di rilevamento. I programmi di monitoraggio potranno riguardare:

- la temperatura e le precipitazioni nei casi in cui si preveda una caratterizzazione delle condizioni meteorologiche generali;
- i livelli di umidità, nei casi in cui si possano configurare modificazioni indesiderate di tale parametro; – altri parametri ad integrazione dei precedenti.

#### 5.1.1.2 Atmosfera – aria

L'aria costituisce l'involucro gassoso che circonda la terra e che permette la respirazione e gli scambi vitali negli organismi. In particolare, determina alcune condizioni necessarie al mantenimento della vita, quali la fornitura dei gas necessari alla respirazione (o direttamente o attraverso scambi con gli ambienti idrici), il tamponamento verso valori estremi di temperatura, la protezione (attraverso uno strato di ozono) dalle radiazioni ultraviolette provenienti dall'esterno.

Ne consegue che il suo inquinamento può comportare effetti fortemente indesiderati sulla salute umana e sulla vita nella biosfera in generale. L'aria inoltre è in stretto rapporto, attraverso scambi di materia ed energia, con le altre componenti dell'ambiente. Variazioni nella componente atmosferica possono essere la premessa per variazioni in altre componenti ambientali.

Ai fini delle valutazioni di impatto ambientale, è necessario distinguere tra le "emissioni" in atmosfera di aria contaminata da parte delle opere in progetto e l'aria al livello del suolo, dove avvengono gli scambi con le altre componenti ambientali (popolazione umana, vegetazione, fauna). Si utilizza il termine "immissione" per indicare l'apporto di aria inquinata in un dato sito proveniente da specifiche fonti di emissione.

##### 5.1.1.2.1 Caratteristiche della componente aria

La qualità dell'aria è funzione del livello di inquinamento atmosferico. Gli inquinanti atmosferici sono tutte quelle sostanze che determinano l'alterazione di una situazione stazionaria a seguito di:

- Variazione dei rapporti quantitativi di sostanze già presenti;



- Introduzione di composti estranei direttamente o indirettamente deleteri per la salute umana.

Nella valutazione degli impatti significativi sulla componente atmosfera, i principali inquinanti tenuti in considerazione sono:

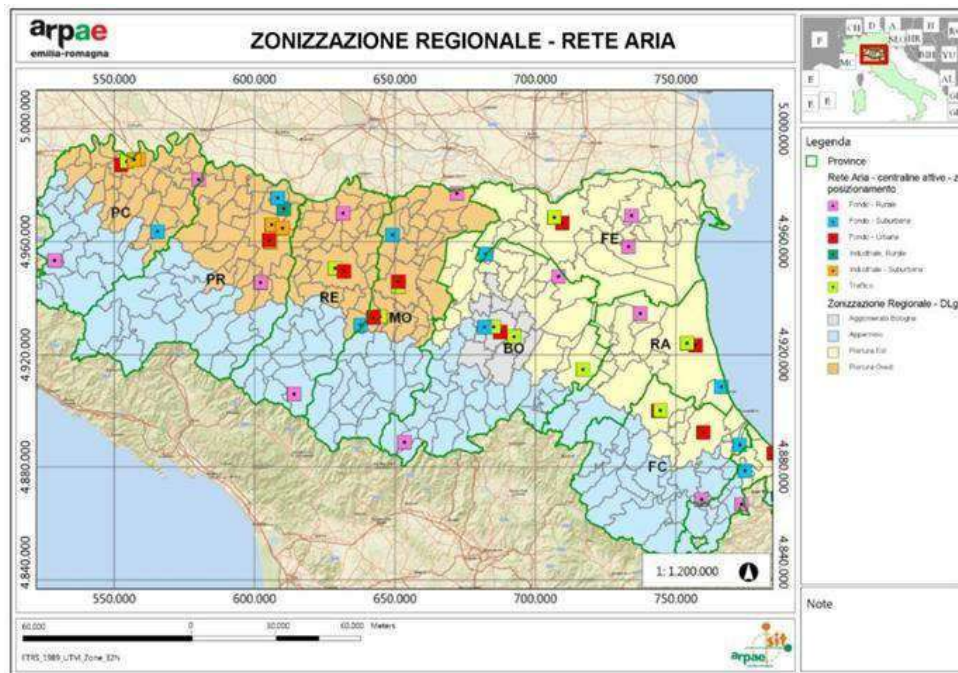
- Particolato: particelle sedimentabili di dimensioni superiori a micrometri, non in grado di penetrare nel tratto respiratorio;
- PM10: particolato formato da particelle inferiori a 10 micrometri che costituisce una polvere inalabile ovvero in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore costituito da naso e laringe. Le particelle fra circa 5 e 2,5 micrometri si depositano prima dei bronchioli;
- PM 2,5: particolato fine con diametro inferiore a 2,5 micrometri definito polvere toracica, cioè in grado di penetrare profondamente nei polmoni.
- Oltre al particolato nelle sue varie forme, gli altri inquinanti tenuti in considerazione nella valutazione degli impatti dell'opera in progetto sono:
- Monossido di carbonio: emesso principalmente dai processi di combustione e prevalentemente dagli scarichi di veicoli con motori a idrocarburi. Le concentrazioni maggiori si trovano generalmente nei pressi delle strade.
- Anidride carbonica: anche questo gas è emesso principalmente dai processi di combustione e prevalentemente dagli scarichi di veicoli con motori a idrocarburi, metano escluso. L'anidride carbonica è il gas serra maggiormente responsabile del riscaldamento globale dovuto alle attività antropiche.
- Ozono: presente negli strati inferiori dell'atmosfera è un inquinante secondario formato da reazioni fotochimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto e i composti organici volatili. Sebbene l'ozono presente negli strati superiori dell'atmosfera aiuti a ridurre l'ammontare delle radiazioni ultraviolette che raggiungono la superficie terrestre, quello presente nella bassa atmosfera è un gas irritante e può causare problemi alla respirazione.
- Composti organici volatili (VOC) includono diversi composti chimici organici tra cui il benzene e provengono da vernici, solventi, prodotti per la pulizia e da alcuni carburanti quali benzina e gas naturale.

La caratterizzazione della qualità dell'aria a livello del suolo deve essere riferita ai parametri che maggiormente possono provocare problemi alla salute della popolazione e, in determinati casi, allo stato di conservazione della vegetazione. La caratterizzazione dello stato fisico dell'atmosfera richiede, in questo contesto, anche la definizione dei parametri relativi al regime anemometrico (dati sui venti regnanti e venti dominanti, con frequenze e giorni di vento) e meteoroclimatico in generale. La valutazione del livello di qualità dell'aria ha fatto riferimento ai valori limite ed ai valori guida indicati dalle esistenti normative nazionali: DPR n.203/88, DPCM 28.3.83, DPR n.322/71. Per i parametri non considerati in tale contesto si è fatto riferimento a limiti consigliati da organismi internazionali, ad esempio dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità.

#### 5.1.1.2.2 Caratteristiche del sito di intervento

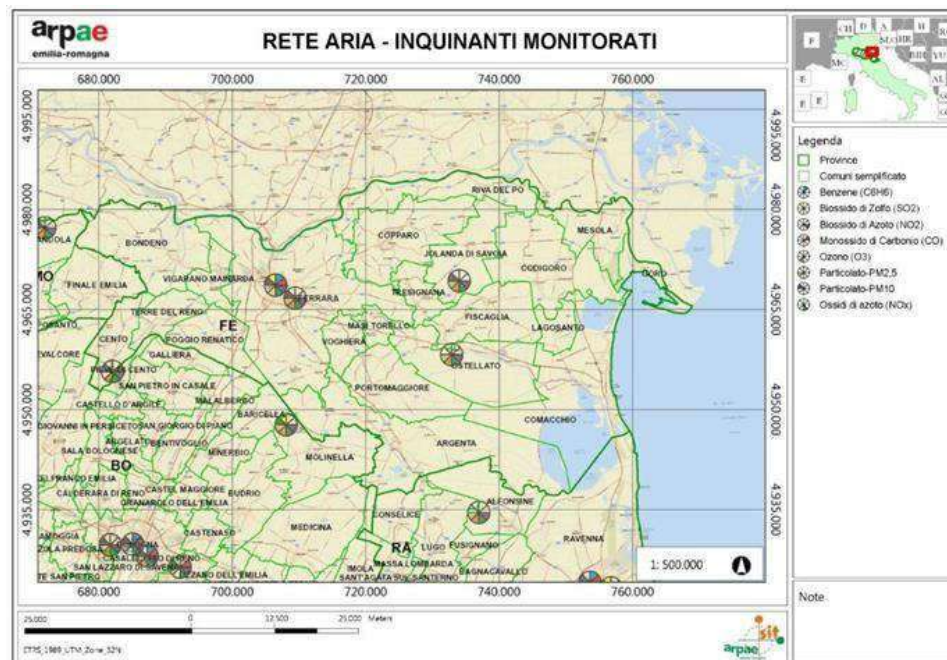
In questa sezione sono riportati e analizzati i dati forniti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna, ed in particolare dalle stazioni di misura più prossime all'area in esame.

L'articolo 3 del D.Lgs n°155 del 13 agosto 2010 e ss.mm.ii., impone la suddivisione dell'intero territorio nazionale in zone e agglomerati da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. La zonizzazione ed il suo riesame in caso di variazioni sono affidati alle regioni. L'attuale zonizzazione è costituita dalla suddivisione del territorio regionale in 3 zone ed un agglomerato, come riportato nella figura sottostante.

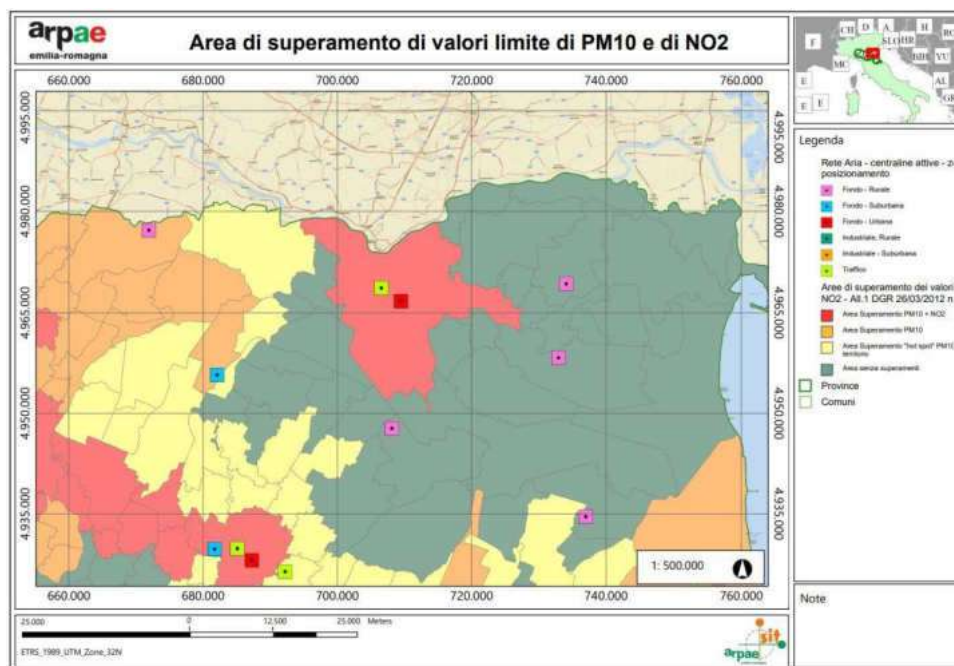


*Zonizzazione regionale - rete aria*

L'attuale rete di monitoraggio è composta da 47 stazioni distribuite sul territorio regionale con centraline di differente classificazione e tipologia, per sensoristica installata e caratteristiche dell'area di installazione. La rete di misura è certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015. Si riporta, la cartografia degli inquinanti monitorati e della configurazione delle stazioni di misura della rete regionale presenti nella provincia di Ferrara con aggiornamento al 2019.

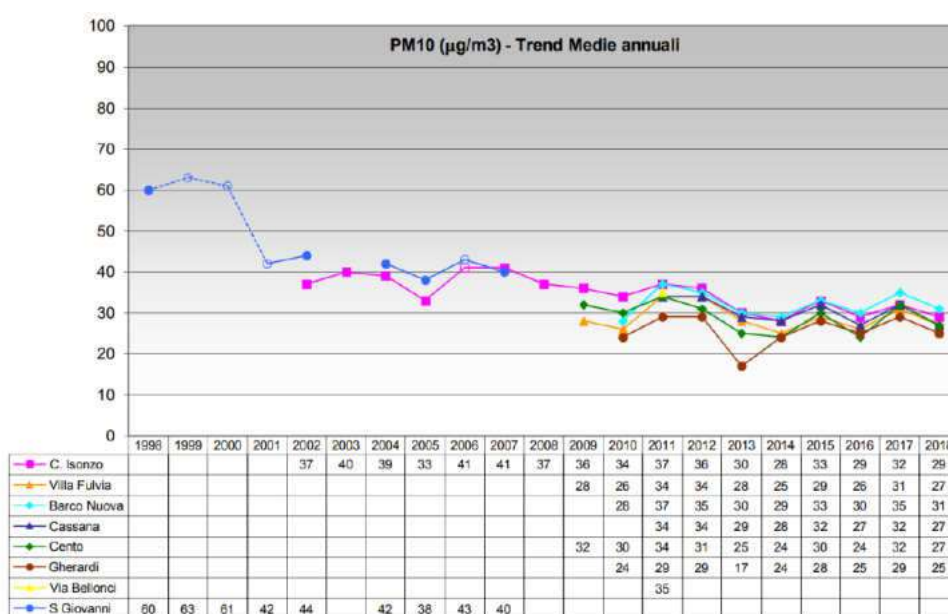


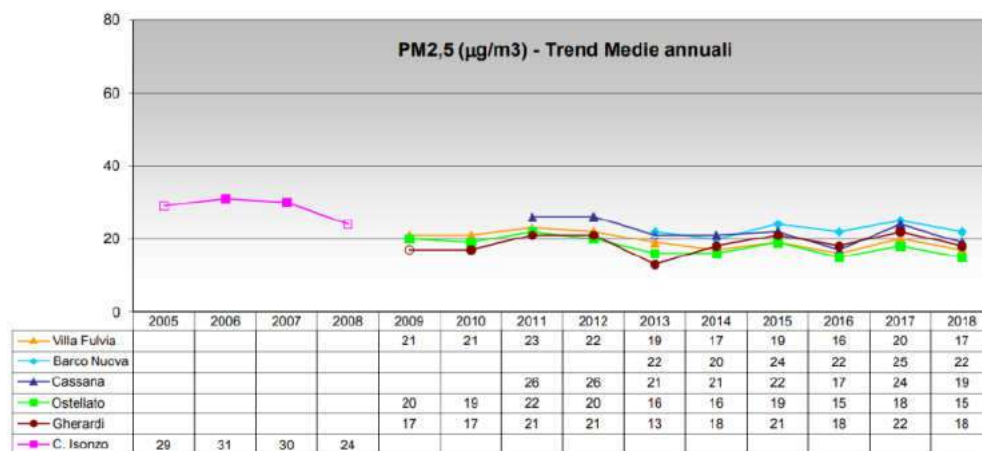
*Rete aria. Inquinanti monitorati della zona di intervento*



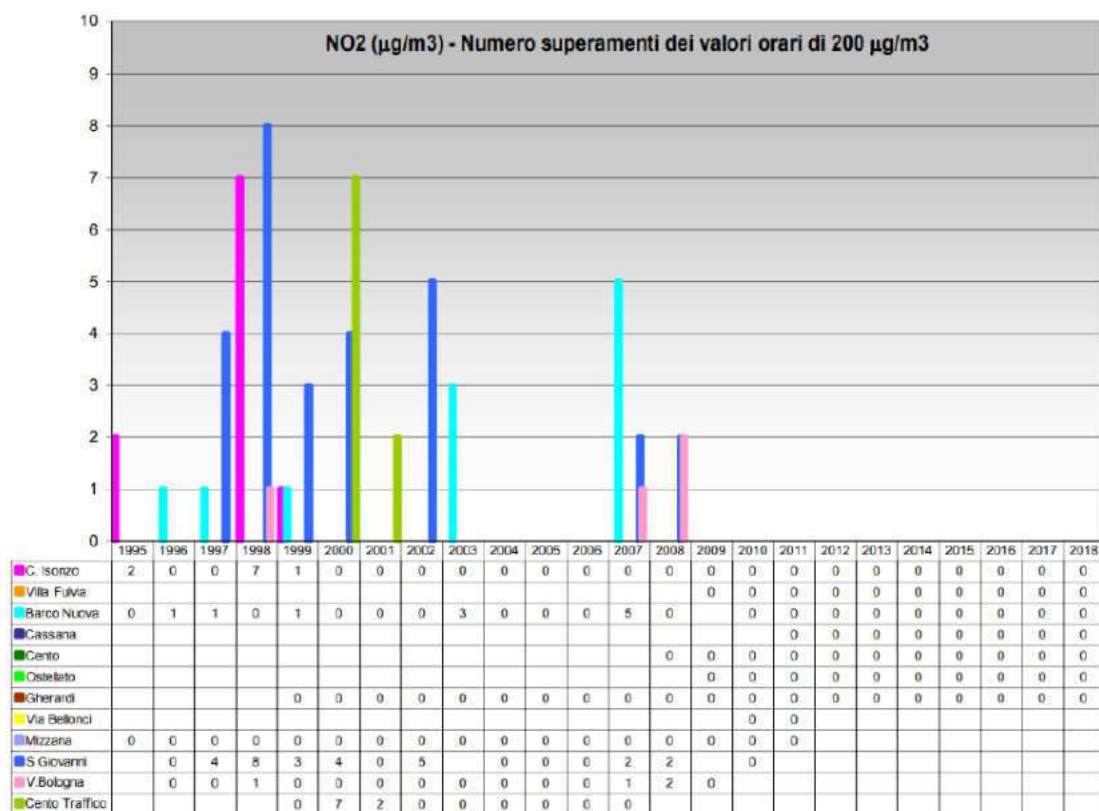
*Area di superamento di valori limite di PM10 e NO2*

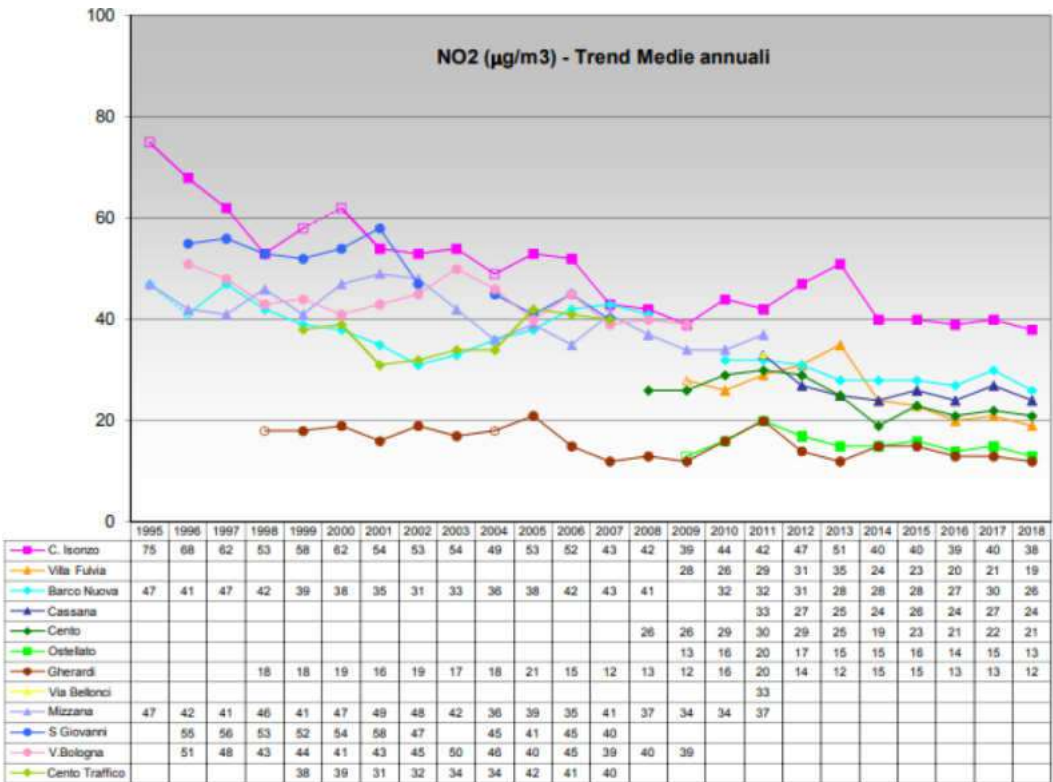
La stazione di rilevamento più vicina al sito di interesse è situata all'interno del territorio comunale di Molinella (BO) in località Santa Maria Capofiume, ad una distanza di circa 8,5 km, mentre a livello provinciale la stazione di rilevamento più vicina si trova nel territorio comunale di Ostellato (FE) ad una distanza di circa 18 km. Il PM10 non viene rilevato dalla centralina presente ad Ostellato (mentre il PM2,5 sì) ma considerando i dati delle altre stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio provinciale e anche dai rilievi del PM2,5 che rimane una componente quantitativamente importante del PM10 si può dedurre anche l'andamento per l'area di Valli e Delizie:



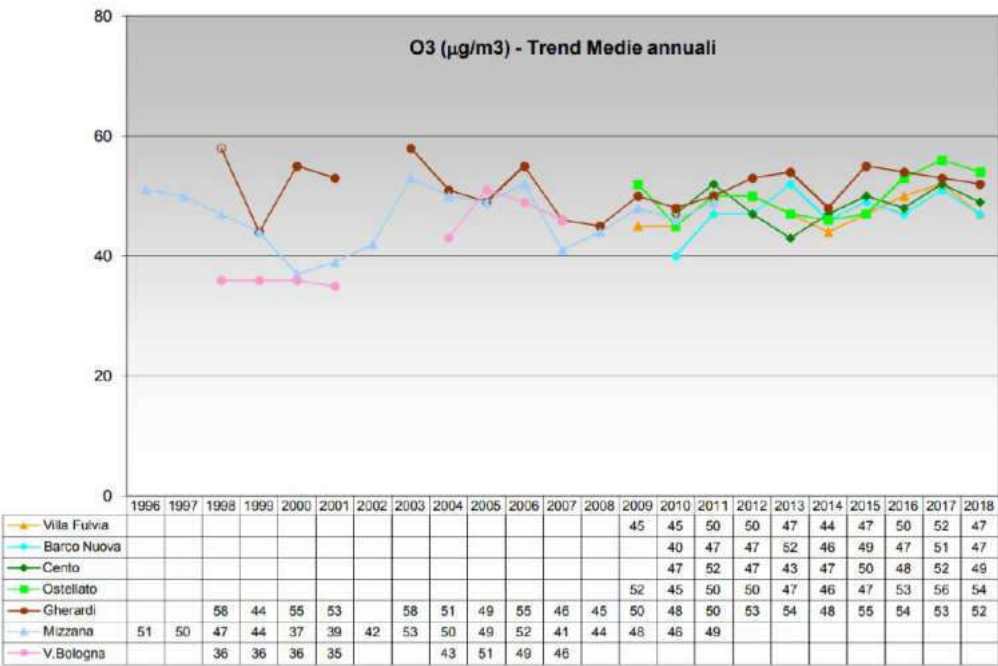


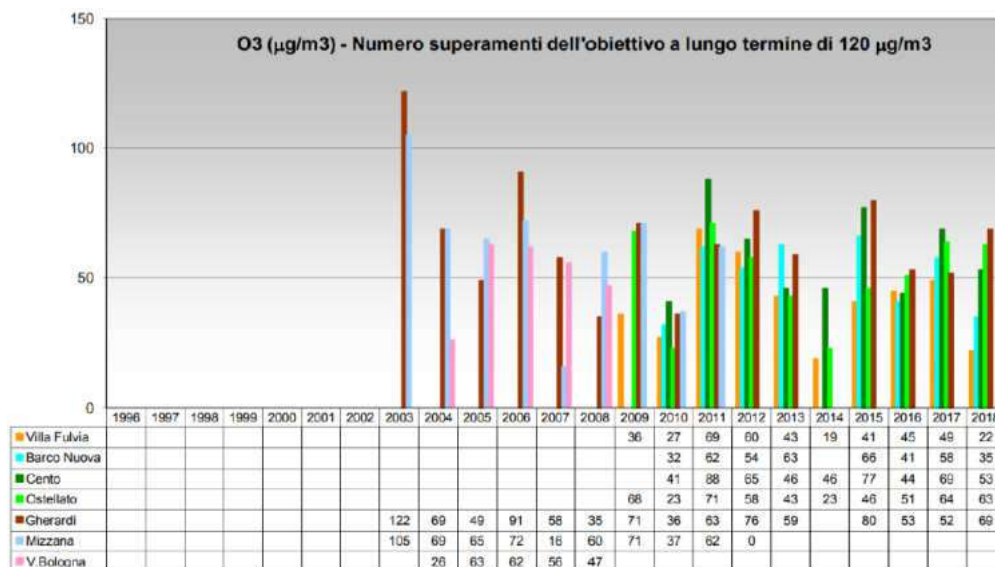
Serie storica delle medie annuali dei rilevamenti di PM10 (in alto) e PM2.5 (in basso), (fonte: "Report 2018 la qualità dell'aria della provincia di Ferrara, Arpa")





Serie storica del numero di superamenti dei valori orari di 200 µg/m³ (in alto) e delle medie annuali (in basso) delle emissioni di NO<sub>2</sub>, (fonte: Report 2018 la qualità dell'aria della provincia di Ferrara, Arpae)

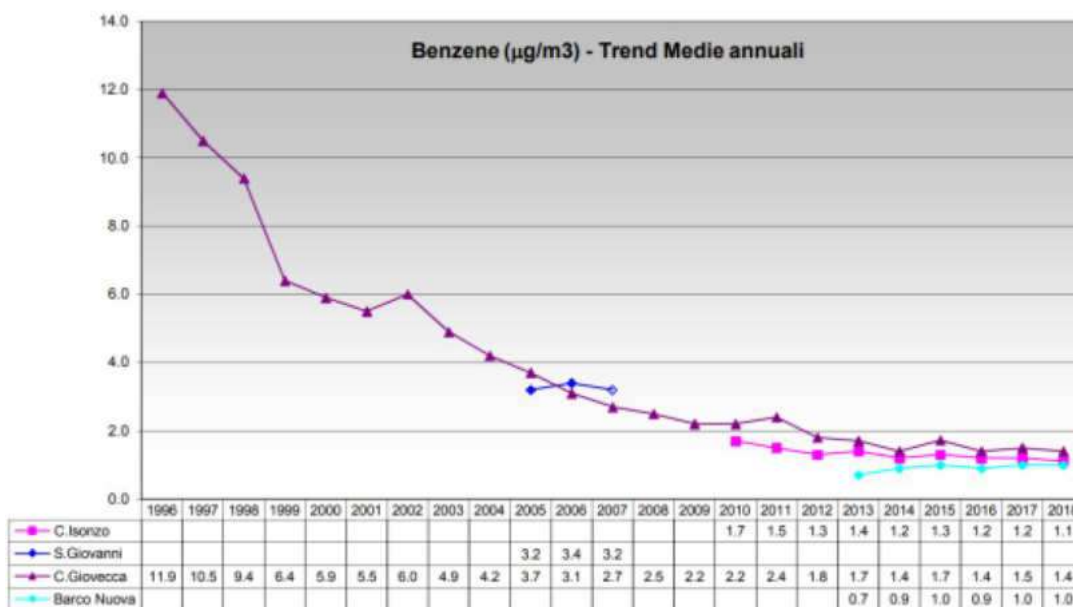




Serie storica delle medie annuali dei rilevamenti di Ozono (in basso) e del numero di superamenti dei valori giornalieri di 120 µg/m<sup>3</sup> (in alto) (fonte: Report 2018 La qualità dell'aria della provincia di Ferrara, Arpae)

Dai due grafici emerge che le medie annuali sono sotto il limite di 120 µg/m<sup>3</sup> annuo in tutto il periodo di rilevamento mentre l'obiettivo a lungo termine non viene rispettato in quasi nessun caso poiché tutte le stazioni di rilevamento hanno registrato più di 25 superamenti giornalieri in tutto il periodo di monitoraggio. In particolare, l'andamento dei rilievi della stazione di Ostellato mostra un andamento con un lieve incremento negli ultimi anni sia come media annua che come numero di superamenti.

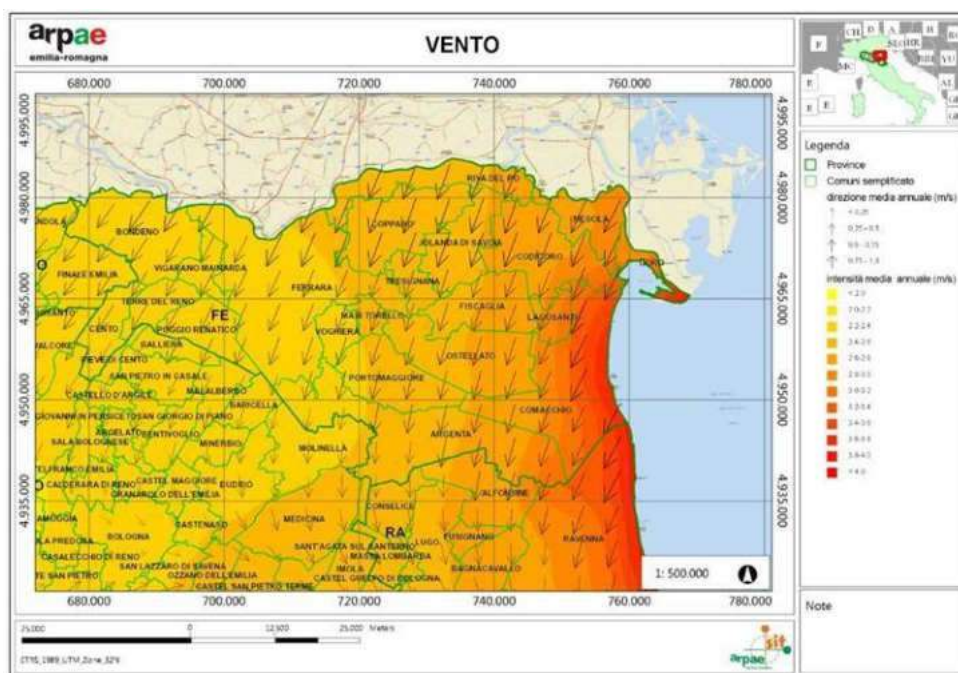
Per il Benzene il limite posto dal D.Lgs. 155/2010 è di 5 µg/m<sup>3</sup>. I dati Arpae mostrano nell'andamento mensile del 2018 una situazione piuttosto stabile su valori anche molto bassi con gli unici picchi nei mesi di dicembre e gennaio, comunque, su valori intorno prossimi ai 2 µg/m<sup>3</sup>, molto al di sotto del limite normativo.



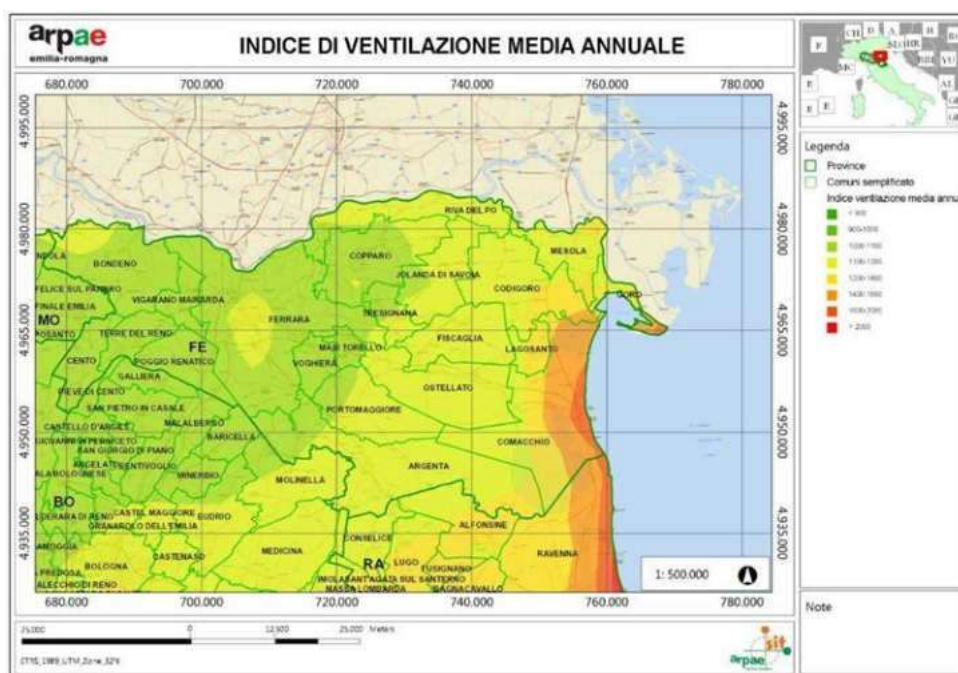
Serie storica delle medie annuali delle emissioni di Benzene C<sub>6</sub>H<sub>6</sub> (µg/m<sup>3</sup>) (fonte: Report 2018 La qualità dell'aria della provincia di Ferrara, Arpae)



Le condizioni meteorologiche influiscono sulle concentrazioni misurate localmente, essendo determinanti dal punto di vista dell'efficacia dei meccanismi di trasporto orizzontale, rimescolamento verticale, rimozione per deposizione e trasformazione degli inquinanti in atmosfera. Ad integrazione della presentazione dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria, si riportano pertanto le statistiche mensili o stagionali dei principali indicatori meteorologici: temperatura, precipitazioni, direzione e velocità del vento, altezza di rimescolamento, stabilità atmosferica.



*Vento*



*Indice di ventilazione media annuale*



*Altezza mescolamento medio annuo*

#### 5.1.1.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

In fase di costruzione le possibili forme di inquinamento e disturbo ambientale sulla componente atmosfera sono riconducibili a:

- Emissione temporanea di gas di scarico in atmosfera da parte dei veicoli coinvolti nella costruzione del progetto (aumento del traffico veicolare);
- Emissione temporanea di polveri dovuta al movimento mezzi durante la realizzazione dell'opera (preparazione dell'area di cantiere, posa della linea elettrica fuori terra etc.);
- Lavori di movimentazione di terra per la preparazione dell'area di cantiere e la costruzione del progetto, con conseguente emissione di particolato (PM10, PM2.5) in atmosfera, prodotto principalmente da risospensione di polveri da transito di veicoli su strade non asfaltate.

**L'impatto potenziale sulla qualità dell'aria, riconducibile alle suddette emissioni di inquinanti e particolato, consiste in un eventuale peggioramento della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale, limitatamente agli inquinanti emessi durante la fase di cantiere.** Si sottolinea che durante l'intera durata della fase di costruzione l'emissione di inquinanti in atmosfera sarà discontinua e limitata nel tempo e che la maggioranza delle emissioni di polveri avverrà durante i lavori civili. Inoltre, le emissioni di gas di scarico da veicoli/macchinari e di polveri da movimentazione terre e lavori civili sono rilasciate al livello del suolo con limitato galleggiamento e raggio di dispersione.

**Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, vista l'assenza di emissioni di inquinanti in atmosfera.** Le uniche emissioni attese, discontinue e trascurabili, sono ascrivibili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico. Pertanto, dato il numero limitato dei mezzi contemporaneamente coinvolti, **l'impatto è da ritenersi non significativo.**

**Per la fase di dismissione si prevedono impatti sulla qualità dell'aria simili a quelli attesi durante la fase di costruzione,** principalmente collegati all'utilizzo di mezzi/macchinari a motore e generazione di polveri da movimenti mezzi. Potenziali impatti sui lavoratori dovuti alle polveri che si generano durante la



movimentazione dei mezzi in fase di cantiere saranno trattati nell'ambito delle procedure e della legislazione che regolamentano la tutela e la salute dei lavoratori esposti.

#### 5.1.1.2.4 Check-list dei potenziali effetti positivi

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale deve anche analizzare i potenziali effetti positivi di un'opera sulla componente atmosfera che possono essere ricercati in:

- Riduzione dell'inquinamento atmosferico locale attuale, in quanto si elimina la immissione in ambiente di sostanze fitosanitari per l'agricoltura;
- Realizzazione di nuove aree naturali arboree o arbustive in corrispondenza dell'area di impianto al fine di migliorare la qualità dell'aria nell'area di interesse;
- Riduzione delle emissioni di gas-serra e dei conseguenti contributi al global change rispetto alla situazione attuale. La realizzazione di impianti energetici che non prevedono l'uso di combustibili basato sul carbonio come gli impianti ad energia rinnovabile, nel caso specifico impianto fotovoltaico, contribuisce a ridurre i contributi ai gas serra in misura proporzionale all'energia prodotta.

#### 5.1.1.2.5 Misure di mitigazione degli impatti

Le misure di mitigazione da adottare per ridurre eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente in fase di cantiere e di dismissione si identificano nei possibili interventi di riduzione delle emissioni, ovvero:

- Riduzione delle emissioni dai motori dei mezzi di cantiere impiegando autocarri e macchinari con caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente che vengano sottoposti ad una puntuale e minuziosa manutenzione;
- Riduzione dell'emissione di polveri trasportate mediante l'adozione di opportune tecniche di copertura dei materiali trasportati;
- Riduzione del sollevamento delle polveri dai mezzi in transito ottenibile mediante: bagnatura periodica delle piste di cantiere in funzione dell'andamento stagionale con un aumento della frequenza durante la stagione estiva e in base al numero orario di mezzi circolanti sulle piste; circolazione a velocità ridotta dei mezzi di cantiere; lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere nell'apposita platea, bagnatura degli pneumatici dei mezzi in uscita dal cantiere; mantenimento della pulizia dei tratti viari interessati dal movimento mezzi;
- Limitazione laddove possibile delle lavorazioni di scavo e di trasporto dei materiali di risulta durante le giornate particolarmente ventose.

L'adozione di misure di mitigazione non è prevista per la fase di esercizio, in quanto non sono previsti impatti negativi significativi sulla componente aria collegati all'esercizio dell'impianto. Al contrario, sono attesi benefici ambientali per via delle emissioni atmosferiche risparmiate rispetto alla produzione di energia mediante l'utilizzo di combustibili fossili.

#### 5.1.1.2.6 Programmi di monitoraggio

I parametri da controllare in fase di emissione dipendono dalla natura dell'intervento (DPR 203/1988 e DM 20/7/90). I programmi di monitoraggio potranno riguardare:

- Emissioni non completamente conosciute nelle loro caratteristiche qualitative e potenzialmente pericolose;
- Livelli di qualità dell'aria laddove già esistano situazioni critiche per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico;
- Immissione potenzialmente significative.



Il posizionamento delle stazioni di rilevamento e la frequenza delle osservazioni saranno funzione della natura degli impianti in oggetto e dell'esistenza di altre stazioni di rilevamento.

Trattandosi di un impianto fotovoltaico non vi saranno emissioni di sostanze inquinanti potenzialmente pericolose, inoltre trovandosi il sito in un'area dove non sussistono situazioni critiche, non si prevedono l'installazione di centraline di monitoraggio.

### 5.1.2 Componente ambiente idrico superficiale e sotterraneo

Il tema delle acque interne superficiali fluviali, lacustri e delle acque sotterranee, è regolato dalla Direttiva Quadro sulle acque (2000/60/CE), recepita da decreto legislativo 152/2006.

Con la Direttiva 2000/60/CE, l'Unione Europea ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario, promuovendo e attuando una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali e sotterranee, con l'obiettivo di contribuire al perseguimento della loro salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, oltre che all'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali.

Le acque sono valutate e classificate nell'ambito del bacino e per distretto idrografico di appartenenza; infatti, la Direttiva ha individuato nei distretti idrografici (costituiti da uno o più bacini idrografici) gli specifici ambiti territoriali di riferimento per la pianificazione e gestione degli interventi finalizzati alla salvaguardia e tutela della risorsa idrica. Per ciascun distretto idrografico è prevista la predisposizione di un Piano di Gestione (PdG), cioè di uno strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui pianificare, attuare, e monitorare le misure per la protezione, risanamento e miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, favorendo il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva.

I PdG hanno validità sessennale e prevedono cicli di monitoraggio triennali o sessennali in relazione alla tipologia di monitoraggio applicato, quindi ciclo triennale se operativo, con monitoraggio più frequente e mirato e ciclo sessennale se parliamo di monitoraggio di sorveglianza a frequenza minore.

I risultati derivanti dal primo triennio di monitoraggio concorreranno alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti; il successivo PdG che dovrà valere per il sessennio 2016-2021 sarà logica conseguenza del primo sessennio di monitoraggio 2010- 2015.

Al fine di valutare l'impatto di un'opera in progetto sulla componente in esame è necessario procedere alla caratterizzazione della componente ambientale volta soprattutto alla determinazione dello stato quantitativo e qualitativo della risorsa e all'individuazione e caratterizzazione degli usi attuali, di quelli previsti e delle eventuali fonti di inquinamento esistenti.

I principali obiettivi della caratterizzazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche oltre che dello stato della qualità e degli usi dei corpi idrici, sono:

- Stabilire la compatibilità ambientale secondo la normativa vigente delle variazioni quantitative indotte dall'intervento proposto. Intese sia come prelievi che come scarichi;
- Stabilire la compatibilità delle modificazioni fisiche, chimiche e biologiche indotte dall'intervento proposto con gli usi attuali, previsti e potenziali e con il mantenimento degli equilibri interni di ciascun corpo idrico anche in rapporto alle altre componenti ambientali.

Le analisi concernenti i corpi idrici riguardano:

- La caratterizzazione qualitativa e quantitativa del corpo idrico nelle sue diverse matrici;
- La possibile determinazione dei movimenti delle masse d'acqua con particolare riguardo ai regimi fluviali, ai fenomeni ondosi, ecc.;

- Si dovrà stimare il carico inquinante in presenza ed in assenza dell'intervento in progetto e si dovranno localizzare e caratterizzare le fonti di inquinamento esistenti;
- Dovranno essere definiti gli usi attuali della risorsa idrica e quelli previsti.

Per conseguire gli obiettivi precedentemente elencati l'analisi di questa componente ambientale dovrà essere focalizzata nell'individuazione e caratterizzazione degli usi attuali, di quelli previsti e delle eventuali fonti di inquinamento esistenti per la determinazione dello stato quantitativo e qualitativo delle risorse idriche disponibili, nonché nell'individuazione degli interventi e delle politiche in atto per il controllo, la prevenzione o il risanamento della quantità e della qualità delle risorse idriche disponibili. Nello specifico, la caratterizzazione della componente idrica superficiale e sotterranea dovrà riguardare in primo luogo l'analisi dei fattori di impatto esercitati sulla componente. A tal proposito, per uno specifico intervento in progetto possiamo distinguere:

- Acque superficiali;
- Acque di transizione;
- Acque sotterranee.

Un indicatore importante che esprime la vulnerabilità di un territorio per problemi di carenza idrica è rappresentato dal rapporto tra volumi annui di acqua prelevata e volumi annui di acqua disponibile. Fra i fattori di impatto di un progetto sulla componente in esame andranno valutati anche i consumi idrici. I consumi idrici dovranno essere determinati individuando le quantità di acqua effettivamente consumate per gli usi civili, cioè idropotabili e ricreativi oltre che per usi agricoli e industriali.

Di seguito si riporta la tabella con l'elenco delle pressioni che possono influenzare lo stato dei corpi idrici.

*Tabella 1 - Elenco delle pressioni possibili sui corpi idrici*

Cod	Denominazione	Categoria di acqua interessata
1.	Pressioni puntuali (sorgenti di inquinamento chimico puntuale)	Acque superficiali Acque sotterranee
2.	Pressioni diffuse (sorgenti di inquinamento chimico diffuso)	Acque superficiali Acque sotterranee
3.	Prelievi idrici (alterazioni delle caratteristiche idrauliche dei corpi idrici attraverso prelievi di acqua - pressioni quantitative)	Acque superficiali Acque sotterranee
4.	Alterazioni morfologiche e regolazioni di portata (alterazioni idromorfologiche dei corpi idrici, includendo anche le fasce riparie)	Acque superficiali
5.	Altre pressioni sulle acque superficiali	Acque superficiali
6.	Cambiamenti del livello e del flusso idrico delle acque sotterranee	Acque sotterranee
7.	Altre pressioni antropiche	Acque superficiali Acque sotterranee
8.	Pressioni sconosciute	Acque superficiali Acque sotterranee
9.	Inquinamento remoto/storico	Acque superficiali Acque sotterranee

#### **5.1.2.1 Acque superficiali**

La normativa suddivide le acque in superficiali nelle seguenti categorie: fluviali, lacustri e transizione (acque interne) e marine costiere.

L'unità base di valutazione dello stato della risorsa idrica, secondo quanto previsto dalla Direttiva, è il "corpo idrico", cioè un elemento di acqua superficiale (tratto fluviale, porzione di lago, zona di transizione, porzione di



mare) appartenente ad una sola tipologia con caratteristiche omogenee relativamente allo stato e sottoposto alle medesime pressioni.

Ogni corpo idrico deve quindi essere caratterizzato attraverso un'analisi delle pressioni che su di esso insistono e del suo stato di qualità (basato sulla disponibilità di dati di monitoraggio pregressi) al fine di valutare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa.

Per giungere alla classificazione dello stato di qualità è quindi stato necessario applicare tutti i passaggi necessari per arrivare alla definizione di un quadro di riferimento tecnico secondo la metodologia prevista dai decreti attuativi del D.Lgs. 152/06, in particolare:

- la tipizzazione per le acque superficiali, che consiste nella definizione dei diversi tipi per ciascuna categoria di acque basata su caratteristiche naturali, geomorfologiche, idrodinamiche e chimicofisiche;
- analisi delle pressioni, che consiste nell'individuazione delle pressioni che gravano su ciascuna categoria di acque;
- l'individuazione dei corpi idrici superficiali intesi come porzioni omogenee di ambiti idrici in termini di pressioni, caratteristiche idro-morfologiche, geologiche, vincoli, qualità/stato e necessità di misure di intervento;
- l'attribuzione ad ogni corpo idrico della classe di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti a livello europeo.

A partire da tale quadro di riferimento sono stati effettuati gli accorpamenti di corpi idrici e scelti i siti rappresentativi a definire la qualità dei corpi idrici.

#### 5.1.2.1.1 Caratteristiche della componente acque superficiali

Per i corpi idrici superficiali è previsto che lo "stato ambientale", espressione complessiva dello stato del corpo idrico, derivi dalla valutazione attribuita allo "stato ecologico" e allo "stato chimico" del corpo idrico. Lo "stato ecologico" è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Alla sua definizione concorrono:

- elementi biologici (macrobenthos, fitobenthos, macrofite e fauna ittica);
- elementi idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici;
- elementi fisico-chimici e chimici, a sostegno degli elementi biologici.

Gli elementi fisico-chimici e chimici a sostegno comprendono i parametri fisico-chimici di base e sostanze inquinanti la cui lista, con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA), è definita a livello di singolo Stato membro sulla base della rilevanza per il proprio territorio (Tab.1/B-DM 260/10). Nella definizione dello stato ecologico la valutazione degli elementi biologici diventa dominante e le altre tipologie di elementi (fisicochimici, chimici e idromorfologici) vengono considerati a sostegno.

Per la definizione dello "stato chimico" è stata predisposta a livello comunitario una lista di 33(+8) sostanze pericolose inquinanti indicate come prioritarie con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA) (Tab.1/ADM 260/10). Nel contesto nazionale, gli elementi chimici da monitorare nei corpi idrici superficiali ai sensi della direttiva quadro, distinti in sostanze a supporto dello stato ecologico e sostanze prioritarie che concorrono alla definizione dello stato chimico, sono quindi specificati nel D.M. 260/10, Allegato 1, rispettivamente alla Tabella 1/B e Tabella 1/A.

La DQ ha introdotto anche l'obbligo di esprimere "una stima del livello di fiducia e precisione dei risultati forniti dal programma di monitoraggio" al fine di valutare l'attendibilità della classificazione dello SE e dello SC per le acque superficiali.



#### 5.1.2.1.2 Caratteristiche del sito di intervento

Con la DGR 2067/2015 nel territorio regionale sono individuati 739 corpi idrici fluviali, suddivisi tra 581 naturali e 157 artificiali. La rete di monitoraggio è composta da 200 stazioni di cui 39 in programma di sorveglianza e 161 in programma operativo in funzione dell'analisi del rischio.

I corsi d'acqua del reticolo idrografico principale più vicini al sito di progetto sono:

- FIUME RENO – distanza dal sito di progetto pari a 2,80 km;
- PO DI PRIMARO – distanza dal sito di progetto pari a 2,20 km;

#### 5.1.2.1.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

I punti di attenzione per verificare la possibile esistenza di impatti significativi relativi alla componente "acque superficiali" riguardano i seguenti aspetti:

- inserimento dell'intervento in progetto in zone sensibili a vario titolo all'inquinamento idrico superficiale;
- inserimento dell'intervento in progetto in zone ove l'inquinamento idrico raggiunge livelli critici indipendentemente dall'intervento in progetto;
- produzione da parte dell'intervento in progetto di scarichi liquidi inquinanti particolarmente cospicui.

Lo stato attuale è rappresentato da terreni agricoli non ricadenti in aree di vincolo d'uso degli acquiferi, in zone di protezione speciale idrogeologica, in zone di approvvigionamento idrico, in aree sensibili né in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN), infatti lo stato chimico dei corpi idrici risulta buono.

Con riferimento al paragrafo precedente, il sito di intervento, si trova a non meno di 1 km dal primo corso d'acqua; pertanto, **non vi è la possibilità che vi siano scarichi accidentali o puntuali. In caso contrario, trattandosi di un impianto fotovoltaico, gli scarichi idrici superficiali avranno caratteristiche di qualità e di quantità tali da non poter costituire pregiudizio ai corpi idrici ricettori o al loro ruolo ecosistemico. L'intervento in progetto non comporta derivazioni di acqua e di sbarramento dai corpi idrici superficiali; pertanto, non sono possibili modifiche delle condizioni idrologiche ed idrauliche.**

#### 5.1.2.1.4 Misure di mitigazione degli impatti

Nonostante il progetto non preveda impatti sulla componente "acque superficiali", si favoriranno tecnologie che minimizzino le quantità di acqua usata. Per la pulizia dei pannelli fotovoltaici si favoriranno detergenti a basso contenuto di sostanze pericolose. Le acque dei servizi igienici del cantiere verranno adeguatamente trattate. Per quanto possibile le acque depurate verranno riutilizzate per scopi irrigui nelle aree dove è prevista la piantumazione di nuove aree naturali arboree o arbustive.

#### 5.1.2.1.5 Programmi di monitoraggio

**Trattandosi di un impianto fotovoltaico non vi saranno emissioni di sostanze inquinanti potenzialmente pericolose ai fini della componente "acque superficiali".** Inoltre, trovandosi il sito in un'area molto distante dai corsi d'acqua esistenti e per cui non sussistono situazioni critiche, non si prevedono l'installazione di centraline di monitoraggio.

#### 5.1.2.2 Acque sotterranee

Per "acque sotterranee" si intendono quelle che si trovano a profondità variabili negli strati superficiali della litosfera e permeano litologie permeabili o fessurate (acquiferi). Derivano dall'infiltrazione nel sottosuolo di acque precipitate con la pioggia, o da infiltrazioni di acque di corpi idrici superficiali.



L'analisi dei rapporti tra acque superficiali e sotterranee in un territorio idrograficamente unitario (ad esempio un bacino idrografico) permette di valutare le caratteristiche del bilancio idrico complessivo e le possibilità di utilizzo della risorsa idrica a scopi multipli.

Costituiscono risorsa importantissima per il territorio, soprattutto come fonte di acque potabili e utilizzabili per attività produttive (in primo luogo l'agricoltura).

Le acque sotterranee possono essere contaminate da specifici agenti; è questo un fondamentale punto di attenzione degli studi di impatto.

#### 5.1.2.2.1 Caratteristiche della componente acque sotterranee

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi di stato buono al 2015, la Regione Emilia-Romagna, con la direttiva europea 2000/60/CE prevede il monitoraggio dei corpi idrici per la definizione sia dello stato quantitativo sia di quello chimico, attraverso 2 apposite reti di monitoraggio:

- Rete per la definizione dello stato QUANTITATIVO;
- Rete per la definizione dello stato CHIMICO.

Il numero delle stazioni di monitoraggio quantitativo, chimico e in condivisione sono complessivamente 744. Rispetto alle province della regione le stazioni di misura sono così distribuite:

- Piacenza: 89 stazioni
- Parma: 103 stazioni
- Reggio Emilia: 90 stazioni
- Modena: 85 stazioni
- Bologna: 133 stazioni
- Ferrara: 65 stazioni
- Ravenna: 74 stazioni
- Forlì-Cesena: 65 stazioni
- Rimini: 40 stazioni

Il monitoraggio per la definizione dello stato quantitativo viene effettuato per fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, al fine di verificare se la variabilità della ricarica e il regime dei prelievi risultano sostenibili sul lungo periodo.

Nel caso di pozzi, la misura da effettuare in situ è il livello statico dell'acqua espresso in metri, dal quale, attraverso la quota assoluta sul livello del mare del piano campagna o del piano appositamente quotato, viene ricavata la quota piezometrica e la soggiacenza. Nel caso di sorgenti, la misura da effettuare in situ è la portata espressa in litri al secondo. Il numero di stazioni per il monitoraggio quantitativo è complessivamente 626, di cui 479 in condivisione con il monitoraggio chimico.

Il monitoraggio per la definizione dello stato chimico è articolato nei seguenti programmi:

- monitoraggio di sorveglianza;
- monitoraggio operativo.

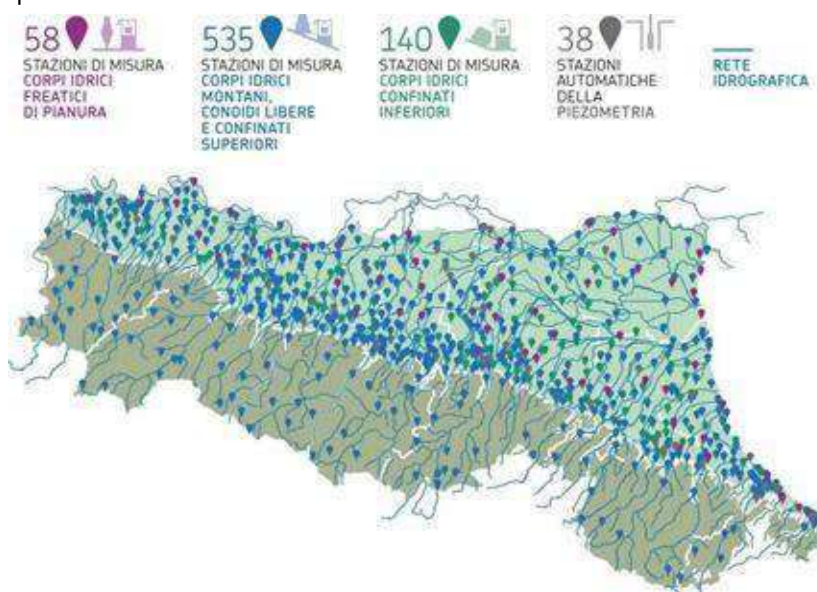
Il monitoraggio di sorveglianza deve essere effettuato per tutti i corpi idrici sotterranei e in funzione della conoscenza pregressa dello stato chimico di ciascun corpo idrico, della vulnerabilità e della velocità di rinnovamento delle acque sotterranee, si distingue in:



- sorveglianza con frequenza iniziale – parametri di base e addizionali – deve essere effettuato nelle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici dei quali le conoscenze sullo stato siano inadeguate e i dati chimici pregressi non disponibili e comunque solo per il periodo iniziale del monitoraggio di sorveglianza. Il profilo analitico comprende le sostanze di base e tutte quelle della tabella 3 dell'Allegato 3 al D. Lgs 30/2009;
- sorveglianza con frequenza a lungo termine – parametri di base – deve essere effettuato nell'arco dei 6 anni nelle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici dei quali le conoscenze sullo stato siano buone. Il profilo analitico prevede le sole sostanze di base;
- sorveglianza con frequenza a lungo termine – parametri addizionali – deve essere effettuato nell'arco dei 6 anni nelle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici dei quali le conoscenze sullo stato siano buone. Il profilo analitico prevede sostanze addizionali e la frequenza è più bassa del monitoraggio di sorveglianza a lungo termine – parametri di base.

Il monitoraggio operativo, oltre quello di sorveglianza, è previsto per i corpi idrici sotterranei a rischio di non raggiungere lo stato di buono al 2015, con una frequenza almeno annuale e comunque da effettuare tra due periodi di monitoraggio di sorveglianza.

Il numero delle stazioni di monitoraggio chimico è pari complessivamente a 597 di cui 479 sono in condivisione con il monitoraggio quantitativo.



*Rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei*

#### 5.1.2.2.2 Caratteristiche del sito di intervento

Le attività finalizzate all'identificazione e delimitazione dei corpi idrici sotterranei, sia di pianura che montani nell'ambito del territorio della Regione Emilia-Romagna, sono state effettuate e formalizzate dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta numero 350 del 8 febbraio 2010 (Regione Emilia-Romagna, 2010). Sulla base dei criteri dettati dal D.Lgs. 30/2009 e delle informazioni disponibili nel quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna (2005), è stato possibile individuare e delimitare i nuovi corpi idrici sotterranei ai sensi delle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE. In particolare, sono stati individuati e caratterizzati i nuovi corpi idrici sotterranei partendo dai complessi idrogeologici per arrivare agli acquiferi, tenendo conto dell'omogeneità dello stato chimico e quantitativo oltre che degli impatti determinati dalle pressioni antropiche.

Gli acquiferi di pianura sono stati distinti con la profondità anche in funzione delle pressioni antropiche e degli impatti, mentre risultano completamente nuovi al monitoraggio i corpi idrici freatici di pianura e quelli montani. In Emilia-Romagna sono presenti i seguenti Complessi idrogeologici:

- Alluvioni delle depressioni quaternarie (DQ);
  - o Conoidi alluvionali appenniniche - acquifero libero (29)
  - o Conoidi alluvionali appenniniche - acquiferi confinati superiori (31)
  - o Conoidi alluvionali appenniniche - acquifero confinati inferiori (26)
  - Pianura alluvionale appenninica - acquiferi confinati superiori (1)
  - o Pianura alluvionale appenninica e padana - acquiferi confinati superiori (1)
  - o Pianura alluvionale padana - acquiferi confinati superiori (1)
  - o Pianura alluvionale appenninica e padana costiera - acquiferi confinati (1)
  - o Pianura alluvionale - acquiferi confinati inferiori (1)
- Formazioni detritiche degli altipiani plio-quaternarie (DET);
  - o Conoidi montane e spiagge appenniniche (sabbie gialle) (2)
- Alluvioni vallive (AV); o Depositi delle vallate appenniniche (1)
- Acquiferi locali (LOC)
  - (LOC1.1) Corpo idrico montano (2)
  - (LOC1.2) Corpo idrico montano (31)
  - (LOC3.1) Corpo idrico montano (16).

Di seguito si riportano le cartografie dei corpi idrici di pianura inferiori e superiori, freatici.



*Corpi idrici di pianura - liberi e confinati inferiori*

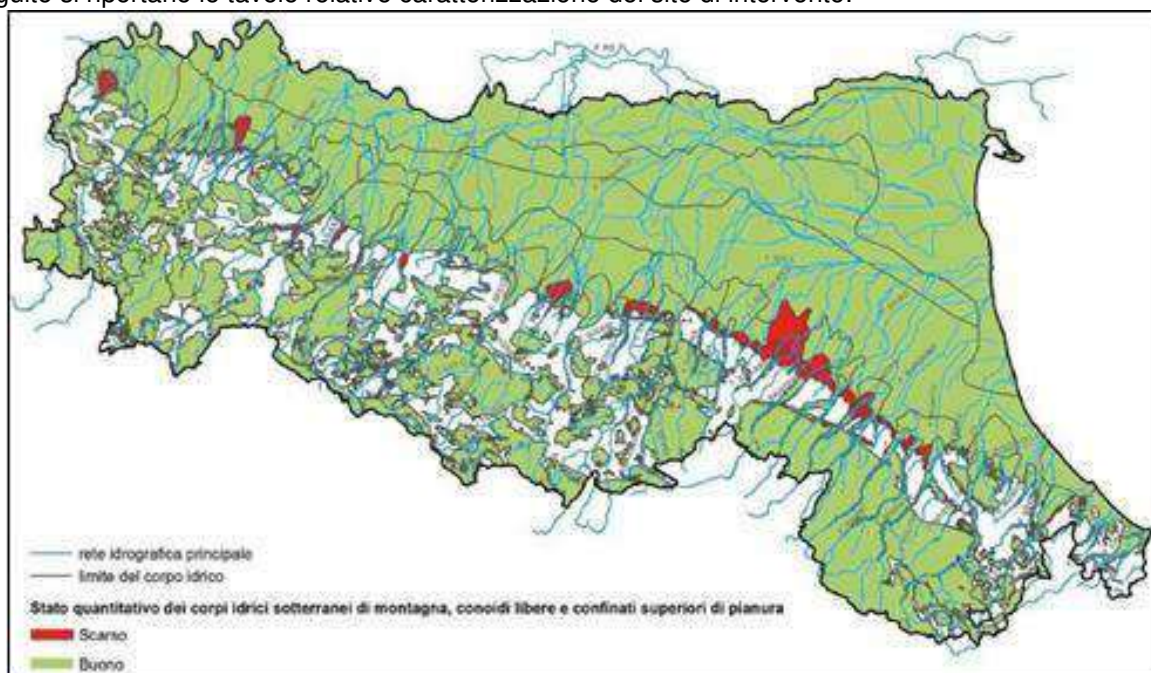




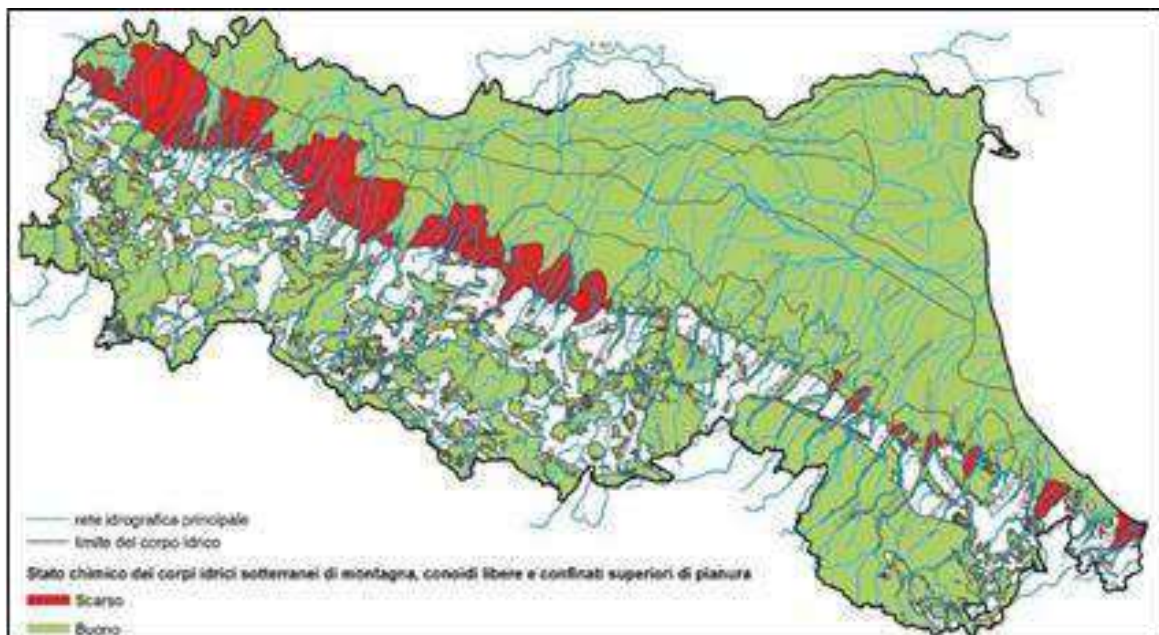
*Corpi idrici di pianura*

Nel documento dell'ARPA "Valutazione dello stato sotterraneo delle acque – Report attività 2014-2016" sono riportati i risultati dell'attività di valutazione dello stato chimico puntuale delle acque sotterranee in corrispondenza delle stazioni rappresentative monitorate nel corso del 2016, nonché i risultati delle attività di valutazione complessiva dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei del Distretto. Dall'analisi condotte, ove ricade l'area di interesse del progetto, risulta uno stato quantitativo-chimico "buono per i soli corpi idrici sotterranei che insistono in prossimità dell'area di progetto.

Di seguito si riportano le tavole relative caratterizzazione del sito di intervento:



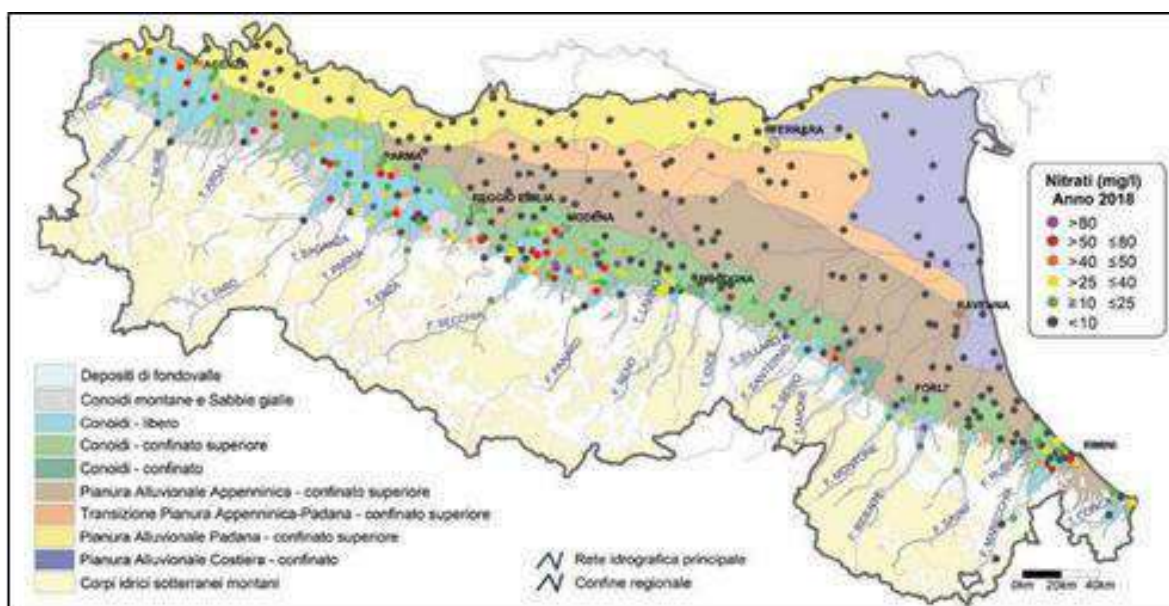
*Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei*



*Stato chimico dei corpi idrici sotterranei*

## Nitrati falde

La concentrazione nelle acque sotterranee dell'azoto nitrico dipende dall'entità delle pressioni antropiche sia di tipo diffuso, come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura o lo spandimento di reflui zootecnici, sia di tipo puntuale, come le potenziali perdite da reti fognarie, ma anche gli scarichi puntuali di reflui urbani e industriali. La presenza di nitrati nelle acque sotterranee, ma soprattutto la loro eventuale tendenza all'aumento nel tempo, costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento delle acque sotterranee. I nitrati sono infatti ioni molto solubili, difficilmente immobilizzabili dal terreno, che percolano facilmente nel suolo raggiungendo gli acquiferi, in particolare quelli non confinati. Il limite nazionale sulla presenza di nitrati nelle acque sotterranee è pari a 50 mg/l, stabilito dal D. Lgs 30/09 di recepimento della Direttiva europea 2006/118/CE che a sua volta modifica il D. Lgs 152/06. Il limite di 50 mg/l coincide con il limite delle acque destinate al consumo umano.

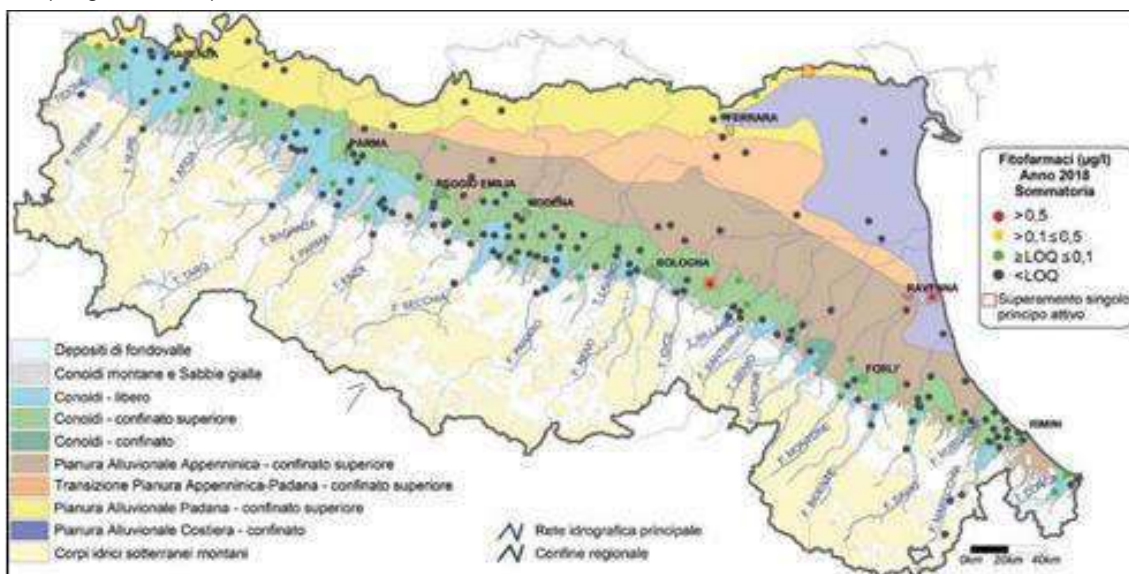


*Concentrazione media annua di nitrati nei corpi idrici liberi e confinati superiori di pianura*

Le stazioni con elevate concentrazioni, oltre i limiti di legge, sono ubicate prevalentemente nelle conoidi alluvionali appenniniche e negli acquiferi freatici di pianura in prossimità dell'area in progetto.

### Fitofarmaci falde

I prodotti fitosanitari (sostanze attive e i loro formulati), utilizzati in agricoltura per consentire elevati standard di qualità nelle produzioni agricole, rappresentano un fattore di pressione rilevante per la risorsa idrica. La presenza di residui nelle acque è correlata a processi di scorrimento superficiale, drenaggio laterale o percolazione dalle superfici agricole trattate. La maggior parte di queste sostanze è costituita da molecole di sintesi generalmente pericolose per tutti gli organismi viventi. In funzione delle caratteristiche molecolari, delle condizioni di utilizzo e di quelle del territorio, queste sostanze possono essere ritrovate nei diversi comparti dell'ambiente (aria, suolo, acqua, sedimenti) e nei prodotti agricoli, e possono costituire un rischio per l'uomo e per gli ecosistemi, con un impatto immediato e nel lungo termine. Scopo dell'indicatore è valutare l'entità della pressione esercitata sull'ambiente dall'agricoltura, sulla base del riscontro di residui di fitofarmaci rilevati nei corpi idrici superficiali. I fitofarmaci appartengono sia all'elenco delle sostanze chimiche prioritarie, quali sostanze prioritarie/pericolose che contribuiscono alla classificazione dello Stato chimico, sia all'elenco delle sostanze chimiche non prioritarie, contribuendo quindi a supportare l'attribuzione della classe di Stato ecologico (D.lgs. 152/06).



*Concentrazione media annua di fitofarmaci nelle stazioni dei corpi idrici liberi e confinati superiori di pianura*

**L'area di interesse del progetto risulta al disotto del limite quantificazione (LOQ).**

#### 5.1.2.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

**Durante la fase di cantiere e di dismissione non sussistono azioni che possono arrecare impatti sulla qualità dell'ambiente idrico.** La tipologia di installazione scelta (tracker con pali infissi ad una profondità di 2,50 mt), fa sì che non ci sia alcuna significativa modificazione dei normali percorsi di scorrimento e infiltrazioni delle acque meteoriche. Tutte le parti interrare presentano profondità che non rappresentano un rischio di interferenza con l'ambiente idrico. Possibili fonti di disturbo e inquinamento ambientale sono riconducibili alla



contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di cantiere.

Per la fase di esercizio le possibili fonti di disturbo e inquinamento ambientale sono riconducibili alla fase di pulizia dei pannelli (circa due volte all'anno) e/o lo sversamento accidentale di olio minerale dei trasformatori, che andrà a dispersione direttamente nel terreno.

#### 5.1.2.2.4 Misure di mitigazione degli impatti

Il servizio di pulizia periodica dei pannelli dell'impianto dallo sporco accumulatosi nel tempo sulle superfici captanti sarà affidato in appalto a ditte specializzate nel settore.

Le acque consumate per la manutenzione saranno fornite dalle ditte esterne a mezzo di autobotti, riempite con acqua condottata, eliminando la necessità di realizzare pozzi per il prelievo diretto in falda e razionalizzando dunque lo sfruttamento della risorsa idrica.

Le operazioni di pulizia periodica dei pannelli saranno effettuate a mezzo di idropulitrici a lancia, sfruttando soltanto l'azione meccanica dell'acqua in pressione e non prevedendo l'utilizzo di detergenti o altre sostanze chimiche. Le acque di lavaggio dei pannelli saranno riassorbite dal terreno sottostante, senza creare fenomeni di erosione concentrata vista la larga periodicità e la modesta entità dei lavaggi stessi. Pertanto, tali operazioni **non presentano alcun rischio di contaminazione delle acque e dei suoli.**

Le apparecchiature di trasformazione contenenti olio dielettrico minerale saranno installate su idonee vasche o pozzetti di contenimento, in modo che gli eventuali sversamenti vengano intercettati e contenuti in loco senza disperdersi nell'ambiente. Le acque dei servizi igienici del cantiere verranno adeguatamente trattate. Per quanto possibile le acque depurate verranno riutilizzate per scopi irrigui nelle aree dove è prevista la piantumazione di nuove aree naturali arboree o arbustive.

#### 5.1.2.2.5 Programmi di monitoraggio

Programmi di monitoraggio sulle acque sotterranee si renderanno necessari in occasione di interventi in grado di produrre infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo (segnatamente le discariche di vario tipo). La scelta dei parametri di osservazione, delle caratteristiche della rete di monitoraggio, delle modalità di campionamento, saranno determinate dalle caratteristiche del progetto e della situazione delle falde.

I parametri di maggior interesse sono quelli considerati ai fini del possibile uso delle acque profonde per il consumo umano (DPR 236/88).

Tra essi uno specifico valore indicativo assumono i parametri relativi al carico microbico, e quelli che hanno assunto elevati livelli di criticità in conseguenza dell'uso massiccio di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura (nitrati, alcuni pesticidi). In termini generali occorre prevedere una serie di pozzetti di controllo idrogeologicamente a monte ed a valle rispetto all'intervento, che consentano il prelievo periodico delle acque di prima falda al fine di verificare eventuali contaminazioni.

**Nel caso specifico il progetto non comporterà un peggioramento delle acque di falda; pertanto, non occorreranno approfondimenti in termini analitici e previsionali della componente acque sotterranee.**

#### 5.1.2.3 Acque transizione

Gli ambienti di transizione comprendono tutte le aree in cui è presente una interazione tra terra e mare ed il mescolamento delle acque dolci con quelle salate. L'art.2 della Direttiva 2000/60/CE (recepita in Italia dal D.lgs. 152/06) definisce le acque di transizione come "i corpi idrici superficiali in prossimità di una foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce". Il successivo D.M.131/08, modifica le norme tecniche del D.lgs. 152/06 e definisce ulteriormente i corpi idrici di transizione quali "corpi idrici di superficie maggiore di 0,5 km<sup>2</sup> conformi



all'art. 2 della Direttiva 2000/60/CE, delimitati verso monte (fiume) dalla zona ove arriva il cuneo salino (definito come la sezione dell'asta fluviale nella quale tutti i punti monitorati sulla colonna d'acqua hanno il valore di salinità superiore a 0.5 psu) in bassa marea e condizioni di magra idrologica e verso valle (mare) da elementi fisici quali scanni, cordoni litoranei e/o barriere artificiali, o più in generale dalla linea di costa". I corpi idrici di transizione individuati nel Piano di Tutela Ambientale (2005) della Regione Emilia-Romagna sono 8, di cui 5 in Provincia di Ferrara: Sacca di Goro, Valle Cantone, Valle Nuova, Lago Nazioni, Valli di Ferrara; queste zone umide rientrano nel Parco Regionale del Delta del Po.

Dal 2010, in ottemperanza al nuovo D.lgs. 152/2006, al relativo D.M. 56/2009 e al D.M. 131/08, è stata revisionato il monitoraggio delle acque di transizione per la definizione dello stato di qualità di tali corpi idrici, variando le frequenze di campionamento ed introducendo nuovi elementi qualitativi per la classificazione sia dello stato ecologico sia dello stato chimico delle acque di transizione. Nel 2010 è stato predisposto un nuovo piano di attività di monitoraggio delle acque di transizione che prevede analisi degli elementi di qualità biologica, che hanno un ruolo prioritario per la valutazione dei corpi idrici, e analisi degli elementi idromorfologici, chimico-fisici e chimici. Si è provveduto anche alla ridefinizione della rete di monitoraggio (individuata inizialmente nella DGR 350 /2010 e poi rivista nella DGR 2067/2015) passando da un totale di 12 stazioni di campionamento nella Provincia di Ferrara ad un totale di 11 stazioni (oltre alla stazione del Delta del Po di Goro stazione interregionale).

#### 5.1.2.3.1 Caratteristiche della componente acque di transizione

Il monitoraggio delle acque di transizione ha come obiettivo la classificazione delle acque lagunari e degli stagni costieri ed è effettuato ai sensi del D.lgs. 152/06. I riferimenti relativi alle indagini da effettuare sono riportati in tre decreti attuativi del D.lgs. 152/06, che sono il DM 131/08, DM 56/09 e il DM 260/10.

Il monitoraggio delle acque di transizione (ai sensi del D.lgs. 152/06) è di tipo operativo. Le determinazioni analitiche effettuate sono:

- analisi chimico-fisiche e quali-quantitative del fitoplancton;
- ricerca sostanze inquinanti nell'acqua;
- analisi qualitativa delle macroalghe;
- analisi quali-quantitativa dei macroinvertebrati bentonici;
- indagini relative alla composizione e natura del substrato;
- ricerca sostanze inquinanti nel sedimento;
- indagini ecotossicologiche.

La classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici di transizione, sulla base dei criteri tecnici definiti dal DM 260/10, permette di ottenere un quadro rappresentativo di tale stato per le acque di tutti i corpi idrici di transizione a livello di distretto idrografico, nazionale e comunitario. La classificazione dello stato chimico dei corpi idrici di transizione, sulla base del D.lgs. 172/15, permette di ottenere un quadro rappresentativo di tale stato per le acque di tutti i corpi idrici di transizione a livello di distretto idrografico, nazionale e comunitario. Il confronto tra lo stato ecologico e lo stato chimico di un dato corpo idrico porta alla determinazione del suo stato di qualità ambientale, espressione complessiva della qualità di un corpo idrico superficiale.

Lo stato di qualità ambientale "buono" corrisponde all'obiettivo di qualità da raggiungere ai sensi del D.lgs. 152/06. Per raggiungere tale stato i corpi idrici devono risultare in stato "buono" sia sotto il profilo ecologico che chimico.



#### 5.1.2.3.2 Caratteristiche del sito di intervento

L'attività di campionamento e analisi per il monitoraggio della qualità delle acque di transizione è svolta dalle Sezioni provinciali Arpa di Ravenna e Ferrara, ciascuna sulla base delle proprie competenze territoriali. La Rete regionale di monitoraggio è costituita da 15 punti di campionamento. Di seguito si riporta in forma tabellare e cartografico la Rete regionale di monitoraggio dello stato ambientale delle acque di transizione.

*Tabella 2 - Rete regionale di monitoraggio dello stato ambientale delle acque di transizione*

Provincia	Nome del corpo idrico	N. stazioni
Ferrara	Sacca di Goro	4
	Valle Cantone	1
	Valle Nuova	1
	Lago delle Nazioni	1
	Valli di Comacchio	4
Ravenna	Pialassa Baiona	3
	Pialassa Piombone	1
Emilia-Romagna		15

#### 5.1.2.3.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

Il progetto non comporta cambiamenti delle caratteristiche chimico fisici e/o chimiche delle acque di transizione, in quanto non vi è la possibilità che vi siano scarichi accidentali o puntuali.

#### 5.1.2.3.4 Misure di mitigazione degli impatti

Non sono previste opere di mitigazione per la seguente componente in quanto non vi sono potenziali impatti.

#### 5.1.2.3.5 Programmi di monitoraggio

Non sono previsti programmi di monitoraggio della componente acque di transizione.

### 5.1.3 Componente suolo e sottosuolo

Suolo e sottosuolo rappresentano una risorsa non rinnovabile con tempi di rigenerazione e formazione naturale molto lunghi e proprio tali caratteristiche rendono indispensabile un'attenta gestione della risorsa al fine di non compromettere le popolazioni e gli ecosistemi locali.

#### 5.1.3.1 Caratteristiche della componente ambientale

Gli obiettivi della caratterizzazione del suolo e del sottosuolo riguardano l'individuazione delle modifiche che l'intervento in progetto potrebbe causare sull'evoluzione dei processi geodinamici esogeni ed endogeni e la determinazione della compatibilità delle azioni progettuali con l'equilibrata utilizzazione delle risorse naturali. Le analisi concernenti il suolo e il sottosuolo sono pertanto effettuate in ambiti territoriali e temporali adeguati al tipo di intervento e allo stato dell'ambiente interessato, attraverso:

- la caratterizzazione geolitologica e geostrutturale del territorio, la definizione della sismicità dell'area e la descrizione di eventuali fenomeni vulcanici;



- la caratterizzazione idrogeologica dell'area coinvolta direttamente e indirettamente dall'intervento in progetto con particolare riguardo per l'infiltrazione e la circolazione delle acque nel sottosuolo, la presenza di falde idriche sotterranee e le relative emergenze quali sorgenti e pozzi, la vulnerabilità degli acquiferi;
- la caratterizzazione geomorfologica e l'individuazione dei processi di modellamento in atto con particolare riguardo per i fenomeni di erosione e di sedimentazione e per i movimenti in massa (movimenti lenti e frane), nonché per le tendenze evolutive dei versanti, delle piane alluvionali e dei litorali eventualmente interessati;
- la determinazione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e delle rocce con riferimento ai problemi di instabilità dei pendii;
- la caratterizzazione pedologica dell'area interessata dall'opera proposta con particolare riguardo alla composizione fisico-chimica del suolo, alla sua componente biotica e alle relative interazioni, nonché alla genesi, all'evoluzione e alla capacità d'uso del suolo;
- la caratterizzazione geochimica delle fasi solide o fluide presenti nel suolo e nel sottosuolo con particolare riferimento agli elementi e ai composti naturali di interesse nutrizionale e tossicologico.

Obiettivo fondamentale nella caratterizzazione della componente ambientale in esame è la determinazione della sostenibilità degli usi attuali e previsti del suolo e sottosuolo, attraverso l'individuazione delle problematiche relative alle caratteristiche geolitologiche, geostutturali, geomorfologiche, geopedologiche e idrogeologiche, quali la sismicità, i fenomeni vulcanici, la vulnerabilità degli acquiferi, i fenomeni di erosione e sedimentazione, le tendenze evolutive dei versanti, delle piane alluvionali e dei litorali, l'instabilità dei pendii e l'evoluzione e capacità d'uso del suolo, oltre all'analisi delle condizioni di inquinamento. Fra i potenziali fattori di impatto esercitati sulla componente suolo e sottosuolo troviamo:

- Consumo di suolo;
- Potenziali veicoli di contaminazione;
- Carico di pesticidi e fertilizzanti;
- Eventuali Attività estrattive;
- Escavazioni e movimentazioni di terra.

### 5.1.3.2 Suolo

Il suolo, ovvero la parte superficiale della litosfera, è l'insieme dei corpi naturali esistenti sulla superficie terrestre, anche in luoghi modificati o creati dall'uomo con materiali terrosi, contenente materia vivente e capace di ospitare all'aria aperta un consorzio vegetale (definizione del Soil Survey Staff, 1990).

Esso costituisce un corpo naturale in continua evoluzione: deriva infatti dall'azione congiunta, nel tempo, dei fattori di formazione del suolo (clima, morfologia, litologia ed organismi viventi).

Il suolo è il frutto di processi chimici, fisici, biologici che alterano più o meno profondamente la natura originaria del materiale di partenza (roccia, sedimento e residui vegetali). L'azione congiunta di tali processi dà origine alla pedogenesi, il cui risultato visibile è la formazione di strati di suolo con caratteristiche diverse (orizzonti).

Accanto al concetto di "suolo" di grande importanza ed utilità è quello anglosassone di "land", a cui può essere collegato quello italiano di "terre", definibili come un'area specifica della superficie terrestre le cui caratteristiche comprendono tutti gli attributi, ragionevolmente stabili o ciclicamente prevedibili, della biosfera sopra e sotto l'area in esame. Avendo introdotto il concetto di terre (land) è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che ogni interpretazione del suolo in vista di specifiche finalità, passa attraverso il concetto di "valutazione delle terre" (land evaluation). Come ricordato dalla Carta Europea del Suolo (Consiglio d'Europa 1972), il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità in quanto consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo, e nello stesso tempo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente. I tipi di degradazione a cui il suolo può sottostare possono essere sistematicamente schematizzati come segue:



- erosione idrica del suolo, perdita di particelle terrose a seguito del fenomeno d'erosione idrica, determinato dall'interagire dell'aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'erodibilità del suolo, della pendenza, della lunghezza del versante, della copertura vegetale e delle pratiche di gestione ambientale;
- erosione eolica del suolo, asportazione di particelle di suolo ad opera del vento la cui azione è determinata da fattori quali la velocità del vento stesso, il numero dei giorni ventosi durante i quali l'evapotraspirazione è superiore alle precipitazioni, la tessitura e la rugosità del suolo;
- degradazione fisica, peggioramento della struttura e della permeabilità, che si traduce in un aumento della compattazione del suolo a seguito di passaggi di mezzi meccanici pesanti, anche la subsidenza, legata ad opere di drenaggio, può far aumentare la compattazione del terreno;
- degradazione chimica, perdita totale o parziale del suolo a produrre biomassa vegetale, come conseguenza della presenza nel corpo "suolo" di sostanze che modifichino la capacità di scambio cationica, il pH e la vita biologica; tipici casi sono quelli offerti dall'impiego di acque reflue, dalle piogge acide e dalla ricaduta di sostanze contenenti metalli pesanti.
- degradazione biologica, diminuzione di contenuto di materia organica nel suolo a seguito di incendio, o di mancati apporti di letame nel caso delle terre agricole.

#### **5.1.3.2.1 Caratteristiche della componente suolo**

Lo strumento per eccellenza per la conoscenza dei suoli di una regione è la carta dei suoli. Le principali caratteristiche che dovranno essere rilevate sono:

- fisiche (spessore del suolo, tessitura, pietrosità, struttura, colore)
- chimiche (pH, materia organica, basi di scambio)
- idrologiche (permeabilità, drenaggio, capacità di ritenzione idrica)

Tra le qualità, invece, quelle più importanti sono: regime di umidità del suolo e rischio di erodibilità del suolo.

#### **5.1.3.2.2 Caratteristiche del sito di intervento - Analisi del Clima**

Le caratteristiche meteo climatiche del territorio della provincia di Ferrara sono fortemente condizionate dall'assetto fisico del territorio. Il territorio si inquadra nel comparto climatico dell'Alto Adriatico e può essere suddiviso in una zona costiera, che dal mare si estende per una trentina di chilometri nell'entroterra, e da una zona padana posta più ad occidente. Vengono così a definirsi, sia pure con una linea di demarcazione non facilmente definibile, una sub-regione litoranea e una sub-regione continentale; in quest'ultima il Comune capoluogo occupa una posizione di transizione fra un clima di tipo subcostiero, dal quale assume il regime anemologico, e un clima di tipo più spiccatamente padano, del quale ripropone il regime termico. Per quanto concerne le precipitazioni, nella zona padana si posiziona geograficamente il minimo pluviometrico regionale, rappresentato da un valore medio annuo che va da un minimo di 600 mm a valori di poco superiori ai 700 mm. La temperatura dell'aria risente infine della presenza del mare, non tanto nei mesi estivi, in corrispondenza dei quali non è rilevabile un'apprezzabile diversificazione dei valori tra costa ed entroterra padano, quanto nei mesi freddi in cui la termoregolazione marina riesce a contenere le temperature minime al disopra dello zero, riducendo notevolmente la frequenza delle gelate notturne. Il territorio ferrarese appartiene alla Regione con bioclima temperato (o centroeuropeo) e al piano bioclimatico collinare con ombrotipo subumido.

#### **5.1.3.2.3 Caratteristiche del sito di intervento - Inquadramento geologico e geomorfologico**

L'area oggetto di studio è localizzata nella bassa Pianura Padana.



Dall'analisi delle cartografie disponibili risulta che il sito di studio è localizzato all'interno di un'area suborizzontale, con quote del piano campagna, variabili da circa + 0,30 m a circa m + 1.00 rispetto al l.m.m.

Per la validazione del modello geologico è stata eseguita una campagna di indagine, per la ricostruzione di un modello tridimensionale del terreno che permetta di definire al meglio la stratigrafia del sottosuolo dell'area in esame, consistente in n. 2 prove penetrometriche statiche CPT spinte alla profondità di 20.00 m e di 30.00 m da p.c.

Dall'esame delle colonne stratigrafiche ottenute dalle prove penetrometriche si possono osservare le seguenti litologie:

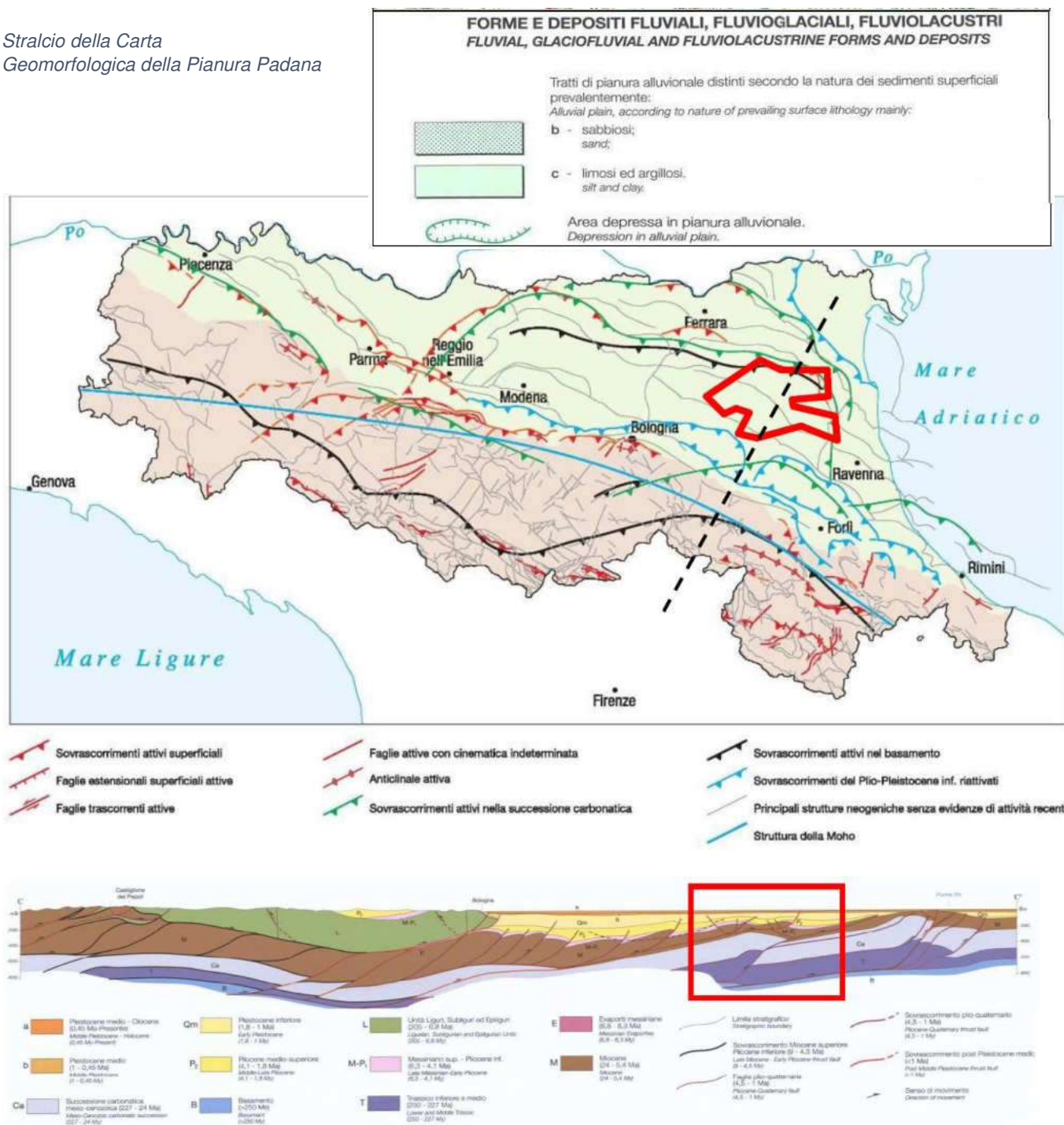
<p><b>CPT 1:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- da 0.0 m a 0.4 m: terreno vegetale;</li> <li>- da 0.4 m a 1.2 m: argilla consistente;</li> <li>- da 1.2 m a 3.0 m: sabbia argillosa da poco addensata a mediamente addensata;</li> <li>- da 3.0 m a 8.8 m: argilla organica da mediamente consistente a consistente;</li> <li>- da 8.8 m a 10.2 m: sabbia mediamente addensata;</li> <li>- da 10.2 m a 12.0 m: argilla consistente;</li> <li>- da 13.0 m a 15.0 m: argilla da mediamente consistente a consistente;</li> <li>- da 15.0 m a 16.2 m: sabbia mediamente addensata;</li> <li>- da 16.2 m a 18.0 m: argilla consistente;</li> <li>- da 18.0 m a 21.8 m: sabbia da mediamente addensata a addensata;</li> <li>- da 21.8 m a 27.2 m: argilla e argilla sabbiosa da consistente a molto consistente;</li> <li>- da 27.2 m a 30.0 m (termine della prova): sabbia mediamente addensata.</li> </ul>	<p><b>CPT 2:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- da 0.0 m a 0.4 m: terreno vegetale;</li> <li>- da 0.4 m a 9.6 m: argilla organica da mediamente consistente a consistente;</li> <li>- da 9.6 m a 10.8 m: sabbia da poco addensata a mediamente addensata;</li> <li>- da 10.8 m a 12.8 m: argilla consistente;</li> <li>- da 12.8 m a 14.0 m: sabbia da poco addensata a mediamente addensata;</li> <li>- da 14.0 m a 16.2 m: argilla consistente;</li> <li>- da 16.2 m a 17.2 m: sabbia mediamente addensata;</li> <li>- da 17.2 m a 18.8 m: argilla consistente;</li> <li>- da 18.8 m a 20.0 m (termine della prova): sabbia mediamente addensata.</li> </ul>
---	--

Dalla Carta Geomorfologica della Pianura Padana si evince che l'area di studio è posta in corrispondenza di:

- tratti di pianura alluvionale prevalentemente limosi ed argillosi;
- tratti di pianura alluvionale prevalentemente sabbiosi;
- tracce di aree depresse in pianura alluvionale.



Stralcio della Carta  
Geomorfologica della Pianura Padana



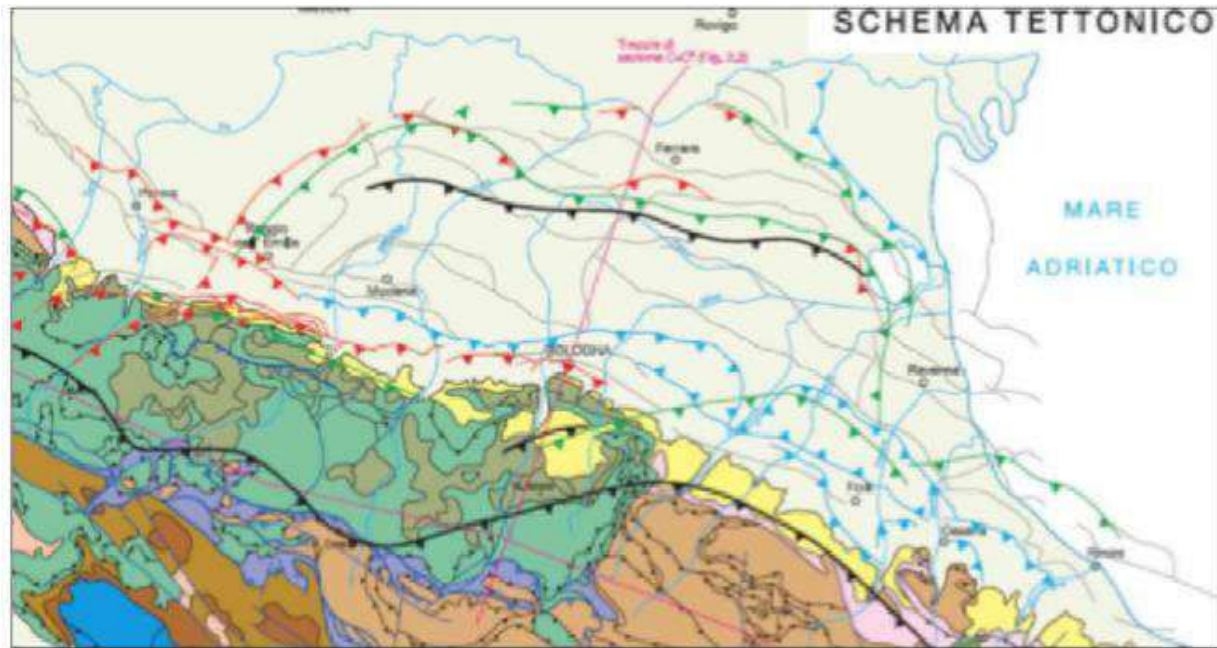
Schema geologico profondo esemplificativo della Pianura Padana e relativa Sezione geologica esplicativa. Sono riportati gli andamenti delle pieghe e delle faglie del substrato e la traccia della medesima sezione

Dallo stralcio della Carta Geomorfologica della Provincia di Ferrara, si osserva come, nello specifico, il sito in oggetto risulti localizzato in corrispondenza di un'area priva di particolari elementi geomorfologici.

La Pianura Padana è un'area a basso rilievo morfologico ricoperta da un ingente spessore di sedimenti terrigeni Plio - Pleistocenici. A grande scala, nella Pianura Padana si distinguono a nord le pieghe del

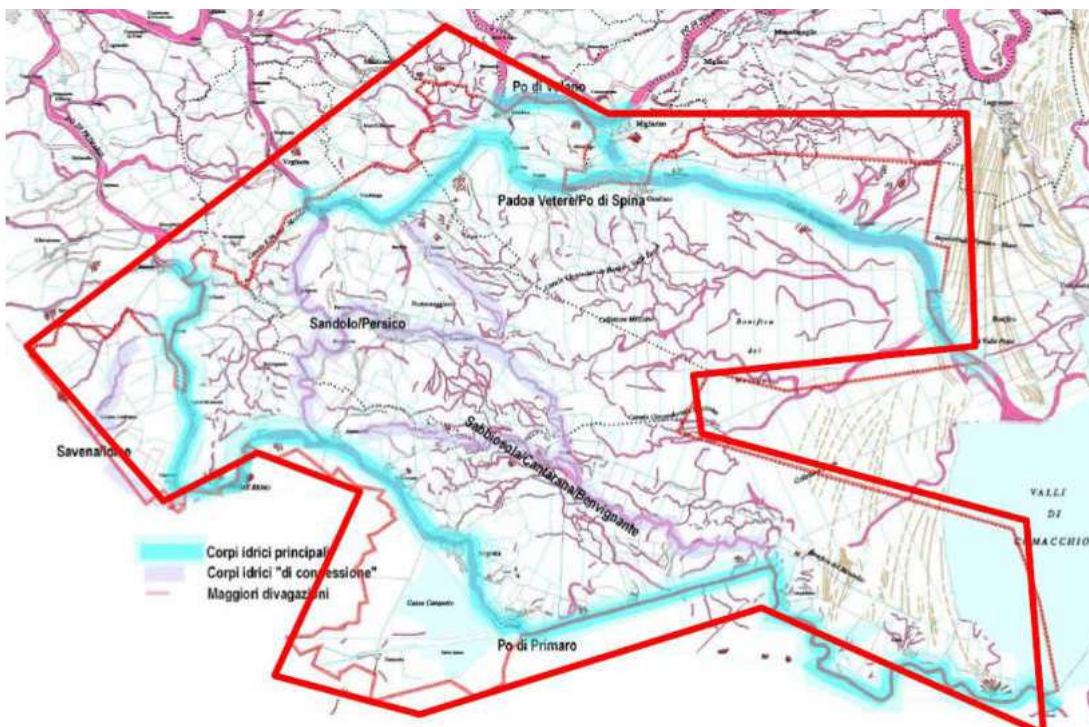
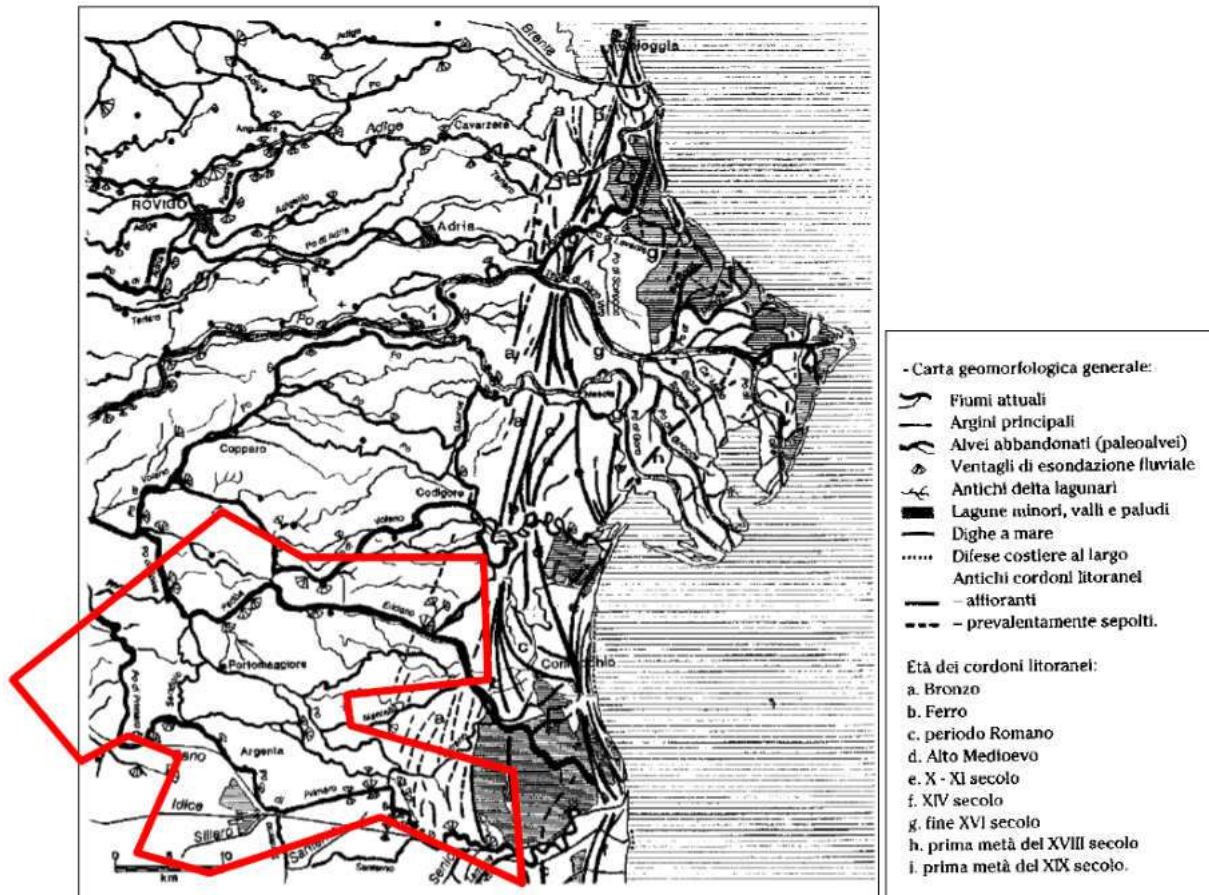


Subalpino e, nella parte meridionale, tre strutture principali ad arco, costituite dai thrust più avanzati della catena appenninica. Da ovest a est: l'arco del Monferrato, l'arco Emiliano (Mirandola) e l'arco di Ferrara. Quest'ultimo si può suddividere in tre gruppi minori: le pieghe ferraresi, le pieghe romagnole e più a est le pieghe adriatiche, che costituiscono il vero fronte esterno (sepolto) della catena appenninica. L'arco ferrarese è sepolto al disotto di una sequenza Plio-Pleistocenica terrigena che copre la successione carbonatica mesozoica, che costituisce la vera ossatura dell'Appennino. Nella figura seguente viene riportata la mappa geologico - strutturale, dove si possono notare le principali strutture tettoniche sepolte in Pianura Padana.



Mapa geologico - strutturale della Pianura Padana

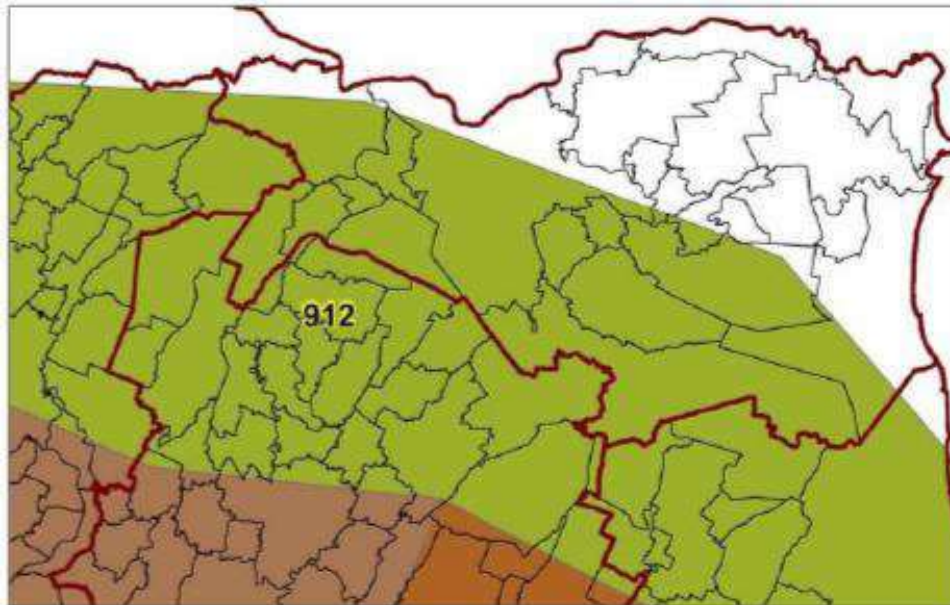
Di seguito si riporta lo stralcio a Scala Libera dell'evoluzione geomorfologica della Pianura Ferrarese ad opera di M. Bondesan (1999), sono rappresentati i corsi principali del Grande delta del Po ed i territori dell'Unione, sono rappresentati altri elementi idraulici e le età delle posizioni della costa.



Stralcio a Scala Libera della Carta Geomorfologica della Provincia di Ferrara nella quale sono rappresentati i corpi idrici principali e "secondari".



Si fa inoltre presente che tutto il territorio comunale di Ferrara ricade all'interno della zona sismogenetica 912 (figura 5), in particolare sulla Dorsale Ferrarese; dunque, è potenzialmente sede epicentrale di eventi sismici. La zonizzazione sismica ZS9 pone come magnitudo attesa massima nella zona sismogenetica 912 il valore di  $M = 6,14$ .

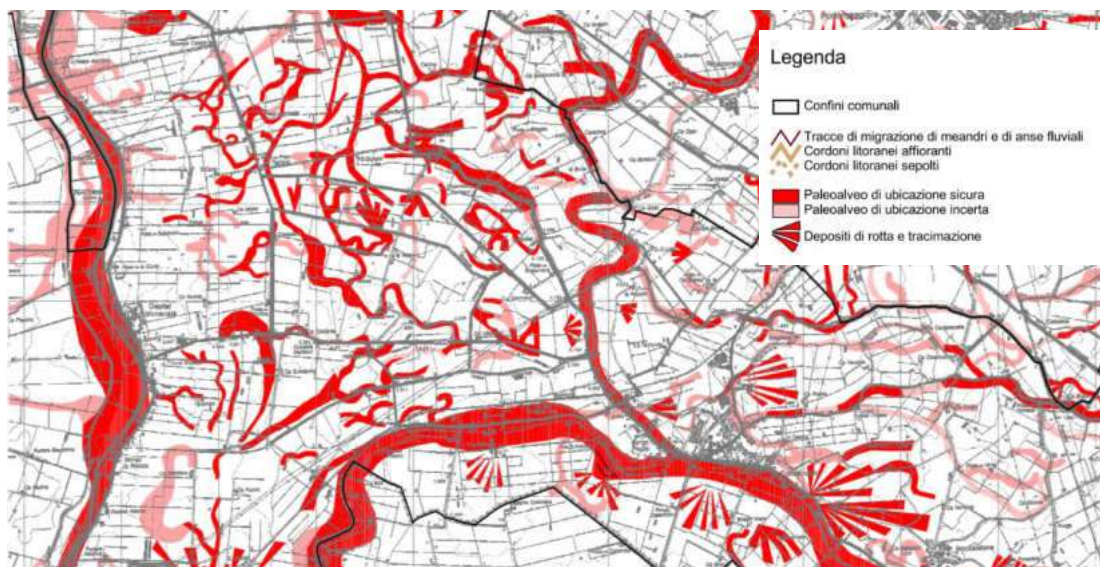


Mappa delle aree sismogenetiche dell'Italia Settentrionale

### **Caratteri geomorfologici**

La formazione dei terreni su cui sorge il sito è legata generalmente alla presenza di ambienti deposizionali fluviali - distali e palustri al di fuori del dosso fluviale storico del Fiume Po di Ferrara; in questi ambienti di bassa energia idrodinamica, le acque dolci di esondazione fluviale sedimentavano terreni fini quali argille e limi, dove gli allagamenti persistevano, le acque dolci e poco profonde favorivano lo sviluppo di canneti e flora acquatica che depositandosi sul fondo accumulavano spessori sempre maggiori di quelle che poi sarebbero diventate torbe.

Il sito di intervento è circondato dal paleoalveo del Po di Volano a nord mentre a sud si nota un piccolo ramo di paleoalveo minore dovuto a divagazioni secondarie. Si propone nella figura seguente uno stralcio della Carta geomorfologica di Ferrara, dove si possono notare le forme geomorfologiche sopra citate; si può inoltre notare come l'area allo studio è situata poco più a sud del paleoalveo del fiume Po di Ferrara mostrando dunque una stratigrafia del terreno caratterizzata prevalentemente da sedimenti coesi di bassa energia idrodinamica.



Stralcio della carta geomorfologica dell'Emilia-Romagna

Le litologie presenti non possono essere definite senza un'indagine puntuale, poiché sedimenti generalmente fini di esondazione fluviale, e sedimenti generalmente più grossolani di alveo, sono stati sovrapposti, rendendo possibile la presenza di sabbie, o limi, o argille, o torbe, o miscele binarie e ternarie degli stessi, senza il rispetto di regole fisse sulla loro presenza e sulla loro distribuzione geometrica.

Infine, dallo stralcio della Carta Geomorfologica della Provincia di Ferrara inserita all'interno della Carta Geografica Unica ANCI Emilia-Romagna, risulta che l'area di studio è posta in corrispondenza di una zona avente facies di piana a meandri del Po, in ambiente deposizionale di area interalvea con sabbie limose come litologia prevalente.

L'area oggetto di studio ricade all'interno di un vasto territorio di pianura, nel quale non sussistono quindi rischi legati a movimenti di versante, erosioni o sismicità connessa a fenomeni vulcanici.

Il sito in oggetto ha latitudine 44°,66 e longitudine 11°,73 (ED50), la categoria sottosuolo in base alla Vse (167 m/sec) è di tipo D, la categoria topografica è T1. L'opera rientra nel punto "2: ponti, opere infrastrutturali e dighe di dimensioni contenute o di importanza normale" con classe d'uso "I: Costruzioni con presenza solo occasionale di persone, edifici agricoli;", viene utilizzato un periodo di riferimento di 35 anni.

Considerata la buona omogeneità del sottosuolo, da un punto di vista stratigrafico si può ipotizzare una unica sezione costituita dalle due prove e suddividerla in orizzonti:

- ✓ 1° orizzonte, materiale coesivo, argilla e argilla organica, profondità circa 9.0 m da p.c.
- ✓ 2° orizzonte, materiali diversi, alternanza di argilla con sabbia, profondità circa 20.0 m da p.c.
- ✓ 3° orizzonte, materiale incoerente, sabbia fino al termine della perforazione.

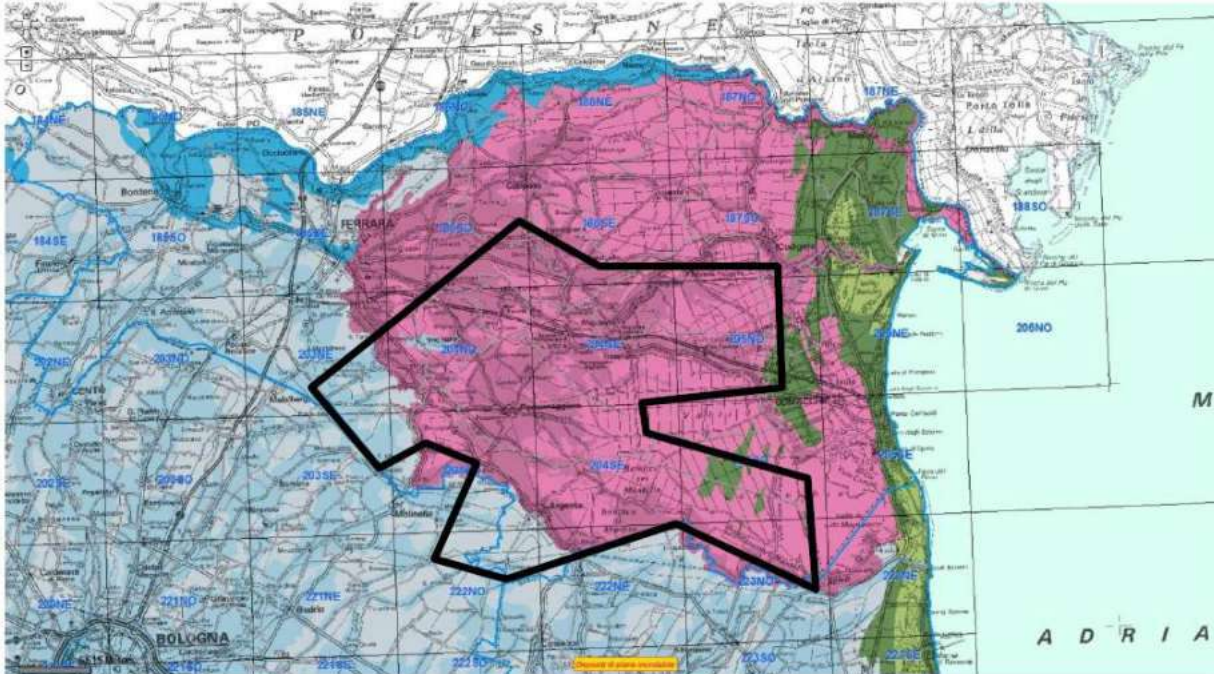
I parametri geotecnici sono riportati in tabella, per facilitarne la lettura, al paragrafo 3.5 a pagina 8.

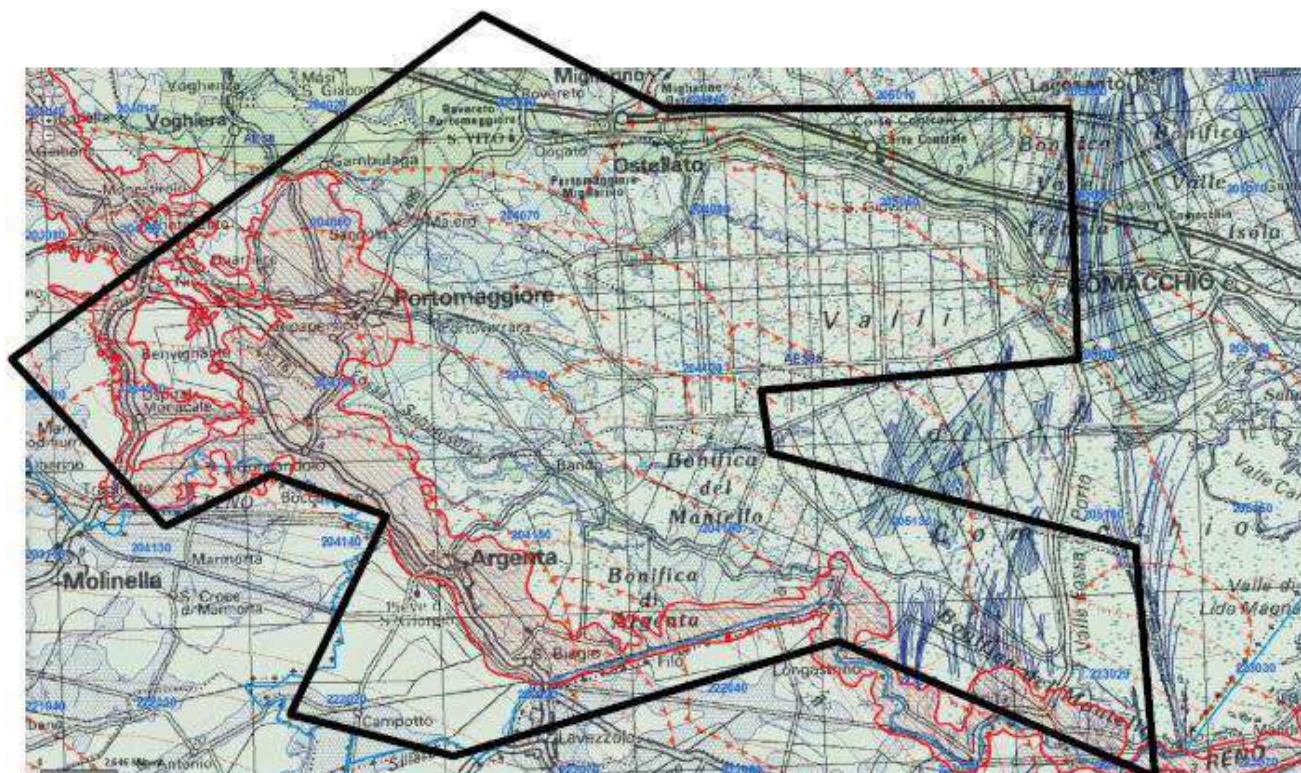
- Non è stato possibile individuare il livello dell'acqua in quanto i fori al termine delle prove sono risultati essere chiusi dal piano campagna attuale a profondità di -3.9 m in CPT 1 e di -1.9 m in CPT 2 (misurazioni del 03 febbraio 2023).
- Per la verifica della liquefazione delle sabbie è stato utilizzato un software di calcolo che ha analizzato ogni strato di 20 cm individuato dalle prove eseguite e ne ha verificata potenzialità. Per questo sito si è considerata una magnitudo di 6.14, un fattore di amplificazione F0 di 2.585 e una PGA di 0.288. Nel caso in esame si è ottenuto un rischio di liquefazione basso (IPL1=1.96 e IPL2=1.99).

Alla luce dell'analisi delle carte geologiche e geomorfologiche oltre ai risultati ottenuti dalle indagini in sito, non risultano elementi ostativi alla realizzazione della struttura in esame.



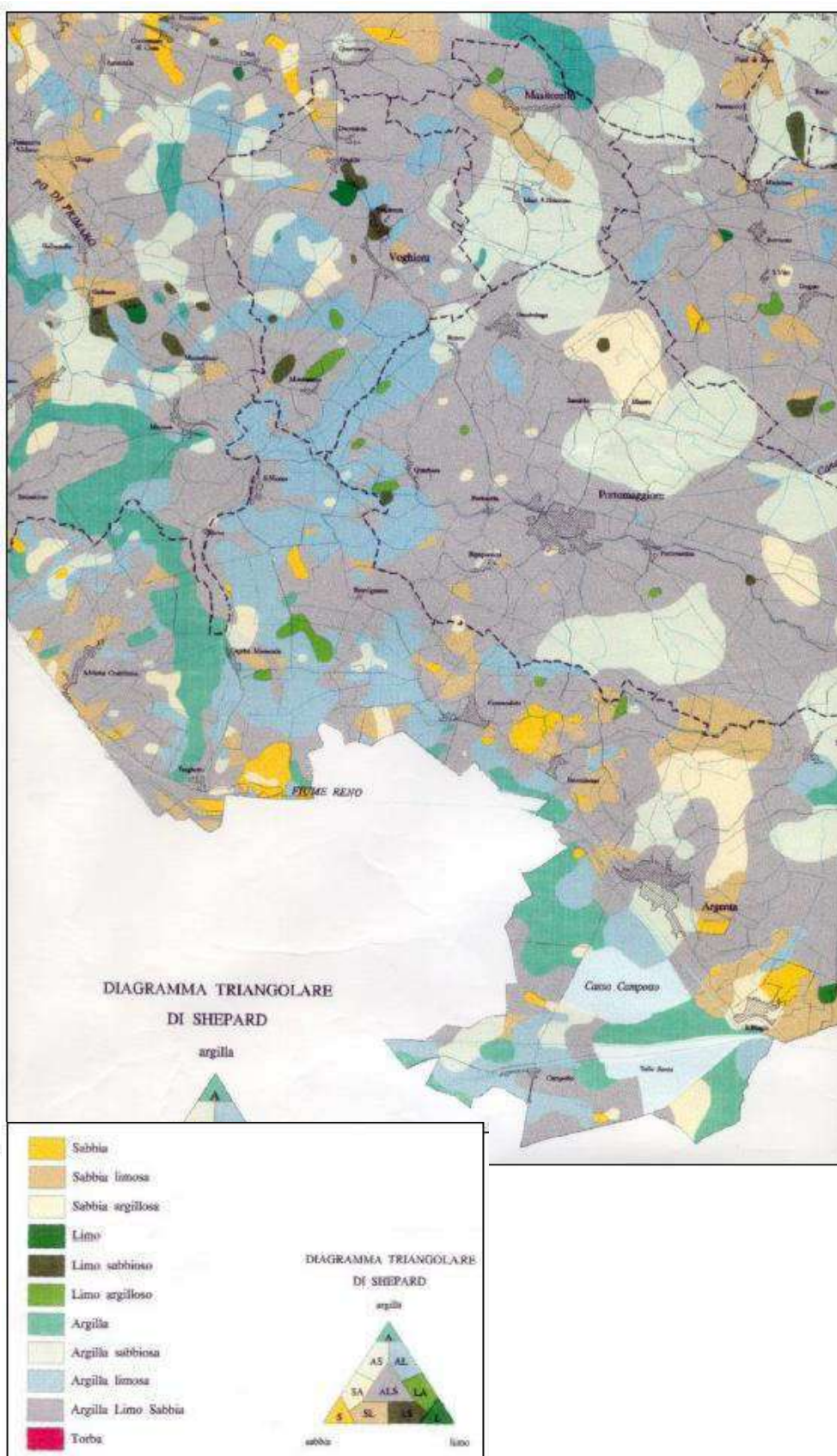
Segue lo stralcio di Cartografia Geologica regionale (base al 250 000). Scala Libera. Le deposizioni individuate nelle tonalità del viola indicano derivazione alpina delle deposizioni locali, ascrivibili al grande edificio del paleo Delta del Po; nelle tonalità azzurre sono riportate le deposizioni di derivazione appenninica infine nelle tonalità del verde sono riportate le dune eoliche





Ambienti deposiz. e litologie (50K)	sigla	<b>AES8a</b>
<a href="#">sabbia limosa di piana deltizia</a>	nome	<b>unità di Modena</b>
Unità geologiche (50K)	nome completo	<b>Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna - unità di Modena</b>
<a href="#">AES8a - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna - unità di Modena</a>	tipo	<b>unità</b>
	descrizione	Unità costituita da ghiaie e ghiaie sabbiose o da sabbie con livelli e lenti di ghiaie ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, in contesti di conoide alluvionale, canale fluviale e piana alluvionale intravalliva; da argille e limi, in contesti di piana inondabile; da alternanze di sabbie, limi ed argille, in contesti di piana deltizia; da sabbie prevalenti passanti ad argille e limi e localmente a sabbie ghiaiose, in contesti di piana litorale. Al tetto l'unità presenta localmente un suolo calcareo poco sviluppato di colore grigio-giallastro
	legenda	<b>AES8a - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna - unità di Modena</b>
	etÀ	<b>Olocene</b>
	sigla tessitura	<b>SL</b>
	tessitura	<b>sabbia limosa</b>
	deposito	<b>deposito di canale distributore, argine e rotta</b>
	ambiente	<b>piana deltizia</b>

Stralcio di Cartografia Geologica regionale (base al 100 000), Scala Libera e Legenda. Sono evidenziati in rosso i Depositi Sabbioso- Limosi ascrivibili alle divagazioni del paleo Po di Primaro ed alle divagazioni del Sandolo/Persico presenti attorno al Capoluogo di Portomaggiore.



Stralcio a Scala Libera della carta della litologia di superficie della Provincia di Ferrara, porzione Ovest.



#### **5.1.3.2.4 Carta dell'uso del suolo del sito di intervento**

Al fine della individuazione e descrizione dei sistemi ambientali che attualmente caratterizzano con la loro presenza l'ambito territoriale oggetto di studio si è partiti dalla predisposizione della carta dell'uso del suolo. In generale tale tipo di analisi consente di individuare, in maniera dettagliata, (in funzione della scala di definizione), l'esistenza o meno di aree ancora dotate di un rilevante grado di naturalità (relitti di ambiente naturale e/o seminaturale) al fine di valutare la pressione antropica in atto ovvero il livello di modificazione ambientale già posto in essere dall'azione antropica sull'ambiente naturale originario, sia in termini quantitativi che qualitativi. Per l'acquisizione dei dati sull'uso del suolo del territorio interessato dall'intervento, ci si è avvalsi di foto aeree, della Carta <<Corine Land-Cover>>, nonché di osservazioni dirette sul campo.

#### **Classi di Uso del Suolo (Corine Land Cover) -**



*Stralcio PUG-RUE – Usi. Il cerchio rosso individua l'area di intervento.*

L'area interessata dall'impianto fotovoltaico e le aree adiacenti appartengono alla classe 2.1.2.1 – Seminativi semplici in aree irrigue. Rispetto alla Superficie territoriale comunale, si avrà una perdita esigua della superficie agricola totale, **la realizzazione dell'impianto in progetto, dunque, non comprometterà la vocazione agricola dell'area.**

#### **5.1.3.2.5 Check-list delle linee di impatto sulla componente**

I punti di attenzione per verificare la possibile esistenza di impatti significativi relativi alla componente "suolo" riguardano i seguenti aspetti:

- inserimento dell'intervento in progetto su suoli che presentano, a vario titolo, caratteristiche intrinseche di sensibilità;
- inserimento dell'intervento in progetto su suoli che presentano, a vario titolo, caratteristiche attuali di criticità;
- produzione da parte dell'intervento in progetto di consumi di suolo particolarmente cospicui o di condizioni di rischio intrinsecamente significative.

Nel caso specifico i potenziali impatti attesi che si possono verificare sono:



- Nella fase di cantiere
  - leggero livellamento e compattazione del sito a seguito del passaggio dei mezzi di cantiere;
  - gli scavi per l'alloggiamento dei cavidotti interrati, per le fondazioni delle Power Station e per la viabilità;
  - l'infissione dei pali di sostegno relativi ai tracker monoassiali e dei paletti di sostegno per la recinzione e i cancelli;
  - Sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti.
- Nella fase di esercizio
  - Sottrazione di suolo all'attività agricola;
- Nella fase di dismissione
  - Demolizione e smaltimento dell'opera di fondazione in cemento;
  - Scavi per il recupero dei cavi elettrici e delle tubazioni corrugate;
  - Estrazione dei pali di sostegno relativi ai tracker monoassiali e dei paletti di sostegno per la recinzione e i cancelli;
  - Sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti.

#### **5.1.3.2.6 Misure di mitigazione degli impatti**

Dati gli impatti attesi, le mitigazioni consistono in tutte quelle soluzioni progettuali che permettono la totale reversibilità dell'intervento proposto.

Durante la fase di cantiere, per limitare l'impatto sulla componente suolo si interverrà cercando di:

- limitare le aree di intervento e le dimensioni della viabilità di servizio in modo da diminuire il volume di terra oggetto di rimozione. Il terreno oggetto di scavo verrà riutilizzato in loco per raccordare la sede stradale con la morfologia originaria del terreno. I percorsi interni che si creeranno tra le vele fotovoltaiche saranno lasciati allo stato naturale.
- limitare gli scavi per la realizzazione di cavidotti interrati, favorendo i percorsi più brevi;
- le recinzioni perimetrali saranno realizzate senza cordolo continuo di fondazione, limitando scavi e sbancamenti;
- reimpiegare i materiali di scavo nelle operazioni di rinterro e nella costruzione delle opere civili;
- Ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere previsti e utilizzo di kit anti-inquinamento in caso di sversamenti accidentali dai mezzi. Tali kit saranno presenti o direttamente in sito o sarà cura degli stessi trasportatori avere con sé a bordo dei mezzi.

**Per quanto riguarda invece le mitigazioni sulla componente suolo in fase di esercizio, una prima mitigazione a tale impatto è garantita dall'utilizzo di pannelli mobili (trackers) che garantiscono areazione e soleggiamento del terreno in misura certamente maggiore rispetto ai sistemi fissi.**

L'utilizzo di pannelli con sistemi ad inseguimento solare monoassiale con direttrice est-ovest consente areazione e soleggiamento del terreno in misura certamente maggiore rispetto ai sistemi fissi (esposti a sud con superfici retropannellate perennemente ombreggiate). Inoltre, l'interdistanza tra le file (posta pari a 8,50 m) è tale da ridurre notevolmente la superficie effettivamente "pannellata" rispetto alla superficie lorda del terreno recintato. In fase di esercizio le aree di impianto non saranno interessate da copertura o pavimentazione, le aree impermeabili presenti sono rappresentate esclusivamente dalle aree sottese alle cabine elettriche; non si prevedono quindi sensibili modificazioni alla velocità di drenaggio dell'acqua nell'area.



Inoltre, con l'installazione dell'impianto fotovoltaico non si modificherà l'attuale regimazione delle acque piovane sui vari appezzamenti di terreno interessati, in quanto non si creeranno ostacoli al deflusso e non si modificherà il livello di permeabilità del terreno. In ragione dell'esigua impronta a terra delle strutture dei pannelli, esse non genereranno una significativa modifica alla capacità di infiltrazione delle aree in quanto non modificano le caratteristiche di permeabilità del terreno.

Al termine della vita utile dell'impianto, il terreno una volta liberato dalle strutture impiegate, presenterà la stessa capacità produttiva/agricola che aveva prima della realizzazione dell'impianto. Inoltre, l'interruzione della coltura a rotazione per il periodo di esercizio dell'impianto fotovoltaico consentirà al terreno di non impoverirsi, mantenendo e migliorando le proprie caratteristiche di fertilità.

#### **5.1.3.2.7 Programmi di monitoraggio**

Programmi di monitoraggio si renderanno necessari:

- sul reale svolgimento di processi di erosione dei suoli, nei casi ove l'intervento in progetto comporti rischi di questo tipo (innesco di nuovi processi o aggravamento di processi esistenti);
- sulle eventualità di inquinamento dei suoli in conseguenza della ricaduta di inquinanti emessi dagli interventi in progetto.

In linea generale nelle zone in cui si prevedano rischi di erosione o comunque dilavamenti di suoli fertili, tali processi possono essere tenuti sotto controllo attraverso la misura della torbidità dei deflussi in stazioni idrologicamente significative. Qualora si prevedano rischi di degradazione chimica del suolo, tale eventualità potrà essere verificata prima che si innescino processi irreversibili mediante l'uso di lisimetri per la misura dei percolati attraverso il suolo. I parametri da considerare dipenderanno dalla natura delle ricadute inquinanti attese. Il posizionamento delle stazioni di rilevamento e la frequenza delle osservazioni saranno funzione della natura degli impianti in oggetto e dell'esistenza di altre stazioni di rilevamento.

**Nel caso specifico il progetto non comporterà un peggioramento della componente suolo; pertanto, non occorreranno approfondimenti in termini analitici o previsionali della componente e stazioni di rilevamento.**

#### **5.1.3.3 Sottosuolo**

La qualità del sottosuolo dipende dalla sua natura geologica (che lo rende più o meno vulnerabile) e dai diversi fattori, antropici e non, che incidono su di esso.

Per quanto concerne la litosfera uno studio preliminare di impatto ambientale analizzerà, oltre allo strato superficiale di suolo, anche il complesso delle rocce sottostanti, definibili nei loro aspetti litologici, mineralogici, petrografici, paleontologici, fisico-chimici, sedimentari, strutturali.

Importante è anche lo studio della geomorfologia dei luoghi considerati, ovvero la natura delle forme del rilievo risultato dall'evoluzione delle rocce sottostanti, nonché i processi in atto di origine naturale o antropica che lo modificano.

Un concetto fondamentale al riguardo è quello di rischio idrogeologico, ovvero la valutazione della perdita, in termini statistici probabilistici, di vite umane, proprietà, beni, servizi ecc. a causa dell'azione di processi naturali quali terremoti, frane, ecc.

La definizione del rischio in campo idrogeologico è il risultato della pericolosità dei processi in atto, nonché della vulnerabilità e del valore degli elementi ambientali potenzialmente interessati dai processi.

Per quanto concerne la valutazione della pericolosità dei processi naturali devono essere identificate le cause determinanti, e quelle innescanti, la scala spaziale e temporale, la velocità e la intensità. I fenomeni possono avere scale differenti: da piccoli ed estremamente localizzati fino a coinvolgere intere regioni. È quindi



opportuno, per quanto possibile, distinguere i processi endogeni da quelli esogeni. I primi hanno una scala regionale, tempi di attività sull'ordine anche di milioni di anni, anche se i loro effetti possono essere repentini (ad esempio, terremoti), energia molto alta, e tempi di ritorno lunghi; i secondi possono interessare piccole aree, anche poche decine o centinaia di metri quadrati, avere bassa energia ed intensità, però essere molto frequenti ed a elevata densità (frane).

Nelle aree in cui vi è un equilibrio tra i processi ed il territorio, se le attività connesse con un'opera e/o un piano modificano le caratteristiche dell'area (geometriche, fisico-chimiche) possono innescarsi fenomeni che potrebbero danneggiare l'opera stessa. A tal fine è quindi opportuno individuare esattamente quali processi agiscono nell'area e valutare il loro stato di evoluzione.

Per quanto concerne le risorse della litosfera è opportuno valutarne la potenzialità, se siano o non siano rinnovabili, e per quelle minerarie i tenori e la loro distribuzione.

#### **5.1.3.3.1 Caratteristiche della componente suolo**

Dovranno essere definite le unità litologiche distinguendo i depositi superficiali dal substrato, e caratterizzandole sia geometricamente sia dal punto di vista geotecnico. Per aree di pianura si considererà la possibilità di fenomeni di subsidenza.

#### **5.1.3.3.2 Caratteristiche del sito di intervento**

Per quanto riguarda la situazione geologica locale, i dati bibliografici, nello specifico la carta di pianura della Regione Emilia-Romagna, evidenziano come il sito sia ubicato in corrispondenza di depositi di piana a meandri del Po.

La ricostruzione del modello stratigrafico del sito di intervento si basa sui dati provenienti dal catalogo dei dati geografici della Regione Emilia-Romagna relativi al territorio in Comune di Argenta FE e prossimi all'area di intervento. I terreni affioranti sono chiaramente riferibili a depositi di natura limoso-sabbiosa con intercalazioni argilloso-torbose di ambiente deposizionale di area interalvea con sabbie limose.

La configurazione stratigrafica del sito di intervento ha permesso di eseguire analisi correlative con le indagini reperite sia sotto l'aspetto geologico-stratigrafico-geotecnico che sotto l'aspetto sismico ben adattandosi al caso e permettendo di ricostruire una colonna stratigrafica media.

*(Relazione geologica, geotecnica, idrologica)*

L'analisi dell'insieme delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche nonché litotecniche e sismiche dei terreni sui quali si intende realizzare l'impianto fotovoltaico in parola, ha permesso di definire quanto di seguito riportato:

- l'area si presenta stabile e non vi sono associati particolari aspetti morfologici di dissesto in atto o quiescenti.
- dal punto di vista geologico il comprensorio sul quale verrà realizzato l'impianto in studio è costituito da depositi litorali e deltizi di natura limoso-argillosa e torbosa seguiti da depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi passanti a depositi argillosi in profondità;
- la caratterizzazione stratigrafica del sito di progetto è stata ottenuta tramite i dati derivanti da campagne geognostiche geotecniche e sismiche eseguite su aree immediatamente limitrofe a quella di intervento con medesime configurazioni lito-stratigrafiche e consultabili e reperibili dal database regionale della Regione Emilia-Romagna.
- le caratteristiche litotecniche dei litotipi affioranti ed ivi riscontrati risultano idonee e compatibili ad ospitare le strutture in progetto nonché le relative opere di connessione alla rete necessarie;
- in merito ad una variazione significativa delle tensioni e dei carichi agenti sugli strati più superficiali



indotti dall'intervento, tali da modificare il grado di addensamento, porosità, permeabilità e trasmissività del deposito, si evidenzia che le macchine operatrici di cantiere, i mezzi per il trasporto degli operai addetti al montaggio o attrezzature, dell'ordine di circa  $\frac{1}{4}$  del peso dei mezzi agricoli oggi utilizzati del tutto compatibili con una pratica ordinaria agricola e non generano modifiche significative nelle caratteristiche intrinseche dei terreni sotto l'aspetto idrogeologico;

- in riferimento alle N.T.C. di cui al D.M. del 17/01/18, ai fini della definizione dell'azione sismica di progetto, utilizzando le indagini sismiche reperite, si è verificato che il sottosuolo su cui verrà realizzata l'opera ricade nella categoria sismica D.

**Ne consegue che l'intervento in relazione alla configurazione geomorfologica ed idrogeologica, alle caratteristiche geologico-stratigrafiche, alle modeste pendenze dell'area, alla ridotta modifica morfologica dei terreni prevista dall'intervento, alla stabilità complessiva della stessa, alle opere previste relativamente alla regimazione delle acque meteoriche e superficiali, è compatibile sotto l'aspetto idrogeologico ed idraulico, senza generare denudazioni, instabilità o modifica del naturale regime delle acque.**

#### **5.1.3.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente**

I punti di attenzione per verificare la possibile esistenza di impatti significativi relativi alla componente "sottosuolo" riguardano i seguenti aspetti:

- inserimento dell'intervento in progetto in situazioni idrogeologiche che presentano, a vario titolo caratteristiche intrinseche di sensibilità o di criticità;
- inserimento dell'intervento in siti ove possa essere pregiudicato da rischi indesiderati;
- produzione da parte dell'intervento di condizioni di rischio idrogeologiche intrinsecamente significative.

Non vi sono potenziali linee di impatto sulla componente sottosuolo, infatti in relazione alla configurazione geomorfologica ed idrogeologica, alle caratteristiche geologico-stratigrafiche, alle modeste pendenze dell'area, alla ridotta modifica morfologica dei terreni prevista dall'intervento, alla stabilità complessiva della stessa, alle opere previste relativamente alla regimazione delle acque meteoriche e superficiali, si valuta come compatibile sotto l'aspetto idrogeologico ed idraulico, senza generare denudazioni, instabilità o modifica del naturale regime delle acque. I possibili impatti attesi, di carattere trascurabile e di tipo temporaneo /reversibile che si possono verificare sono:

- Nella fase di cantiere
  - o leggero livellamento e compattazione del sito a seguito del passaggio dei mezzi di cantiere;
  - o gli scavi per l'alloggiamento dei cavidotti interrati, per le fondazioni delle Power Station e per la viabilità;
  - o l'infissione dei pali di sostegno relativi ai tracker monoassiali e dei paletti di sostegno per la recinzione e i cancelli;
  - o Sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti.

In merito agli scavi ai sensi dell'Art. 2, comma 1 del DPR 120/2017, Regolamento recante la disciplina delle terre e rocce da scavo, il cantiere in oggetto è definito di grandi dimensioni, pertanto è prevista la procedura prevista dal D.M. n. 161/2012 (abrogato dal 22 agosto 2017), consistente nella presentazione, almeno 90 giorni prima dell'inizio dei lavori, di un Piano di utilizzo che dovrà essere inviato all'Autorità competente ed



all'ARPA territorialmente competente, contenente tutti gli elementi di cui all'Allegato 5, tra cui i risultati della caratterizzazione ambientale e le modalità di riutilizzo nello stesso sito.

– Nella fase di dismissione

- occupazione del suolo da parte dei mezzi atti al ripristino dell'area ed alla progressiva rimozione dei moduli fotovoltaici (impatto diretto);
- contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti (impatto diretto).

#### **5.1.3.3.4 Misure di mitigazione degli impatti**

Gli interventi di mitigazione, ovvero l'insieme delle operazioni sussidiarie al progetto, risultano indispensabili per ridurre gli impatti ambientali. Per quanto riguarda le aree di intervento si evidenzia che in fase di costruzione e dismissione l'area sarà oggetto di modificazioni geomorfologiche di bassa entità dovute alle opere di sistemazione del terreno superficiale al fine di ripristinare il livello superficiale iniziale del piano campagna. In considerazione di quanto sopra riportato, **si ritiene che le modifiche dello stato geomorfologico in seguito ai lavori di ripristino sia di durata temporanea, estensione locale e di entità non riconoscibile.**

L'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per le operazioni di cantiere e ripristino dell'area, nonché per il trasporto e successivamente la rimozione dei moduli fotovoltaici potrebbe comportare, in caso di guasto, lo sversamento accidentale di idrocarburi quali combustibili o oli lubrificanti direttamente sul terreno. Le operazioni che prevedono l'utilizzo di questo tipo di mezzi meccanici avranno una durata limitata e pertanto la durata di questo tipo di impatto è da ritenersi temporanea. Qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati sarebbero ridotti e produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto (impatto locale) e di entità non riconoscibile. Pertanto, si applicheranno le stesse procedure di mitigazione e compensazione analizzati all'interno della componente suolo.

#### **5.1.3.3.5 Programmi di monitoraggio**

I programmi di monitoraggio si renderanno necessari qualora si prevedessero pericoli dovuti a processi esogeni.

### **5.1.4 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi**

Per la valutazione della vegetazione, della flora, della fauna e degli ecosistemi si ritiene opportuno richiamare dal quadro di riferimento programmatico, l'inquadramento dell'area di intervento rispetto all'area vasta. Come si evince dalle cartografie riportate di seguito, l'area di intervento non ricade all'interno di habitat di interesse, parchi o riserve naturali, delle Rete Natura 2000 o di zone SIC/ZSC/ZPS.

Di seguito si riporta una sintesi dell'inquadramento del sito rispetto all'area vasta.

#### **Habitat e specie di interesse europeo**

La Regione ha riconosciuto nel proprio territorio, di interesse conservazionistico comunitario, 73 habitat diversi, una trentina di specie vegetali e almeno duecento specie animali tra invertebrati, anfibi, rettili e specie omeoterme - mammiferi e uccelli, questi ultimi rappresentati da circa ottanta specie - e ha designato 158 aree (SIC e ZPS) entro le quali tutelarli. Per habitat si intende l'insieme delle condizioni ambientali in cui vivono specie animali o vegetali

Con le Misure Generali di Conservazione DGR n. 1147 del 16 luglio 2018 vengono riepilogate Flora e Fauna protette nel territorio dell'Emilia-Romagna. L'elenco delle specie d'interesse comunitario viene infatti integrato con quelle già oggetto di protezione in base alla normativa nazionale e regionale.



Per quanto riguarda la flora protetta regionale considerando anche la L.R. n. 2/77 sulla flora spontanea e la Lista Rossa nazionale con le categorie IUCN vulnerabili, sono elencate 246 specie: 228 piante vascolari (tra licopodi, felci, conifere e angiosperme), oltre a 18 tra muschi, funghi e licheni.

La fauna protetta in Emilia-Romagna, considerando anche la L.R. n.15/06 sulla Fauna Minore e la L.R. n.11/12 sulle Limitazioni alla Pesca, oltre alla L.157/92 Testo Unico sulla Caccia, assomma 293 specie da tutelare: accanto a 56 mammiferi, 103 uccelli e a tutti gli anfibi e i rettili (33), l'elenco annovera 68 invertebrati (coleotteri, farfalle, libellule, cavallette, decapodi e molluschi).

### **Parchi Regionali E Sistema Provinciale Delle Aree Protette**

Attualmente risultano istituite 35 aree di riequilibrio ecologico di cui 1 in provincia di Parma, 9 in provincia di Reggio Emilia, 6 in provincia di Modena, 8 di Bologna, 3 di Ferrara, 5 di Ravenna e 2 di Rimini per una superficie complessiva di circa 700 ettari. L'intervento in progetto non rientra all'interno di aree protette quali: parchi regionali (Parco del Delta del Po); riserve naturali statali e regionali e aree di riequilibrio ecologico.

### **Rete Natura 2000**

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409. Di seguito si riporta il quadro regionale e provinciale (Ferrara) dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale.

Lo strumento di pianificazione delle attività relative alle aree SIC/ZSC e ZPS è il Piano di Gestione. Il principale obiettivo del piano di gestione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 della Direttiva Habitat e dall'Articolo 4 del D.P.R. N. 120/203 e ss.mm.ii, è garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZSC o della ZPS, mettendo in atto le relative strategie di tutela e gestione anche in presenza di attività umane. Il Piano di gestione di un'area SIC/ZSC/ZPS si configura quindi come uno strumento operativo che disciplina gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che ne hanno determinato la designazione, individuando le azioni e gli interventi di conservazione necessari al loro mantenimento e ripristino.

#### **5.1.4.1 Vegetazione e flora**

Per vegetazione si intendono l'insieme delle piante o comunità vegetali che popolano un territorio come espressione della combinazione di fattori ecologici, biotici e abiotici, nella disposizione spaziale assunta spontaneamente. Non rientrano, quindi, in questa definizione tutte le tipologie di colture per loro stessa definizione espressione di interventi dell'uomo.

La flora è invece rappresentata dalle singole specie vegetali presenti in un determinato territorio. La vegetazione, insieme agli animali ed ai microrganismi, costituiscono invece la biocenosi, ovvero il complesso degli organismi viventi di un dato ecosistema.

La caratterizzazione dei livelli di qualità della vegetazione e della flora presenti nel sistema ambientale interessato dall'opera in progetto è compiuta tramite lo studio della situazione attuale e della prevedibile incidenza delle azioni progettuali, tenendo presenti i vincoli derivanti dalla normativa vigente in materia e il rispetto degli equilibri naturali.



Lo scopo delle analisi relative alle componenti in esame nell'ambito dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale è quello di fornire un inquadramento relativo alla flora e alla vegetazione al cui interno ricade l'area di progetto, al fine di evidenziare la presenza di eventuali emergenze di tipo floristico o ambientale.

I dati forniti fanno riferimento a quanto osservato nel corso dei sopralluoghi oltre che ai dati riscontrati nella bibliografia presa in esame.

#### **5.1.4.1.1 Caratteristiche della componente ambientale**

Obiettivo di fondo della caratterizzazione di questa componente ambientale è la determinazione della qualità e della vulnerabilità della vegetazione e della flora presenti nell'area interessata dalle opere in progetto.

Si parla di «vegetazione reale» per indicare le presenze effettive, e di «vegetazione potenziale» per indicare la vegetazione che sarebbe presente negli stadi dell'evoluzione naturale, la cosiddetta fase climax.

Per valutare l'effetto degli impatti, questa componente ambientale è stata considerata sia come elemento di importanza naturalistica, sia come risorsa economica in termini di patrimonio forestale o di prodotti coltivati, sia come elemento strutturale del sistema ambientale nel suo complesso. A tal fine, l'analisi di questa componente ha riguardato l'individuazione e la caratterizzazione quantitativa e qualitativa della vegetazione e della flora presenti nell'area in esame, l'individuazione dei punti di particolare sensibilità, nonché l'individuazione dei livelli di protezione esistenti o proposti per le specie presenti.

Per la componente flora e vegetazione, tutti gli impatti esercitati sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo costituiscono fattori di impatto in relazione ai cicli biogeochimici della materia.

L'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, ad esempio, potrebbe esercitare sia un impatto diretto sullo sviluppo della vegetazione e della flora, sia un impatto indiretto, attraverso ad esempio le precipitazioni acide o la contaminazione del suolo per la ricaduta di inquinanti. Lo stesso dicasi per l'immissione di scarichi inquinanti nelle acque superficiali o nel suolo. Per l'individuazione dei punti di particolare sensibilità si verificheranno le seguenti condizioni:

- Presenza di specie endemiche, rare, minacciate;
- Presenza di specie protette da leggi nazionali o regionali, o da convenzioni internazionali;
- Presenza di boschi con funzione di protezione dei versanti;
- Presenza di unità floristiche o vegetazionali relitte in territori ampiamente antropizzati;
- Presenza di patrimonio forestale di elevato valore.

#### **5.1.4.1.2 Caratteristiche del sito di intervento**

Oggigiorno la pianura ferrarese è caratterizzata da campi lunghi perfettamente livellati con drenaggi sotterranei e senza fossi, spesso con monocolture su decine o centinaia di ettari e mancanza di prati o leguminose pluriennali in rotazione e quindi privi di una copertura vegetale per la maggior parte dell'anno, con conseguente esposizione del suolo all'erosione e al dilavamento, forte riduzione della sostanza organica nei suoli e quindi della fertilità naturale, scarsità o mancanza di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea. Ne deriva un generale impoverimento della biodiversità e del paesaggio e soprattutto l'assoluta necessità di ricorrere sistematicamente e massicciamente a concimi chimici e diserbanti per ottenere soddisfacenti rese unitarie, con conseguenti problemi di eutrofizzazione delle acque ed inquinamento delle falde idriche, aggravati anche dalla concentrazione di migliaia di animali in allevamenti con poca terra. Per gli spazi naturali dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, alberature, maceri o piccoli stagni, nonostante il loro riconosciuto valore paesaggistico ed ecologico anche da parte dell'opinione pubblica, scarseggiano i riferimenti legislativi per una loro effettiva salvaguardia e per il loro ripristino, a differenza di quanto è avvenuto per le zone umide, per le quali al processo di riconoscimento come ambienti che ospitano organismi viventi molto peculiari e che svolgono importanti funzioni ecologiche ed economiche sono seguiti a partire degli anni '70 vari atti internazionali, comunitari e nazionali che hanno ufficialmente sancito e promosso la loro tutela ed il loro



ripristino. Ciò dipende dal fatto che siepi, boschetti, maceri o piccoli stagni si trovano quasi sempre all'interno di proprietà private e quindi la loro salvaguardia e sopravvivenza dipendono innanzitutto dalla volontà e dalla sensibilità dei proprietari e quindi l'imposizione di un rigido regime vincolistico potrebbe rivelarsi addirittura controproducente.

I singoli alberi attorno alle case rurali, i viali alberati, le piante e le siepi spontanee, un tempo svolgevano molteplici funzioni nell'economia contadina. Oggi appare evidente soprattutto la funzione paesaggistica in quanto bastano pochi alberi all'orizzonte per rendere più gradevole un piatto paesaggio dove predominano le colture estensive.

**Gli interventi per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico interesseranno superfici dove sono presenti aree agricole fortemente modificate dall'uomo e del tutto prive di aspetti vegetazionali di interesse conservazionistico, floristico e vegetazionale, così come si evince dal rilievo fotografico. (Cfr Documentazione fotografica)**

Le cause che hanno provocato la scomparsa o quantomeno la rarefazione di numerose specie segnalate in passato come presenti o talvolta come "copiosissime" nel territorio ferrarese, sono molteplici e quasi del tutto imputabili all'azione antropica, che ha prodotto profonde modificazioni ambientali in diversi periodi storici. All'origine delle variazioni floristiche stanno:

- le opere di bonifica e successiva trasformazione dei terreni prosciugati in campi coltivabili;
- le opere idrauliche di stabilizzazione dell'idrografia superficiale;
- la semplificazione morfologica degli ambienti umidi;
- le pratiche agrarie;
- l'eutrofizzazione dei suoli e delle acque;
- l'urbanizzazione in termini di aumento della superficie edificata e trasformazioni della viabilità e dei servizi ai nuclei abitati;
- l'inquinamento ambientale;
- l'introduzione di specie alloctone invasive.

#### **5.1.4.1.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente**

**Dallo studio della vegetazione è emerso che l'area interessata dal progetto non riveste una particolare importanza in termini floristico – vegetazionale per l'uso del suolo a cui è sottoposta, che si ricorda essere prettamente agricolo.**

Gli interventi per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico interesseranno superfici dove sono presenti aree agricole modificate dall'uomo e del tutto prive di aspetti vegetazionali di interesse conservazionistico, floristico e vegetazionale. L'area di impianto non ricade in zone critiche quali aree di riequilibrio ecologico, paesaggi protetti, parchi regionali, habitat, boschi.

**Sotto l'aspetto delle connessioni ecologiche, attualmente non si rinviene nessun tipo di collegamento al suolo che potrebbe essere compromesso dai lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto.** Tuttavia, durante la fase di cantiere e dismissione, l'impatto sarà rappresentato dalla perdita o il danneggiamento della vegetazione esistente per schiacciamento, dovuto ai mezzi di cantiere oppure dallo sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi in seguito ad incidenti. **L'entità dell'impatto è comunque trascurabile in quanto non sono presenti elementi di interesse naturalistico - vegetazionale.**



**In fase di esercizio l'impatto sulla vegetazione circostante l'area in cui sorgerà il parco fotovoltaico, può considerarsi trascurabile.** Infatti, il funzionamento dei moduli non comporterà alcuna emissione da cui possa derivare alcun tipo di danneggiamento a questa componente.

#### **5.1.4.1.4 Check-list dei potenziali effetti positivi**

I potenziali effetti positivi di un'opera sulla componente flora e vegetazione possono invece essere ricercati in:

- Incremento della vegetazione arborea e arbustiva in aree artificializzate. L'opera proposta prevede l'inserimento di esemplari arborei o arbustivi nelle aree interessate dalle opere in progetto per scopi anche semplicemente ornamentali.
- Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto. La realizzazione dell'opera in progetto potrebbe essere occasione per introdurre nuovi elementi di specifico interesse botanico nel territorio circostante come, ad esempio, la piantumazione di specie di interesse floristico. Tali azioni potranno avvenire sia in fase di ricostituzione del soprassuolo delle aree di diretta pertinenza delle opere in progetto, sia attraverso interventi mirati di compensazione.

#### **5.1.4.1.5 Misure di mitigazione degli impatti**

Le misure di mitigazione sono definibili come misure atte a ridurre al minimo o ad eliminare l'impatto negativo di un progetto durante o dopo la sua realizzazione. Un tipico esempio di misura di mitigazione è il ripristino vegetazionale delle aree di cantiere immediatamente dopo la posa in opera di una condotta interrata in aree naturali al fine di favorire il ritorno della vegetazione presente in ante operam nel più breve tempo possibile. Nei contesti ambientali più delicati o di maggiore pregio naturalistico e ambientale, si farà ulteriormente ricorso all'uso di specie autoctone, cioè provenienti da germoplasma locale, al fine di evitare fenomeni di contaminazione genetica delle comunità vegetali presenti con l'introduzione di specie provenienti da ambienti diversi. Le misure di compensazione puntano invece a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato dalle opere in progetto compensando gli impatti residui che permangono nonostante l'adozione delle predette misure di mitigazione. Lungo tutta la recinzione si prevede la piantumazione di siepi. Le siepi contribuiscono in maniera decisiva ad arricchire la diversità biologica di un ambiente. Esse sono in grado di mantenere organismi utili per le colture agrarie, rappresentano un luogo di rifugio e di riproduzione per numerose specie di uccelli e mammiferi, una efficace barriera contro il vento e le erosioni, una ricca fonte di gradevoli frutti spontanei.

#### **5.1.4.1.6 Programmi di monitoraggio**

Nel caso specifico il progetto non comporterà un peggioramento della componente "flora e vegetazione", pertanto non occorreranno approfondimenti in termini analitici o previsionali della componente e stazioni di rilevamento.

#### **5.1.4.2 Fauna ed ecosistemi**

La fauna è costituita dall'insieme di specie e di popolazioni di animali vertebrati ed invertebrati viventi in un dato territorio, stanziali o in transito abituale ed inserite nei suoi ecosistemi. Non fanno parte della fauna gli animali domestici e di allevamento. Per ecosistema si intende invece l'insieme di fattori biotici e abiotici interagenti tra di loro e contemporaneamente interdipendenti che costituiscono un sistema unico ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale. Sono tipici esempi di ecosistema un bosco, un lago, un fiume, il mare e così via. Con il termine di biocenosi si individua infine l'insieme degli esseri viventi di un ecosistema quindi la vegetazione, gli animali e i microrganismi.



La caratterizzazione dei livelli di qualità delle specie presenti nel sistema ambientale interessato dalle opere in progetto è compiuta tramite lo studio della situazione presente e della prevedibile incidenza derivante dalle azioni progettuali, tenendo presenti i vincoli derivanti dalla normativa e il rispetto degli equilibri naturali.

Le analisi sulla fauna sono effettuate attraverso l'utilizzo delle informazioni ricavabili da:

- lista della fauna vertebrata e invertebrata presumibilmente presente nell'area interessata dalle opere in progetto sulla base degli areali, degli habitat presenti e della documentazione disponibile;
- rilevamenti diretti della fauna vertebrata e invertebrata presente, mappa delle aree di importanza faunistica, ovvero, siti di riproduzione, di rifugio, di svernamento, di alimentazione, corridoi di transito e così via, anche sulla base di rilevamenti specifici.

Le analisi sulla fauna sono condotte con la consapevolezza che ogni specie animale ha una sua valenza ecologica. Alcune specie non sono strettamente legate ad un ambiente, altre invece necessitano di habitat particolari per vivere e riprodursi. Le presenze faunistiche risultano pertanto condizionate dalle fasce di vegetazione e dalle caratteristiche fisico-climatiche e biotiche del territorio.

In merito agli ecosistemi, l'obiettivo della caratterizzazione del funzionamento e della qualità di un sistema ambientale è quello di stabilire gli effetti significativi determinati dall'opera sull'ecosistema e sulle formazioni ecosistemiche presenti al suo interno. Le analisi sugli ecosistemi sono effettuate attraverso:

- l'individuazione cartografica delle unità ecosistemiche naturali ed antropiche eventualmente presenti;
- caratterizzazione qualitativa della struttura degli ecosistemi e il loro grado di maturità.

#### **5.1.4.2.1 Caratteristiche della componente ambientale**

Analogamente a quanto effettuato per la componente flora e vegetazione, anche per la caratterizzazione della componente fauna ed ecosistemi si interviene su due livelli geografici con differente grado di approfondimento: indagini per lo più bibliografiche interessano infatti l'area vasta, ovvero l'ambito territoriale in cui si inserisce l'opera proposta; per l'area direttamente interessata dalle opere in progetto andranno invece effettuati rilievi in campo attraverso sopralluoghi mirati.

Lo studio della fauna presente riguarda tutte le classi di vertebrati e invertebrati, ovvero i pesci, gli anfibi, i rettili, gli uccelli e i mammiferi, in modo da definire le caratteristiche faunistiche del territorio esaminato e consentire quindi la formulazione delle valutazioni sul suo valore naturalistico presentando un quadro dello status ambientale dell'area interessata dal progetto.

Per quanto concerne la caratterizzazione degli ecosistemi, l'obiettivo di fondo punta alla determinazione della qualità e della vulnerabilità degli ecosistemi presenti nell'area in esame. In merito allo stato della componente in esame sono state esaminate e cartografate le unità ecosistemiche naturali ed antropiche presenti in prossimità del sito di intervento.

#### **5.1.4.2.2 Caratteristiche del sito di intervento**

In Regione sono presenti circa 200 specie animali di interesse conservazionistico comunitario (All II, IV e V), tra cui 80 uccelli, ma solo 8 sono le specie considerate prioritarie attualmente presenti nei siti:

- lo Storione, legato ad acque limpide, presente con due specie differenti nelle acque del Po;
- la Rosalia alpina, coleottero cerambicide localizzato in alcune faggete ben conservate sull'Alto Appennino;
- lo Scarabeo Osmoderma eremita;
- la Farfalla Euplagia quadripunctaria di ambienti collinari e pianiziari;



- La Testuggine di mare Caretta caretta, frequentatrice delle poche spiagge ancora non molto antropizzate;
- Il Pelobate fosco, rospo notturno presente in pochissimi siti del Delta del Po;
- Il Lupo, predatore elusivo e mobilissimo presente nel crinale appenninico.

Oltre a queste, altre specie animali tutelate sono quelle vertebrate non cacciabili, protette ai sensi della Legge 157/92 sull'attività venatoria o della Convenzione di Berna (1979) per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa. Per quanto riguarda la componente ornitica, oggetto della specifica Direttiva europea 79/409 "Uccelli", in Emilia-Romagna trovano alimentazione, rifugio o siti di nidificazione ben 394 specie sulle 510 presenti in Italia. Va ricordato che la maggior parte delle popolazioni delle specie rare, come quelle acquatiche, vivono pressoché esclusivamente all'interno dei territori regionali classificati come ZPS.

Delle 194 specie di interesse comunitario individuate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", 82 sono quelle attualmente presenti in Emilia-Romagna. La Pianura Padana è uno dei territori più densamente popolati ed urbanizzati in Europa e la maggior parte delle specie animali presenti sono legate a differenti tipologie di zone umide, come fiumi e torrenti che, nel corso dei secoli, sono stati spesso ridotti ed artificializzati. Ciò ha comportato la progressiva scomparsa di lanche e zone umide con acque stagnanti entro le golene, la drastica riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale ed il disinnescamento dei processi di continua creazione di alcuni ambienti effimeri necessari alla riproduzione di varie specie. Inoltre, la realizzazione di infrastrutture (ponti, dighe, sbarramenti, ecc.), gli interventi di escavazione in alveo, la subsidenza, la creazione di nuovi poli estrattivi, la gestione agricola intensiva delle golene, la diminuzione ed il degrado di prati stabili e praterie, la presenza di fattori di inquinamento, la pressione venatoria si riflettono negativamente su diversi habitat e specie di interesse comunitario. Migliore si presenta la situazione in collina e montagna dove le trasformazioni operate dall'uomo sono state di minore entità in conseguenza dei limiti fisici presenti, anche se in questi ambienti si possono registrare minacce legate soprattutto alla realizzazione di infrastrutture viarie e turistiche, all'attività estrattiva ed all'attività venatoria.

Per la definizione della fauna potenziale a livello di area vasta, con particolare riferimento alle specie Natura 2000 presenti, sono stati analizzati tutti i documenti tecnici e scientifici reperiti che riguardano la fauna del territorio analizzato. Ad integrazione di quanto riportato in letteratura, sono stati utilizzati i dati presenti nella banca dati della Regione Emilia-Romagna, oltre che alle osservazioni condotte tramite sopralluogo.

Le diverse tipologie ecosistemiche sono state individuate "incrociando" le informazioni di carattere vegetazionale e quelle di tipo faunistico. Esse vengono di seguito elencate e descritte, soprattutto in riferimento al loro ruolo di habitat nei confronti della fauna:

- acque correnti e stagnanti;
- aree urbanizzate;
- ecosistemi palustri;
- formazioni arbustive e arboree;
- incolti;
- seminativi.

Nel caso specifico l'area di intervento si colloca all'interno di agroecosistemi, più precisamente si tratta di suoli caratterizzati di sistemi seminativi. Per le aree di tipo seminativo avremo che si tratta di un tessuto territoriale estremamente artificializzato, nel quale l'ecosistema è gestito in favore della massima produttività, ovvero con i criteri dell'agricoltura intensiva. Gli spazi agricoli sono segnati da una regolare rete di canali e strade di servizio; le aree agricole sono regolari e di grandi dimensioni. Le superfici non sfruttate sono limitatissime, siepi e filari hanno una scarsissima diffusione. La vegetazione si caratterizza per la spiccata semplicità strutturale; l'habitat nel suo complesso va incontro a rilevanti trasformazioni nel corso delle stagioni.



Le pratiche agricole intensive determinano un elevato disturbo, sia a causa della forte immissione nell'ambiente di prodotti di sintesi (fertilizzanti, fitofarmaci) sia per lo stress causato dalla frequenza dei trattamenti.

La fauna di questi coltivi, tra i più "artificializzati" che si possano osservare nel nostro Paese, è assai povera e di modesto pregio; sono infatti presenti solo un numero limitato di specie che nel corso del tempo si sono adattate a sfruttare le risorse trofiche messe involontariamente a disposizione dall'uomo. Si tratta di entità piuttosto diffuse e "banali", caratterizzate dall'elevato grado di tolleranza nei confronti del disturbo generato dallo svolgimento delle attività umane.

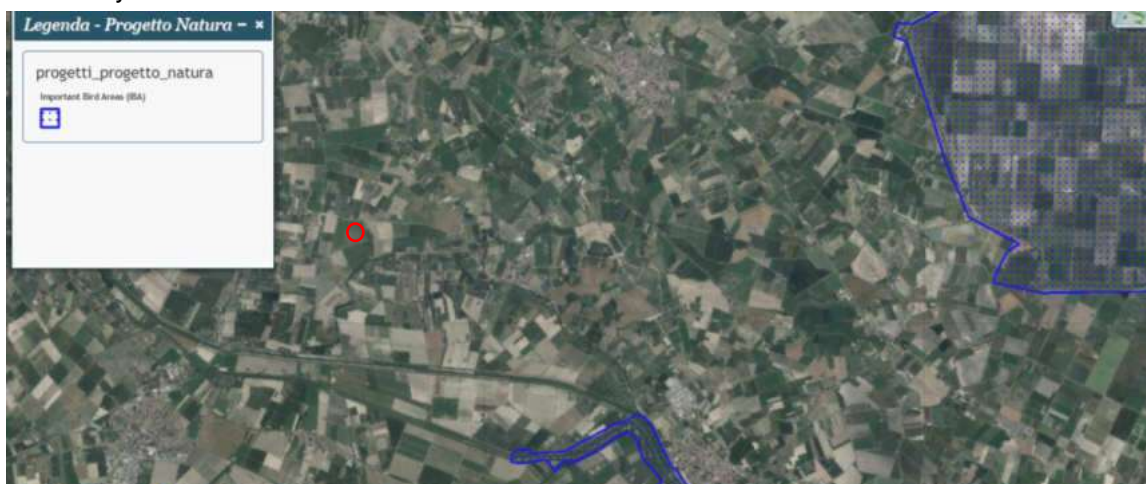
#### **5.1.4.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente**

Di seguito vengono sintetizzati gli impatti potenziali generati da un impianto fotovoltaico sulla componente Fauna presenti o potenzialmente presenti, nel territorio interessato. **L'area di progetto non ricade all'interno di ambiti o zone particolarmente vulnerabili, pertanto non interferirà, modificherà o eliminerà in maniera diretta o indiretta habitat o ecosistemi necessari a specie potenzialmente presenti nelle immediate vicinanze del sito.**

In fase di cantiere e dismissione gli impatti diretti sono principalmente riconducibili al rischio di uccisione di animali dovuto a sbancamenti e movimento di mezzi pesanti. Per quanto concerne gli impatti indiretti in queste fasi, vanno considerati l'aumento del disturbo antropico collegato alle attività di cantiere, la produzione di rumore, polveri e vibrazioni, e il conseguente disturbo alle specie faunistiche. **Data la natura del terreno e la temporaneità delle attività, questi impatti, sebbene non possano essere considerati nulli, possono ritenersi trascurabili.**

In fase di esercizio gli impatti diretti di un impianto fotovoltaico sono tipicamente da ricondursi al fenomeno della confusione biologica e dell'abbagliamento a carico soprattutto dell'avifauna acquatica e migratrice.

Il fenomeno della "confusione biologica" è dovuto all'aspetto generale della superficie dei pannelli di una centrale fotovoltaica che nel complesso risulterebbe simile a quello di una superficie lacustre, con tonalità di colore variabili dall'azzurro scuro al blu intenso, anche in funzione dell'albedo della volta celeste. Ciò comporta il rischio che le specie acquatiche possano scambiare i pannelli fotovoltaici per specchi lacustri, inducendo gli individui ad "immergersi" nell'impianto con conseguente collisione e morte/ferimento. A tal proposito si evidenzia che l'area interessata dal progetto non è interessata da rotte migratorie preferenziali per l'avifauna acquatica e migratrice in genere, così come si evince dallo stralcio della tavola seguente IBA Important Bird and Biodiversity.



Per quanto riguarda il possibile fenomeno dell'"abbagliamento", è noto che gli impianti che utilizzano l'energia solare come fonte energetica presentano possibili problemi di riflessione ed abbagliamento, determinati dalla



riflessione della quota parte di energia raggiante solare non assorbita dai pannelli. **In merito all'inquinamento luminoso, si precisa che la configurazione scelta esclude la dispersione della luce verso l'alto e l'orientamento verso le aree esterne limitrofe.** Inoltre, l'impianto di illuminazione previsto è del tipo ad accensione manuale ovvero i campi potranno essere illuminati completamente o parzialmente solo per ragioni legate a manutenzioni straordinarie o sicurezza. Quindi, circa il possibile disturbo ambientale notturno dovuto all'illuminazione della centrale fotovoltaica, occorre precisare che non sono previste accensioni notturne ma un'entrata in funzione solamente in caso di bisogno o nel caso di allarme antifurto. Inoltre, il sistema di videosorveglianza, che entrerà in servizio a controllo della centrale fotovoltaica, farà uso di proiettori ad infrarossi, così da non generare un impatto ambientale. **Potenziale elemento di impatto di tipo trascurabile potrebbe essere la recinzione, in quanto questa risulta sollevata dal piano campagna di dieci centimetri garantendo il libero passaggio della fauna.**

#### **5.1.4.2.4 Misure di mitigazione degli impatti**

Per limitare gli impatti sulla fauna si attueranno le seguenti opere di mitigazione e compensazione:

- piantumazione di siepi

Indispensabili per fornire ambienti di riproduzione, di rifugio e di alimentazione per numerose specie di uccelli, mammiferi, rettili ed insetti, un habitat idoneo per varie specie erbacee spontanee che vivono alla base e nelle fasce di rispetto a regime sodivo delle siepi, infine vie di diffusione ovvero corridoi ecologici per numerose specie animali e vegetali.

Nelle campagne intensamente coltivate la mancanza di siepi significa quasi sempre mancanza di fauna selvatica, poiché i coltivi possono assicurare un'abbondante alimentazione in primavera ed in estate ma raramente consentono la riproduzione mentre non forniscono rifugio ed alimentazione nel periodo autunno-inverno. Per queste ragioni la valenza ecologica di una siepe dipende dalle caratteristiche e dal numero delle specie vegetali che la costituiscono. La contemporanea presenza di specie diverse di alberi e arbusti garantisce prolungati periodi di fioritura per gli insetti pronubi e di conseguenza la disponibilità di frutti e bacche per gli uccelli in modo scalare. Le siepi, inoltre, potranno ospitare la maggior parte delle specie di insetti impollinatori che svolgono un efficace ruolo di indicatori di biodiversità negli agrosistemi. La loro presenza sarà fondamentale per mantenere la biodiversità vegetale (cioè un adeguato numero di specie di piante spontanee e coltivate), grazie alla presenza di quantità elevate degli impollinatori.

- sospensione temporanea delle attività di cantiere

Relativi ai processi organizzativi, durante le fasi di cantiere possono esserci disturbi da fonti di inquinamento acustico e luminoso che causano allontanamento e disorientamento delle specie animali: questi disturbi possono essere mitigati sospendendo le attività di cantiere nei periodi compresi tra aprile e fine giugno, ovvero durante la stagione riproduttiva e comunque di maggiore attività per la maggior parte delle specie animali nelle aree maggiormente sensibili o protette.

- esecuzione di uno scotico conservativo delle zone erbose

Possono essere tutelati gli ambienti erbacei che costituiscono habitat per la fauna minore, eseguendo uno "scotico conservativo" delle zolle erbose, in altre parole, di conservare il primo strato di terreno rimosso dai lavori di sbancamento e movimento terra (ricco di semi, radici, rizomi e microrganismi decompositori) per il suo successivo riutilizzo nei lavori di mitigazione e ripristino dell'area di cantiere. Il trapianto delle zolle sul sito sarà effettuato nell'arco della stessa stagione vegetativa.

- impiego di pannelli mobili

Per quanto riguarda invece le mitigazioni sulla componente fauna in fase di esercizio, una prima mitigazione a tale impatto è garantita dall'utilizzo di pannelli mobili (trackers) che garantiscono una riduzione della



confusione biologica e dell'abbagliamento in misura certamente maggiore rispetto ai sistemi fissi. L'utilizzo di pannelli con sistemi ad inseguimento solare monoassiale mitiga l'effetto laguna del campo fotovoltaico attraverso la rotazione del sistema.

#### **5.1.4.2.5 Programmi di monitoraggio**

I programmi di monitoraggio si renderanno necessari:

- nei casi in cui l'intervento possa provocare effetti negativi su specie importanti e sensibili presenti nella zona;
- nei casi in cui si prefigurino possibili danni al patrimonio forestale presente nelle aree che subiscono interferenze dirette o indirette;
- nei casi in cui specie presenti possano funzionare come indicatori di processi indesiderati di portata più generale quali il mutamento negli equilibri ecologici, o processi di bioaccumulo di sostanze pericolose veicolate successivamente verso l'alimentazione umana.

**Nel caso specifico il progetto non comporterà un peggioramento della componente “fauna”; pertanto, non occorreranno approfondimenti in termini analitici o previsionali della componente e stazioni di rilevamento.**

## **5.1.5 Componente paesaggio**

### **5.1.5.1 Paesaggio**

L'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto proposto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente. La qualità del paesaggio è determinata attraverso analisi concernenti:

- il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei mediante l'esame delle componenti naturali; le attività agricole, residenziali, produttive, turistiche, ricreative, le presenze infrastrutturali, le loro stratificazioni e la relativa incidenza sul grado di naturalità dell'area in esame;
- le condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio;
- lo studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell'uomo;
- i piani paesistici e territoriali vigenti;
- i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici.

La Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, per le sue conseguenze concettuali e operative è diventata un punto di riferimento per qualsiasi azione che riguardi la pianificazione e la progettazione del territorio nella sua accezione più ampia.

La definizione di paesaggio che essa dà all'articolo 1 è:

«Paesaggio designa una determinata parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»; l'indicazione del campo di applicazione di cui all'articolo 2 è:

«La presente Convenzione si applica a tutto il territorio e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati».

La Convenzione stabilisce che natura e cultura costituiscono aspetti contemporaneamente presenti all'interno di ogni paesaggio e non opera distinzioni, né concettuali, né operative, tra ciò che è considerato naturale e ciò



che è considerato artificiale. Il suo campo di interesse non si limita dunque ad alcuni paesaggi, quelli considerati storici o naturali o eccezionali, ma alla globalità dei paesaggi europei siano essi aree urbane o periurbane, agricole, naturalistiche, sia straordinarie che ordinarie: in altri termini pone il problema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni di tutto il territorio.

Qualsiasi intervento sul territorio richiede pertanto politiche non solo di salvaguardia dei paesaggi esistenti in cui si riconosca una qualità ma anche di produzione di nuovi paesaggi di qualità, sia nelle innovazioni che avvengono per adeguamenti infrastrutturali necessari quali ad esempio nuove strade, ferrovie, reti di distribuzione di fonti energetiche e così via, sia nel recupero delle aree degradate come le cave, le zone industriali dismesse, le periferie urbane, le aree agricole periurbane e così via.

La Convenzione Europea del Paesaggio si occupa quindi sia dei paesaggi esistenti che di quelli futuri.

Lo studio e la caratterizzazione dell'assetto paesaggistico di un'area al fine di valutare i relativi impatti derivanti dalla realizzazione di un'opera in progetto devono essere eseguiti prendendo come riferimento «un 'area vasta», cioè una porzione di territorio in grado di fornire un quadro sufficientemente esaustivo e rappresentativo dell'ambito territoriale in cui si inserisce l'opera. L'ampiezza dell'area vasta corrisponde ad una porzione di territorio dalla quale allontanandosi dall'area interessata dalle opere in progetto gli effetti delle interazioni più a lungo raggio si esauriscono o si riducono a livelli non significativi e poco percepibili.

#### **5.1.5.1.1 Caratteristiche della componente ambientale**

Il paesaggio può essere inteso come «aspetto» dell'ecosistema e del territorio, così come percepito dai soggetti che lo fruiscono. È rappresentato dagli aspetti percepibili sensorialmente del mondo fisico che ci circonda, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti che lo percepiscono; si può considerare formato da un complesso di elementi compositivi quali i beni culturali antropici e ambientali e le relazioni che li legano. Obiettivo di fondo nella caratterizzazione di questa componente ambientale è la determinazione della qualità, della vulnerabilità e della tendenza evolutiva del paesaggio.

Per la sua caratterizzazione si procederà all'individuazione e alla descrizione del patrimonio culturale antropico e ambientale, all'analisi del percorso evolutivo e dei processi di trasformazione in atto, alla determinazione dell'attuale stato di conservazione o degrado, nonché all'individuazione del regime di tutela.

La caratterizzazione di questa componente ambientale dovrà riguardare i fattori di impatto esercitati sulla componente. Gli impatti esercitati sulle componenti ambientali in cui è stato scomposto l'ambiente, ovvero, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, la flora e così via, costituiscono al tempo stesso fattori di impatto per il paesaggio. Il paesaggio, infatti, può essere definito come «ciò che viene percepito» dell'insieme degli elementi che costituiscono l'ambiente, delle loro relazioni, dell'uomo e della sua storia, delle sue opere e delle sue attività. Può essere interpretato come sistema di tutte le componenti ambientali in cui abbiamo scomposto l'ambiente, filtrato attraverso la percezione di un soggetto specifico.

Ogni fattore che esercita un impatto su una singola componente ambientale, esercita potenzialmente un impatto anche sul paesaggio. La fase di sintesi delle analisi relative alle singole componenti nel sistema ambiente complessivo dovrà consentire l'individuazione delle interazioni con le altre componenti, permettendo di evidenziare i fattori di pressione specifici di altre componenti ambientali che possono esercitare impatti negativi anche sul paesaggio.

Sono analizzati anche alcuni fattori di impatto specifici di questa componente ambientale identificabili essenzialmente negli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare un significativo impatto visivo sulla percezione del paesaggio.

In merito alla caratterizzazione dello stato della componente troviamo in primo luogo:



- Sistemi di paesaggio;
- Patrimonio culturale naturale;
- Patrimonio culturale antropico;
- Qualità ambientale del paesaggio.

Per quanto concerne le risposte in atto per il controllo e la tutela della componente paesaggio verrà analizzata la normativa relativa alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale individuando tutti i riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale, nonché tutti i provvedimenti adottati a livello locale in materia di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Saranno individuati i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici. L'analisi dei vincoli e del paesaggio sono temi analizzati dallo Studio Preliminare di Impatto Ambientale all'interno del Quadro di riferimento programmatico e nella Relazione paesaggistica.

#### 5.1.5.1.2 Caratteristiche del sito di intervento

In Emilia-Romagna non esistono più, da secoli, paesaggi completamente naturali. Anche dove l'ambiente naturale appare incontaminato a ben guardare si troveranno i segni, magari modesti, lasciati dall'uomo. Il paesaggio regionale appare, se considerato nelle sue linee generali, semplificato da un assetto fisico in fasce facilmente individuabili, anche se certamente non uniformi: il crinale appenninico, con caratteri a volte alpestri, notevoli pendenze e dislivelli, grande ricchezza di acque e vastissime distese di bosco; la media montagna, che in Emilia si presenta con una grande diversità negli stili del rilievo, mentre in Romagna è omogenea pur essendo impervia, con valli strette e profonde e scabre creste non di rado denudate; le colline, analoghe un po' ovunque, con pendii dolci e morbide dorsali che però si infrangono di colpo negli squarci dei calanchi o in isolati contrafforti rocciosi retaggio di una evoluzione geologica assai complessa. La pianura non mostra più il suo aspetto naturale se non nei minuscoli residui scampati alle bonifiche idrauliche e ai disboscamenti.

La componente paesaggio è una stratificazione di fenomeni legati a più indicatori: le configurazioni fisiconaturalistiche - vegetazionali, le configurazioni insediative, i caratteri della visualità e il patrimonio storicoartistico - archeologico. L'indagine effettuata è stata indirizzata a comprendere tutti gli aspetti paesaggistici del territorio: dalle eventuali presenze di unicità e pregio alle forme di degrado.

Il progetto ricade all'interno del comune di Argenta, nella Provincia di Ferrara e rientra nel territorio del Delta storico del Po. L'elemento paesaggistico oggi dominante nel territorio è il campo agricolo, ma prima delle bonifiche, il territorio era dominato dagli acquitrini e dai boschi. Le attività agricole e pastorali e gli insediamenti umani erano relegati alle poche aree emerse, rappresentate da lunghi dossi fluviali. Queste aree permisero la colonizzazione del Delta del Po, una zona insidiosa per le frequenti alluvioni, ma ricca di risorse.

Il progetto, pertanto, si colloca all'interno di un'area la cui semiologia naturale è estremamente limitata, caratterizzata da una giacitura completamente pianeggiante, priva di particolari elementi morfologici emergenti, ad eccezione delle strade e degli argini della rete di canali frutto di una intensa bonifica condotta nel corso degli anni che ha profondamente connotato il paesaggio delle Valli di Ferrara. Gli elementi del paesaggio naturale sono raramente riconoscibili dal momento che l'area è il risultato di numerosi e articolati processi di artificializzazione. L'area di studio è prettamente agricola e priva di agglomerati, eccetto limitati casi di costruzioni di tipo residenziale. Il paesaggio tipico è costituito da:

- Aree agricole. Composta da ampie aree pianeggianti ad ordito regolare adibite a colture estensive quali mais e soia;
- Filari alberati. Si tratta di elementi di carattere boschivo residuali rispetto al prevalente uso del suolo di carattere agricolo di natura prevalentemente antropica;
- Rete irrigua. L'area è interessata da una fitta rete di canali in parte scolatori e in parte irrigui di natura antropica, lungo i quali, talvolta, si sviluppano elementi naturaliformi;

- Elementi viabilistici. Localmente i tracciati viabilistici sono strade ponderali asfaltate o sterrate che percorrono le aree agricole in modo ortogonale;
- Edifici. l'area è poco edificata e gli edifici sono prevalentemente funzionali all'attività agricola.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale identifica 23 unità di paesaggio quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera. L'area di intervento si colloca all'interno della Unità di Paesaggio No. 5 "Bonifica estense". Di seguito si riporta uno stralcio delle unità di paesaggio.



Figura 31- PTPR. unità del paesaggio della Regione Emilia Romagna

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	
Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Parte più antica del Delta del Po</li> <li>– Piano di divagazione a paleovalvei del Po fra cui si inseriscono depressioni bonificate dal medioevo al rinascimento</li> <li>– Dossi di pianura</li> </ul>
Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti</li> <li>– Lungo l'asta fluviale del Po è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali</li> </ul>
Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Chiaviche, botti e manufatti storici</li> <li>– Presenza di colture a frutteto sui terreni a bonifica e di colture da legno: pioppeti</li> </ul>



- Insediamenti di dosso che si sviluppano prevalentemente sulle direttrici Bondeno - Ferrara - Consandolo e Ferrara - Migliaro

#### Invarianti del paesaggio

- **Chiaviche e manufatti storici legati alla bonifica e al sistema di scolo delle acque**
- **Testimonianze di agricoltura storica rinascimentale**
- **dossi**

**Nessun bene culturale di particolare interesse, né di interesse biologico – geologico né socio – testimoniale, elencato in detto allegato, è presente nell'area di intervento.**

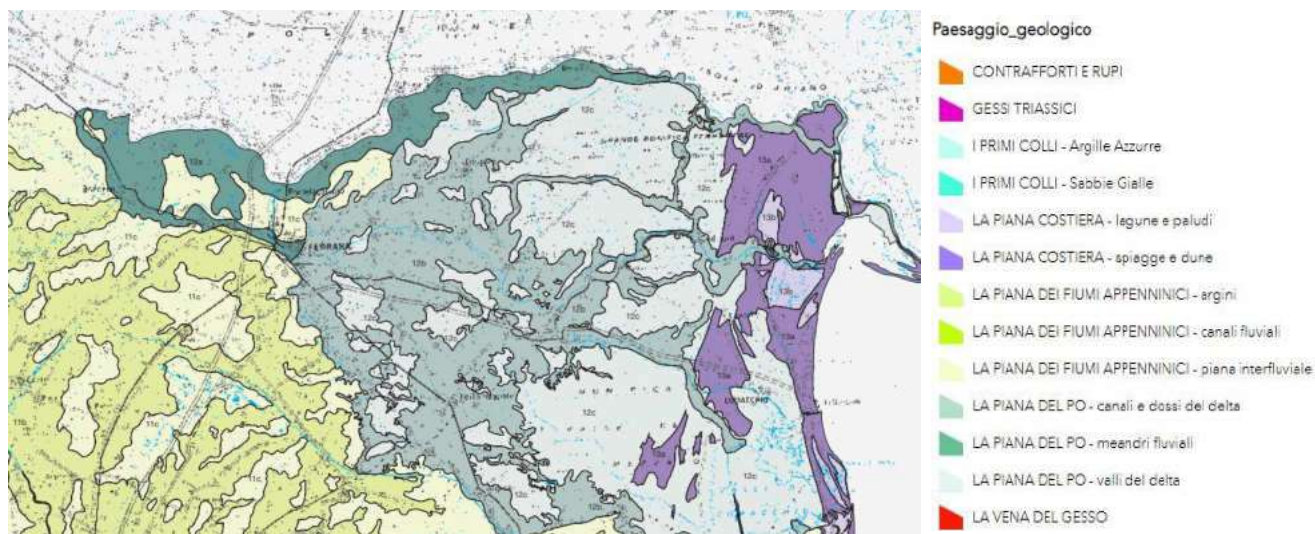
Secondo gli specialisti del paesaggio, esiste una gerarchia di percezione delle sue componenti che può essere così sintetizzata:

- elementi antropici
- vegetazione (spontanea e coltivata)
- idrografia e corpi idrici
- geologia

#### **Paesaggio geologico**

L'area di intervento ricade totalmente all'interno dell'unità "LA PIANA DEL PO – meandri fluviali". Questa comprende l'insieme del territorio occupato dall'asta del grande fiume, dalle foci dei suoi diversi rami e dai suoi depositi antichi, cioè l'antico apparato deltizio che si estende oggi su di una superficie di oltre 2000 km<sup>2</sup> nella provincia ferrarese. Le quote da 70 m, con frequenti valori oltre i 100 m a occidente, decrescono fino ad essere inferiori al livello del mare nei settori più depressi della piana deltizia. L'asta del fiume, che segna il confine settentrionale dell'Emilia-Romagna, presenta, a causa della debole pendenza, un andamento tortuoso, ad alta sinuosità che definisce i tipici meandri fluviali del Po. Poco prima dello sbocco a mare, la pendenza del fiume e la sua velocità divengono così basse che il canale fluviale principale tende a dividersi in rami divergenti (detti canali distributori): da questo punto in poi il fiume lascia la piana alluvionale e costruisce quella che si definisce piana deltizia. Gli elementi morfologici principali della piana deltizia sono: i canali e dossi del delta, corrispondenti ai canali distributori delle acque del fiume (gli antichi rami del Po di Primaro, Po di Volano e ramificazioni minori), e le valli del delta, depressioni occupate in passato da paludi o lagune (aree interdistributrici). All'interno dei canali deltizi le acque dolci del fiume si mischiano a quelle salate che risalgono il canale durante le fasi di alta marea. In origine, nella zona più interna del delta, le valli erano occupate da laghi profondi non più di qualche metro o da paludi. Verso mare si sviluppavano invece lagune e baie, poco profonde. Oggi invece ci troviamo di fronte ad un territorio quasi completamente prosciugato dall'imponente azione di bonifica degli ultimi due secoli, spesso posto ad alcuni metri sotto il livello del mare, e in cui sono rimaste forme quasi impercettibili.

Di seguito si riporta estratto della Carta "Paesaggio Geologico".



*Paesaggio geologico*

#### 5.1.5.1.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

Gli indicatori esaminati per ottenere un giudizio sull'indice di qualità ambientale di detta componente sono la visibilità e la qualità del paesaggio.

Come già specificato nel Quadro di Riferimento Programmatico del presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale, l'area interessata dagli interventi in progetto non risultano direttamente interessate dalla presenza di aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs 42/04 e s.m.i., ad eccezione di un tratto di limitata estensione, del cavidotto di collegamento all'Impianto di Utenza. L'area di intervento insiste sulla grande monocultura seminativa caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Pertanto, la componente visiva ante-operam è stata giudicata con qualità ambientale normale.

**Dall'analisi effettuata è emerso come l'intervento in progetto risulti pienamente compatibile con la disciplina in materia di tutela del paesaggio dettata dai principali strumenti di pianificazione di riferimento e presenti al contempo aspetti di totale coerenza con le esigenze di valorizzazione del contesto agricolo di riferimento.**

**Le attività di costruzione e dismissione dell'impianto fotovoltaico, produrranno degli effetti trascurabili sulla componente paesaggio**, in quanto rappresentano una fase transitoria limitata al periodo di realizzazione e demolizione. Con riferimento alle alterazioni visive, in fase di cantiere si prevede di rivestire le recinzioni provvisorie dell'area, con una schermatura costituita da una rete a maglia molto fitta di colore verde, in grado di integrarsi con il contesto ambientale.

Per quanto concerne la fase di esercizio l'impatto è strettamente connesso con la visibilità dell'impianto fotovoltaico. Le aree di progetto ricadono in zone agricole senza presenza di insediamenti abitativi rilevanti.

La visibilità di un impianto fotovoltaico all'interno del paesaggio dipende da diversi fattori:

- estensione dell'impianto (layout di progetto);
- caratteristiche del sito d'installazione (orografia del terreno);
- contrasto cromatico e materico.



Infatti, a grande distanza gli impianti vengono percepiti come un elemento lineare più alto rispetto all'intorno ed a ridotte distanze o in presenza di moduli molto alti, che interferiscono con la linea di orizzonte, si produce una netta percezione degli impianti.

#### 5.1.5.1.4 Misure di mitigazione degli impatti

In fase di progetto di un'opera devono essere valutate tutte le possibili soluzioni progettuali atte ad ottimizzarne l'inserimento nel contesto paesaggistico.

Nell'ottica della sostenibilità ambientale e paesaggistica di un'opera è necessario individuare mediante parametri estetico- funzionali in stretta sinergia con le altre componenti ambientali, le opere di mitigazione per la minimizzazione degli impatti rilevati sulla componente paesaggio; laddove le misure di mitigazione non risultino sufficienti, andranno previste le opere di compensazione ambientale, necessarie nel caso di interventi a grande scala o di grande incidenza tendenti alla riqualificazione all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana. Le opere di mitigazione sono parte integrante del progetto, infatti sono riprodotte in opportuni render fotorealistici, queste servono:

- prevenire o ridurre la frammentazione paesaggistica;
- salvaguardare e migliorare la biodiversità e le reti ecologiche;
- tutelare e conservare le risorse ambientali e storico-culturali;
- ridurre gli impatti sulle componenti visive e percettive;
- rendere compatibili gli interventi in progetto con gli scenari proposti dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;
- mantenere la tipicità del paesaggio costruito mediante l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica, di bioarchitettura e di materiali riciclabili, oltre a garantire un idoneo linguaggio architettonico e formale da Adottare in reazione al contesto d'intervento.

La misura di mitigazione più rappresentativa è la piantumazione di siepi, queste infatti fungono da schermi visivi. Le essenze arboree verranno dislocate lungo tutta la recinzione, in modo da mascherare l'inserimenti di elementi fortemente artificializzati i contesti in cui la componente paesaggistica naturale è ancora significativa.

Nella relazione di fotoinserimento sono state riportate le foto dello stato di fatto e di quelle di progetto con le opere di mitigazione, così da consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico. (*Cfr Fotoinserimenti*)

#### 5.1.5.1.5 Programmi di monitoraggio

Non vi sono tradizioni tecniche di monitoraggio della situazione paesaggistica di una zona interessata da un progetto di intervento. Esigenze di monitoraggio potrebbero insorgere qualora si ipotizzino effetti negativi dell'intervento sullo stato di conservazione di beni storici o artistici.

A livello territoriale si potrebbe controllare il mantenimento o quanto meno l'evoluzione di determinati assetti paesaggistici pregiati in presenza di pianificazioni che potrebbero modificarli.

#### 5.1.6 Salute pubblica

Per assetto sanitario si intende lo stato della salute umana nell'area di intervento, l'obiettivo della caratterizzazione pertanto risiede nell'analisi dello stato di benessere e di salute umana nell'area in esame con particolare riguardo alle possibili cause di malessere, di mortalità o di malattie per popolazioni o individui esposti a determinati impatti. In dettaglio, la caratterizzazione di tale componente riguarderà i fattori di impatto esercitati sulla componente. Molti dei fattori ambientali precedentemente descritti sono da considerare anche come possibili cause di malessere per la popolazione e di conseguenza fattori di impatto per questa componente ambientale.



#### **5.1.6.1 Caratteristiche della componente**

L'analisi dello stato attuale della componente salute pubblica permetterà di identificare le possibili criticità presenti nell'area in esame, dovute ad esempio alla presenza concomitante di altre fonti di inquinamento o di comunità a rischio ed è quindi utile alla stima dei possibili effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera in progetto sulla salute della popolazione coinvolta. L'obiettivo principale della caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente in relazione al benessere ed alla salute umana è la verifica della compatibilità delle conseguenze dirette ed indirette delle opere in progetto e del loro esercizio con gli standard ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo. Le analisi andranno effettuate attraverso:

- la caratterizzazione dal punto di vista della salute umana dell'ambiente e della comunità potenzialmente coinvolte, nella situazione in cui si presentano prima dell'attuazione del progetto;
- l'identificazione e la classificazione delle cause significative di rischio per la salute umana da microrganismi patogeni, da sostanze chimiche e componenti di natura biologica, qualità di energia, rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, connesse con l'opera;
- l'identificazione dei rischi eco-tossicologici, acuti e cronici, a carattere reversibile ed irreversibile, con riferimento alle normative nazionali, comunitarie ed internazionali e la definizione dei relativi fattori di emissione;
- la descrizione della destinazione finale degli inquinanti considerati, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione, analizzando le eventuali connessioni con le catene alimentari;
- l'identificazione delle possibili condizioni di esposizione delle comunità e delle relative aree coinvolte;
- l'integrazione dei dati ottenuti nell'ambito delle altre componenti ambientali esaminate e la verifica della compatibilità dei livelli di esposizione previsti con la normativa vigente;
- la considerazione degli eventuali gruppi di individui particolarmente sensibili e dell'eventuale esposizione combinata a più fattori di rischio.

La stima dei possibili impatti sarà effettuata in fase di cantiere, in fase di esercizio e nell'eventuale fase di dismissione laddove prevista. Andranno individuati tutti i ricettori sensibili come le abitazioni, le scuole e gli ospedali. Sono altresì tenuti in debita considerazione gli impatti sulla salute umana derivanti dalla componente atmosfera a seguito della traslocazione di eventuali composti e sostanze inquinanti, oltre agli effetti derivanti dai fattori ambientali rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

#### **5.1.6.2 Assetto demografico**

Obiettivo della caratterizzazione dell'assetto demografico è l'individuazione dei fattori che influenzano la tendenza evolutiva della popolazione, la caratterizzazione dell'attuale tendenza evolutiva e l'individuazione delle risposte della società a tale tendenza. In dettaglio, la caratterizzazione di tale componente riguarderà in primo luogo i fattori di impatto esercitati sulla componente fra i quali troviamo l'attivazione di movimenti migratori. Altri fattori di impatto sono relativi all'alterazione dei fattori di natalità e di mortalità.

##### **5.1.6.2.1 Caratteristiche della componente**

Per quanto riguarda lo stato della componente, sono stati valutati:

- la popolazione residente e presente valutandone anche l'evoluzione temporale in un arco di tempo significativo ai fini della VIA;

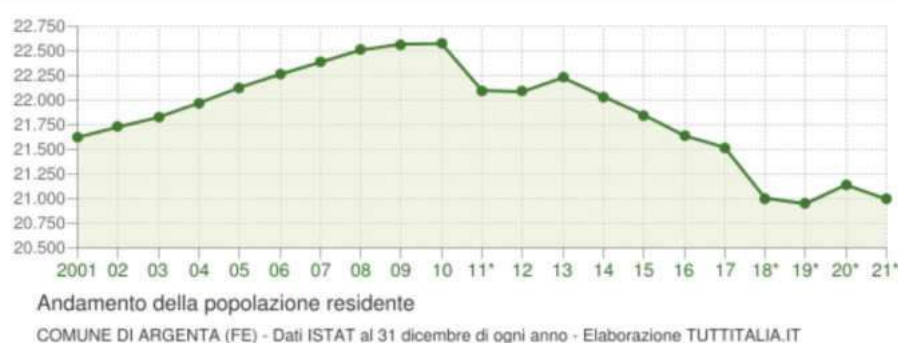


- la struttura della popolazione in relazione alla sua composizione per sesso, per classi di età e alla sua organizzazione funzionale in famiglie, comunità e così via;
- i movimenti naturali e sociali, individuando i fattori di natalità, mortalità e i movimenti migratori, analizzandone l'evoluzione temporale in un arco di tempo significativo ai fini della VIA;
- la distribuzione spaziale della popolazione sul territorio in esame.

Per quanto concerne le risposte in atto per il controllo e la tutela della componente sono state individuate e valutate le eventuali misure volte a favorire o contrastare determinati fenomeni evolutivi della popolazione, in atto o previsti. Le relazioni con le altre componenti ambientali sono state determinate dall'effetto che la componente in esame può avere sulle altre componenti ambientali (es. pressioni ambientali derivanti da variazioni della densità abitativa o dai fenomeni di pendolarismo).

#### 5.1.6.2.2 Caratteristiche del sito di intervento

Il presente Paragrafo fornisce un inquadramento generale delle caratteristiche demografiche e della salute pubblica dell'area di interesse. Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Argenta dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



*Andamento demografico della popolazione*

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	21.622	-	-	-	-
2002	31 dicembre	21.728	+106	+0,49%	-	-
2003	31 dicembre	21.827	+99	+0,46%	9.036	2,39
2004	31 dicembre	21.971	+144	+0,66%	9.176	2,37
2005	31 dicembre	22.128	+157	+0,71%	9.291	2,36
2006	31 dicembre	22.262	+134	+0,61%	9.394	2,35
2007	31 dicembre	22.385	+123	+0,55%	9.535	2,33
2008	31 dicembre	22.509	+124	+0,55%	9.592	2,33
2009	31 dicembre	22.570	+61	+0,27%	9.658	2,32
2010	31 dicembre	22.575	+5	+0,02%	9.716	2,30
2011 (*)	8 ottobre	22.557	-18	-0,08%	9.731	2,30
2011 (*)	9 ottobre	22.133	-424	-1,88%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	22.100	-475	-2,10%	9.731	2,25
2012	31 dicembre	22.087	-13	-0,06%	9.719	2,25
2013	31 dicembre	22.229	+142	+0,64%	9.677	2,28
2014	31 dicembre	22.039	-190	-0,85%	9.633	2,27
2015	31 dicembre	21.851	-188	-0,85%	9.584	2,26
2016	31 dicembre	21.641	-210	-0,96%	9.499	2,26
2017	31 dicembre	21.521	-120	-0,55%	9.432	2,26
2018*	31 dicembre	21.006	-515	-2,39%	9.232,75	2,25
2019*	31 dicembre	20.949	-57	-0,27%	9.226,42	2,24
2020*	31 dicembre	21.140	+191	+0,91%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	20.995	-145	-0,69%	(v)	(v)

(\*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(\*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(\*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

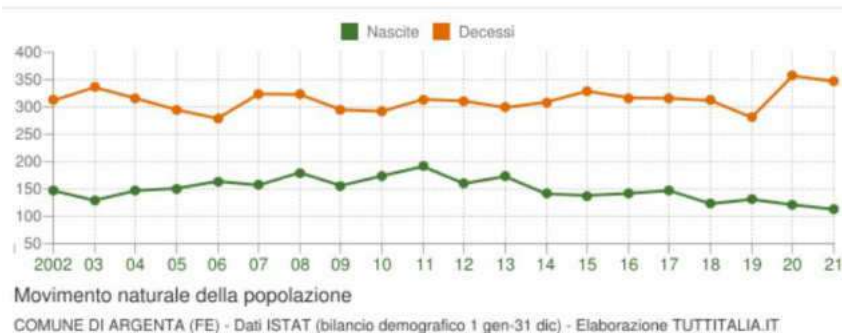
*variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno*

Di seguito le variazioni annuali della popolazione del Comune di Argenta espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Ferrara e della regione Emilia-Romagna.



*variazione percentuale della popolazione*

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



### movimento naturale della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	147	-	312	-	-165
2003	1 gennaio-31 dicembre	129	-18	336	+24	-207
2004	1 gennaio-31 dicembre	147	+18	316	-20	-169
2005	1 gennaio-31 dicembre	151	+4	295	-21	-144
2006	1 gennaio-31 dicembre	164	+13	279	-16	-115
2007	1 gennaio-31 dicembre	157	-7	324	+45	-167
2008	1 gennaio-31 dicembre	180	+23	323	-1	-143
2009	1 gennaio-31 dicembre	156	-24	295	-28	-139
2010	1 gennaio-31 dicembre	174	+18	292	-3	-118
2011 (*)	1 gennaio-8 ottobre	145	-29	243	-49	-98
2011 (*)	9 ottobre-31 dicembre	46	-99	71	-172	-25
2011 (*)	1 gennaio-31 dicembre	191	+17	314	+22	-123
2012	1 gennaio-31 dicembre	160	-31	311	-3	-151
2013	1 gennaio-31 dicembre	173	+13	299	-12	-126
2014	1 gennaio-31 dicembre	141	-32	309	+10	-168
2015	1 gennaio-31 dicembre	138	-3	329	+20	-191
2016	1 gennaio-31 dicembre	142	+4	317	-12	-175
2017	1 gennaio-31 dicembre	147	+5	316	-1	-169
2018*	1 gennaio-31 dicembre	123	-24	312	-4	-189
2019*	1 gennaio-31 dicembre	131	+8	281	-31	-150
2020*	1 gennaio-31 dicembre	121	-10	357	+76	-236
2021*	1 gennaio-31 dicembre	113	-8	347	+10	-234

(\*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(\*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(\*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-censimento

### statistica nascite decessi 2002-2020

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Ferrara negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



### flusso migratorio della popolazione

#### 5.1.6.2.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

**Non vi sono impatti potenzialmente significativi sulla componente assetto demografico, in quanto l'intervento non modificherà i fattori attuali della dinamica demografica.** Gli eventuali tassi che potrebbero esserci sono da considerare accettabili in termini di capacità di adattamento dell'assetto demografico attuale.



Va specificato che nella zona di intervento non sussistono elementi di particolare sensibilità nelle presenze umane (scuole, ospedali, luoghi di cura per anziani, ecc.).

In base alle considerazioni effettuate nei precedenti paragrafi è possibile ritenere che **l'impatto sulla salute pubblica relativo alla fase di realizzazione dell'opera sia sostanzialmente trascurabile**. Infatti, relativamente all'intervento in oggetto è possibile affermare che, per la fase di cantiere:

- le emissioni di sostanze inquinanti riconducibili ai mezzi di cantiere sono da ritenersi trascurabili;
- le emissioni di sostanze polverose correlate saranno ridotte al minimo, attraverso l'impiego di opportune misure di mitigazione;
- il traffico stradale indotto alle attività di cantiere, sarà limitato al periodo diurno, al fine di minimizzare i disturbi alla popolazione;

#### 5.1.6.2.4 Check-list dei potenziali effetti positivi

Durante la fase di realizzazione, e analogamente di dismissione, dell'opera potranno esserci benefici per tutta l'area del Comune di Ferrara dovuta alla presenza, per periodi prolungati, di risorse quali tecnici, operai, personale guardiana, maestranze che costituiscono un indotto significativo in relazione al settore della ristorazione, delle strutture ricettive e del commercio locale. In particolare, nella fase di esercizio non potranno mancare figure preposte al monitoraggio, al controllo dei livelli di performance dell'impianto ed alle attività di manutenzione sulle componenti elettriche, sui moduli e più in generale nell'area parco. Le professionalità formate rappresenteranno un valore aggiunto per le aziende e potranno essere impegnate in altri progetti e sfide occupazionali.

#### 5.1.6.2.5 Programmi di monitoraggio

Non vi sono tradizioni tecniche di monitoraggio della situazione demografica di una zona interessata da un progetto di intervento. In ogni caso il controllo di tale aspetto può essere ritenuto sufficientemente coperto dal lavoro degli istituti statistici ufficiali. In casi particolari (ad esempio qualora si preveda che l'intervento comporti fenomeni di richiamo di persone o di spopolamento), si può prevedere un resoconto annuale dello stato demografico nella zona interessata. Il monitoraggio può applicarsi agevolmente ai vari elementi descrittivi possibili (tassi d'età, saldi naturali migratori, tassi di sviluppo, ecc.).

#### 5.1.6.3 Rumore e vibrazioni

Un qualunque corpo solido, mettendosi in vibrazione perturba l'aria circostante: detta perturbazione crea una variazione di pressione che propagandosi nell'aria viene percepita dall'orecchio umano come un suono. Esso si distingue per intensità, frequenza e durata.

Un suono che risulta indesiderato è un rumore, e tale valutazione è dipendente dal soggetto disturbato e dalle particolari condizioni esistenti.

Il rumore è l'unico inquinante che al cessare del funzionamento della sorgente, scompare immediatamente.

Può essere considerato sia come fattore di interferenza prodotta dall'intervento (si intenderà in questo caso il livello di rumore ai punti di sorgente), sia come componente dell'ambiente complessivo in cui l'intervento di inserisce (si intenderanno in questo caso i livelli sonori presenti nei vari punti di interesse).

Il rumore può provocare diversi tipi di danneggiamento: esiste un livello oltre il quale anche un solo evento acustico può provocare danni all'apparato uditivo, un livello intermedio dove l'eventuale danneggiamento dipende dal tempo di esposizione ed un terzo livello dove non si ha un danneggiamento dell'apparato uditivo, ma il disturbo arrecato può provocare effetti secondari extrauditivi come ansia, irritabilità e insonnia. Questo



terzo livello, che è quello che più interessa l'impatto ambientale, ha una soglia di difficile definizione e spesso molto soggettiva.

Il rumore può dunque tradursi in effetti indesiderati, quali disturbi a persone o animali sensibili. Le valutazioni relative alle variazioni indotte dall'intervento sull'ambiente sonoro vanno pertanto considerate anche in altri capitoli dello studio di impatto, in particolare in quelli relativi agli effetti sulla salute umana e sulla fauna sensibile.

#### 5.1.6.3.1 Caratteristiche della componente rumore e vibrazioni

La caratterizzazione della qualità dell'ambiente in relazione al rumore dovrà consentire di definire le modifiche introdotte dall'opera, verificarne con gli standard esistenti, con gli equilibri naturali e la salute pubblica da salvaguardare e con lo svolgimento delle attività antropiche nelle aree interessate. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso:

- La definizione della mappa di rumorosità secondo le modalità precisate nelle norme internazionali ISO 1996/1 e 1996/2 e successive modifiche ed integrazioni, e stima delle modificazioni a seguito della realizzazione dell'opera;
- La definizione delle fonti di vibrazioni con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre direzioni fondamentali (x,y,z) e relativa caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste nella norma internazionale ISO 2631 e successive modifiche ed integrazioni.

Obiettivo della caratterizzazione del fattore ambientale rumore è l'individuazione e la caratterizzazione delle sorgenti di rumore, la determinazione dei livelli di inquinamento acustico nell'area di esame, nonché l'individuazione dei relativi interventi di controllo, protezione e risanamento. In dettaglio, la caratterizzazione di tale componente è finalizzata in primo luogo all'individuazione dei fattori di impatto sul fattore ambientale rumore. In dettaglio, la caratterizzazione di tale componente è finalizzata in primo luogo all'individuazione dei fattori di impatto sul fattore ambientale rumore. Tali fattori possono essere riconducibili a:

- Emissioni sonore di origine industriale che dovranno essere localizzate e caratterizzate in base all'intensità, alla frequenza e alla durata.;
- Emissioni sonore da mezzi di trasporto che dovranno essere valutate con riferimento al traffico stradale, ferroviario e aereo;
- Emissione sonore da altre sorgenti diverse dal traffico o dall'industria, quali le attività edili o gli strumenti e i macchinari per lavori esterni.

In merito alle risposte per il controllo e la tutela del fattore ambientale è stata esaminata tutta la normativa relativa al controllo e al risanamento dei fenomeni di inquinamento acustico, individuando tutti i riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale, nonché tutti i provvedimenti adottati a livello locale in materia di inquinamento acustico.

Fra le altre risposte per il controllo della componente sarà analizzata la zonizzazione acustica del territorio prendendo in considerazione le prescrizioni degli eventuali piani di risanamento acustico se saranno esaminati tutti i sistemi di contenimento dei livelli acustici, individuando e caratterizzando tutti i provvedimenti volti al contenimento dei livelli acustici o alla mitigazione dei relativi effetti.

Le relazioni con le altre componenti ambientali sono determinate essenzialmente dall'impatto che il rumore esercita su alcune componenti e in particolare sugli ecosistemi, sulla fauna e sull'ambiente antropico.



#### 5.1.6.3.2 Caratteristiche del sito di intervento

La legge 447/95 prevede l'obbligo per i Comuni, già introdotto dal DPCM 01/03/91, di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza (zonizzazione acustica), vale a dire all'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi indicate dalla normativa (e, conseguentemente, dei limiti a tale classe associati), sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. Il comune di Ferrara risulta dotato di piano di zonizzazione acustica comunale. Relativamente all'area interessata dalla realizzazione degli interventi, i limiti di riferimento applicabili sono quindi quelli di cui al DCC n.110 del 29/11/2017 App. Zonizzazione Acustica Mod. con dcc n. 43/2019 e dal DCC n.43 del 29/04/2019 App. della var. al Reg. C. per la disciplina in deroga att. Rumorose temporanee.

La Zonizzazione Acustica Comunale è lo strumento che suddivide in zone omogenee il territorio Comunale ed attribuisce a ciascuna di esse i valori limite di emissione, immissione e di qualità secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997. Ai fini del presente Regolamento valgono altresì le definizioni indicate all'art. 2 della L. n. 447/1995. La suddivisione del territorio Comunale in zone acustiche viene effettuata basandosi sui seguenti parametri:

- destinazioni urbanistiche stabilite dal Piano di Governo del Territorio;
- caratteristiche generali della rete stradale (e ferroviaria, ove presente);
- densità abitativa delle zone del territorio comunale;
- densità di attività industriali, artigianali e commerciali nei vari comparti territoriali;
- presenza di zone vincolate, protette, di particolare rilevanza ambientale, comunque, da sottoporre a particolare tutela dal punto di vista dell'inquinamento acustico.

Classi	Definizione delle aree
Classe I°	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II°	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III°	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività



Classe IV°	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate ad intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V°	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI°	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per i limiti di emissione si intende il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa. Per limite di immissione si intende, invece, il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori dei limiti massimi di emissione del livello sonoro equivalente (Leq in dBA), relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, sono i seguenti:

CLASSE	LIMITE DIURNO Leq-dB(A)	LIMITE NOTTURNO Leq-dB(A)
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

CLASSE	LIMITE DIURNO Leq-dB(A)	LIMITE NOTTURNO Leq-dB(A)
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

*Valori limite di emissione (a sinistra) e valori limite assoluti di immissione (a destra)*

**L'area di interesse del progetto, risulta ricadente in "Classe III° - Aree di tipo misto",** come si evince dalla figura sottostante.



*Stralcio della Zonizzazione acustica*

#### 5.1.6.3.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

I potenziali effetti negativi relativi alla diffusione di rumori a seguito della realizzazione di un'opera possono essere inquadrati in:

- impatti da rumore durante la fase di cantiere. La presenza più o meno prolungata di un cantiere con un consistente impiego di mezzi di scavo/perforazione e mezzi pesanti in genere, comporterà significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze (es. abitazioni o aree naturali con presenza di fauna sensibile).
- Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto. Gli automezzi produrranno inquinamento acustico che potrà interessare ricettori sensibili come le abitazioni presenti nelle aree adiacenti. Tali impatti dipenderanno dal volume di traffico generato e in particolare da quello relativo agli automezzi pesanti.

**L'area di progetto si colloca in un contesto di tipo rurale non particolarmente vulnerabili all'inquinamento acustico, nonostante ciò, verranno interposti elementi (fasce di vegetazione) tra la sorgente di rumore ed i principali punti di sensibilità che possano ostacolare la propagazione e/o provvederanno ad una attenuazione del fenomeno.** L'impianto fotovoltaico non è un impianto dal punto di vista acustico rumoroso, e le uniche fonti di rumore a regime sono le ventole di raffreddamento delle cabine inverter e di trasformazione, oltre il rumore di magnetizzazione del trasformatore. Le Power Station (Che Ospitano il Trasformatore) sono comunque ben distribuite all'interno del campo fotovoltaico e risultano essere posizionate molto distanti dai confini, **da un'analisi preliminare il rumore emesso anche con impianti di raffreddamento in funzione, risulta ampiamente trascurabile. Di notte l'impianto è non funzionante e quindi l'impatto acustico è nullo.**

Le uniche fonti di rumore rilevanti si avranno nella fase di cantierizzazione, dove si verificheranno rumori di tipo impulsivi (battitura dei pali). Considerando che l'impianto non ricade all'interno di riserve naturali, o comunque unità ambientali di interesse nazionale o locale, e dove i livelli attuali di rumore non superano valori già critici, i piccoli apporti aggiuntivi relativi all'opera in progetto non causeranno situazioni inaccettabili.

Si rimanda alla relazione acustica per i calcoli e valutazioni più approfondite.



#### 5.1.6.3.4 Misure di mitigazione degli impatti

Nonostante il progetto non preveda impatti potenzialmente critici sulla componente “rumore”, si favoriranno interventi di mitigazione attivi, intervenendo direttamente sulla sorgente al fine di ridurre il più possibile le emissioni da parte delle stesse, agendo cioè sulle loro strutture o sul loro modo di impiego. Le misure di mitigazione previste invece per ridurre l'impatto acustico (generato in fase di cantiere e di dismissione), sono le seguenti:

- su sorgenti di rumore/macchinari: spegnimento di tutte le macchine quando non sono in uso e dirigere, ove possibile, il traffico di mezzi pesanti lungo tragitti lontani dai recettori sensibili;
- sull'operatività del cantiere: limitare le attività più rumorose ad orari della giornata più consoni; – sulla distanza dai ricettori: posizionare i macchinari fissi il più lontano possibile dai recettori.

Si provvederà inoltre a realizzare sistemi che vanno ad ostacolare la propagazione del rumore dalla sorgente attraverso la creazione di fasce di vegetazione di dimensione e composizione opportuna, con una fogliazione il più estesa possibile ed integrata da cespugli e da essenze il più possibile durature nell'arco stagionale.

#### 5.1.6.3.5 Programmi di monitoraggio

Nel caso specifico il progetto non comporterà un peggioramento della componente rumore; pertanto, non occorreranno approfondimenti in termini analitici o previsionali della componente e stazioni di rilevamento. Qualora si rendesse necessario si effettueranno campagne di misura.

Prima di effettuare campagne di misura è fondamentale definire lo scopo di dette misure, ovvero se solamente di verifica dello stato esistente, oppure se, dallo studio dei dati rilevati, si vuole procedere ad interventi ed a quali interventi. Aver definito quanto sopra permette di effettuare la scelta corretta delle catene di strumentazione, delle loro caratteristiche, nonché delle entità che vanno rilevate e della loro estensione nel tempo. Può bastare una rilevazione diretta di una decina di minuti, o una registrazione continua per un lungo periodo. Può essere sufficiente la presenza di un operatore per un breve periodo, o la installazione di sistemi senza operatore per periodi di una settimana o un mese. Può essere necessario rilevare le caratteristiche di emissione di una sorgente, o il disturbo in aree ad una certa distanza dalle stesse.

#### 5.1.6.4 Campi elettromagnetici

Dal punto di vista fisico le onde elettromagnetiche sono un fenomeno 'unitario', cioè i campi e gli effetti che producono si basano su principi del tutto uguali; la grandezza che li caratterizza è la frequenza.

In base ad essa è di particolare rilevanza, per i diversi effetti biologici che ne derivano e quindi per la tutela della salute, la suddivisione in:

- radiazioni ionizzanti, ossia le onde con frequenza altissima, superiore a 3 milioni di GHz, e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- radiazioni non ionizzanti (NIR), ovvero le onde con frequenza inferiore a 3 milioni di GHz, che non trasportano un quantitativo di energia sufficiente a ionizzare la materia.

All'interno delle radiazioni non ionizzanti si adotta una ulteriore distinzione in base alla frequenza di emissione:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza o ELF (Extremely Low Frequency: campi a frequenza estremamente bassa o campi a bassa frequenza): da 0 a 3KHz, le cui sorgenti più comuni comprendono ad esempio gli elettrodomesti e le cabine di trasformazione, gli elettrodomestici, i computer.

- campi elettromagnetici ad alta frequenza o a radiofrequenza RF (RadioFrequency: campi a radiofrequenza e microonde o campi ad alta frequenza), da 100 kHz a 300 GHz, le cui sorgenti principali sono i radar, gli impianti di telecomunicazione, i telefoni cellulari e le loro stazioni radio base.

Per quanto concerne l'inquinamento elettromagnetico, la Legge n. 26/2001 e ss.mm.ii, Legge quadro sulla protezione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, si applica agli impianti fra 0 hertz e 300 gigahertz ed è relativa a elettrodotti, impianti radioelettrici e di telefonia mobile, radar e radiodiffusione. Il D.P.C.M. 8 luglio 2003 e ss.mm.ii (G.U.R.I. 28/08/2003 n.199), all'articolo 3 fissa i limiti di esposizione e va i valori di attenzione dei campi elettrici e magnetici con frequenza di 50 hertz generati da elettrodotti.

#### 5.1.6.4.1 Caratteristiche del sito di intervento – Reti di trasporto e distribuzione di energia elettrica (ELF)

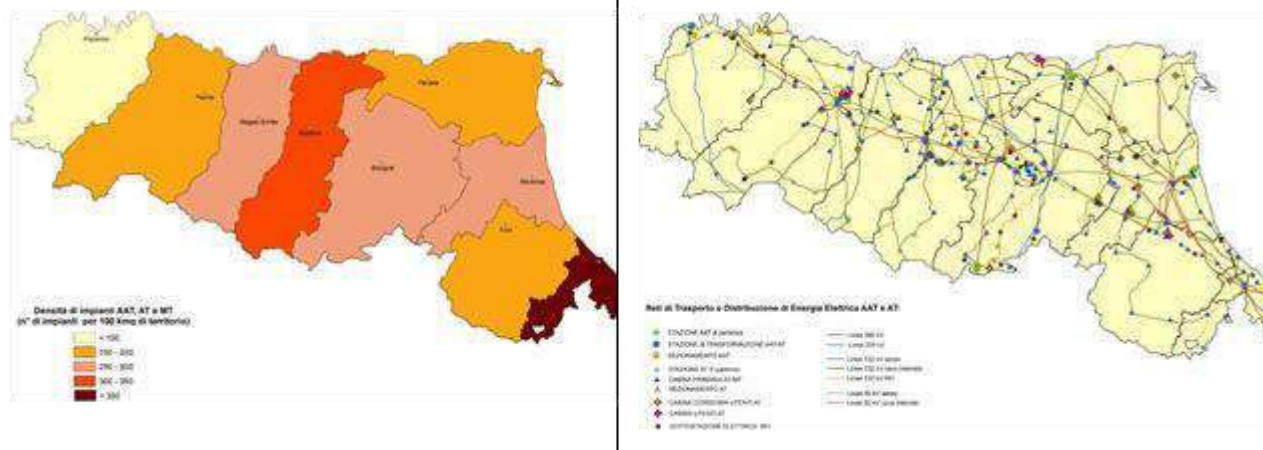
In merito alle frequenze ELF, il complesso delle stazioni di trasformazione da altissima ad alta tensione AAT/AT (380-220 kV e 50-132 kV) e delle linee elettriche di trasmissione AAT e AT sull'intero territorio nazionale, denominato Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), costituisce l'ossatura principale della rete elettrica nazionale e svolge il ruolo di interconnessione degli impianti di produzione nazionale e di collegamento con la rete elettrica internazionale. Anche la rete di distribuzione regionale comprende linee AT, ma la parte più consistente, sia come sviluppo in chilometri delle linee, sia come numero di stazioni/cabine, è formata dagli elettrodotti a media MT (15 kV) e bassa tensione BT (220 volt) e la loro dimensione è quella maggiormente soggetta a variazioni nel tempo, per costruzione di nuove linee e impianti e modifiche di quelli esistenti.

L'impatto elettromagnetico delle sorgenti ELF è legato principalmente alla corrente trasportata, da cui dipende l'entità del campo di induzione magnetica generato. Gli elettrodotti ad alta tensione, che trasportano e trasformano correnti più elevate, sono quindi quelli potenzialmente in grado di generare campi più elevati; tuttavia essi sono ubicati per lo più in aree isolate e in genere non a ridosso delle abitazioni; al contrario gli elettrodotti MT, soprattutto le cabine MT/BT, sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio urbanizzato, anche a brevi distanze dai potenziali recettori, per cui possono, in alcuni casi, risultare critici per l'esposizione della popolazione. Per quanto riguarda le criticità relative ai superamenti, riscontrati appunto solo in prossimità di cabine di trasformazione MT/BT ed in misura molto inferiore rispetto alle radiofrequenze, si sottolinea la mancanza del decreto attuativo della Legge quadro 36/01, che deve definire i criteri di elaborazione dei piani di risanamento degli elettrodotti.

*Tabella 5 - Densità impianti per tipologia e provincia*

<b>Densità degli impianti (di trasformazione, sezionamento o consegna utente) in rapporto alla superficie territoriale, diversificati per tensione e provincia (2017)</b>			
	Densità impianti AAT (N/100km <sup>2</sup> )	Densità impianti AT (N/100km <sup>2</sup> )	Densità impianti MT (N/100km <sup>2</sup> )
Piacenza	0.2	0.9	148.8
Parma	0.1	1.1	180.5
Reggio Emilia	0.0	1.1	274.3
Modena	0.1	1.5	307.9
Bologna	0.1	1.7	278.4
Ferrara	0.1	1.0	162.5
Ravenna	0.2	1.8	275.0
Forlì-Cesena	0.0	0.8	191.5
Rimini	0.1	1.2	353.6

Regione Emilia-Romagna	0.1	1.2	231.4
	Impianti AAT	Impianti AT	Impianti MT

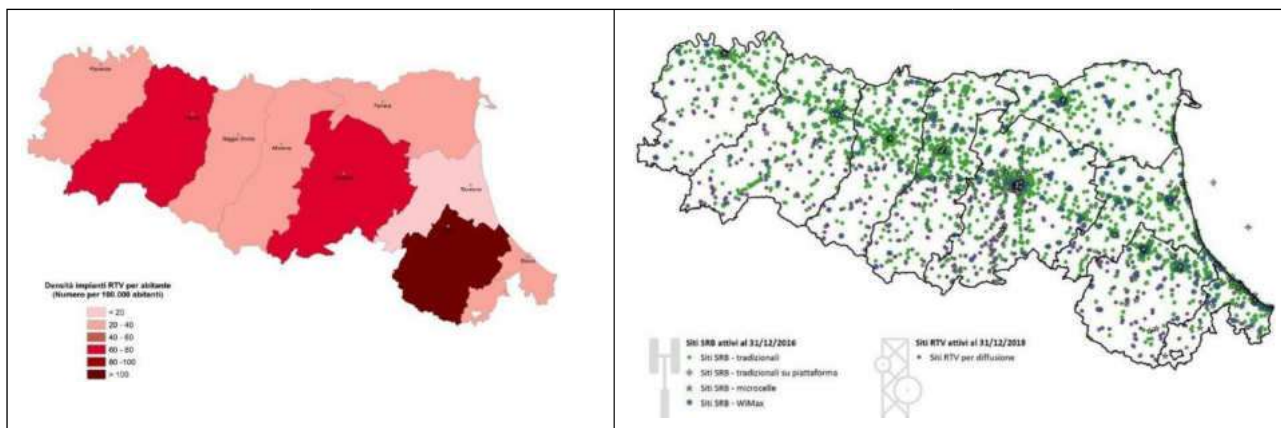


*Mappa regionale elettrodotti AAT e AT*

L'indicatore riporta la consistenza delle linee elettriche diversificate per tensione e gestore e dei relativi impianti di origine distinti per tensione e tipologia (impianti di trasformazione, sezionamento o consegna utente). Vengono quindi considerati i chilometri di linee ed il numero di impianti presenti sul territorio regionale e nelle singole province, in valore assoluto e normalizzate alla superficie territoriale interessata.

#### 5.1.6.4.2 Caratteristiche del sito di intervento – Impianti di telecomunicazione radiotelevisivi (RTV) e di telefonia mobile (SRB)

Gli impianti per radio telecomunicazione comprendono principalmente le stazioni radio base (SRB) per la telefonia mobile o cellulare e i sistemi per la diffusione radiofonica e televisiva (RTV). Le stazioni SRB, a differenza degli impianti RTV, hanno avuto uno sviluppo vorticoso negli anni a partire dal 1999 in poi; ad oggi è ancora in corso il processo di completamento della copertura delle reti mobili in determinate aree, mentre vengono continuamente modificati gli impianti esistenti (riconfigurazioni), per adeguamenti tecnologici o per l'aggiunta di nuovi servizi (come l'UMTS nella banda 900 MHz o la nuova tecnologia LTE nelle diverse bande di frequenza assegnate). Il settore radiotelevisivo ha subito, a partire dal 2010, una forte evoluzione dal punto di vista tecnologico, con il processo di passaggio al digitale terrestre, non ancora tuttavia completato, sia relativamente all'assegnazione delle frequenze da parte del Ministero in particolare per gli operatori locali, sia per la scelta dei siti di localizzazione sul territorio, anche in coerenza con i PLERT (Piano di Localizzazione Emissione Radiotelevisiva). Attualmente si stanno sempre più diffondendo le reti di apparati "Wireless", che permettono principalmente l'accesso veloce a Internet, quali i sistemi di connessione radio Wi-Fi (Wireless Fidelity), a più fitta diffusione anche in ambito urbano e difficilmente conteggiabili, ma ad impatto trascurabile, e gli impianti di accesso alla banda larga (BWA) in tecnologia Wimax/LTE, che assicurano il servizio nelle aree più remote altrimenti non coperte dalla linea ADSL tradizionale.



*Mappa regionale e Mappa densità provinciale impianti SRB/RTV per superficie e abitanti*

Nell'indicatore sono conteggiati gli impianti per radiotelecomunicazione attivi sul territorio regionale e la relativa potenza complessiva, distinguendo per tipologia di impianti (SRB, RTV, ponti radio radiotelevisivi, WiMax). Viene, inoltre, indicato il numero dei siti per radiotelecomunicazione attivi; per sito si intende una località in cui sono installati uno o più impianti, sulla stessa struttura (palo, traliccio, edificio etc.) o su strutture distinte, ma relativamente vicine.

L'indicatore è dato dal numero dei siti, degli impianti e dei servizi per radiotelecomunicazione in rapporto alla superficie territoriale e al numero di abitanti; potenza complessiva degli impianti per radiotelecomunicazione. Relativamente alle stazioni radio base (SRB) continuano a non registrarsi superamenti dei valori di riferimento normativo per l'esposizione della popolazione, nonostante il costante e notevole incremento dei servizi forniti dai gestori di telefonia mobile, grazie anche all'attività preventiva di valutazione tecnica dei progetti svolta da Arpa. Per quanto riguarda gli impianti radiotelevisivi (RTV), sebbene nel 2018 siano stati riscontrati 3 nuovi superamenti, tali situazioni critiche sono state subito risanate o comunque è stata avviata tempestivamente la procedura di risanamento. La percentuale di superamenti rilevati e non ancora risanati al 31/12/2018 si attesta al 12% e procedono per essi le attività di riduzione a conformità, spesso tecnicamente complesse, poiché riguardano molti sistemi coesistenti nello stesso sito, con una pluralità di soggetti coinvolti.

#### 5.1.6.4.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

L'impianto in oggetto prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 620 Wp. I Moduli Fotovoltaici saranno installati su strutture a inseguimento monoassiale (tracker). L'impianto sarà corredato da n. 6 da 320kW inverter di stringa, n.1 Cabina di trasformazione Skid bt/MT, n.1 Cabina in CAV divisa in tre locali: utente, misure, consegna. Il progetto prevede un totale di 10517 moduli fotovoltaici, dimensioni 2465\*1134 mm, per una potenza complessiva in corrente continua installata di 1800 kWp

Nella Fase di Esercizio gli impatti dal punto di vista dei Campi Elettromagnetici sono dovuti alle seguenti apparecchiature elettriche:

- Campo Fotovoltaico (Moduli Fotovoltaici);
- Inverter;
- Gli elettrodotti di Media Tensione (MT);
- le Cabine di trasformazione bt/MT;



Per analizzare la compatibilità elettromagnetica dell'opera è stata redatta una specifica relazione tecnica (SAPV2-FV-R-13 Compatibilità elettromagnetica e SAPV2-FV-D-17 Tracciato cavidotti e DPA), dalla quale si evidenzia che:

- 1) Nel caso specifico del Campo Fotovoltaico, formato dall'insieme delle Stringhe di Moduli Fotovoltaici, dalle String Box e dai rispettivi Cavi Elettrici, considerato che:
  - Tale Sezione di Impianto ha un funzionamento in corrente continua (0 Hz);
  - Nel caso di una Buona Esecuzione delle Opere, i cavi con diversa polarizzazione (+ e -) sono posti a contatto, con l'annullamento quasi totale dei campi magnetici statici prodotti in un punto esterno;
  - I cavi relativi alle dorsali principali, ovvero gli unici che trasportano un valore di corrente significativo, sono molto distanti dai confini dell'impianto;

**Si può escludere il superamento dei limiti di riferimento dei valori di campo Elettro Magnetico**

- 2) Gli inverter sono apparecchiature che al loro interno utilizzano un trasformatore ad alta frequenza per ridurre le perdite di conversione. Essi, pertanto, sono costituiti per loro natura da componenti elettronici operanti ad alte frequenze. Inoltre, il legislatore ha previsto che tali macchine, prima di essere immesse sul mercato, possiedano le necessarie certificazioni a garantirne sia l'immunità dai disturbi elettromagnetici esterni, sia le ridotte emissioni per minimizzarne l'interferenza elettromagnetica con altre apparecchiature elettroniche posizionate nelle vicinanze o con la rete elettrica stessa (via cavo).

Oltre a quanto specificato, gli inverter ammessi in commercio devono rispettare la normativa vigente sulla compatibilità elettromagnetica, al fine di evitare interferenze con altre apparecchiature e con la rete elettrica.

**Si può escludere il superamento dei limiti di riferimento dei valori di campo Elettro-Magnetico**

- 3) I cavi BT AC di collegamento tra gli inverter e il trasformatore, posti a trifoglio a 0.7 m di profondità, hanno una fascia di rispetto ha un'ampiezza pari a 500cm e la DPA relativa a questa sezione vale invece 3.0+3.0m rispetto all'asse geometrica dei conduttori;
- 4) I cavi MT AC di collegamento tra il trasformatore e la cabina di consegna posati a 0.90 m di profondità, hanno una fascia di rispetto ha un'ampiezza pari a 0.50m e La DPA relativa a questa sezione vale invece 0.50+0.50m rispetto all'asse geometrica dei conduttori.
- 5) La cabina di consegna e quella utente saranno costituite da box prefabbricati con alimentazione da cavo sotterraneo. Il locale utente della cabina di consegna è predisposto per ospitare in futuro un trasformatore di potenza massima di 630kVA. Per la determinazione della Distanza di Prima Approssimazione si è fatto riferimento alla linea guida ENEL "Linea Guida per l'applicazione del § 5.1.3 dell'Allegato al DM 29.05.08 – Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche" da cui all'All. B si desume che per una cabina secondaria la DPA è di 2 m.
- 6) La cabina di trasformazione costituita da box prefabbricato con alimentazione da cavo sotterraneo che conterrà il trasformatore bt/MT da 3000kVA. In questo caso, in base al DM del MATTM del 29.05.2008, cap.5.2.1, l'ampiezza delle DPA si determina pari a 3 m.



Le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dei vari componenti di impianto, nonché dalla corrente che li percorre.

**Dal calcolo delle DPA dei vari componenti elettrici in progetto e considerata la loro ubicazione presentata nelle varie planimetrie allegate si conclude che le fasce di rispetto valutate e le rispettive DPA sono sempre ricomprese nell'area dell'impianto fotovoltaico.**

**Per quanto detto sopra si rileva l'assenza di fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili e di luoghi adibiti alla permanenza di persone per durate non inferiori alle 4 ore al giorno entro le DPA sopra indicate.**

Per quanto riguarda il campo elettrico, esso è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi, già per distanze superiori a qualche cm dalle parti in tensione.

#### 5.1.6.4.4 Misure di mitigazione degli impatti

Relativamente alle emissioni elettromagnetiche, queste possono essere attribuite al passaggio di corrente elettrica di media tensione (dalla cabina di trasformazione BT/MT) al punto di connessione della rete locale. Per quanto riguarda le emissioni elettromagnetiche generate dalle parti d'impianto che funzionano in MT si prescrive l'utilizzo di apparecchiature e l'eventuale installazione di locali chiusi (ad esempio per il trasformatore BT/MT) conformi alla normativa CEI; per quanto riguarda le emissioni elettromagnetiche generate dalle parti di cavidotto percorse da corrente in BT o MT si procederà con l'interramento degli stessi di modo che l'intensità del campo elettromagnetico generato possa essere considerata sotto i valori soglia della normativa vigente.

### 5.1.7 Componente antropica: società ed economia locale

Per la caratterizzazione della componente antropica, si analizzerà «l'assetto territoriale» e «l'assetto socioeconomico».

#### 5.1.7.1 Assetto territoriale

Il territorio può essere considerato, ai fini di uno studio di impatto, come l'insieme delle risorse e delle relative fruizioni attuali e potenziali che vi si esercitano.

L'insieme delle condizioni insediative del territorio nel quale l'intervento esercita i suoi effetti diretti ed indiretti va considerato sia nello stato attuale, sia soprattutto nelle sue tendenze evolutive.

##### 5.1.7.1.1 Caratteristiche della componente

Le condizioni insediative possono essere descritte esaminando:

- l'uso del suolo;
- le caratteristiche materiali e prestazionali delle strutture fisico-funzionali dell'insediamento: gli edifici, gli equipaggiamenti e le altre infrastrutture territoriali.

Per uso del suolo si intende l'assegnazione dello spazio fisico a specifiche attività o funzioni. Queste sono infinite, ma di norma sono raggruppate in poche grandi categorie quali la residenza, le attività produttive dei settori primario, secondario e terziario, gli equipaggiamenti ovvero i servizi e le attrezzature, i vari generi e tipi di infrastrutture e vuoi prefigurate dagli strumenti di pianificazione e di programmazione urbanistica vigenti.

##### 5.1.7.1.2 Caratteristiche del sito di intervento

Per l'acquisizione dei dati sull'uso del suolo del territorio interessato dall'intervento, ci si è avvalsi di foto aeree, della Carta <<Corine Land-Cover>>, nonché di osservazioni dirette sul campo.



L'area interessata dall'impianto fotovoltaico e le aree adiacenti appartengono alla classe 2.1.2.1 – Seminativi semplici in aree irrigue. (Cfr. *Paragrafo 3.1.3.2.4 e SAPV2-FV-D-12 Documentazione fotografica*)

#### 5.1.7.1.3 Check-list delle linee di impatto sulla componente

L'intervento non comporta modifiche degli strumenti urbanistici o programmatori vigenti, così come non comporta un incremento provvisorio o definitivo dello stock abitativo esistente; pertanto, non richiede nuovi servizi e attrezzature o nuove modalità di utilizzo degli equipaggiamenti pubblici o privati esistenti. **Impatti sulla componente potrebbero essere ricondotti al consumo di suolo.**

#### 5.1.7.2 Traffico

In base a quanto esaminato, il traffico indotto dalle attività di cantiere non incide in maniera significativa sul traffico locale. L'area di inserimento dell'impianto è caratterizzata da traffico limitato e le infrastrutture viarie presenti sono tali da garantire un adeguato smaltimento dello stesso.

Complessivamente, **i volumi di traffico generati dalle attività di cantiere, compresa la movimentazione dei materiali e il traffico indotto dal personale impiegato, sono tali da non determinare alcun impatto significativo sul traffico e sulla viabilità locale.**

#### 5.1.7.3 Assetto socioeconomico

Per assetto sociale si intende la struttura attuale della comunità interessata dall'intervento e le sue tendenze evolutive, gli elementi della sua coesione, della sua cultura, della sua attitudine al cambiamento, il suo atteggiamento verso un eventuale movimento migratorio indotto dall'intervento stesso, e in particolare la disposizione dei diversi gruppi di interesse nei riguardi del medesimo, specie quando è oggetto di contestazioni. L'assetto economico dell'area interessata dall'intervento, che l'intervento modifica sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, è quello complessivo delle strutture produttive, del mercato del lavoro, del livello e della distribuzione del reddito e dei gettiti fiscali, del mercato dei suoli e degli immobili (specie residenziali) e delle domande e delle tensioni sociali connesse a tutto ciò, in un quadro dinamico ed evolutivo.

##### 3.1.7.3.1 Caratteristiche della componente

Per la caratterizzazione dell'ambiente antropico andrà infine analizzato l'assetto socioeconomico con l'obiettivo della caratterizzazione del sistema economico locale, inteso come sistema produttivo e mercato del lavoro e delle sue tendenze evolutive, sia indipendentemente dalla realizzazione del progetto in esame sia a seguito della realizzazione dello stesso.

#### Settore agricolo

L'alta incidenza del settore "agricolo" nella formazione del reddito complessivo è una caratteristica peculiare del sistema economico ferrarese; la provincia di Ferrara è attualmente la quarta, in tutto il Nord Italia, dopo Imperia, Cremona e Mantova, per il contributo offerto dal settore agricolo alla formazione del reddito complessivo provinciale.

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura, condotto nel 2010, ha rilevato 73.466 aziende agricole e zootecniche in Emilia- Romagna con una produzione standard complessiva di circa 6.367 milioni di euro durante l'annata agraria 2009-2010, pari al 12,9% della produzione standard nazionale e al 24,9% della produzione standard della ripartizione nord. Di suddette aziende 64.986 (pari all'88,5% del totale) risultano specializzate in coltivazioni (56.270, pari al 76,6% del totale) o in allevamenti (8.716 pari all'11,9%). Le rimanenti 8.480 aziende sono miste (7.579) o non classificabili (901).



I comuni dell'Emilia-Romagna con una produzione standard media delle aziende agricole superiore ai 100.000 euro durante l'annata agraria 2009-2010 sono localizzati soprattutto in aree di pianura delle province emiliane da Piacenza a Modena e fra le province di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena.

Dal confronto tra i due ultimi censimenti si deduce: rispetto al 2000 le aziende si riducono del 30,8%, la SAT del 6,9%, la SAU del 5,8%.

Si conferma quindi l'andamento già riscontrato finora da tutti i censimenti: a forti riduzioni del numero di aziende si accompagnano flessioni assai più contenute delle superfici agricole. Aumentano di conseguenza le dimensioni medie aziendali: tra il 2000 e il 2010 la SAU passa da 10,64 ettari per azienda a 14,49 ettari, mentre la SAT da 13,78 ettari 18,53 ettari. La differenza rispetto ai dati medi nazionali rimane significativa anche nel 2010: in Italia la SAU media è di 7,93 ettari, la SAT media di 10,54 ettari.

Considerando, invece, per ciascun comune l'orientamento tecnico-economico prevalente in termini di produzione standard, si osservano evidenti concentrazioni geografiche delle specializzazioni aziendali sul territorio regionale.

L'Emilia-Romagna è caratterizzata, infatti, da una specializzazione verso i seminativi soprattutto nella pianura delle province di Piacenza, Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna e Rimini, verso le colture permanenti nella pianura fra Modena e Reggio nell'Emilia e a Ferrara, nell'area soprattutto collinare fra Bologna e Modena e in una vasta porzione di territorio fra le province di Ravenna, Bologna e Forlì-Cesena. La specializzazione verso l'allevamento di erbivori è molto esteso e riguarda prevalentemente l'allevamento bovino da latte, mentre la specializzazione verso l'allevamento di granivori è concentrata soprattutto nella provincia di Forlì-Cesena (prevalentemente avicoli) e in alcuni comuni della pianura di Modena e Reggio nell'Emilia (prevalentemente suini).

L'Emilia-Romagna è ricca di prodotti tipici DOP e IGP. La Regione Emilia-Romagna è una delle più apprezzate in Italia per la sua offerta agroalimentare.

### **Settore industriale**

In Emilia-Romagna, il 2014 si chiude con una caduta delle imprese attive (-5.585) lievemente inferiore al record negativo del 2013. A sancirlo sono i dati di Unione camere regionale: a fine 2014 le imprese attive erano 463.897 (-0,9 % rispetto al 2013).

Male il settore della manifattura, quello delle costruzioni e del commercio. In controtendenza il settore dei servizi di alloggio e ristorazione mentre aumentano anche le società di capitale. L'auto impiego fatica a sostenere le ditte individuali che calano di 432 unità e le società di persone che scendono di 238.

Secondo l'analisi svolta dall'Unioncamere Emilia-Romagna, per quanto concerne la formazione del reddito, nel 2014 il valore aggiunto ai prezzi di base è stato stimato in crescita, in termini reali, dello 0,2% rispetto all'anno precedente, recuperando parte della diminuzione dell'1,1% riscontrata nel 2013. Rispetto al 2007, il 2014 fa registrare un calo del 6,6% e nemmeno nel 2016 si riuscirà a eguagliare la situazione ante-crisi (4,2%). Tra i vari rami di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, la situazione di maggiore difficoltà ha nuovamente riguardato l'industria delle costruzioni per la quale è prevista una flessione in termini reali del 2,0%, tuttavia in attenuazione rispetto al calo del 5,3% registrato nel 2013.

Per quanto riguarda i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, si è registrata una diminuzione reale del valore aggiunto pari allo 0,3%, tuttavia più contenuta rispetto alle diminuzioni riscontrate nel 2012 (-3,6%) e 2013 (-2,7%). I servizi hanno evidenziato una moderata crescita reale del valore aggiunto (+0,3%), che ha quasi recuperato sulla diminuzione dello 0,4% rilevata nel 2013. E' da evidenziare che, contrariamente a quanto previsto per l'industria, nel 2016 ci sarà un superamento, seppure lieve, del livello del 2007 (+0,4%).



#### 5.1.7.3.2 Check-list dei potenziali effetti positivi

L'impatto sul sistema antropico in termini socioeconomici nella fase di cantiere dell'intervento in progetto è da ritenersi positivo in termini occupazionali e di forza lavoro.

Come già specificato all'interno del Quadro di Riferimento Progettuale, la realizzazione degli interventi in progetto comporterà infatti i seguenti vantaggi occupazionali diretti per la fase di cantiere e di esercizio:

- impiego diretto di manodopera nella fase di cantiere dell'impianto fotovoltaico;
- impiego diretto di manodopera nella fase di cantiere per la realizzazione dell'Impianto di Utenza e dell'Impianto di Rete.
- vantaggi occupazionali diretti per la gestione dell'impianto e delle attività di manutenzione delle apparecchiature, delle opere civili, delle opere elettromeccaniche, e per le pratiche agricole per le siepi;
- vantaggi occupazionali indiretti, quali impieghi occupazionali indotti dall'iniziativa per aziende che graviteranno attorno all'esercizio delle installazioni quali imprese elettriche, di carpenteria, edili, società di consulenza ecc., società di vigilanza, imprese di pulizie, azienda agricola.

In termini di ricadute sociali, i principali benefici attesi sono:

- misure compensative a favore dell'amministrazione locale, che contando su una maggiore disponibilità economica, può perseguire lo sviluppo di attività socialmente utili, anche legate alla sensibilizzazione nei riguardi dello sfruttamento delle energie alternative;
- promozione di iniziative volte alla sensibilizzazione sulla diffusione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile, comprendenti: visite didattiche nell'Impianto fotovoltaico aperte alle scuole ed università; campagne di informazione e sensibilizzazione in materie di energie rinnovabili, attività di formazione dedicate al tema delle energie rinnovabili aperte alla popolazione.

**In definitiva, alla luce di quanto sopra esposto l'impatto in fase di cantiere sulla componente ambientale "sistema antropico- assetto territoriale e aspetti socio economici" è da ritenersi positivo in relazione all'impiego di forza lavoro che esso determina mentre l'impatto sulle componenti "salute pubblica" e "traffico e infrastrutture" è da ritenersi trascurabile, grazie alle misure di prevenzione e mitigazione previste. Analoga considerazione vale per la fase di decommissioning.**

## 6 Sintesi dei potenziali impatti sul sistema ambientale

La parte conclusiva dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale è riservata alla stima degli impatti ed è volta a fornire all' Autorità competente tutti gli elementi utili alla formulazione del giudizio di stima relativo alla valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione, dall' esercizio e dall'eventuale dismissione di un'opera. Nei capitoli precedenti sono state analizzate le singole componenti ambientali caratterizzandone lo stato attuale e fornendo una check-list identificativa delle potenziali linee di impatto in funzione della tipologia di opere in progetto e delle misure di mitigazione previste. La valutazione degli impatti è finalizzata alla valutazione dell'importanza che la variazione prevista per quella componente o fattore ambientale assume in quel particolare contesto. Si tratta cioè di stabilire se la variazione prevista per i diversi indicatori utilizzati nelle fasi di descrizione e previsione e per le diverse alternative progettuali, produrrà una significativa variazione della qualità dell'ambiente. Andrà indicata anche l'entità di tale variazione rispetto a una scala convenzionale che consenta di comparare l'entità dei diversi impatti fra di loro e di compiere una serie di considerazioni tese a valutare l'impatto complessivo dell'opera in progetto.



	<b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b>
<b>MIGLIORATIVO</b>	<i>L'aspetto ambientale non un impatto positivo sulle matrici ambientali considerate PROVVEDIMENTI: No</i>
<b>NULLO</b>	<i>L'aspetto ambientale non ha alcun impatto negativo sulle matrici ambientali considerate PROVVEDIMENTI: No</i>
<b>TRASCURABILE</b>	<i>L'aspetto ambientale non è significativo e/o non è ragionevolmente prevedibile che possa avere conseguenze negative sulle matrici ambientali considerate - PROVVEDIMENTI: No</i>
<b>BASSO</b>	<i>L'aspetto ambientale è conforme alle norme applicabili e l'impatto relativo è tale da richiedere solo il normale monitoraggio per la sua gestione (anche solo in conformità ad obblighi normativi) PROVVEDIMENTI: Monitoraggio</i>
<b>MEDIO</b>	<i>L'aspetto ambientale può essere conforme o non conforme alle norme applicabili ma è tale da richiedere interventi di formazione e/o di controllo ed eventuale riduzione PROVVEDIMENTI: Misure preventive e/o di monitoraggio</i>
<b>ELEVATO</b>	<i>L'aspetto ambientale non è conforme alle norme applicabili ma l'impatto relativo è tale da richiedere misure di prevenzione e di monitoraggio PROVVEDIMENTI: Misure preventive e di monitoraggio</i>



	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
<b>Componente Atmosfera</b>			
Impatto sul clima	<i>NULLO</i>	<i>MIGLIORATIVO</i>	<i>NULLO</i>
Impatto sull'aria	<i>TRASCURABILE</i>	<i>MIGLIORATIVO</i>	<i>TRASCURABILE</i>
<b>Componente ambiente idrico superficiale e sottterraneo</b>			
Impatto sulle acque superficiali	<i>NULLO</i>	<i>NULLO</i>	<i>NULLO</i>
Impatto sulle acque sotterranee	<i>NULLO</i>	<i>NULLO</i>	<i>NULLO</i>
Impatto sulle acque di transizione	<i>NON PERTINENTE</i>	<i>NON PERTINENTE</i>	<i>NON PERTINENTE</i>
<b>Componente suolo e sottosuolo</b>			
Impatto sul suolo	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>
Impatto sul sottosuolo	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>
<b>Componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistema</b>			
Impatto sulla vegetazione e flora	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>
Impatto sulla fauna ed ecosistemi	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>
<b>Componente paesaggio</b>			
Impatto sulla componente ambientale	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>
<b>Componente Salute pubblica</b>			
Impatto sull'assetto demografico	<i>TRASCURABILE</i>	<i>NULLO</i>	<i>TRASCURABILE</i>
Impatto rumore e vibrazione	<i>BASSO</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>BASSO</i>
Impatto campi elettromagnetici	<i>NULLO</i>	<i>BASSO</i>	<i>NULLO</i>
<b>Componente antropica, società ed economia locale</b>			
Impatto sull'assetto territoriale	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>	<i>TRASCURABILE</i>
Impatto sul traffico	<i>TRASCURABILE</i>	<i>NULLO</i>	<i>TRASCURABILE</i>
Impatto sull'assetto socioeconomico	<i>MIGLIORATIVO</i>	<i>MIGLIORATIVO</i>	<i>MIGLIORATIVO</i>